100 CONSEGN

TRANSPORTER M

Scendere, salire, caricare, scaricare: operazioni che si ripetono in continuazione, spesso in proibitive situazioni di traffico.

Ampi e comodi accessi per una grande mobilità interna, sia in cabina che nel vano merci. Una tecnologia specifica per il trasporto leggero, senza economie costruttive, che sempre assicura robustezza, scatto, maneggevolezza.

Sono i Transporter Mercedes-Benz. La gamma, a cui si è appena aggiunta la nuova Serie MB 100, è vasta quante sono le esigenze di impiego: 61 modelli tra autocarri, furgoni e kombi; 4 motorizzazioni aspirate e turbo. 7 categorie di peso, con 2 o 3 varianti di passo, da 72 a 115 CV. Transporter Mercedes-Benz: li trovate presso Concessionarie e Filiali Mercedes-Benz, insieme al servizio emergenza attivo 24 ore su 24 e al vantaggio dei finanziamenti e dei leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina).

Modello	MB 100 D	207 D	307 D	209 D	309 D	407 D	409 D	507 D	609 D	709 D	711 D
P.T.T. KG	2.650	2.800	3.500	2.800	3.500	3.500	3.500 4.600	3.500	5.000	5.990	6.600
KW	50	53	53	65	65	53	65	53	66	66	85 Turbo
Potenza CV	72	72	72	88	88	72	88	72	90	90	115 Turbo

E AL GIORNO.

ERCEDES-BENZ.

cameo
Müesli

DIALOGHI fra Direttore e Guerino

DI MANNA CE N'È UNA SOLA

GUERINO - Complimenti anche a te direttore mio: il calcio italiano, finalmente, ha (quasi) «raddoppiato»!
DIRETTORE - La sua credibilità?
GUERINO - No, i suoi numeri base. Dal 91 è infatti passato al... 180.
DIRETTORE - Tu vaneggi.
GUERINO - Eh no amico! Io credo anzi di essere rimasto uno dei pochi testimoni savi di un mondo che, mentre impazzisce, ha addirittura la pretesa di far passare per folli tutti gli altri. Un mondo, ripeto, che si è innalzato dalla Legge 91 (quella sullo stato professionale degli atleti) alla Legge 180: quella sui manicomi!
DIRETTORE - E chi sarebbero i matti?
GUERINO - Tutti coloro che, in due sole settimane, hanno talmente disgustato il pubblico da mortificarne — con avidità e con demenziali, inascoltabili e puerili giustificazioni — il desiderio di riaccostarsi alla gioia del calcio giocato. Tutti quei presidenti — voglio dire — o dirigenti o managers, o maneggioni, o falsi crociati che invece di «utilizzare» la Coppa Italia come manifestazione di propaganda e di riavvicinamento graduale degli sportivi al Grande Giocattolo, ne hanno fatto un'imprevidente esibizione di ingordigia, allontanando dagli stadi — nell'estate più «lunga» e difficile — anche coloro che coltivavano la più o meno timida velleità di riprendere confidenza con una tribuna e un pallone.
DIRETTORE - Tu dimentichi o fingi di dimenticare che molte società hanno affrontato (e affronteranno ancora per lungo tempo) il dramma antieconomico dell'emergenza-stadi. Tu sottovaluti quanto sia ingrato e frustrante iniziare una stagione fra macerie, cantieri e tribune che... non ci sono e non ci saranno ancora per mesi e mesi.
GUERINO - Lo so benissimo: e proprio per questo — soprattutto per questo — io punto il mio dito contro l'imprevidenza di chi non ha capito nulla. Se i nostri dirigenti fossero dotati di fantasia e lungimiranza, oltre che di voracità, avrebbero saputo tramutare in occasione di propaganda positiva i disagi ai quali le loro squadre sono state sottoposte. Il calcio estivo è calcio non solo per tifosi abituali, ma anche per neofiti, per curiosi, per famiglie: per potenziali «clienti», insomma, da conquistare, non da terrorizzare a suon di decine di migliaia di lire a colpo. Le grandi squadre obbligate a traslocare in provincia, invece di sparare dei biglietti da tribuna a centomila lire avrebbero dovuto far opera di promozione e incoraggiamento, stimolando (sul piano economico) i mariti-tifosi in vacanza a portare con sé anche le mogli, o i papà titubanti a farsi accompagnare dai figli o i frequentatori abituali a compiere opera di proselitismo presso gli amici indecisi: dragando — insomma — il grande e preziosissimo «fondo» degli utenti di complemento. Al resto avrebbero provveduto i non pochi buoni motivi tecnici e spettacolari che hanno caratterizzato questo avvio stagionale. Invece, ancora una volta, piuttosto che tosare le pecore si è preferito scorticarle.
DIRETTORE - E pensare che i presidenti avevano pianto per mesi e mesi pur di ottenere gli sgravi fiscali che poi sono stati loro accordati dal Governo...
GUERINO - Già. Dopodiché, invece di dare prova di buon senso e collaborazione accontentandosi del beneficio economico comunque scaturito dalla (sacrosanta) diminuzione delle tasse, hanno preteso di avere la cassa piena e il tifoso ubriaco, tenendosi lo sconto fiscale ma aumentando contemporaneamente ed ulteriormente i prezzi. Dimenticando però un particolare che potrebbe diventare drammatico: che Governo e Parlamento nel riesaminare le norme sulle nuove aliquote (che scadono il 30 giugno), potrebbero restare — come dire — malimpressionati da tanta irresponsabilità e riportare la situazione ai disagi precedenti: mettendo i nostri dirigenti davanti alla spiacevole constatazione che nel calcio, come nella Bibbia, di manna ce n'è una sola. E che va sfruttata, senza sprechi, al momento giusto.

DIRETTORE - Il presidente Matarrese, comunque, ha già minacciato grosse tirate d'orecchie...
GUERINO - E Matarrese dovrà essere severo, severissimo: a costo di coinvolgere e di penalizzare anche quelle società e quei dirigenti che non hanno alcuna colpa. Purtroppo, oggi come oggi — per evitare altri guai — il calcio corre il rischio di avere bisogno di una normativa simile a... quella sul casco obbligatorio per i motociclisti: ovvero di una legge estesa necessariamente a «tutti» per colpa di «pochi». Di quei pochi,cioè, che hanno la vocazione a spaccarsi la testa nella speranza di farsela fasciare. Dagli altri.

IL CALCIO DEL

Ha sbalordito in Coppa Italia mandando in campo formazioni sempre diverse, ha messo in vetrina campioni e bebé, ha umiliato il Real chiudendo una serie strepitosa di successi internazionali. A suon di risultati si è fatto ambasciatore di un nuovo verbo e precursore di un nuovissimo football

di Adalberto Bortolotti

Al centro, (Olympia), il Milan posa con il Trofeo Bernabeu, strappato al Real Madrid con un netto 3 a 0 (reti di Donadoni, Mannari e Maldini); più sotto, alcuni titoli italiani e spagnoli che celebrano l'impresa rossonera. A lato, Filippo Galli e Tassotti escono dallo stadio madridista da vincitori. Nella pagina accanto, Gullit e Bernd Schuster: il tedesco è stato neutralizzato da Rijkaard

Guardando il Milan si ha la conferma che, fortunatamente, il calcio cammina più in fretta dei suoi miopi censori. Il calcio della nuova frontiera, fatto non solo di aridi riscontri tecnici, ma di rutilanti appuntamenti televisivi, di sfide spettacolari e suggestive come quella di Madrid, nel mitico Bernabeu orgoglioso della propria inviolabilità e messo imprevedibilmente a ferro e a fuoco non solo dai Rijkaard e dai Gullit, ma anche dai Mannari, dai Mussi e dai Costacurta. A questo calcio,

REAL MADRID 0
A C MILAN 3
23:10 39M

DUEMILAN

teorizzato dal suo vulcanico presidente, guardava Arrigo Sacchi quando, a inizio stagione, si è accinto al censimento delle forze, rompendo gli schemi e le consuetudini e mandando in campo un Milan irrituale, lontano da quello titolare, aperto ai giovani che avrebbero dovuto innervare i successivi, ripetuti impegni. Apriti cielo! L'Italia bacchettona del pallone si è mossa a scandalo e ha gridato alla vergogna. Venisse pubblicamente ripreso e costretto a penitenza il reprobo. Non mi risulta di aver letto atti di «mea culpa» dopo che quella politica ha ricevuto la postuma consacrazione di Madrid. Dove il Milan ha potuto schierare fianco a fianco celebrati campioni d'Europa e ragazzini della Primavera, tutti con la medesima determinazione, la stessa voglia di vincere, l'uguale sfrontatezza psicologica di fronte al monumentale avversario. Sul piano concettuale la vittoria, anzi il trionfo, di Madrid, cui tutti hanno osannato, è figlio della sconfitta di Brescia, additata al ludibrio delle genti.

In realtà, il Milan sta irrompendo sul panorama stagnante del nostro calcio con impeto dissacratorio. Segue strade alternative, assomma impegno a impegno, balza dalla Coppa Italia alle amichevoli di prestigio, ai tornei all'estero, in una dimensione che è sicuramente più spettacolare che tecnica. Ma che rappresenta anche, almeno io credo, il futuro di questa disciplina, stretta nella morsa della stupida violenza, dell'inadeguatezza degli impianti, della cecità dei dirigenti, dell'insensibilità dei politici (osservate la gazzarra che si sta scatenando intorno ai finanziamenti per il Mondiale 90). Nella fase di approccio, un tempo dedicata alle scampagnate contro le rappresentative dei villeggianti, il Milan frequenta invece Wembley e il Bernabeu e in mezzo visita Eindhoven, dove è custodita la Coppa dei Campioni, ovunque vincendo, malgrado rotazioni drastiche di formazione, rinunce forzate o volontarie ai suoi campioni più rappresentativi. Il prodigioso Milan di agosto-settembre non ha praticamente mai avuto il vero Gullit, che si riteneva il suo imprescindibile sostegno. Un po' infortunato, un po' imbronciato, un po' in ritardo di condizione, il fuoriclasse dalle lunghe trecce — che già si era visto sottotono agli Europei, per chi ha voluto giudicare senza paraocchi — ha dato un apporto molto marginale a questa impresa. E così il grande Van Basten, l'attaccante più forte d'Europa (almeno), è entrato e uscito di squadra, senza determinare scompensi di sorta. Il punto

HA LA FACCIA DA ATTORE E DA GOL, IL BABY TERRIBILE

PER SACCHI È MANNARI DAL CIELO

Ha la faccia da attore, ma il suo temperamento è tutt'altro che lezioso. Lo dimostra la battaglia che è riuscito a vincere, ben prima di quelle sul campo che lo stanno proiettando irresistibilmente ai vertici, con la sfortuna. Graziano Mannari, diciannove anni e cinque mesi, livornese, il suo posticino al sole stava conquistandoselo già la scorsa stagione: chiamato da Sacchi a ripianare il deficit di un attacco ridotto dagli infortuni ai minimi termini, esordì in Serie A in febbraio, nel match di San Siro col Cesena. Un ingresso promettente, per un attaccante agile e rapidissimo, che riuscì a non tradire l'emozione del debutto, dando una convincente mano al gioco dello squadrone rossonero. Il tempo di inghiottire la gioia del primo contatto col calcio «vero» ed ecco l'immediato, brutale sgambetto della sorte: la settimana successiva, nel corso di una amichevole a Oggiono, vicino a Como, si procura la frattura del collo del piede e deve dire addio ai campi per tre mesi. In quelle lunghe settimane, continua a correre, ma solo sui teleschermi: scelto da una agenzia pubblicitaria, dopo lunghi ballottaggi tra tutti i più telegenici «baby» in rossonero, per uno spot contro la violenza nel calcio, il guizzante campioncino evoluisce sui teleschermi nei panni di un ragazzo che scende dalle gradinate e si tuffa su un pallone-bomba a spegnerne provvidenzialmente la miccia. Uno «short» particolarmente azzeccato, una piccola finestra sulla notorietà nelle lunghe settimane della convalescenza, ormai alle spalle. La nuova stagione lo ha infatti riproposto subito nelle sue vesti preferite: quelle di un attaccante che ha nella disinvoltura, al limite della sfrontatezza, la sulla dote migliore. Già: recuperata la piena funzionalità dell'arto infortunato, il «baby» si è tuffato a corpo morto nel piccolo mare di possibilità che il densissimo calendario milanista concede in questo scorcio di stagione. Agile, opportunista, dotato di un palleggio fulminante, Mannari ha ripreso a macinare calcio senza timori, dimostrando anzi una maturità nuova, che ha convinto Sacchi a sperimentarlo su ribalte importanti: a Campobasso, con Virdis appiedato e Gullit al rientro, Mannari ha infilato il suo primo gol «vero» così guadagnandosi un biglietto per Madrid. E proprio nel secondo tempo del Bernabeu, chiamato a sostituire nientemeno che lo stesso Gullit, il bomberino toscano ha superato il

A DICIASSETTE ANNI È MOLTO PIÙ DI UNA PROMESSA

IL DIAVOLO FA I CAPPELLINI

Come viatico per la finale del «Mondiale» Under 16, a Massimiliano Cappellini arrivò l'anno scorso a Parigi nientemeno che una telefonata affettuosa di Berlusconi. Ce n'era ben donde: nelle quattro partite della fase finale fin lì disputate, il quindicenne centravanti rossonero prestato all'azzurro aveva messo in cornice quattro gol, distribuiti equamente tra Cecoslovacchia, Irlanda del Nord, Germania Ovest e Turchia. Il segno di una classe inconfondibile quanto precoce. Purtroppo, quella telefonata portò bene solo... a breve termine. Gli azzurri vinsero infatti con l'Urss al Parco dei Principi, ma il successivo «giallo della carta d'identità» — protagonista il fiorentino Secci — determinò la sconfitta a tavolino dell'Italia per 0-3 non solo in quella finale, ma in tutte le gare precedentemente disputate nella manifestazione francese. Insomma, quel fantastico poker divenne «clandestino» e si lascia oggi ammirare solo nella personalissima bacheca della memoria di Massimiliano. Poco male, visto che il centravanti in questione non sembra tipo da lesinare sui... futuri ricordi: il sigillo della sua breve carriera, infatti, è rappresentato da una precocità addirittura stupefacente. Da sempre in... anticipo sulla carta d'identità, Cappellini ha vissuto il singolare privilegio di giocare sempre nella categoria superiore a quella di appartenenza, per meriti di sviluppo fisico, e naturalmente di classe, addirittura straripanti. Nato a Bollate nella cintura milanese, il 2 gennaio 1971, Massimiliano aveva da poco compiuto i dieci anni quando il Settore giovanile del Milan si assicurò il suo cartellino: il «baby» era già un piccolo fuoriclasse nella formazione cittadina dell'Aldini. Fisicamente dotato di mezzi straordinari, il ragazzino non tardò a confermare con la nuova maglia doti da campione in potenza: gol a grappoli, una personalità già spiccata, l'estrema padronanza dei fondamentali unita ad un senso della rete istintivo lo portarono a bruciare le tappe. Premiato a catena come miglior giocatore dei tanti tornei giovanili cui partecipava, venne aggregato alla Primavera a quindici anni, e alla prima squadra a sedici. L'anno scorso proprio l'avvento di Sacchi (che lo volle subito tra i «grandi») parve schiudergli la possibilità di un esordio anagraficamente da record sul palcoscenico maggiore: purtroppo una serie di fastidiosi contrattempi fisici ritardarono l'evento fino al 28 febbraio di quest'anno. A diciassette anni appena compiuti, il «cucciolo» dell'attacco rossonero (complici le disavventure di Van Basten) debuttò nella massima serie, subentrando a Massaro,

al 38' della ripresa di Milan-Sampdoria. Un'altra piccola serie di infortuni, poi, finamente, la nuova stagione, avviata nel segno di una piena efficienza fisica che subito Sacchi ha coniugato con una cieca fiducia nei mezzi del ragazzino. Così sono arrivati il primo gol «vero» del Milan '88-89 (10 agosto: Atalanta-Milan 0-1) e il suo primo in una manifestazione ufficiale: sabato sera, contro la Lazio. Per Massimiliano Cappellini si tratta di una stagione-chiave: Sacchi, pur disponendo quest'anno di due punte pure (Van Basten e Virdis) più tante... a metà (primi Gullit e Massaro che lo scorso anno se la cavò egregiamen-

A lato, Graziano Mannari, 19 anni, autore di un gol al Real Madrid (a sinistra, fotoOlympia) e di uno alla Lazio in Coppa Italia

suo esame di maturità. Un paio di assaggi senza timori reverenziali, un gol sbagliato clamorosamente ed ecco l'azione-cartolina dalla Spagna con tanti auguri per il futuro: serpentina irresistibile, Buyo per terra e palla nel sacco. Un gol da incorniciare, che assicura al Milan il successo (che Maldini arrotonda poi nel finale) e al ragazzino i primi, sinceri complimenti europei. Così Sacchi può permettersi di mandare in campo una formazione-baby per l'ultimo impegno della prima fase di Coppa Italia, contro la Lazio: concedere respiro ai «big» in vista dell'Europa è un divertente pretesto per gettare nella mischia i ragazzini d'oro del vivaio, senza rischiare brutte figure. Mannari ricambia a modo suo, inventando un gol da antologia e servendo su un piatto d'argento al «gemello» Cappellini la palla del due a zero. Possibile che in questo Milan i fattori possano cambiare lasciando invariato il prodotto finito, cioè il successo? Possibile, certo: ma solo perché anche questi ragazzini terribili hanno evidentemente una stoffa da «grandi». Provare Mannari per credere.

te sottoporta), si è opposto alla cessione del «bambino»: erano in parecchie le società, di serie B, pronte ad accaparrarselo per consentirgli quell'esperienza che costituisce, attualmente, l'unica sua lacuna. Il fittissimo calendario rossonero gli promette tuttavia ampi spazi di gloria: e la sua risposta sul campo a Berlusconi (che aveva confessato un certo pentimento per la cessione di Borgonovo, vista la quantità di impegni amichevoli della squadra) è arrivata puntuale.

Sopra (fotoFumagalli), la rete del 2 a 0 alla Lazio, siglata da Massimiliano Cappellini (a sinistra), punta diciassettenne

MILAN

segue

di riferimento più costante è risultato Frank Rijkaard, cioè l'ultimo arrivato, che si presumeva bisognoso di un graduale adattamento. Macché! Si è visto affidare d'acchito le chiavi della squadra e non ha fatto una piega.

Ora mi sembra evidente che per ottenere risultati simili, il Milan necessiti di metodi di lavorazione diversi dal solito e per i quali andrebbe quanto meno gratificato di una benevola attesa, senza condanne preconcette. Il suo ruolino di marcia è onestamente terrificante. Ha giocato la Coppa Italia solo nei ritagli di tempo e prevalentemente con le seconde e terze scelte: ha raccolto nove dei dieci punti disponibili. Ora intraprende il cammino della Coppa dei Campioni, che mi par di capire sia prioritario — anche sullo scudetto — nelle intenzioni dei grandi capi. E intanto uno scelto gruppo di giocatori prende la strada di Seul, destinazione olimpica, mentre Carlo Ancelotti, il faro della squadra, è fresco di operazione al menisco. Ma contemporaneamente, dal cilindro di Arrigo Sacchi, continuano a uscire coniglietti bianchi. L'ultimo, e il più vispo, è questo incredibile Graziano Mannari, livornese, diciannove anni, il ciuffo biondo e l'aria impunita, che chiamano «Speedy Gonzales» per l'impressionante cambio di velocità. A Madrid, dove campioni affermati si sono irrigiditi nell'emozione più totale, ha sbagliato e segnato gol senza un battito di ciglia. Ed era entrato in sostituzione di Gullit, mica di pincopallino. Ecco, nel cambio Gullit-Mannari è riassunta la filosofia del Milan. Tre giorni dopo, in Coppa Italia, contro la Lazio, Mannari ha segnato un gol spettacolare, e ha poi offerto l'assist del raddoppio a Massimiliano Cappellini, che ha due anni meno di lui.

Verranno, anche per il Milan, tempi difficili. Ma questa sua avventura va comunque seguita con simpatia e trasporto, perché apre orizzonti inediti. Berlusconi ha tante idee nuove nel cassetto, ma di questo passo non avrà bisogno di spiegarle a Georges e agli altri imbalsamati soloni dell'Uefa. Sarà la squadra rossonera a rendersene ambasciatrice, con la forza dei risultati.

a. bo.

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 36 (710) 7-13 settembre 1988

SOMMARIO

Adesso parla Boniek pag. 16

Conosciamo Tita pag. 28

Le verità di Vincze pag. 36

ALL'INTERNO

POSTER CALENDARIO

I CAMPIONATI DI SERIE C1 E C2

BOLOGNA LA COTTA

COPPA ITALIA IL BILANCIO DELLA PRIMA FASE

La squadra rossoblù è la sola di A eliminata, il Modena la sola di C entrata nell'élite. 45 dei 311 gol segnati sono stranieri

di Adalberto Bortolotti

Sipario sul primo atto della Coppitalia, una sorta di «kolossal» un po' sgangherato, girato fra cantieri metropolitani e teatrini di provincia, abbastanza snobbato dagli spettatori secondo cifre ufficiali che necessitano però di un'interpretazione più approfondita. Questi eroici spettatori-tifosi, costretti a dribblare gru e picconi per ritagliarsi un posto polveroso in gradinata, oppure obbligati a lunghe migrazioni nel traffico estivo per seguire la squadra del cuore sfrattata dalla sede naturale, si sono visti per soprammercato bersagliati da prezzi incredibili (dico centomila per Bologna-Spezia a Rimini, ma anche ottantamila per Lecce-Cremonese, allegria), che i presidenti applicavano a titolo provocatorio, secondo le dichiarazioni ufficiali di un loro autorevolissimo esponente, Dino Viola. In tali condizioni non mi sento assoluta-

segue

Nella pagina accanto (fotoCapozzi), il gol di Maradona al Bologna, rete che ha dato il successo ai partenopei; Bagni, finalmente rossoblù, e il suo erede a Napoli, Crippa; e la gioia di Dieguito e Carannante. A sin., Mannari-Cappellini, coppia gol del Milan con la Lazio. In alto (fotoGiglio), Cabrini interviene su Bortolazzi in Juve-Verona 2 a 2: ripresentato da Zoff, Antonio ha segnato il punto del pareggio. Al centro, Troglio, motorino di Bagnoli. Sopra (fotoLucini), un duello Ciocci-Testoni in Brescia-Inter 2 a 0: al Rigamonti i nerazzurri hanno perso la loro imbattibilità in Coppa Italia

TUTTI I RISULTATI E I MARCATORI DELLA PRIMA FASE

GIRONE A

Ascoli-Reggina	**2-0**	Aloisi, Giovannelli
Monopoli-Brescia	**1-2**	Argentesi, Rossi, Cerri (M)
Parma-Inter	**1-2**	Matthäus, Morello, Di Nicola (P)
Brescia-Ascoli	**1-1**	Turchetta (B), Agostini
Inter-Monopoli	**1-0**	Serena
Reggina-Parma	**0-0**	
Ascoli-Inter	**0-0**	
Parma-Monopoli	**2-1**	Turrini, Osio, Ghezzi (M)
Reggina-Brescia	**3-1**	Lunerti (R) 2, Cecconi, Bagnato (R)
Brescia-Parma	**1-1**	Mariani, Rossi (P)
Inter-Reggina	**3-0**	Serena 2, Ciocci
Monopoli-Ascoli	**1-3**	Cvetkovic, Benetti, Rizzo (M), Fontolan
Ascoli-Parma	**3-3**	Agostini, Cvetkovic, Di Nicola aut., Arslanovic aut., Giovannelli, Osio
Brescia-Inter	**2-0**	Cecconi, Corini
Reggina-Monopoli	**2-0**	Sasso, Zanin

GIRONE B

Cesena-Udinese	**1-0**	Traini
Triestina-Torino	**1-2**	Simonetta (TS), Comi, Edu
Foggia-Catanzaro	**1-0**	Coppola
Catanzaro-Cesena	**1-1**	Palanca, Traini
Foggia-Torino	**1-2**	Marchetti (F), Skoro, Brambati
Udinese-Triestina	**4-0**	De Vitis 3, Branca
Cesena-Foggia	**3-1**	Traini 2, Fratena, Agostini
Torino-Udinese	**2-1**	Comi, De Vitis (U), Skoro
Triestina-Catanzaro	**1-1**	Simonetta (T), Pellegrino
Foggia-Triestina	**1-0**	Fratena
Torino-Cesena	**1-0**	Comi
Udinese-Catanzaro	**3-0**	De Vitis, aut. Corino, Zannoni
Catanzaro-Torino	**1-1**	Palanca, Skoro (T)
Triestina-Cesena	**1-0**	De Falco
Udinese-Foggia	**2-1**	De Vitis, Pasa, Coppola (F)

GIRONE C

Messina-Campobasso	**3-1**	Mitri, aut. Sarracino, Schillaci, Doni
Milan-Licata	**2-0**	Virdis, Donadoni
Pescara-Lazio	**2-1**	Dezotti (L), Bruno, Marchegiani
Campobasso-Pescara	**0-1**	Zanone
Lazio-Licata	**3-0**	Rizzolo, Ruben Sosa 2
Messina-Milan	**1-1**	Van Basten (MI), Pierleoni
Lazio-Campobasso	**2-0**	Di Canio, Dezotti
Licata-Messina	**3-2**	La Rosa, Sorce, Mossini (M), Donnarumma, Venticinque (M)
Pescara-Milan	**1-2**	Zanone, Van Basten (M) 2
Campobasso-Milan	**1-3**	Mannari, Gullit 2, Moro (C)
Licata-Pescara	**1-3**	Tita 3, Donnarumma (L)
Messina-Lazio	**3-4**	Marino, Modica, Schillaci, Dezotti 2, Cambiaghi, Sosa
Campobasso-Licata	**3-1**	Mitri, Caruso, Moro aut., Tovalieri
Milan-Lazio	**2-1**	Mannari, Cappellini, Rizzolo (L)
Pescara-Messina	**4-3**	Tita 3, Modica 3, Pagano

GIRONE D

Atalanta-Taranto	**3-0**	Incocciati, Garlini, Bonacina
Cosenza-Juventus	**0-0**	
Vicenza-Verona	**0-2**	d.g.s.
Cosenza-Atalanta	**1-2**	Nicolini, Incocciati, Follone (C)
Juventus-Vicenza	**5-1**	Altobelli 3, Laudrup 2, Pizzi
Verona-Taranto	**3-0**	Galderisi 2, Gasperini
Atalanta-Juventus	**1-1**	Altobelli (J), Fortunato
Vicenza-Taranto	**0-0**	
Verona-Cosenza	**4-2**	Pacione 2, aut. Soldà, Follone, Iachini, Marangon
Atalanta-Verona	**1-0**	Garlini
Cosenza-Vicenza	**3-2**	Nicoletti (V) 2, Urban 2, Brogi
Taranto-Juventus	**2-4**	Altobelli 3, Rui Barros, Lerda (T), D'Ignazio
Juventus-Verona	**2-2**	Brio aut., Alessio, Galderisi, Cabrini
Vicenza-Atalanta	**2-1**	Nicoletti, Montani, Garlini
Taranto-Cosenza	**0-2**	Padovano, Brogi

GIRONE E

Como-Monza	**1-1**	Notaristefano, Zanoncelli (M)
Piacenza-Empoli	**1-0**	Galassi
Prato-Roma	**1-3**	Völler, Renato, Labadini (P), Conti
Empoli-Roma	**2-3**	Völler, Baiano (E), Conti, Renato, Cristiani (E)
Piacenza-Monza	**1-1**	Colasante, Mancuso (M)
Prato-Como	**0-1**	Viviani
Como-Piacenza	**0-0**	
Empoli-Prato	**4-1**	Turchi, Trevisan, Cristiani, Soda 2
Monza-Roma	**2-1**	Casiraghi, Giannini (R), Mancuso
Monza-Empoli	**1-0**	Gaudenzi
Piacenza-Prato	**2-1**	Galassi, Madonna, Galbiati (PR)
Roma-Como	**2-0**	Giannini, Rizzitelli
Como-Empoli	**1-0**	Notaristefano
Prato-Monza	**0-2**	Ganz 2
Roma-Piacenza	**5-2**	Rizzitelli 3, Conti, Renato, Madonna, Scaglia

GIRONE F

Ancona-Pisa	**1-2**	Been, Lucarelli, Cangini (A)
Genoa-Fiorentina	**0-0**	
Avellino-Virescit	**1-1**	Cornacchini (V), Sormani
Fiorentina-Avellino	**1-0**	Baggio
Genoa-Ancona	**0-0**	
Virescit-Pisa	**1-1**	aut. Cornacchini, Cornacchini (V)
Ancona-Virescit	**1-0**	Cangini
Pisa-Fiorentina	**4-2**	Been, Piovanelli, Severeyns 2, Baggio, Dunga
Avellino-Genoa	**0-1**	Onorati
Fiorentina-Virescit	**3-0**	Baggio 2, Aguirre
Genoa-Pisa	**1-1**	Fontolan, Lucarelli (P)
Avellino-Ancona	**0-2**	Neri 2
Ancona-Fiorentina	**0-1**	Baggio
Pisa-Avellino	**1-1**	Severeyns, Francioso (A)
Virescit-Genoa	**3-2**	Di Carlo, Cornacchini, Messina, Eranio, Benaglia

GIRONE G

Barletta-Bari	**1-1**	Monelli, Giusto (Bari)
Samb.-Bologna	**2-0**	Roselli, Cardelli
Spezia-Napoli	**1-3**	Francini, Ceccaroni (S), Carnevale 2
Bari-Napoli	**2-0**	Armenise, Maiellaro
Bologna-Spezia	**5-0**	Lorenzo 2, Poli 2, Quaggiotto
Barletta-Samb	**1-1**	Valoti, Marcellino (B)
Bologna-Barletta	**5-1**	Rubio 2, Mazzaferro (BA), Poli, Demol, Lorenzo
Samb-Napoli	**0-2**	aut. Salvioni, Romano
Spezia-Bari	**1-3**	Mariano (S), Armenise, Scarafoni, Monelli
Bari-Bologna	**1-0**	Loseto
Napoli-Barletta	**3-0**	Renica, Alemao, Maradona
Spezia-Samb	**1-2**	Roselli, Ficcadenti, Mariano (S)
Barletta-Spezia	**0-0**	
Napoli-Bologna	**1-0**	Maradona
Samb-Bari	**0-0**	

GIRONE H

Arezzo-Sampdoria	**0-2**	Vierchowod 2
Cremonese-Modena	**2-0**	Rizzardi, Lombardo
Padova-Lecce	**1-1**	Paciocco, Simonini (P)
Modena-Lecce	**1-0**	Sorbello
Padova-Arezzo	**1-1**	Giannini, Piacentini (P)
Samp.-Cremonese	**5-0**	Vialli 2, Dossena 2 Vierchowod
Arezzo-Cremonese	**0-1**	Cinello
Lecce-Sampdoria	**0-0**	
Modena-Padova	**2-0**	Sanguin, Montanari
Arezzo-Lecce	**0-1**	Moriero
Cremonese-Padova	**2-0**	Bivi, Cinello
Samp-Modena	**4-1**	Mancini, Vialli 2, Vierchowod, Sorbello
Lecce-Cremonese	**1-0**	Panero
Arezzo-Modena	**1-3**	Montesano, Casilli, Begamo, Giannini
Padova-Samp	**1-3**	Angelini, Pradella, Vialli 2

mente disposto a condividere gli allarmismi di chi ha riscontrato, nella flessione delle presenze, un fenomeno di disamore per il calcio. Direi il contrario. Se, malgrado tutto, le partite non si sono giocate a spalti deserti, significa che il calcio ha tuttora una forza d'attrazione incalcolabile. Teniamo anche conto che, mentre durissimi salassi erano richiesti alle tasche del popolo degli stadi per ammirare Monopoli e Licata (esemplifico, senza intento offensivo, ci mancherebbe), la televisione offriva a titolo gratuito straordinari e suggestivi appuntamenti come Real Madrid-Milan (ma anche Ajax-Sampdoria, Inter-Dinamo Kiev) in differita di un'ora sui tempi reali. La concorrenza era sicuramente fastidiosa: e i confronti anche. A proposito, se mi è concessa una divagazione: credo che due fra i più lungimiranti capitani d'industria che operano nel calcio, Berlusconi e Mantovani, abbiano intuito in anticipo sugli altri il fascino delle grandi sfide internazionali, anche a livello amichevole, che si riteneva per sempre perduto in un calcio esasperato, attento soltanto alla legge dei due punti. Spettacoli di folla e di gioco hanno illustrato questi duelli, oltretutto molto favorevoli alle squadre italiane e quindi in grado di sviluppare una benefica azione promozionale.

Torno alla Coppitalia, scusandomi per la digressione. Se son mancati gli spettatori, son fioccati però i gol. Ne sono stati segnati 311 in'120 partite, alla media di oltre due reti e mezzo a gara. Buono il contributo degli stranieri, che hanno firmato 45 bersagli, trovando nel brasiliano del Pescara Tita un cannoniere alluvionale (sei gol negli ultimi due incontri!). Il bomber principe, però, è stato ancora una volta il nostro, vecchio, impagabile «Spillo» Altobelli, elevatosi a quota sette, pur regalando l'ultima giornata, in cui è rimasto a vedere. Al suo seguito, oltre al già lodato Tita (che non risulta propriamente un bomber di razza, piuttosto un raffinato porgitore di assist), il piccolo, sgusciante De Vitis, che la Serie A ancora una volta ha rifiutato e che Nedo Sonetti ha definito la *«sola punta autentica del calcio italiano»*. De Vitis, un inguaribile scugnizzo del gol, non riesce a trovare la sua chance al massimo livello ed è uno dei misteri buffi di questa disciplina agonistica, che manda i suoi operatori a dragare tutto il mondo conosciuto (e no) nella improbabile ricerca di talenti esotici e poi magari si dimentica di esplorare il praticello vicino a casa. De Vitis e de gustibus...

Le centoventi partite sono servite soltanto a dimezzare il lotto delle concorrenti. Dalle quarantotto iniziali alle ventiquattro che si apprestano alla seconda fase, che sarà la luce calcistica di questo settembre nero, nel senso del black-out della Serie A. In quaranta chilometri scarsi di via Emilia si sono concentrate le due sensazioni: il Bologna è la sola squadra di Serie A eliminata, il Modena è la sola formazione di C entrata nell'élite. Va detto, per attenuare lo shock, che entrambe sono nuove all'attuale categoria, lo scorso anno militavano in B. Il lotto delle superstiti comprende diciassette squadre di A, sei di B, una di C. Per queste sette «intruse» il cammino si farà adesso ancor più difficile, dovendo conciliare i mercoledì di Coppa con le domeniche di campionato, mentre le privilegiate della Serie A non avranno intrecci di impegni, tranne quelle impegnate nelle manifestazioni europee. Nessuna squadra ha chiuso la prima fase a pieno punteggio: Torino, Milan e Sampdoria hanno ottenuto nove punti su dieci. Imbattute sono risultate anche Ascoli, Juventus, Monza, Pisa, Bari. Il «top» di gol segnati appartiene alla Sampdoria e alla Roma con 14, la miglior differenza reti ancora ai liguri con più dodici. Notevole l'exploit di una squadra eliminata, il Messina, che ha vivacemente contribuito allo spettacolo, con dodici gol segnati e tredici subiti. Sventato e prodigo il Bologna, cui non è bastata una differenza reti di più cinque (10-5) per qualificarsi: gol decisamente mal distribuiti.

Impressioni in libertà (e con gli ovvi limiti dei verdetti estivi). Il mio Oscar

TITA, RENATO E TROGLIO DA OSCAR

SUDAMERICAMPIONI

Pare proprio che il Pescara abbia pescato il suo jolly nel modo difficile. Tita, rifinitore geniale e un po' fragile (secondo le referenze), ridotto nell'ultima stagione a un ripetuto part-time nel Bayer Leverkusen, è stato la quarta o quinta scelta, dopo che impreviste rinuncie avevano messo in crisi la campagna stranieri. Com'è approdato sull'Adriatico, il brasiliano ex Flamengo si è trasformato d'acchito in un goleador inesorabile, rivelandosi il terminale da sogno per la manovra di Galeone. Sei gol in due partite, una presenza costante in tutte le azioni, qualche preziosità stilistica di grande scuola. Insomma, l'ombra di Sliskovic è stata disintegrata al primo impatto. Un altro brasiliano, questo più referenziato, ha rappresentato per la Roma la consolazione alle puntuali polemiche di inizio stagione. Renato Portaluppi, talento, sregolatezza, egoismo, fascino un po' perverso, ha sprazzi di gioco così trascinanti da farsi perdonare ogni difetto. Magari la sua naturale inclinazione all'anarchia fa impazzire il povero Völler e la sua tedesca mania per l'ordine e la disciplina. Ma quando si scatena nelle sue progressioni in palleggio, Renato evoca i grandi brasiliani del ruolo, da Julinho a Garrincha. E non è una bestemmia tecnica. Se del nuovo Verona argentino, Caniggia è la stella e l'attrazione, coi suoi boccoli biondi e il suo «terrific speed» in contropiede, la centralina elettronica del gioco è il meno reclamizzato Troglio, giocatore tutto sostanza, col senso geometrico dei grandi registi argentini, piedi buoni e cervello fino. Bagnoli gli ha subito affidato le chiavi della squadra. Nel cambio con l'ultimo Di Gennaro non ci ha rimesso.

a. bo.

LE CLASSIFICHE E LE 24 QUALIFICATE

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ascoli	7	5	2	3	0	9	5
Inter	7	5	3	1	1	5	3
Brescia	6	5	2	2	1	7	6
Parma	5	5	1	3	1	7	7
Reggina	5	5	2	1	2	5	6
Monopoli	0	5	0	0	5	3	10

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	9	5	4	1	0	8	4
Udinese	6	5	3	0	2	10	4
Cesena	5	5	2	1	2	5	4
Foggia	4	5	2	0	3	5	7
Catanzaro	3	5	0	3	2	3	7
Triestina	3	5	1	1	3	3	8

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	9	5	4	1	0	10	4
Pescara	8	5	4	0	1	11	7
Lazio	6	5	3	0	2	11	7
Messina	3	5	1	1	3	12	13
Campobasso	2	5	1	0	4	5	10
Licata	2	5	1	0	4	5	13

GIRONE D

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	7	5	2	3	0	12	6
Verona	7	5	3	1	1	11	5
Atalanta	7	5	3	1	1	8	4
Cosenza	5	5	2	1	2	8	8
Vicenza	3	5	1	1	3	5	11
Taranto	1	5	0	1	4	2	12

GIRONE E

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	8	5	4	0	1	14	7
Monza	8	5	3	2	0	7	3
Como	6	5	2	2	1	3	3
Piacenza	6	5	2	2	1	6	7
Empoli	2	5	1	0	4	6	7
Prato	0	5	0	0	5	3	12

GIRONE F

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	7	5	2	3	0	9	6
Fiorentina	7	5	3	1	1	7	4
Ancona	5	5	2	1	2	4	3
Genoa	5	5	1	3	1	4	4
Virescit	4	5	1	2	2	5	8
Avellino	2	5	0	2	3	2	6

GIRONE G

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	8	5	4	0	1	9	3
Bari	8	6	3	2	0	7	2
Samb	6	5	2	2	0	5	4
Bologna	4	5	2	0	3	10	5
Barletta	3	5	0	3	2	3	10
Spezia	1	5	0	1	3	3	13

GIRONE H

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samp	9	5	4	1	0	14	2
Lecce	6	5	2	2	1	3	2
Modena	6	5	3	0	2	7	7
Cremonese	6	5	3	0	2	5	6
Padova	2	5	0	2	3	3	9
Arezzo	1	5	0	1	4	2	8

Nota: in neretto le qualificate.

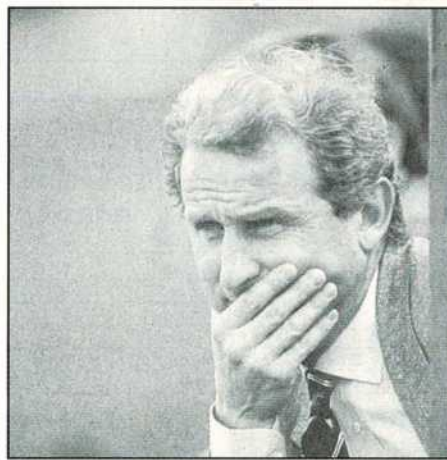
ALTOBELLI CON 7 CENTRI PRECEDE TITA E DE VITIS

7 reti: **Altobelli** (Juve).
6 reti: **Tita** (Pescara) e **De Vitis** (Udinese).
5 reti: **Baggio** (Fiorentina), **Vialli** (Samp), e **Modica** (Messina).
4 reti: **Traini** (Cesena), **Dezotti** (Lazio), **Rizzitelli** (Roma), **Vierchowod** (Samp).

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

PER TRAP, ALIBI FINITI

Indipendentemente dall'esito della prima giornata delle Coppe europee, il volto delle protagoniste del prossimo campionato si va scoprendo fin dai giorni di Ferragosto con i continui provini imposti da amichevoli, tornei e Coppa Italia. Abbiamo già un Milan protagonista dopo le imprese di Wembley, Eindhoven e Madrid; un Napoli ancora instabile e ancora legato alle prodezze personali di Maradona; una Juve in attesa di Zavarov, ma tanto agile e veloce nella manovra offensiva esaltata dalla straordinaria forma di Altobelli, quanto vulnerabile e lenta in difesa; una Roma isterica per le schermaglie fra Liedholm e il presidente Viola, oltre che per la difficile convivenza delle sue troppe «punte»; una Sampdoria promettente assai per la maturazione dei gemelli Mancini e Vialli e per la indiscutibile qualità dei suoi centrocampisti, ma ancora condizionata dall'incognita della loro età-media piuttosto alta. E infine, abbiamo un'Inter che minaccia di essere il grande mistero della stagione: un'Inter con la quale, ormai, Giovanni Trapattoni si gioca tutta la credibilità e la stima raggiunte in dieci anni di trionfi juventini. In tanti gironzolano intorno a questa verità, senza spiattellarla a chiare lettere: soprattutto per l'amicizia e l'affetto che il quieto Trap ha saputo conquistarsi. Ma tutti hanno capito che Trapattoni è arrivato ad un esame senza appello. Ha avuto gli uomini che voleva, ha fatto spendere una ventina di miliardi, ha definito «finalmente competitiva» l'Inter che lui ha voluto e che lui ha costruito. Ora, non ci sono più alibi e scuse. O l'Inter gioca al livello che aveva promesso alla chiusura della campagna acquisti, oppure è Trapattoni che non sa farla giocare. Il calcio non è scienza esatta: ma quando una squadra fallisce con tre formazioni diverse sotto la guida dello stesso allenatore, quale altra conclusione bisogna trarre?

A pochi giorni dai bagliori dell' Olimpiade, un episodio — apparentemente marginale — proietta un'ombra inquietante sul mondo e sui costumi dello sport italiano. È la «censura» inflitta dalla Giunta del Coni al tecnico di atletica leggera Sandro Donati, colui che ha coraggiosamente denunciato la vicenda del salto allungato ad Evangelisti durante i mondiali di Roma e offerto tutti gli elementi per la dimostrazione e la giusta punizione dell'imbroglio. Il provvedimento è stato motivato con il «ritardo» della denuncia da parte di Donati, dipendente della Federatletica e dunque del Coni. In un esemplare commento il vice-direttore della Gazzetta dello Sport, Elio Trifari, ha messo in risalto con sferzante ironia «il ridicolo e il grottesco» del provvedimento assunto a carico di Sandro Donati: un uomo onesto al quale si sarebbe dovuto invece trasferire la medaglia dolorosamente procurata ad Evangelisti da disonesti maneggioni annidati nell'ambiente dell'atletica leggera italiana. E su questa tesi si può essere perfettamente d'accordo per due ragioni. La prima è che nessuna colpa o responsabilità andava addebitata a Donati per la pretestuosa questione del «ritardo». In un'atmosfera quasi mafiosa di ricatti e di intimidazioni, come si è scoperto che era quella in cui si è sviluppata la storia del caso Evangelisti, nessuno esce allo scoperto senza aver fatto qualche sondaggio, senza avere acquisito qualche indiretta

Trapattoni: quest'anno si gioca tutto

conferma dei propri sospetti. Proprio l'inverosimile provvedimento adottato dalla Giunta del Coni nei suoi confronti dimostra che Sandro Donati, nel momento in cui si esponeva dichiarando guerra aperta ai vertici della Federatletica, non poteva avere alcuna fiducia nella posizione del Foro Italico e nella copertura che da quella sede gli sarebbe arrivata. Donati sarebbe stato da punire — e severamente — per il ritardo di denuncia, se avesse tentato di vendere alla Fidal la sua omertà in cambio di qualcosa e se avesse parlato soltanto dopo che il suo ricatto era stato respinto. Ma non vi è stato nulla di tutto questo. Hanno capito anche i sassi che Donati ha parlato con certi tempi e in certi modi, soltanto perché non sapeva fino a qual punto sarebbe stato lasciato solo e abbandonato al suo destino. La seconda ragione è che, dopo questa bella pensata della Giunta del Coni, non si troverà mai più uno disposto a denunciare imbrogli, pastette e deviazioni d'ogni genere nella vita delle federazioni sportive. Il provvedimento di «censura», certo, non è la ghigliottina o l'ergastolo: ma resta sul ruolino di carriera di un dipendente parastatale e può avere, con gli anni, un sensibile peso. Chi è disposto a rischiarlo? Dalla stupore si passa all'allarme quando, superate le due specifiche questioni di merito, si tenta qualche ipotesi sul vero perché della punizione inflitta a Donati. La supposizione più fondata sembra quella che il Coni, dopo aver preteso la testa del segretario della Fidal, Barra, ma non quella del presidente della Fidal, Nebiolo, abbia voluto dare ai dirigenti dell'atletica leggera, una dimostrazione di imparzialità, se non proprio un riconciliante contentino. Abbia voluto dire, cioè: il Foro Italico sconfessa e punisce l'imbroglio del salto di Evangelisti, ma non si schiera dalla parte del «nemico» Donati. Ma perché c'è bisogno di tanti equilibrismi politici? Quali legami, rapporti, intese, impediscono alla Giunta del Coni di onorare compiutamente la verità e la giustizia condannando davvero tutti i colpevoli e premiando — anziché censurare — chi li ha svelati come tali?

Piove, mondiale ladro: era il titolo dell'ultima puntata di questa rubrica, interamente dedicata alla speculazione politica in atto ai danni dell'immagine di Italia 90. Mi proponevo di avvertire gli sportivi del deplorevole andazzo, con il quale si tenta di addebitare ai «mondiali» tutte le cose sgradevoli che sono avvenute, che avvengono e che potranno avvenire per iniziative pubbliche, indirettamente legate ai «mondiali». La necessità di quell'avvertimento ha trovato immediata conferma nelle cronache del grave incidente avvenuto nel cantiere di Marassi: due lavoratori morti e un terzo gravemente ferito per la rottura di una gru. In molte di esse si insinuava un ipotetico collegamento fra il tragico episodio e la pressante necessità di rispettare i tempi di consegna lavoro, il cui rispetto è giustamente preteso dai presidenti di Sampdoria e Genoa. Insomma, fra le righe di alcune cronache si poteva quasi leggere che i due sventurati operai sono morti per colpa del «mondiale». Gli incidenti sul lavoro sono un tragico problema non sempre dipendente dalla fatalità: la magistratura ha il dovere di accertarne le cause e di contestare le eventuali responsabilità. Ma è indecoroso speculare su di essi per attaccare il calcio e i mondiali. Tragiche morti si sono registrate in passato anche nei cantieri allestiti per metropolitane, ferrovie, ponti, autostrade, fognature, dighe, trafori. E non si era mai detto che quei luttuosi incidenti erano avvenuti «a causa» di quelle opere. Perché ora si è così pronti a dire che c'è chi muore «per» il calcio e «per» i mondiali? Per demagogia politica, per la voglia di titolare: «Si muore, mondiale assassino». Come volevasi dimostrare. □

COPPA ITALIA

segue

personale va alla Sampdoria: non una sbavatura, fluidi meccanismi di gioco che hanno portato alla conclusione lo stopper Vierchowod, secondo uno schema già balenato la scorsa stagione e che Boskov sta affinando (specie dopo che Victor gli consente di coprire le spalle alle avanzate dei difensori). Un Vialli strepitoso e più pratico, un Pagliuca del tutto affidabile, un Carboni che mi sento di pronosticare fra le sicure rivelazioni della stagione. Subito dopo il Milan, del quale parlo più dettagliatamente a parte, che ha praticamente affrontato la Coppa con la squadra riserve e nei ritagli di tempo, raccogliendo ciò malgrado nove punti su dieci. Concreto più che spettacolare il Torino, benissimo il Pescara, rivitalizzato dall'incredibile Tita, interessante la Lazio, legata agli umori dei suoi sudamericani, già sintonizzate sulla essenziale praticità richiesta dal loro ruolo Ascoli e Pisa, entrambe — si direbbe — fortunate nella pesca straniera. Cvetkovic, Been e Severeyns stanno dimostrando che non è sempre il prezzo a fare la qualità. La Juventus attende il suo messia sovietico e nel frattempo si industria a ereditare da Zoff la pacata abilità a far sempre il proprio dovere, con ruvida professionalità. I saltuari lampi di Rui Barros le danno scariche elettriche, che Altobelli si incarica di convertire in luce costante. La Juve non è stata sempre entusiasmante, ma non ha perduto mai, pur dovendo affrontare trasferte scomode, a Bergamo e Verona. È una squadra che va ancora cercandosi, ma vanta risorse inesauribili, vedi l'accantonato Cabrini che sorge dal limbo e va subito a siglare un gol decisivo. Alti e bassi anche per l'Inter, caduta all'ultimo ostacolo, proprio quando ritrovava i suoi cavalli di razza. Gli infortuni rallentano il lavoro di Trapattoni, la squadra ha nerbo ma soffre di macchinosità, forse per l'eccesso di piedi ruvidi. Il Napoli, gira e rigira, è poi sempre costretto a chiedere a Maradona il guizzo risolutore: la folla di centrocampisti omologhi non semplifica gli schemi, anzi. E Careca non è facilmente sostituibile. La Fiorentina si interroga ancora su Aguirre, ma ha smesso di tormentarsi per Baggio: anche i suoi più accaniti detrattori, annidati nella stanza dei bottoni, si son resi conto che al suo talento sono appese le non numerose «chances» viola di una stagione d'avanguardia. Infine, fra queste bizzarre interpreti del calcio d'estate, la Roma: scossa fra polemiche in parte gratuite, scopre di avere in Renato un fuoriclasse scomodo, in Völler un tedesco brontolone, nel dualismo Tancredi-Peruzzi una mina vagante sulla serenità interna.

In alto, il primo Andrade ufficiale: il brasiliano ha esordito nel match col Como, vinto dalla Roma 2 a 0. Sopra, il gol che ha sbloccato Rizzitelli: dopo la rete ai comaschi il neogiallorosso ha trovato una tripletta

Rizzitelli, messo sul banco degli accusati, reagisce con tre gol: buon segno. Il migliore è un sensazionale Bruno Conti, che sarà difficile legare in panchina. Liedholm pare si diverta ad allineare tutte le incognite del problema, la cui soluzione, forse, si chiama Andrade. Non dimenticherei il Verona, che Bagnoli stava ricostruendo su inedite basi tattiche, contando sul realismo di Troglio e l'estro di Caniggia, prima di venir folgorato dall'ira funesta di Cornieti, un arbitro tremendo, all'inesausta ricerca di vittime illustri per la sua collezione.

Adalberto Bortolotti

RIECCO SPILLO, CONTI E VIERCHOWOD

EX AZZURRO È BELLO

Improvvisamente, nell'estate di grazia 1988, in piena operazione di rinnovamento per la Nazionale del Novanta, si scopre che ex-azzurro è bello. In una Coppa Italia vocata alla scoperta dei nuovi stranieri, un ruolo determinante lo giocano i «vecchi italiani», quelli che — da poco o molto tempo — hanno già chiuso la loro avventura con i patrii colori. «Spillo» **Altobelli**, congedatosi dall'azzurro dopo i recenti Europei, chiusa con dignitosa nostalgia la lunga avventura interista, non va a svernare in Svizzera come altri illustri colleghi, ma sceglie la strada più difficile per riemergere. Approda a una Juventus squassata da dubbi, ripensamenti, polemiche e subito intona la sinfonia del gol, dando una spinta decisiva ai suoi nuovi dirigenti (così almeno l'interpreto io) a liberarsi dell'incomodo Rush. Un'operazione più tranquilla sotto l'ombrello dei puntuali gol di Spillo. Il quale ne segna sette in quattro partite di Coppa Italia e chiude da capocannoniere la prima fase. Come prima, più di prima. Pietro **Vierchowod** è stato una vittima silenziosa dell'epurazione del dopo Messico. Non ha fiatato, mettendo disciplinatamente la sua rabbia al servizio della Sampdoria. Boskov gli ha scovato una vocazione offensiva: e Pietro ritrova la gioia di quelle lunghe galoppate a sorpresa verso la porta avversaria, autentici blitz coronati da realizzazioni fragorose. Un vizietto da età matura. In attesa di Zavarov, un russo in orbita l'abbiamo già. Bruno **Conti** è già avviato lungo un declino apparentemente irreversibile, quando Liedholm gli propone questo inedito «part-time» da regista, nel fulcro del gioco. Brunetto si immerge nella nuova esperienza e ne esce miracolato. Idee, invenzioni, persino gol. La classe, come l'amore, non ha età.

a. bo.

SASHA, ASC

BONIEK CHIAMA ZAVAROV

Dopo aver vinto tutto, ha lasciato il calcio senza ...dirlo a nessuno. Ma ora che un altro fuoriclasse dell'Est approda in Italia per ripercorrere la sua strada, esce allo scoperto. E lo riempie di consigli

di Tony Damascelli

Nessuna partita d'addio, nessuna passerella finale, nessuna festa all'Hotel Intercontinental di Varsavia. Ha scelto, invece, un ritiro a fari spenti, in silenzio. Maledetto questo mondo del pallone dove vince e vige la fisolofia dell'usa e getta, dove oggi sei un eroe e domani un rottame, dove ieri eri un campione e oggi un patetico ricordo. Zbigniew Boniek, ex «bello di notte», a differenza di Maurizio Ferrini cerca di capire e di adeguarsi: *«Tutto abbastanza normale, ero preparato a questo tipo di sorpresa. Il calcio è fatto così. Specialmente il "vostro" calcio».*

Boniek si è ritirato all'insaputa del mondo. Oggi si parla del Vento dell'Est e delle nuove frontiere juventine e non. Ma lui chi era, signori? Lui che nel 1982 se ne era andato da Lodz per approdare a Torino e vincere in tre anni l'inimmaginabile? Lui chi era quando arrivò a Roma e per altri tre anni restò a galla in un ambiente falcaizzato fino all'eccesso? Lui era Zbigniew Boniek, venuto dalla Polonia, oggi residente a Roma, da dove non si muoverebbe anche se qualche ideuzza gli sta frullando in testa. Venite con noi, allora, in questa sorta di film dei ricordi, senza lacrime e amarezze ma con un piccolo angolo di pentimento e tante verità. A cominciare dalla prima: perché la gente si è dimenticata di lui?
«Non sono uno da prima pagina, se avessi voluto intascare un altro mezzo miliardo avrei potuto farlo. Ma mi chiamo Boniek

segue

Zibi Boniek, 32 anni, sei dei quali trascorsi in Italia (tre alla Juventus e altrettanti alla Roma), sfogliando il Guerino si sofferma sulle pagine riservate all'arrivo in Italia di Zavarov. «Gli auguro di vincere quello che ho vinto io», attacca il polacco, che ha deciso di ritirarsi. «Zavarov è fortissimo, un autentico fuoriclasse, ma non credo si tratti del miglior giocatore dell'Est. Il numero uno, a mio avviso, è Dziekanowski del Legia Varsavia»

e non sono tipo da "piccolo calcio"».

— Nemmeno una festa,un brindisi d'addio...!

«No, non sarei stato capace di organizzare una grande festa come ha saputo fare Platini, ad esempio. E piuttosto che fare le cose a metà ho preferito andarmene, anzi uscire in silenzio».

— Se ne è andato restando a Roma.

«Qui sto bene. Ho il patentino di allenatore del mio Paese, ma cercherò di superare un esame integrativo perché il patentino stesso e la mia laurea all'Isef polacco abbiano uguale valore anche in Italia».

— Per fare che cosa?

«Per allenare un vostro club e poi...».

— E poi?

«E poi mi piacerebbe guidare la Nazionale polacca. Me lo hanno già proposto, vogliono che diventi responsabile tecnico della squadra in vista dei Mondiali del 1990. Ma prima preferirei un'esperienza in Italia».

Ma Roma è meglio di Torino?

«A Roma ho giocato meglio che a Torino. A voi sembrerà strano, ma è proprio così. Nella Juventus ero utilizzato in un ruolo non mio, ho vinto tutto, ma il merito è stato della squadra. A Roma sono tornato all'antico, occupando un ruolo più adatto alle mie caratteristiche».

— Merito di Liedholm?

«Il mio più grande "allenatore" è stato Trapattoni, poi viene Eriksson. Non ce l'ho con Liedholm, anzi ne ho la massima stima, soltanto che io sono un tipo che ha bisogno di trovare gente grintosa, che strepita, che si agita, che vuole inventare ogni giorno. Liedholm è un tranquillo, sereno e io mi sono addormentato con lui».

«Sapete qual è la prima cosa che Zavarov deve imparare a fare? Giocare a scopone!»

Sopra, Zibi con la moglie Wieslawa e i figli Tomasz e Karolina: i Boniek vivono ai Parioli (fotoCassella)

— Un po' la differenza tra Viola e Boniperti.

«Sono due tipi all'opposto. Innanzi tutto Viola paga in prima persona, è lui il presidente ed il padrone, deve fare tutto da solo. Boniperti invece ha alle spalle una garanzia enorme rappresentata dagli Agnelli. E poi come personalità sono distantissime. Boniperti non parla con la stampa, non fa battute, se deve rivolgersi ad uno dei suoi giocatori lo fa soltanto per i rimproveri o i complimenti. Viola è più vicino alla squadra, si concede le interviste, l'incontro con i tifosi».

— Dopo sei anni di vita italiana, comunque, anche i suoi ex compagni di squadra non l'hanno dimenticata.

«Ho trascorso le vacanze con Platini, a Cassis. Comunque, se fossi stato brasiliano, inglese o francese oggi parlereste ancora di me».

— Che cosa vuol dire? Forse siamo razzisti?

«Razzisti no, ma prevenuti sicuramente. Prevenuti, ad esempio, nei confronti dei giocatori che vengono da certi Paesi. Se uno è un brasiliano deve per forza essere un ballerino che si diverte e sa cantare sempre. Se è un francese deve avere la puzza al naso. Se è inglese non imparerà mai la vostra lingua. Se è un polacco o un russo è uno che non ha mai visto il mondo e non conosce la vera vita. Io invece sono orgoglioso e felice di essere polacco. A parte Platini, trovatemi un altro straniero che in Italia ha saputo vincere come il sottoscritto».

C'è qualche momento in questi sei anni che ritorna con maggiore frequenza nei suoi ricordi?

«Sarei presuntuoso se dicessi che non c'è nulla nel passato che non mi molesta, che non mi tormenta. Ogni tanto ripenso alla sconfitta con l'Amburgo, che fa il pari con quella contro il Lecce. Ma poi mi rendo conto che nella vita ci sono cose ben più importanti. Forse, se tre anni fa...».

— Se tre anni fa...?

«Sì, ho commesso un errore, sarei dovuto rimanere per un altro campionato alla Juventus. Loro erano incerti, perplessi, volevano aspettare l'ultimo momento e poi magari confermarmi un minuto dopo. Io continuavo a giocare la Coppa dei Campioni e grazie ai miei piedi la Juventus stava andando avanti. Non potevo certo tollerare che la società aspettasse ancora per confermarmi».

«Perché la Juve ha scelto all'Est? Perché ci sono dei precedenti illustri...»

— Dunque tornando indietro...

«Sì, lo ammetto, resterei alla Juventus un altro anno ancora».

— Ma si è «divertito» di più a Torino o a Roma?

«Due città diverse, ma io sto bene anche a Mosca e a Rio de Janeiro. Non sono il tipo che va in discoteca o alle premiazioni ogni sera».

— Forse va troppo ai cavalli.

«Allora vi svelo un segreto. Quando io vado ai cavalli incontro spesso l'onorevole Andreotti. Bene: quando la Roma non rendeva, non vinceva, la colpa era di Boniek che si distraeva con i cavalli. Ma nessuno ha osato mai scrivere che quando il Governo italiano entra in crisi la colpa è di Andreotti che ha lo stesso mio vizietto».

— Lei è più popolare e determinante di Andreotti.

«No. La verità è un'altra. Ci sono giocatori veri e giocatori fasulli. E così tra i giornalisti. Chi non sa che cosa scrivere deve per forza occuparsi della vita privata di un calciatore».

La Juventus ha deciso di scegliere l'Est. Come mai?

«Ci sono illustri precedenti, non so se mi spiego».

— Allude?

«Alludo. Auguro a Zavarov di vincere quello che ho vinto io, non sarà facile».

— Perché? Zavarov non è abbastanza forte?
«Zavarov è fortissimo. È un fuoriclasse».
— Il più forte giocatore dell'Est?
«No. Il più forte è Dziekanowski. Il Pescara non aveva i soldi necessari per prenderlo. Peccato. Nel Legia di Varsavia Dziekanowski gioca in un ruolo non suo. Così facendo ha segnato venti gol a stagione negli ultimi tre anni. Per me è un fenomeno. E alla pari con lui c'è Protasov».
— Ma Zavarov che farà a Torino?
«Farà benissimo perché non avete capito ancora una cosa».
— Che cosa?
«Che un ragazzo dell'Est che arriva così in alto deve essere per forza bravo, diverso dagli altri; perché quando incomincia non ha la mira del denaro, ma spera di finire in un club straniero. In Italia un giocatore di vent'anni che gioca al calcio pensa all'ingaggio, all'abito firmato e al mercato estivo. Da noi no. Si va su soltanto se si è dei fuoriclasse. E Zavarov lo è».

Ma si troverà bene in Italia?
«Zavarov è laureato, Zavarov ha girato il mondo, Zavarov è un uomo normalissimo. Se i russi vivessero in Brasile a quest'ora il campionato sarebbe stracolmo di calciatori targati URSS. Siete fatti così, voi italiani...».
— Come siamo fatti?
«Se Boniek partecipa a una festa dove tutti hanno lo smoking scrivete e dite che vivo fra bella gente. Se vado al ristorante con i miei amici in jeans e maglietta dite e scrivete che me la passo male. La cultura del denaro e del look ha sconfitto la cultura dell'uomo».
— È piuttosto severo.
«No, guardo in faccia la realtà. In questo noi uomini dell'Est siamo tanto diversi da voi. Siamo più seri e sereni».
— E Zavarov che cosa dovrà fare?
«Capire che gli italiani sono generosi e simpatici. Insomma rendersi disponibile immediatamente. Un po' di perestrojka non farà male anche a lui».
— Dovrà imparare la lingua...
«E allora? Io quando arrivai a Torino sapevo dire soltanto buongiorno e buonasera. Dopo cinque giorni Furino mi chiamò ad un tavolo e mi insegnò a giocare a scopone, così facendo imparai alcune parole e modi di dire».
— Sì, ma ai suoi tempi c'era Trapattoni.
«Se alludete a Zoff vi dico che Dino è uno che parla poco ma quando lo fa dice cose serie e pesanti. Si fa sentire ed intendere più di uno che urla».
— Ma un uomo dell'Est come si trova in Occidente?
«Io ho scoperto la cucina, completamente diversa dalla nostra, la televisione, la pubblicità, i giornali che si occupano di me e soltanto di me. Per quanto riguarda il calcio e basta, sappiate che in Polonia, come in URSS, il football è più serio che altrove, sul piano della preparazione e dell'organizzazione. Lo dimostrano i confronti diretti. E poi i russi vi hanno insegnato qualcosa agli ultimi Europei. O mi sbaglio?».

Che cosa può trovare di positivo e che cosa di negativo un russo (o un polacco) in Italia?
«Di positivo ve l'ho già detto, la simpatia, la cucina, tutto il resto nella vita di ogni giorno. Di negativo il fatto che l'intelligenza non basta e non serve se non si ha un conto in banca».
— La Juventus è passata da un polacco ad un sovietico. Ha fatto un passo in avanti?
«Auguro a Zavarov di ripetere le mie imprese. Io ho avuto la fortuna di trovarmi insieme con Zoff, Gentile, Cabrini, Tardelli, Scirea, Bettega, Rossi, Platini...».
— Capito: mentre Zavarov...
«No, guardate che la Juventus può fare cose interessanti. Certo, grazie ad un polacco ha vinto bene e tanto...».
— Il calcio dell'Est è il futuro del calcio mondiale?
«Spero di no. Qui sento parlare di preparatori atletici, di esasperazione dei fondamentali per vincere una partita. Il pallone non è un attrezzo, ma un giocattolo. Quando sarò io allenatore sfiderò una squadra allenata da un preparatore atletico e vedremo chi la spunterà. Il Milan corre ma ha gente che sa giocare al pallone. Per favore, non confondete le cose».
— Ma a Torino chi sarà mai l'interprete di Zavarov?
«Ho imparato l'italiano ed ho dimenticato... un po' il russo, ma con un buon contratto potrei rimettermi in riga, se Boniperti e la Juventus vogliono sono pronto a tornare». E ora chi lo va a dire a Gorbaciov che in Europa c'è un polacco che sta spiegando a un russo come si vive?

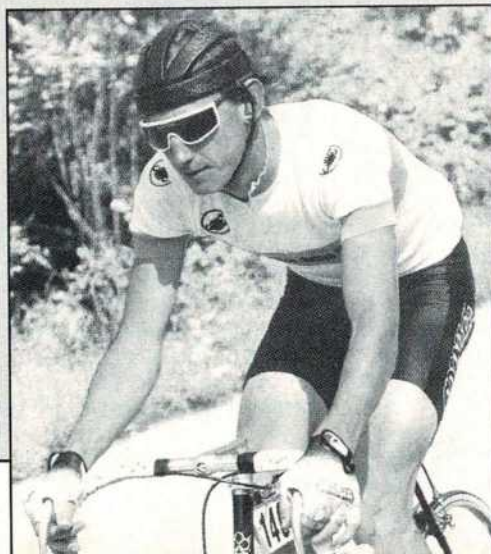
Tony Damascelli

ALTRI 30 SOVIETICI ASPETTANO ZAVAROV

LO ZAR NON SARÀ SOLO

Per Alexandr Zavarov, primo calciatore sovietico a sbarcare in Italia, sta per iniziare una nuova vita. Pare che i dirigenti della Juve diano per scontato un periodo di prestazioni discontinue dovute alle difficoltà di ambientamento: Zavarov dovrà fare i conti con una lingua, un modo di vivere e di essere presubimilmente molto diversi da quelli cui era abituato. A Torino per un po' di tempo se ne starà da solo, moglie e figli lo seguiranno poi. Come se la caverà? Avrà nostalgia della sua terra e della sua gente? Difficile dirlo, è certo però che il neojuventino in Italia non si troverà completamente isolato: qui da noi sta per costituirsi una cospicua comunità sportiva sovietica. Da due anni è in Italia Vladimir Chernichev, 31 anni, ingegnere di Mosca, ex pilastro della Nazionale sovietica di volley: ha giocato nell'Ortona, poi a Frascati e quest'anno sarà a Reggio Calabria. L'anno scorso è arrivato anche Viacheslav Zaitsev, 35 anni, di Leningrado, laureato in economia e commercio, ex regista della nazionale russa di pallavolo: ha giocato a Spoleto dove tra poco dovrebbe raggiungerlo lo schiacciatore Gribov, anche lui di Leningrado. La perestrojka gorbacioviana ha fatto poi sì che le porte dell'occidente si aprissero anche alle atlete sovietiche. In avanscoperta stanno per arrivare le cestiste Gavina Savitskaja e Olesia Barel: entrambe 27enni, entrambe alte 1,90, giocheranno assieme nella Italmeco di Bari, in A/1: arriveranno dopo Seul. Ma la colonia di sovietici più nutrita sarà costituita da un gruppo di ciclisti che nella stagione 1989-90 correranno per la Alfa Lum-Colnago di San Marino. Abiteranno nella Repubblica del Titano salvo i periodi in cui si alleneranno in Crimea nella stagione pre-corse. L'ingresso dei ciclisti sovietici nel mondo professionistico è di gran lunga l'operazione sportiva più clamorosa del 1988: sarà presentata alla stampa col dovuto clamore in una conferenza che si terrà a Mosca nella prima decade di ottobre. L'operazione è stata propiziata dalla Dorma Management Eastern Europe, un'agenzia con sede nel Liechtenstein e condotta da Corbi e Mazzocchi, che ha il monopolio dei contratti dello sport sovietico con l'occidente. Il vento nuovo portato da Gorbaciov ha indotto anche il ciclismo sovietico, prima del calcio, ad aprirsi all'ovest. Partner obbligato dell'operazione, Ernesto Colnago che da 18 anni «assiste» con materiali di prim'ordine il ciclismo d'oltre cortina. Colnago ha trovato uno sponsor interessato nell'Alfa Lum di San Marino, il cui presidente è Miki Bruschi, 33 anni, nato a New York, recentemente rientrato col padre a San Marino. I sovietici hanno messo a disposizione una lista di 24 corridori: ne verranno scelti 14 più un medico, un preparatore, un massaggiatore e un meccanico. L'operazione costerà circa 3 miliardi. Direttore sportivo dell'Alfa Lum-Colnago 1988-1989 sarà Primo Franchini che proprio nell'Alfa Lum ha lanciato Fondriest verso il mondiale. Franchini e Colnago andranno a Seul dove si accorderanno sui nomi dei ciclisti sovietici che verranno in Italia: fra questi saranno certamente il fuoriclasse Konychev, vincitore del Giro d'Italia dilettanti 1988, poi Zinoviev, Uslamin, Ugrumov, Demidenko e altri campioni delle due ruote. Come si vede, nella stagione sportiva 1988-89, Alexander Zavarov potrà contare in Italia sulla solidarietà di almeno altri 30 compatrioti...

p. fac.

A sinistra, il sovietico Konychev, vincitore del Giro d'Italia dilettanti: correrà per una formazione italiana, l'Alfa Lum Colnago

LUNEDÌ 29

RECORD DI VUOTO

Il Paese si risveglia dopo le ferie in un clima di confortante normalità: mentre una flotta di navi-pattumiera tenta invano di depositare in qualche porto europeo il nostro odoroso biglietto da visita internazionale, la classe politica italiana ha già ripreso, con commovente stakanovismo, a fingere d'azzuffarsi in nome di sacri principi. La Roma, dal canto suo, ha centrato la incoraggiante impresa di perdere a Monza in Coppa Italia. L'ennesima sconfitta ha convinto Dino Viola, presidentissimo giallorosso, a scendere in campo di persona, adottando drastiche misure: mercoledì prossimo, per la partita d'esordio davanti al pubblico di casa, al «Flaminio», partirà l'operazione «biglietto selvaggio»: ventimila lire in curva, centosettantamila in tribuna centrale per potersi godere le evoluzioni del «Comoformio» targato Marchesi. Le previsioni del cassiere sono catastrofiche, ma Viola non si scompone, e anzi, contrattacca, ricorrendo, anziché al consueto violese, ad un italiano curiosamente comprensibile: *«Niente pienone? È quello che voglio: meno gente viene, meglio è. Saranno contente le forze dell'ordine che hanno ulteriormente ridotto la capienza dello stadio per motivi di sicurezza. Mi è stato detto che per salvaguardare l'ordine avrei dovuto tenere la gente lontana dallo stadio. I prezzi così alti scoraggeranno gli appassionati».* La vibrante requisitoria del «Grande Timoniere» giallorosso ci riempie di commozione, consapevoli come siamo dei nobili intenti che muovono quell'augusto personaggio, frustrato ingiustamente nella sua coraggiosa ambizione di costruire a Roma un nuovo stadio. L'unica nostra consolazione sta nell'appoggio incondizionato che il presidente sta ricevendo da Liedholm: con la «Roma dormitorio» che il tecnico è riuscito a mettere in piedi in poche settimane di lavoro, l'impresa di allontanare il popolo giallorosso dagli stadi sarà coronata da successo. Per questo ci dissociamo, una volta di più, da quel temerario collega che solo qualche giorno fa commentava, con gratuito sarcasmo, l'ennesima intervista adulatoria all'impareggiabile Barone: *«Nella vita non c'è un Liedholm che non trovi un altro, più Liedholm di lui, che lo prenda sul serio».*

MARTEDÌ 30

CHI CALCA L'OSCENO

La notizia di un allucinante episodio di cronaca funesta la giornata del pallone: le gazzette annunciano che *«ieri mattina è stato processato a Pisa per direttissima Guido Gabbiani, 26 anni, fiorentino, che si era masturbato pubblicamente domenica notte all'"Arena Garibaldi" dopo il secondo gol pisano contro la Fiorentina nel match di Coppa Italia. Il giovane è stato condannato per atti osceni a due mesi, ma è stato scarcerato per sospensione condizionale della pena».* Il beneficio di legge di cui ha goduto (in senso lato) il reo non attenua la gravità dell'episodio. Non c'è che da augurarsi che l'esemplare e fulminea condanna costituisca un efficace deterrente contro il ripetersi di episodi di oscenità negli stadi. Secondo alcuni attenti critici pallonari, anche l'insospettabile Sven Goran Eriksson, lo svedese di ghiaccio, correrebbe qualche rischio: il celebre «calcio onanista» che da qualche anno ha introdotto nel nostro Paese potrebbe infatti farlo prima o poi incorrere nei rigori della legge.

MERCOLEDÌ 31

UN SACCO DI CARBONE

Il calcio inaugura tempi nuovi. Dopo le inattese aperture alla «perestrojka» sovietica, una clamorosa notizia proveniente dalla Campania allarga ulteriormente il cuore alla speranza: Armandino Carbone, indimenticabile «supertestes» del calcioscommesse, ha deciso di tornare in veste ufficiale al suo primo amore, il mondo del pallone. Lo ha fatto accettando di entrare come dirigente nello «staff» del Forio d'Ischia, prestigiosa formazione militante nel torneo Interregionale. *«Sono solamente un dirigente»*, si è schermito con la consueta modestia il faccendiere-fuoriclasse, subito assediato dai gazzettieri; *«presto avrò una carica di co-presidente della società isolana, attualmente guidata da Vito Iacono».* Lo storico annuncio viene purtroppo salutato da una serie di ingenerose critiche da parte di alcuni Illustri Censori. Ci sembrano attacchi decisamente immeritati: Armandino Carbone è un «manager» di provata abilità e i benefici che il mondo del pallone ne ricaverà saranno inestimabili. C'è da scommettere.

GIOVEDÌ 1

BAGNI DI FOLLA

Nuovo, inatteso sviluppo dell'interminabile «romanzo Bagni». Il popolare propulsore ex azzurro si rende protagonista di un appassionante match verbale con Luciano Moggi, sul ring di Napoli. Verdetto: parità, anche se alcuni giudici propendono invece per un leggero vantaggio finale del direttore generale della squadra azzurra, dotato di migliore allungo dialettico. Tutto è cominciato quando l'infaticabile centrocampista ha avviato un breve «riscaldamento» con i cronisti: *«Ero venuto a Napoli per firmare finalmente il contratto di trasferimento al Bologna»*, ha sbuffato, *«e invece abbiamo allungato i tempi. Non so se adesso mi starà più bene. Ci sono ancora delle pendenze, avevo chiesto delle garanzie: pensavo fosse tutto pronto, mi sarei allenato con il Bologna, e invece siamo al punto di prima. Sono venuto un'altra volta per niente. Praticamente l'accordo c'è, ma quando verrà messo nero su bianco? Tra dieci giorni? Mi sono seccato, non mi piace fare avanti e indietro. Potrei anche ripensarci, e non per colpa mia».* È a questo punto che Luciano «The Beast» Moggi si inserisce, spuntando dagli spogliatoi e facendo il suo ingresso sul quadrato. *«Ti abbiamo accontentato in tutto!»*, assaggia col destro. Poi, rivolto ai taccuini spianati: *«Fermo restando che andrà in prestito al Bologna per un anno, prima del cinque settembre non si può fare alcun contratto. Siamo d'accordo con Bagni per tutte le cose che ci ha chiesto, le garanzie che vuole. Siamo anche disposti ad autorizzarlo ad allenarsi con il Bologna».* Toccato duro al mento, Bagni replica di rimessa: *«Sai meglio di me che non posso». «Ti*

I contendenti Bagni e Moggi in una fase

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

di riscaldamento (fotoZucchi)

abbiamo invitato per giovedì per mettere tutto a posto, cosa cambia?», ribatte l'avversario in schivata. Il match prosegue per alcuni minuti sugli identici toni. Il panorama tecnico è abbastanza nitido: pare che il Salvatore della patria esiga dal Napoli la chiusura di ogni pendenza e che la società azzurra preferisca invece lavorarlo ai fianchi per renderlo più malleabile al momento di conteggiare la moneta. Lo scontro tra i due «duri» per antonomasia del nostro calcio appassiona le folle, finalmente riconciliate con lo spettacolo. Chi ha detto che per recuperare spettatori sono necessari gli stranieri?

TOTOCALCIO

Questa la colonna vincente del concorso numero tre: *2 1 X 1 1 1 1 1 X 2 1 1 1*. Il montepremi è stato di *6.378.069.344 lire*. Ai «tredici» sono andate *46.217.000 lire*, ai «dodici» *1.980.700 lire*. Ecco la schedina di domenica prossima:

	PARTITE DELL'11/9/88				
	squadra 1ª	squadra 2ª			
1	Ancona	Bari	X	2	
2	Avellino	Taranto	X		
3	Barletta	Cremonese	X	2	
4	Cosenza	Genoa	1	X	
5	Licata	Catanzaro	1		
6	Monza	Empoli	X		
7	Padova	Sambenedett.	1		
8	Parma	Messina	1		
9	Piacenza	Brescia	X		
10	Reggina	Udinese	1	X	2
11	Trento	Arezzo	1		
12	Vis Pesaro	Palermo	1	X	
13	Siena	Pavia	1	X	2

VENERDÌ 2

IL MASSIMO DI AZEGLIO

Il caro-prezzi da stadio dilania il Paese, ma l'attenzione viene monopolizzata dal «grido di dolore» di Azeglio Vicini. Dalle gazzette si apprende che ieri, al raduno degli arbitri internazionali a Tirrenia, il citì della Nazionale ha avanzato una serie di provocatorie proposte innovative per il nostro calcio: *«Personalmente»*, ha spiegato il tecnico azzurro, facendo sobbalzare la platea, *«sono molto favorevole all'assegnazione di tre punti per la vittoria, uno per il pareggio e nessuno in caso di sconfitta. Vedo squadre costrette a scendere in campo per cercare di vincere, quindi una maggiore aggressività e, forse, spettatori più soddisfatti. Inoltre sarei favorevole a sperimentare una norma che vieti il passaggio al proprio portiere da fuori dell'area di rigore, che punirei con un calcio indiretto»*. In una pronta replica, il presidente federale Matarrese si è espresso in senso contrario, pur ovattando il suo «no» con un morbido guscio di diplomazia. In realtà, ci sembra che né Matarrese (con tutto il deferente rispetto) né gli illustri critici che si sforzano oggi di commentare sulle gazzette l'episodio abbiano compreso a fondo il significato di quell'intervento. Soffocato da disposizioni inique che tendono a minare le fondamenta del suo lavoro, il citì della Nazionale non può che esternare ricorrentemente il suo disappunto in vista di Italia '90: il demenziale calendario agonistico di questa e della prossima stagione (dovuto alla geniale intuizione di un ex «Sommo Duce» del pallone, attualmente ministro) strangolerà l'attività azzurra proiettata verso l'appuntamento iridato, mentre l'apertura al terzo straniero rende sempre più sofferto quel rinnovamento del parco attaccanti di cui la Nazionale ha bisogno come il pane. Dunque, con le sue blasfeme proposte, Vicini intendeva soltanto, come direbbe il celebre poeta Mimmo Cataldo, «rinnovellar disperato dolor che il cuor gli preme». Più passa il tempo, più il bravissimo citì della Nazionale ci appare alla stregua di un povero illuso: non ha ancora capito che per riuscire ad attirare l'attenzione sul suo ostacolatissimo lavoro non ha che un modo, semplice semplice: vincere i Mondiali del '90.

SABATO 3

L'ITALIA SÈ FESTA

Il Paese tutto è in festa: imperversano ovunque le faraoniche kermesse gastronomico-parolaie di partito, a base di nutrienti abbuffate e salutari dibattiti lassativi tra i «tromboni» del potere. Lo spettacolo offerto dai mezzibusti di regime, che il tubo catodico di Stato sguinzaglia a scodinzolare tra i «padrini» della nostra disastrata partitocrazia, è, secondo alcuni esperti, addirittura esaltante. Agli sportivi, mortificati dal brutale «oscuramento» decretato dalla Rai alle imprese internazionali dell'EuroMilan di Berlusconi, non resta che appassionarsi alle struggenti rievocazioni dei tanti leader passati di vario calibro su cui da quei pulpiti gli infaticabili turiferari di regime ci invitano a riflettere. Da ognuno di quei cari estinti, invariabilmente Padri della patria, emana ancora, pare certo, una *«salutare lezione»* e una *«inestimabile eredità ideale»*. Sinceramente commossi, per parte nostra ci confermiamo in un personale convincimento di vago sapore filosofico, che affidiamo a queste pagine: i nostri partiti politici sono come le patate. Il meglio è sottoterra.

DOMENICA 4

IL MUSEO DEGLI ERRORI

Un anonimo lettore, dall'inconfondibile accento milanese, ci telefona in redazione, per esternarci la sua collerica indignazione. Motivo: gli sfondoni tecnico-sintattici continuati e aggravati dei mezzibusti di Stato. Per scrupolo cronistico riportiamo alcune delle segnalazioni del nostro puntiglioso (e prolisso) interlocutore: nel proprio servizio sulla Coppa Italia di giovedì scorso un arguto commentatore ha parlato di *«tre squadre appaiate in testa alla classifica»*, replicando ieri notte con la celebrazione di un terzino che ha segnato dimostrando *«una grinta da sfondatore di aree»*. Un servizio su Verona-Juventus ha poi attribuito alla compagine bianconera uno sconosciuto giocatore chiamato *«Luis Barros»*, mentre nel Verona si è appreso che militava il truffaldino *«Broglio»*. Il cahier de doleances prosegue lamentando i nefasti effetti che i raccapriccianti atti di libidine violenti commessi da alcuni cronisti della tivù di Stato nei confronti della sintassi produrrebbero sulle giovani generazioni. Tempo fa, aggiunge, un mezzobusto partenopeo non sportivo assicurò che un ferito ricoverato al «Cardarelli» era *«in lotta con la vita»*. Importunati da una così petulante elencazione, licenziamo il fastidioso interlocutore intimandogli un maggiore rispetto per i nostri valenti colleghi. *«Essi»*, aggiungiamo con una punta di orgoglio, *«ricevono pubblici e continui attestati di stima da parte di irreprensibili "Sommi Duci" della Rai, autentiche autorità in materia professionale»*. *«Certo»*, risponde l'abbonato Sip con caustica sfrontatezza; *«e dove potrebbero trovare altre bocche in grado di lodarli?»*.

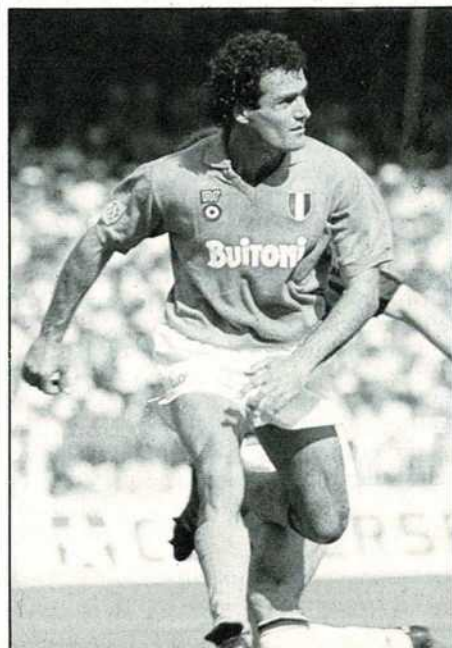
LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

IL DOVERE DI DIRE GRAZIE

È un'epoca contrassegnata da grandi dubbi, caro direttore, come si evince da una pur frettolosa lettura dei giornali sportivi. Mi limito a quelli per una diretta maggiore conoscenza dei problemi. Metti i dubbi dei cronisti sull'identità del presidente ideale di calcio — che non è più Boniperti, manovrato come un burattino a sentir loro, dal D'Orsi al Lo Presti e via seguitando — bensì il Mantovani Paolo che dirige quel giardino di letizie nomato Sampdoria. I grandi dubbi riguardano anche il direttore così detto manager, angustiato pure lui dal problema: alla Juve comanda Boniperti o l'Avvocato? E perché tante incertezze nella conduzione della campagna acquisti? Negare l'evidenza è impossibile, ma quello che interessa ai giornali sportivi non è mica sempre la verità. Alla Juve non è cambiato nulla, non può cambiare nulla, lo spargimento continuo d'incenso attorno e sulla figura dell'avvocato Agnelli, non modifica la realtà della Juventus, diretta, posseduta dal luciferino suo presidente, il quale segue un iter tutto suo, non teme e non trema davanti ai giornalisti e non lo riguarda che non abbiano capito che lui amministra la Juve per conto della Fiat coi criteri di sempre, alla luce degli ideali di una società che non ha mai sprecato seppure qualche volta ha sbagliato, come tutti. È una disdetta, per tanti miei colleghi, che Boniperti sia fatto così e non diverta come Mantovani. Che io sappia, esiste solo un presidente tirato al laccio, e ci arrivo subito, per soffermarmi su un argomento che sta a cuore anche a te, Marino; che Boniperti abbia messo gli occhi su Zavarov, Protasov e Mikhailichenko, è logico, conoscendolo. Vive la Juve un momento di sconcerto in un calcio nel quale non si riconosce. È vero, ha patrocinato per prima i tre stranieri, per accontentare il suo magnate, ma non ha patrocinato le follie e le assurdità della mercateria, le regole del calcio contrattuale non la riguardano, custodisce essa il suo passato, cioè il suo blasone, mentre si batte per un futuro altrettanto gagliardo.

Ti scrivo tutto ciò, pensando a quello che continua a verificarsi a Napule, città di antica grandezza e dove si è insediato orizzontalmente col suo seguito, compresa quella fantastica pupattolina di Dalmita, sua maestà Maradona Dieguito I, secondo contratto accordatogli dal facente funzione di presidente, ingegner Ferlaino Corrado, l'autentico padrone e signore della società. Il paradiso in terra? Qualcosa del genere. E non mi risulta che nemmeno lui, questo barilotto dal divino talento calcistico, abbia speso, in questi mesi, una parola, non dico un gesto, a favore del vecchio capitano della squadra e suo atleta più benemerito, ovverosia Beppe Bruscolotti. Ma esiste ancora Bruscolotti? Tu l'hai sentito? Qualche cronista napoletano se n'è ricordato, ad esempio l'Esposito Franco, incantato dal Mantovani Paolo che tutti li diverte, oppure l'impenitente garibaldino stanco Peppino Pacileo? Nisba, fratello direttore, tutto tace nella città di Scarfoglio, chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto, prima del suo tempo atletico naturale, il veterano, per accontentare l'allegro divertente Ottavio Bianchi (che io sappia il tecnico più spiritoso del globo), è stato depennato, viviamo un'epoca di valori fluttuanti, lunescenti, se non hai vent'anni sei nessuno, la mercateria ti ignora, la disoccupazione è alle porte, Giacomini prepara la valigia e parte per il Ciocco. I grandi calciatori si chiamano Berti, Bianchi, Rizzitelli, i grandi allenatori si riconoscono dalla chiacchiera, chi l'ha più svelta è bravo. A me sa che nessuno può battere il garrulo nudista Galeone. Sconfigge il frenetico Trapattoni che si accorcia solo in Trap.

Canto un campione unico della nostra storia pallonara e pedatoria, un fortissimo terzino secondo a pochi nella storia del campionato. La sua bazza di cui si innamorò la bella Mary che in questi giorni lo consola di tanta ingratitudine, la sua grinta asciutta, bellicosa e leale, il suo pallone pesante di tutta la sua granitica fede nel Napule, immenso amore della vita sua. Sentirlo parlare di Maradona per capire quanta purezza c'è in lui. Come posso dire il mio sdegno? Dove trovare parole adatte per una rampogna dura, castigatrice? Povero calcio nostro che archivia senza una medaglietta, non dico un comunicato della società, il campione più benemerito della squadra lungo sedici anni di passioni e di fatiche... Ma vedi, non c'è rispetto. Il calcio mercataiolo non sa che farsene dei puri. È un po' la storia del Casarin Paolo, ex arbitro, il pontificante campione di tutti i valori liturgici della categoria. Lo imbatti ora che fa parte del gruppo Montezemolo. Se sapessi le arie che si dà. Si è impavonito, eppure Zoff lo considera amico. Perché Zoff somiglia a Bruscolotti. Sono atleti veri che hanno rappresentato e rappresentano il calcio in cui abbiamo creduto, il lavoro fatto sul serio, l'umiltà, la nobiltà dell'animo evidenziata anche nelle scelte private, quella coerenza, la mancanza di fronzoli e di furbastrerie, l'attaccamento alla madre, al padre, alla moglie. Bruscolotti non ha figli, la sua Maria ci sta pensando ancora. Le sue disgrazie, a essere franchi, si iniziarono all'avvento dell'allenatore giulivo, col quale non ha mai legato. Questioni di spogliatoio, ma soprattutto di pelle. L'allenatore non è così importante come asserisce il nudista Galeone per il quale conta più Sacchi di Van Basten. A parte che con quella bocca e quel suo scarso retroterra tutto quello che asserisce il Galeone lascia il tempo che trova fuori da Pescara, il caso Napoli fa eccezione alla regola. A Napoli, l'allenatore conta. Nemmeno il «no» di tutta la squadra è servito a far cambiare rotta al presidente nascondino. Tra Bruscolotti e il tecnico, il rapporto si incrinò all'inizio della scorsa stagione. Perché quello che deve dire, Beppe lo dice all'altezza del suo nome, in modo brusco quanto è necessario, e la sua opinione sui tecnici è la stessa di ogni campione bennato, non debbono rompere, se non rompono hanno già fatto metà di quello che gli spetta. Grandi dubbi coinvolgono i direttorimanager, caro Marino. Bisogna mettere in conto che loro pensano molto, un Brera ha pensato una minima parte in tutta la vita di intrepido lottatore di quanto in un giorno pensano loro che evidenziano la tragedia del piccolo sequestrato cento volte di più di un primato di atletica leggera. La funzione del giornale sportivo è uguale a quella degli altri quotidiani e dagli col corsivo demagogico. Però casca l'asino quando cerchi e non trovi un approfondimento vero dei problemi tecnici, trovi articolesse sui divi, sulle trecce, sull'avvocato invincibile più maschio di Gordon e più magico di Mandrake, non trovi una riga su Bruscolotti. Assillati dai loro dubbi, tormentati dall'angoscia delle grandi inchieste statistiche, coi numeri che li trafiggono da parte a parte, i masticatori di grandi dubbi non se n'erano accorti.

Dopo sedici anni di servizio, di dedizione e di sacrifici, Beppe Bruscolotti — autentica bandiera del Napoli — è stato messo in disparte dalla società senza neppure un grazie. È dunque questa la civiltà del calcio di oggi?

SOTTO A CHI ROCCA

Nelle scelte del nuovo citì azzurro, la bocciatura di Brio, una «via personale» densa di incognite e le prime polemiche

di Carlo F. Chiesa

Un solo «tradimento» palese a Zoff: tra le torri di Seul mancherà Brio, «fedelissimo» delle qualificazioni, sacrificato sull'altare delle concezioni tattiche del nuovo citì più che su quello (invero labile) del «tetto» ai singoli blocchi di squadra. Poi, una serie di mutamenti «sommersi» che potrebbero addirittura stravolgere l'impalcatura della brillante formazione allestita da Zoff: dalla destinazione in panchina del regista Romano fino alla possibile rinuncia a un attaccante puro in favore di un centrocampista. C'è tutto questo, e non è davvero poco, nel «listone» dei convocati di Rocca per l'avventura coreana: e dunque non è mancato lo spazio per qualche vibrante polemica. Sergione Brio, per dire, l'ha presa con spirito non precisamente olimpico (anche perché gli viene preclusa proprio la partecipazione cara a De Coubertin): *«Rocca»*, ha sibilato, *«ha voluto rimescolare le carte, andare a Seul con la "sua" squadra per poter dire a tutti, in caso di vittoria, che ha vinto l'Olimpica di Rocca e non quella di Zoff. Però avrebbe almeno potuto telefonarmi: vuol fare il sergente di ferro, ma prima o poi troverà qualcuno che gli renderà la pariglia»*. C'è da capirlo: anima e cuore della squadra, lo stopperone juventino aveva mancato nei mesi scorsi un solo impegno, giocando dieci partite sulle undici complessive della rappresentativa. Rocca se ne libera, come ha spiegato, più che altro per offrire spazio a un difensore centrale «più eclettico», e ne fa pertanto il simbolo del rinnovamento neanche tanto strisciante cui ha sottoposto la rappresentativa.

Certo, Francesco Rocca, neo commissario tecnico al vertice di una ascesa azzurra quasi vertiginosa, non si è trovato nelle condizioni migliori per operare. Si è visto affidare una squadra già bell'e fatta, creata e resa vincente da altri, con la prospettiva di rischiare di distruggere il «giocattolo» sulla retta d'arrivo, o, nella migliore delle ipotesi, di vedersi sminuiti i meriti di un eventuale successo. Così, fedele a un temperamento intagliato con l'accetta del coraggio, amante dei chiaroscuri più che delle sfumature, l'ex «Kawasaki» ha deciso di giocarsi la scommessa fino in fondo, preferendo, alla semplice conferma degli indirizzi vincenti del suo predecessore, la più ardua strada di un preciso tocco personale alla fisionomia della squadra. La sua «filosofia» è presto spiegata: difesa a zona mista, con Ferrara stopper mobile e Cravero libero senza licenza d'avanzare (cioè avvilito nella sua più efficace prerogativa); centrocampo affidato a un manipolo di podisti (Galia, Iachini ed Evani) e a un regista-rifinitore (Mauro); eventuale formula a una punta (Carnevale sacrificato a Desideri) nelle gare considerate «difficili». Insomma, per Seul si cambia, anche se il citì si è sforzato di accreditare una sorta di «rinnovamento nella continuità» rispetto alla fortunata linea del suo predecessore. In verità, Zoff si era affidato a una gestione tatticamente ispirata a grande saggezza ed equilibrio, che lo aveva corrisposto con un andamento agonistico senza impennate, ma anche privo di cadute: lo schema di base, di stampo classico, era stato rispettato dall'inizio alla fine, senza cedimenti: sia in casa che in trasferta la formula di costruzione del gioco prevedeva un tornante offensivo (Mauro), un regista equilibratore (Romano) e due propulsori. Rocca pretende invece una «linea Maginot» di incontristi che sacrifichi la fantasia alla quantità, fino a prevedere addirittura l'eliminazione di un attaccante. Si tratta di uno schema tattico che si affida a moduli più sovietici (il pallino di Rocca) che italiani, e, in definitiva, a una buona dose

Per Francesco Rocca (fotoArchivioGS), baby c.t. di trentaquattro anni, Seul rappresenta il primo importante esame della carriera

DALL'UNDICI DI ZOFF...

Tacconi	Cravero
Tassotti	Mauro
De Agostini	Ancelotti
Galia	Carnevale
(Iachini)	Romano
Brio	Virdis

... A QUELLO DI KAWASAKI

Tacconi	Mauro
Tassotti	Iachini
De Agostini	Carnevale
Galia	(Desideri)
Ferrara	Evani
Cravero	Virdis

LE 10 RISERVE

Questi i dieci giocatori che restano a disposizione, per eventuali sostituzioni, fino al 15 settembre.

Bruno (Juventus)	Giunta (Como)
Carboni (Sampdoria)	Landucci (Fiorentina)
Crippa (Napoli)	Pacione (Verona)
Cucchi (Fiorentina)	Salsano (Sampdoria)
Galli (Milan)	Scarafoni (Bari)

I VOLTI DEI VENTI AZZURRI DI ROCCA

Tacconi

Tassotti

De Agostini

Galia

Ferrara

Cravero

Mauro

Iachini

Carnevale

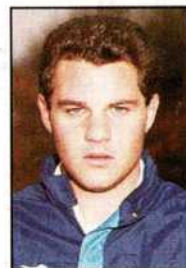
Evani

Virdis

Giuliani

Brambati

Carobbi

Colombo

Desideri

Pellegrini

Rizzitelli

Romano

Pagliuca

L'ITALIA DEBUTTA COL GUATEMALA

L'8 giugno di quest'anno, a Seul, è stata effettuata la composizione dei 4 gironi in cui sono suddivise le 16 squadre partecipanti al torneo finale. L'esito del sorteggio è stato il seguente:

Girone A: Cina, Germania, Svezia, Tunisia
Girone B: Iraq, Italia, Messico, Zambia
Girone C: Argentina, Usa, Urss, Corea del Sud
Girone D: Australia, Brasile, Nigeria, Jugoslavia

Per una successiva decisione della Fifa, il Messico è stato squalificato; al suo posto, nel girone dell'Italia, è stato inserito il *Guatemala*. Ecco il calendario del torneo di Seul.

Sabato 17 settembre — Cina-Germania O., ore 17; **Italia-Guatemala,** 17; Svezia-Tunisia, 19; Zambia-Iraq, 19.

Domenica 18 settembre — Sud Corea-Urss, 17; Australia-Jugoslavia, 17; Brasile-Nigeria, 19; Usa-Argentina, 19.

Lunedì, 19 settembre — Tunisia-Germania O., 17; **Zambia-Italia,** 17; Svezia-Cina, 19; Iraq-Guatemala, 19.

Martedì, 20 settembre — Sud Corea-Usa, 17; Jugoslavia-Nigeria, 17; Urss-Argentina, 19; Australia-Brasile, 19.

Mercoledì, 21 settembre — Tunisia-Cina, 17; Zambia-Guatemala, 17; Svezia-Germania O., 19; **Iraq-Italia,** 19.

Giovedì, 22 settembre — Sud Corea-Argentina, 17; Urss-Usa, 17; Jugoslavia-Brasile, 19; Australia-Nigeria, 19.

Domenica, 25 settembre — Quarti, ore 17 e ore 19.

Martedì, 27 settembre — Semifinali, ore 17 e ore 20.

Venerdì, 30 settembre — Finale per il terzo posto, ore 19.

Sabato, 1 ottobre — Finale, ore 19.

L'ALBO D'ORO

1900 Gran Bretagna, **1904** Canada, **1908** Gran Bretagna, **1912** Gran Bretagna, **1920** Belgio, **1924** Uruguay, **1928** Uruguay, **1936** ITALIA, **1948** Svezia, **1952** Ungheria, **1956** Urss, **1960** Jugoslavia, **1964** Ungheria, **1968** Ungheria, **1972** Polonia, **1976** Germania Est, **1980** Cecoslovacchia, **1984** Francia.

segue

di rischio: intanto, perché è tutta da dimostrare l'effettuabilità dell'ennesimo riciclaggio di Mauro, da qualche tempo opportunamente restituito a compiti di fascia; in secondo luogo, l'esperienza insegna che moduli diversi in una stessa squadra a seconda dell'avversario sono estremamente pericolosi: quasi mai, specie in manifestazioni come quella olimpica, è possibile prevedere la effettiva caratura dell'avversario («facile» o «difficile»), mentre altrettanto raramente «paga» lo schema che prevede un solo attaccante, facile preda della morsa difensiva avversaria.

P*unterò soprattutto sul gruppo»,* ha annunciato il selezionatore: e anche su questo versante le prospettive non appaiono beneauguranti, se è vero che Rizzitelli ha già lanciato un poderoso siluro al clima della spedizione. Il romanista infatti, fedele al motto preannunciato nelle settimane d'agosto a uso e consumo di Liedholm (*«Sono disposto a far panchina solo con Vicini»*), ha prontamente fatto sapere che non gradirebbe quella destinazione dietro le quinte che la presenza dei due collaudati cannonieri titolari (Carnevale e Virdis) renderà quasi obbligata. Insomma, c'è parecchia carne al fuoco, per un puledro come Rocca, ansioso di sperimentarsi in prima linea, dopo i probanti successi ottenuti in passato (tra cui un titolo mondiale militare): proprio il suo biglietto da visita dovrebbe costituire il migliore antidoto contro ogni perplessità e polemica. Tra i convocati mancano Ancelotti e Filippo Galli, l'uno fermo ai box, l'altro in via di recupero, e sono previsti in corrispondenza due esordi: quelli di Ferrara, già veterano di altre rappresentative azzurre, e di Evani, giusto riconoscimento a uno dei più produttivi e continui artefici dello scudetto rossonero. Il consuntivo dice di quattro uomini a testa per tre «big» (Juve, Milan e Napoli): tre mini-blocchi suscettibili di mutamenti fino al 15 settembre, data entro la quale avrà validità la lista parallela delle dieci «riserve». La loro personale Corea (senza allusioni, naturalmente), gli azzurri la vivranno innanzitutto incrociando i ferri con Guatemala, Iraq e Zambia: pretendere il passaggio ai quarti non sembra davvero eccessivo.

c. f.c.

CONTI EDITORE
È ARRIVATO
ALEN
152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale
Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti
Carlo Cavicchi
MARTINI
E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
☐ ALEN | 4020017 | L. 25.000
TOTALE IMPORTO LIRE
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

GUERINISSIMO

Milton Queiroz de Paixao «Tita», 30 anni, col pallone ci sa fare. Cresciuto nel Flamengo alla scuola di Zico, la stagione scorsa ha giocato in Germania Ovest, nel Bayer Leverkusen, club col quale ha conquistato la Coppa Uefa. Il Pescara lo ha preso per affiancarlo a Junior e sostenere Edmar nell'azione offensiva. Alla sua «prima» in Abruzzo hanno assistito oltre 20mila tifosi. E lui li ha stregati con un calcio semplice ma arricchito da lampi di autentica genialità

Lo scalpiccìo degli zoccoli reduci da una estenuante giornata al mare rimbombava nell'angusto aeroporto d'Abruzzo. La Tiburtina-Valeria (una delle tredici strade consolari che portano a Roma) era già impercorribile da un'ora abbondante, intasata com'era da auto in sosta anche in tripla fila. Sul volo AZ 1432 un distintissimo signore in giacca, cravatta e... valigetta 24 ore, che avrebbe potuto esercitare mille mestieri nel mondo tranne quello del calciatore, non riusciva a capacitarsi di quanto gli stavano dicendo: *«Ci sono tifosi che mi aspettano? Non posso crederci»*. Vani i tentativi del presidente Scibilia e del vice Di Lena che, sconsolati, allargavano le braccia: *«Se non ci credi, te ne accorgerai...»*. Più che una minaccia, una promessa. Quel signore dal-

IL RESTO È T

Un calciatore atipico, un uomo straordinariamente «comune». A Pescara ritrova stimoli e calore carioca. Per noi si racconta, senza reticenze

di Nando Aruffo - foto di Guido Zucchi

l'aria di manager si chinò verso un oblò, mentre l'aeromobile si avvicinava all'aerostazione e vide la pista invasa da gente che scandiva un nome. Il suo: Tita. Benché fosse a conoscenza del fatto che la stessa accoglienza era stata riserva ta al suo connazionale Edmar non più di cinque giorni prima, stentava a credere ai propri occhi: ad attenderlo, anche una banda, quella di Cerratina, uno dei paesi della provincia di Pescara a più alta densità di tifo biancazzurro.

Milton Queiroz De Paixao, 30 anni, trequartista, brasiliano come Edmar e Junior, seppe in quel momento d'essere diventato un idolo a Pescara ancor prima d'aver messo piede a terra. Al suo primo impatto con la realtà abruzzese, Tita sarebbe dovuto restare il tempo strettamente necessario a espletare le formalità inevitabili per un calciatore: visite mediche, un «salto» alla sede della società, la «tortura» delle foto e delle interviste a raffica che ogni tivù locale, ogni emittente radiofonica, ogni corrispondente pretendeva di realizzare in esclusiva, al riparo dalle orecchie sempre indiscrete della concorrenza. Tita non ha fatto fatica a restare nei cuori biancazzurri, dopo quell'accoglienza a scatola chiusa. Si era presentato con un modesto avvertimento: *«Non gioco da tre mesi, non aspettatevi subito grandi cose da me».* Eppure la gente aveva negli occhi, nella testa e nelle chiacchiere dell'antistadio (abituale punto di ritrovo del tifo-

segue

"Mi sveglio con il caffè.
Ma affronto
la mia giornata
con l'energia
di Cameo Müesli!"

Regalarsi il meglio è anche fare
una buona prima colazione. E' scegliere
cereali integrali, miele,
tanta frutta secca a pezzetti
e aggiungervi latte o yogurt.
È assicurarsi una giornata
di benessere e di energia.
È **cameo Müesli**.
In tre gusti:
alla Frutta, Croccante,
Croccante al
Cioccolato.

so biancazzurro a tempo pieno) quel suo gol all'Español che aveva dato al Bayer Leverkusen la Coppa Uefa: *«Tranquilli»*, ripeteva, *«tranquilli: farò gol anche a Pescara, ma dovete darmi tempo. Perché non ne riparliamo tra sette-otto mesi?»*. Eh no, caro Tita, parliamone subito, la prima giornata di campionato è ancora lontana, ma la gente, il tifoso, lo sportivo vuole sapere, vuole ascoltare il portoghese armoniosamente musicale il più delle volte coperto con artigianali traduzioni condite dalle inflessioni inconfondibilmente pescaresi. *«Mi accontenterei»*, confessa, quando si rende conto che non ne può davvero fare a meno, *«di ripetere qui quello che ho fatto in Germania: 10 reti in 21 partite. Però il mio mestiere è prima di tutto quello di mettere gli altri nelle condizioni di far gol e con Edmar, quando arriverà, credo che potremo divertirci»*.

Edmar, già. Nell'ordine cronologico degli arrivi, Edmar si era piazzato al secondo posto, dopo Junior, e Tita al terzo. Ma Edmar è lontano; il transfert questo benedetto (o maledetto, a seconda dei punti di vista) fa le bizze; l'Olimpiade, prima di concludersi, deve addirittura iniziare: e Tita ha già scalato con successo il primo scalino nella hit-parade della critica e del tifo pescarese issandosi al secondo posto, immediatamente a ridosso di Junior. Il quale Junior non teme che la sua leadership venga insidiata dall'ultimo arrivato: *«Non diciamo sciocchezze: come faccio a essere geloso di Tita se l'ho consigliato io a Galeone?»*. Eh, sì: fallita la possibilità di realizzare un asse jugoslavo con Sliskovic e poi via via Zlatko Vujovic, Pancev, Vulic e chi più ne ha più ne metta, Galeone ha cambiato drasticamente continente per attingere al calcio brasiliano: così con Junior, Tita e Edmar il Pescara può riproporre, seppur a distanza di qualche anno, un trio che furoreggiò nel Flamengo. Ma chi è quest'uomo, questo calciatore che in capo a pochi giorni ha costretto i dirigenti del Pescara a stravolgere le loro operazioni di mercato? Perché il Pescara, dopo aver detto che *«il mercato brasiliano non ci interessa perché i brasiliani, poi, non sono riciclabili in Europa»* ha invertito rotta solcando i cieli di mezza Europa prima di raggiungere Edmar a Oslo e poi attendere Tita a Venezia? A vederlo, dopo dieci giorni di permanenza a Pescara, dopo una quindicina di sedute d'allenamento, dopo quattro sole partite (Lazio, Campobasso, Milan e Licata) giocate per intero e tutte con esito per lui positivo (tre gol in Sicilia,*ndr*), si stenta a credere che abbia i contorni dell'uomo-squadra: abbastanza timido, schivo seppur cordiale, non nega l'intervista a nessuno e risponde, alquanto impassibile, alle richieste di autografi. Un brasiliano «freddo»? *«No»*, risponde, *«ho un cuore grande così anch'io. Il mio problema è rappresentato dalla lingua. Vi capisco quando parlate ma non so ancora rispondervi. Se sembro distaccato, è soltanto perché cerco di parlare lentamente il mio portoghese per mettere chi mi ascolta nelle condizioni di comprendermi. Datemi due mesi di ripetizioni, e poi sentirete»*. Per ora, in attesa di trasferire moglie e figli a Pescara tra un turno e l'altro di Coppa, Tita è Juniordipendente: a dire la verità più fuori dal terreno di gioco che dentro. *«Non potrebbe essere altrimenti. Sono arrivato qui in fretta e furia; so a malapena dire "ciao" e avverto qualche disagio anche se tutti mi riconoscono per strada e sono convinto che chiunque si farebbe in quattro se avessi bisogno di qualcosa»*.

Ha già apprezzato la cucina italiana (*«con quello che mi hanno propinato in Germania...»*), si sciroppa ore di tivù (*«ne ho bisogno per apprendere la lingua italiana»*), ma non si è ancora tuffato nella lettura dei giornali, men che meno quelli sportivi. Si è però tuffato nell'Adriatico, nonostante le veementi polemiche sollevate dall'inquinamento e nonostante la gente del posto lo avesse più volte invitato a non farlo: *«Ma Pescara per me è una piccola Rio»*, si è lasciato sfuggire pensando forse più a Edmar e Junior che al fascino della spiaggia. Quanto basta, però, per guadagnare il titolo a effetto sulla Gazzetta e per relegare un altro brasiliano, Milton (Como) a un taglio basso a fondo pagina. E la celeberrima, rinomata saudade? Cos'è questa famosa nostalgia che aggredisce voi brasiliani quando superate le 24 ore di lontananza dalla vostra terra? Cos'è quest'incubo che gli allenatori nostrani che sanno trovare rimedio a tutto, tranne che alle vostre crisi di sconforto? *«Ma quale saudade! Un anno di Germania mi ha temprato a tutte le battaglie. Poi qui c'è Leo che mi coccola più di suo figlio Rodrigo, c'è il sole, c'è il mare e ci sono i tifosi che sono davvero tifosi. Il presidente Scibilia mi ha fatto firmare un contratto biennale che ho accettato senza ripensamenti. Ogni giorno che passa mi convinco che ho fatto bene, che a Pescara mi troverò bene e che la gente mi apprezzerà. Voi parlate tanto di schemi, di zona, di marcature: per me ciò che conta è la volontà comune di giocatori, tecnici e società di dare spettacolo, far divertire la gente che paga il biglietto raggiungendo i risultati insieme con lo spettacolo»*. E quali risultati vuol raggiungere Tita? *«Al mio arrivo ho subito sentito parlare di Coppa Uefa: spero che l'abbiano detto per quella che ho già vinto... ma temo che si siano riferiti al "posto Uefa" da raggiungere al termine del prossimo campionato. Io non conosco il calcio italiano ma sono state sufficienti le tre partite di Coppa per convincermi che è un calcio molto professionale; la tecnica è di livello molto elevato; l'interesse che suscita è enorme. Il "calore" del pubblico, poi, fa venire i brividi. Ricordo l'esordio in Coppa Italia contro la Lazio. Nonostante tutte le raccomandazioni di Leo a non preoccuparmi, a stare tranquillo, ero emozionato come un bambino, perché ero consapevole che, non essendo più un giovincello, il pubblico si attendesse molto da me. Per fortuna mi è andata bene...»*. E ride, Tita, finalmente meno «freddo», perché sa d'aver superato l'esame per lui più importante: la «prima volta» davanti al pubblico che l'ha già adottato. Edmar, Junior, Tita, il triangolo si chiude e propone l'asse attorno al quale il Pescara di Galeone vuol costruire il trampolino per ergersi a regina delle provinciali. Un'altra salvezza, la seconda consecutiva in A, diventa a questo punto un traguardo «minimo».

Nando Aruffo

Sopra, a destra, Tita nel Flamengo con Zico (il neopescarese è il quarto da sinistra, in basso) e nel Bayer Leverkusen (è il secondo da destra, in piedi). A lato, presentato dal vicepresidente del club abruzzese, Di Lena

JUVE, RUSH, STILE E MUTANDE

□ Caro Direttore, evidentemente per i tifosi juventini il tempo delle vacche magre è destinato a continuare. È vero, ci eravamo abituati troppo bene e finalmente quest'anno è cessato il contratto infelice con Marchesi; abbiamo ingaggiato un allenatore carismatico e per fortuna non abbiamo comprato nessun giocatore dall'Avellino; sono arrivati uomini nuovi e di talento, però... Però Rush se ne è andato. Centinaia di gol in Inghilterra e 8 reti (6 decisive) al primo anno in un campionato sconosciuto e in una squadra disastrata non sono contati. Nessuna prova d'appello per il gallese; e Laudrup? Laudrup è arrivato al quinto campionato senza aver mai mostrato niente di più che qualche sporadico guizzo di classe. In tutto ciò quel che più preoccupa è l'atteggiamento dei vertici juventini; sì, Boniperti va elogiato per il passato, ma il presente, il futuro? Vedremo ancora Laudrup vagare senza meta a centrocampo o Mauro dribblare anche se stesso? Di questo passo potrei anche arrivare a immaginare un esonero di Zoff e un ritorno di Marchesi sulla panchina bianconera....

TOMMASO TINAZZI - GORIZIA

□ Carissimo Direttore, mi rivolgo a lei per la grande stima che nutro nei suoi confronti e per la serenità e giustizia di critica che la distingue. Non sono più una ragazzina, ma per merito (o colpa, dipende), di mia figlia tredicenne seguo con entusiasmo le vicende (o le vicissitudini) della Juventus. Amo soprattutto i calciatori della vecchia guardia, ma, guarda un po', ho voluto un gran bene anche a Ian Rush. Come ripeto, non sono più tanto giovane e dalla vita ho imparato che bisogna attendersi ben altre gioie o dolori, però devo confessare di essere rimasta molto delusa dalla notizia della cessione del centravanti gallese. Non posso entrare nel merito delle decisioni tecniche della società, ma mi sembra che l'intera vicenda sia stata condotta con ben poco stile. Ai tifosi piaceva molto il modo timido e riservato con cui Rush si comportava dentro e fuori dal campo e commuoveva la sua gioia spontanea per un gol o una partita ben giocata. Caro Direttore, non rida di me per questo mio sciocco sentimentalismo, ma la squadra, ora, non mi sembra più completa: forse farà bene, ma lo sgarbo nei confronti di Rush mi ha lasciato l'amaro in bocca.

M. ANTONIETTA DANIELI - ROMA

□ Caro Direttore, crede lei che quello mostrato dalla Juve nel caso Rush-Zavarov-Laudrup sia il comportamento giusto per una squadra da sempre fra le prime al mondo per serietà e stile? Sono particolarmente amareggiato per la partenza del gallese, un giocatore di razza che si era abituato alle difese italiane e che sicuramente in questa stagione avrebbe giocato molto meglio che nella prima. Ma cosa sperano i dirigenti bianconeri, che Altobelli vada in gol fino a 40 anni? Non hanno capito che i tempi sono cambiati e che non è più possibile agire così sul mercato, facendo ridere mezza Italia?

EUSEBIO DI SALVO - PALERMO

□ Caro Direttore, ho seguito con molta partecipazione le altalenanti manovre della Juventus in sede di campagna-acquisti. E ho tratto una sola conclusione: che se la stagione — come temo — andrà ancora male, Boniperti dovrà munirsi di un enorme paio di mutande di ferro per far fronte, diciamo così, alle critiche che gli pioveranno addosso. Per fortuna che il nostro presidente — come testimonia questa pubblicità di oltre trent'anni fa che ho trovato fra le mie scartoffie — con slip e mutande ha una discreta confidenza. Potrebbe tornargli utile.

DARIO ANFOSSI - TORINO

□ Caro Direttore, sono un giovane quindicenne tifoso juventino. Le scrivo per esprimere la mia rabbia: noi, tifosi bianconeri, siamo stati presi in giro tutta l'estate da parte di Agnelli e Boniperti, ma il siluramento di Rush è stato pazzesco, soprattutto se si tiene conto del fatto che l'anno passato Laudrup è stato l'unico attaccante titolare di Serie A a non segnare nemmeno un gol. Zavarov va bene, ma con quali punte giocherà? E Boniperti cosa fa? Niente: Platini l'ha scelto l'Avvocato, Zavarov idem; l'unica mossa del presidente è stata quella di trattare Rush come un pacco postale. Ma a soffrire e a rimetterci sotto l'aspetto economico siamo sempre e soltanto noi tifosi.

ALESSANDRO BORGARINO - TORINO

□ Egregio Direttore, le scrivo perché sono rimasto allibito dalla cessione di Rush al Liverpool: a mio parere il gallese avrebbe reso molto di più al suo secondo anno di permanenza in Italia. Con questo non intendo biasimare Boniperti, ma non posso fare a meno di chiedermi con quanta ponderatezza sia stata presa questa decisione. Infatti ora la squadra bianconera si trova priva di una vera e propria punta; c'è Altobelli, ma per quanto tempo Spillo potrà continuare a fare i miracoli? E chi sarà la sua spalla? Non vorrei essere pessimista, ma anche quest'anno l'obiettivo massimo della Juve sarà soltanto la qualificazione in Coppa Uefa.

C. FUBIANI
- FORTE DEI M. (LU)

□ Egregio Direttore, desidererei ricevere spiegazioni riguardo alla copertina del Guerin Sportivo n. 34, quella che «scacciava» Rush. Non che mi abbia particolarmente colpito, dato che da quando lei dirige il Guerino sono comparsi molti servizi sugli hooligans a mo' di campagna denigratoria nei confronti del calcio inglese. Rush non si è mai ambientato in Italia, ma questo non è un valido motivo per mettere in dubbio la classe di un campione che non ha niente da dimostrare.

GIANLUCA - GENOVA

□ Gentile Direttore, sono un diciassettenne tifoso della Juventus e le scrivo in merito al caso Rush. Mi è sembrato che il Guerino abbia usato parole molto dure nei confronti di questo autentico campione. È vero, il gallese ha patito problemi di ambientamento e ha mostrato di non tenere particolarmente all'apprendimento della nostra lingua, ma sul campo ha sempre cercato di dare il massimo e se la

Juve adesso gioca in Coppa Uefa il merito non è certamente dei vari Magrin e Laudrup. Il danese, poi, rimarrà sempre una bomba inesplosa e alla Juve, con l'arrivo di Zavarov, sarebbe servita di più una punta pura, anziché un'ala senza carattere come Laudrup. Non capisco come nella passata stagione si potessero pretendere da Rush caterve di gol, quando alle sue spalle giostravano elementi del calibro — appunto — di Magrin; quest'anno, in una squadra più veloce e fantasiosa, le cose sarebbero sicuramente cambiate. Però, purtroppo, non si può più tornare indietro. Ciao, Ian, e grazie!

LUCA BIANCONI - PAVIA

□ Carissimo Direttore, non voglio entrare nel merito delle questioni tecniche e umane che hanno portato al divorzio fra la Juventus e Rush, ma vorrei che qualcuno sapesse spiegarmi come può, una società come quella bianconera, continuare a vivere alla giornata, senza offrire nessuna certezza ai suoi tifosi e dando l'impressione di affidare le scelte al caso. Si può vincere e si può perdere, ma a dodici anni dal Duemila (e il Milan insegna) un minimo di programmazione è indispensabile: pensi se alla Fiat decidessero il lancio di un modello, piuttosto che un altro, solamente in base agli umori dell'ingegner Ghidella... Invece nella sede di piazza Crimea si va avanti così, improvvisando, in attesa del colpo di genio (o di fortuna) che possa risolvere tutto e Boniperti, placidamente , sembra aspettare quel 1990 indicato dall'Avvocato come data di inizio della Nuova Era.

SILVIO CIONI - BOLOGNA

Cari amici, devo innanzi tutto manifestarvi il mio sincero stupore per la schiacciante — plebiscitaria — maggioranza con la quale avete accolto e giudicato la vicenda-Rush. Stupore che non è né candido né soggettivo, ma legato ad un intero anno di lettere ricevute e di risposte date sulla materia. Per mesi e mesi sono stato sommerso da proteste bianconere di varia natura e di varia intensità, in buona parte inerenti le perplessità e la delusione legate all'acquisto e al rendimento dell'attaccante gallese: ora, improvvisamente (e proprio nel momento in cui il presunto dente cariato è stato tolto) mi ritrovo al cospetto di una compatta ed agguerrita frangia di nostalgici che al, metaforico, grido di «aridatece er puzzone» inventa ulteriori argomenti di contestazione verso la già criticatissima dirigenza bianconera. C'è — credetemi — di che rimanere sconcertati. Quali sono dunque i veri tifosi juventini? Quelli che — a ragione — hanno brontolato per tutto l'anno per la mancanza di risultati (diretta conseguenza di una campagna acquisti avventurosa), o quelli che a lifting in corso proclamano che si stava meglio quando si stava peggio?

segue

L'argomento della settimana

I NUOVI BARBARI

□ Caro Direttore, i nuovi stranieri sono dunque arrivati fra biografie, colpi di flash e strette di mano con presidenti orgogliosi. Ma pur nel rispetto di tanti illustri dirigenti che si scannano e si venderebbero anche la nonna pur di comprare un brasiliano o un olandese che hanno fatto grande la loro squadra di provenienza, mi viene da fare una riflessione. Secondo me stiamo facendo un po' la figura dei pisquani. Compriamo il «meglio» sul mercato e poi, nelle coppe europee, facciamo ridere i polli. Abbiamo il «campionato più bello del mondo», ma i trofei li vincono quei clubs che hanno i... campionati più «facili». Le società straniere vivono ormai nella speranza che prima o poi, come una manna dal cielo, una squadra italiana li contatti per poter vendere i propri campioni al triplo del valore del mercato nazionale. Le formazioni straniere forti giocano con stranieri che da noi non troverebbero (prima di averli visti all'opera nei clubs che ci hanno eliminato, ovviamente) posto neppure nelle ultime cinque della B. Se guardiamo le squadre che hanno disputato le tre finali europee, notiamo che nelle loro file ci sono moltissimi giocatori del terzo mondo calcistico di cui ci accorgiamo solo quando li incontriamo (vedi il camerunese N'Kono, l'israeliano Ohana e il sudcoreano Cha Bum Kun). Non mancano neanche i calciatori che, pure provenendo da Nazioni sportivamente evolute, sono assolutamente inferiori a quelli che abbiamo comprato noi. Così ecco Chiquinho e Magnusson (Benfica); Buncol (Leverkusen); E. Koeman e Benfeld (Malines). Alcuni sono ritenuti da casa di riposo (vedi Lerby, Arnesen e Gerets, tutti e tre del PSV). Ad ogni modo sono costoro che si sono battuti per la vittoria nelle varie coppe e non Maradona, Careca, Gullit, e Van Basten che, fino a quando resteranno in Italia, la finale di Coppa la vedranno soltanto in tivù (Kieft e Gerets, in proposito, ridacchiano sotto i baffi). Insomma noi spendiamo miliardi a carrettate, abbiamo il «più bel campionato del mondo» ma quando si va fuori sono cavoli acidi; irrisi e umiliati da squadre che, in toto, non costano neppure quanto costa Gullit da solo. Non sarebbe forse meglio che, invece, di scannarsi per un campione straniero si costruissero delle squadre solide, di carattere (vero Inter?...) in grado di fare una certa figura anche fuori dai patrii confini? Altrimenti a ritenere il nostro campionato il più bello e il più prestigioso del mondo saremo sempre più soli. Non è significativo che un PSV Eindhoven dopo aver venduto Gullit, il suo pezzo migliore, sia diventato ancora più forte riuscendo — prima di vincere addirittura la Coppa dei Campioni — ad eliminare nientemeno che quel Real Madrid (al Barnabeu di fronte ad oltre centomila madrileni) che al Napoli, a porte chiuse, aveva rifilato due gol? Meditiamo, Direttore, meditiamo... La ringrazio dell'attenzione e la saluto cordialmente.

ALARICO BERTOTTO - PAVIA

Caro Alarico, chi meglio di te (titolare di un nome tanto bello e impegnativo) può introdurre con totale cognizione di causa l'argomento... delle invasioni straniere nel nostro Paese? I Visigoti — di cui il tuo celebre omonimo era appunto il re — quindici secoli fa fecero a fettine l'Italia fino al Meridione, conquistarono Roma e poi andarono ad «esibirsi» in Francia e in Spagna, lasciando ovunque il segno delle loro imprese (e lasciando anche bellissime città, come Tolosa e Toledo). Ci fecero fessi, insomma. Proprio come i pagatissimi, bravissimi e odierni «barbari» del pallone, sembra che si divertano a far fessi noi: dapprima «conquistandoci» a suon di ingaggi e poi «riconquistandoci» a suon di risultati. Difficile stabilire quali siano gli errori o le cause che non riescono a far quadrare equazioni apparentemente elementari (come quella per cui, data una squadra forte, essa non possa che diventare «più» forte con un innesto di prestigio). Io azzardo un'ipotesi inedita su cui si può discutere: le nostre squadre — una volta così sfacciate, smaliziate ed orgogliose — ormai si sono abituate ad una mentalità assistenziale. Allo straniero — cioè — come fenomeno risolutivo e provvidenziale. Atteggiamento questo che, da una parte, comporta il rischio di uno scadimento di tensione da parte di chi «c'era già» e dall'altra un carico enorme (e non sempre sostenibile) di responsabilità da parte di chi arriva — senza saperlo — con obblighi da taumaturgo. Viceversa, le squadre «fornitrici» che vedono partire i Gullit, i Futre e la compagnia cantante, riescono a tramutare in stimoli e motivazioni positive la possibile depauperazione, fino ad ottenere risultati assolutamente imprevedibili. Ripeto: è una sensazione. Sulla quale, comunque, mi piacerebbe confrontarmi con tutti voi.

segue

Quelli che stanno già aspettando al varco il presidente Boniperti per rinfacciargli scelte (e... mutande) sbagliate, o quelli che — indipendentemente dell'inelegante gestione tecnica ed umana della vicenda-Rush non riescono a nascondere le loro perplessità per l'angoscioso e contraddittorio procedere che ha caratterizzato il progetto architettonico della nuova squadra? In realtà — e sono mesi che ne parliamo — la Signora (o chi per lei) non brilla certo da due anni a questa parte per coerenza ed idee chiare. Più d'una volta ha dato l'idea di soffrire — e di soffrire parecchio — le nuove leggi di un calcio che si è permesso di cambiar pelle e sistemi... senza avvertirla. Ma, ferme restando le perplessità relative al (recente) passato, mi sembra sia ingeneroso attaccare un presente e soprattutto un futuro che sono tutti da scoprire. A mio parere, comunque, il taglio di Rush — per quanto doloroso — merita un'interpretazione più indulgente di quella offerta dalle lettere di questa rubrica: già nei miei«Dialoghi» avevo avuto modo di scrivere che, una volta verificata l'incompatibilità tecnica e caratteriale del gallese col nostro foot-ball, è stato molto più coraggioso l'atto di disfarsene che non quello di prolungare il possibile equivoco. Così come è innegabile, sul piano del recupero del «rendimento», (se non dello stile), che l'operazione-Zavarov è stata invece condotta con un'efficacia assolutamente old times: *un'efficacia che potrebbe far intravvedere un barlume di recuperata grinta e di recuperata capacità di orientamento sul mercato. Ancora due parole, infine, per chiarire l'atteggiamento del Guerino sul caso e sul personaggio Rush. Io credo — la collezione del giornale ne fa fede — che pochi giornali abbiano trattato il gallese con l'affetto e la benevolenza che abbiamo usato noi: dal momento dell'annuncio dell'ingaggio, via via fino allo scemare (ehm) delle sue chances. Proprio per questo il tono di inattesa irriconoscenza che ha accompagnato la sua partenza ci ha stupito ed addolorato. Il Guerino, amico Bianconi, non ha usato «parole dure»: si è limitato a riferire, a raccontare e — doverosamente — a raccogliere ogni testimonianza: anche quella di Rush. Quel Rush di cui nessuno, caro Gianluca di Genova ha «messo in dubbio la classe»: se non lui stesso. Forse molti, a ragion veduta, ne hanno caso mai messo in dubbio il comportamento. In quanto alle «campagne denigratorie» sugli hooligans, beh, qui siamo veramente alla pazzia: visto che nessuno ha mai sfoderato la civiltà e la comprensione di cui abbiamo ricoperto questi «tifosi» (fino al punto di mandare un inviato nella loro curva per cercare di capirne e addirittura di giustificarne il comportamento). Ma evidentemente il mondo è bello perché è vario: e sorprendentemente «vario» è soprattutto l'atteggiamento dei tifosi della Juve che in fatto di incoerenza — mi sembra — stanno dimostrando inattesi e strettissimi legami di parentela con la loro stessa Società. Ma la pazienza, la comprensione, la fiducia e l'amore per la squadra del cuore dove sono finiti?*

IL DERBY MALEDETTO

☐ Egregio signor Direttore, sono un diciottenne tifoso juventino e cordialmente saluto lei e i componenti della sua redazione. Le scrivo dopo aver assistito (purtroppo) alle intemperanze ignobili dei tifosi veronesi prima, durante e dopo lo svolgimento del derby col Vicenza. Gli ultras gialloblù hanno sfasciato decine e decine di autoveicoli e infranto alcune vetrine dei negozi che hanno trovato sulla loro strada. Tutto senza subire la benché minima provocazione. Mi è stato anche riferito che un veronese, dopo che i suoi amici-interdetti avevano bruciato una rete di protezione nello stadio, era orgoglioso dei lividi conseguiti perché «causati da un poliziotto e non dai tifosi vicentini». Se non è pazzia questa... Sono poi inorridito e schifato per le reazioni degli ultras biancorossi in seguito alle vicende della gara. Io comprendo che una persona abbia una smisurata voglia di sfogare le proprie ansie, le proprie preoccupazioni, le proprie frustrazioni, io stesso provo questa necessità; però disciplino le mie irruenze partecipando attivamente ad alcune attività sportive che per alcune ore mi estraniano dalla vita corrente e mi ridonano una parziale serenità. Perché abbandonarsi alla violenza gratuita? Perché dimenticare di essere persone civili? Invito quindi tutte le «persone focose» a praticare uno qualsiasi sport per placare, se possibile, i barbari istinti. Più coscienza e meno violenza è il primo motto per una civiltà più serena.

WALTER SLONGO - S. ZENONE (TV)

☐ Egregio Signor Direttore, domenica 21 agosto mi sono recato a Vicenza ad assistere all'incontro di Coppa Italia col Verona. Il calcio di Serie A è ormai cosa rara dalle nostre parti, per questo ero molto interessato ad assistere al match «in diretta». Stavo per entrare allo stadio quando ho sentito delle urla: un ragazzo, coperto di sangue, si contorceva a terra mentre degli esagitati lo riempivano di calci senza nessuna pietà. Istintivamente sono corso in aiuto non ponderando i rischi che correvo. Gli assalitori per fortuna se la stavano squagliando e io, reggendo il capo del ferito, gridavo affinché qualcuno chiamasse un'ambulanza. Ebbene, nessuno ha mosso un dito; un poliziotto che passava da quelle parti ha addirittura detto che ci dovevamo arrangiare visto che lui aveva ben altro da fare (che cosa poi?). Egregio Direttore, penso che ora quel ragazzo stia meglio, ma mi domando dov'erano quel giorno le forze dell'ordine visto che tutti sapevano che sarebbero arrivati più di settemila tifosi veronesi e che tra questi e i sostenitori vicentini non corre affatto buon sangue? E già che ci siamo: è mai possibile che per un incontro di calcio così delicato la Lega abbia scelto una terna arbitrale così inesperta? Io non difendo nessuna tifoseria: gli imbecilli e i violenti stiano a casa loro. Tutti dobbiamo però prenderci le nostre responsabilità: chi ci governa, la Lega, chi gestisce le squadre e non ultimo un certo tipo di giornalismo sportivo. Anche noi, che andiamo allo stadio per amore di questo bellissimo sport. Responsabilità significa non ignorare l'immondezza che ci sta attorno perché noi non andiamo a fare il tifo tra gli ultras; responsabilità significa anche pagare in prima persona, cercare con l'esempio, prima che con le parole, di dare più umanità, più carità umana ad un ambiente, quello del mondo del calcio, che deve essere assolutamente salvato.

CARLO LOTTO - TORREBELVICINO (VI)

☐ Egregio Direttore le scrivo dopo aver letto alcuni commenti ai fattacci che hanno portato alla sospensione dell'incontro tra Vicenza e Verona. Detto che tutti hanno condannato il comportamento degli «ultras» delle opposte fazioni, vorrei sottolineare come nessuno abbia cercato di spiegare perché sia scoppiata tutta quella baraonda. Premesso che non voglio difendere nessuno dei violenti delle due fazioni, vorrei aggiungere che non sarebbe successo alcunché se l'arbitro avesse diretto la partita in modo giusto. D'accordo che con la violenza non si risolve nulla, ma vogliamo, finalmente tenere un po' più in considerazione questo Vicenza di cui tutti danno l'impressione di avere dimenticato il glorioso passato?

LORIS PIAZZA - SOSSANO (VI)

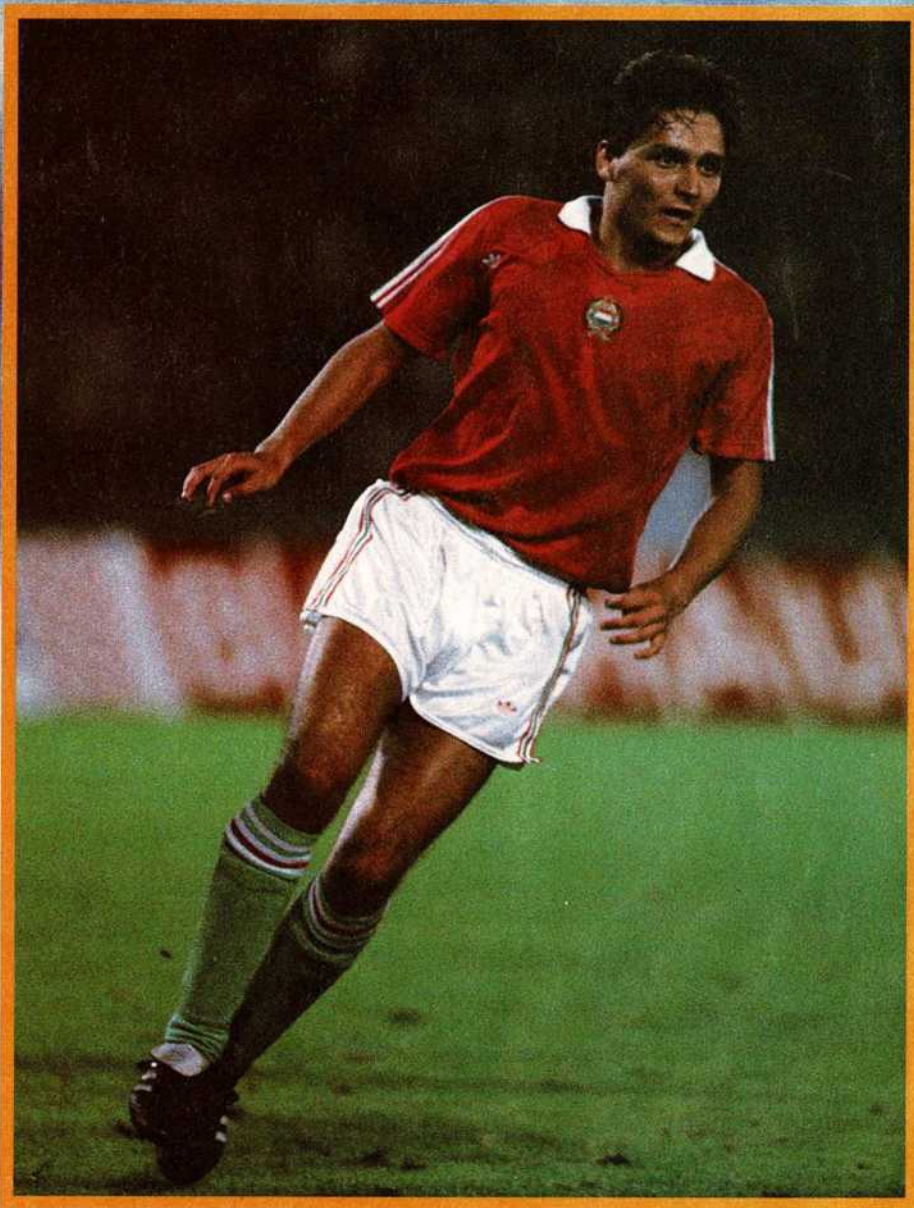
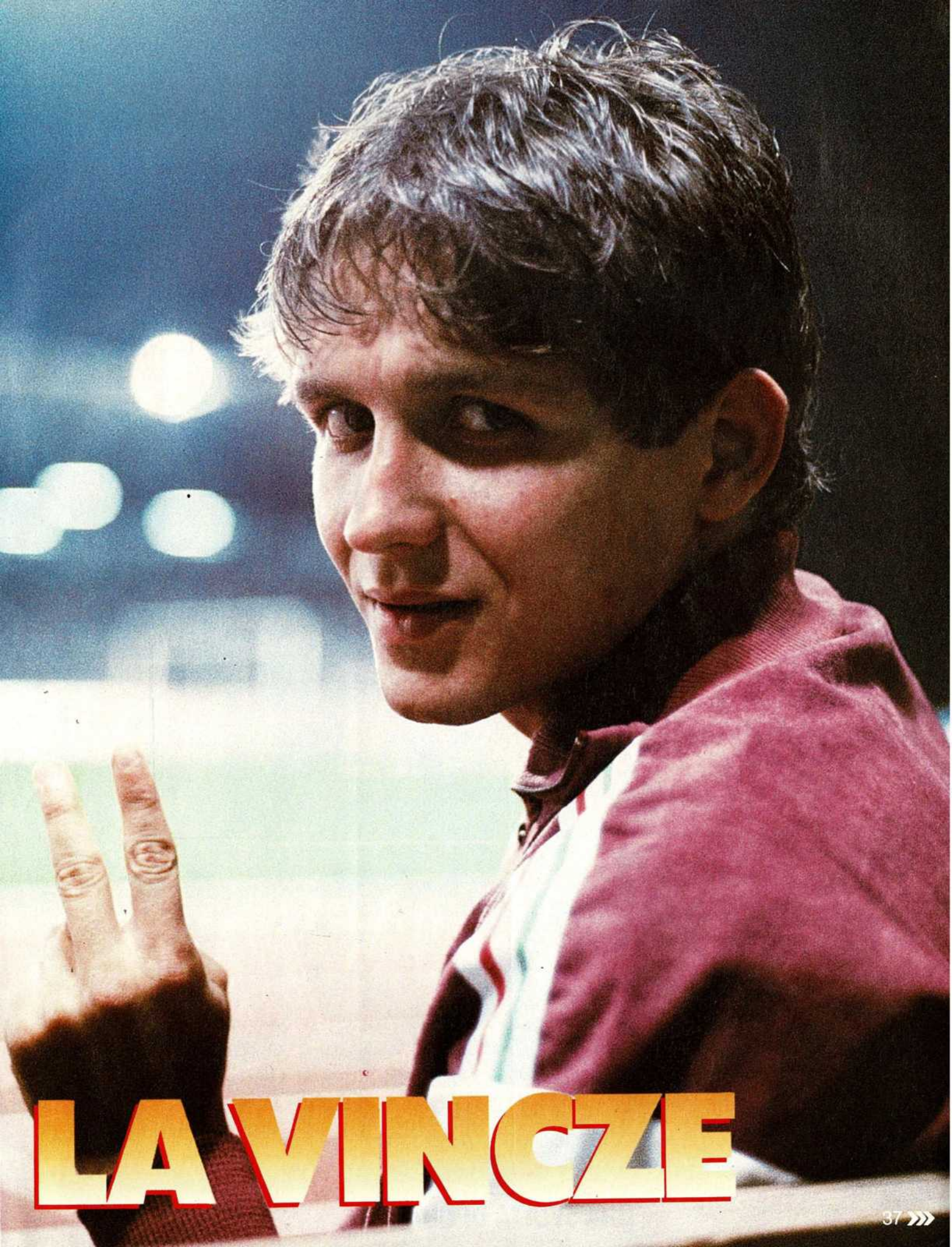
Che brutta difesa d'ufficio, caro amico Piazza! Una squadra non va considerata per il suo passato (a proposito, chiedo scusa a tutti i lettori a nome di Francesco Ufficiale per l'imperdonabile omissione del magnifico secondo posto del Vicenza nel suo servizio relativo alle migliori neopromosse di tutti i tempi), ma per le sue capacità. Io non so come abbia arbitrato Quartuccio. So però che è demenziale — qualsiasi errore possa aver commesso l'arbitro — «rispondere» ad uno sbaglio del campo con la violenza e la distruzione. I tifosi vicentini, vergognosamente provocati dai colleghi veronesi, potevano dare una grande prova di maturità e di civiltà. Purtroppo l'hanno sprecata.

Giorno per giorno, la cronaca delle difficili trattative che hanno portato in Italia il fuoriclasse del Tatabanya. Tra problemi burocratici, mediatori e personaggi oscuri, ecco come il club pugliese ha ottenuto il «sì»

di Istvan Horvath - foto di Enrico Calderoni

CHI LA DURA

Laszlo Balint fu il primo giocatore ungherese a ricevere un permesso ufficiale per giocare all'estero, nel 1979. Da allora, ne sono partiti molti altri. All'inizio, le destinazioni preferite erano il Belgio, l'Austria e la Grecia: adesso, ci sono giocatori ungheresi un po' in tutta Europa, dalla Finlandia alla Germania, dall'Olanda alla Spagna, dalla Francia alla Svizzera. Questi movimenti vengono trattati con ampiezza dai giornali e interessano molto ai lettori perché implicano somme di danaro impensabili nel mercato interno. Il caso più sensazionale, naturalmente, è quello di Lajos Detari, passa-

segue

A fianco e nella pagina accanto, Istvan Vincze durante Austria-Ungheria: la partita, valida per le qualificazioni a Italia 90, si è giocata mercoledì scorso ed è terminata sullo 0-0. Il neo-leccese arriverà in ottobre, esauriti gli obblighi di leva: è un giocatore di grande talento, uno di quelli su cui il calcio magiaro confida di più per tornare competitivo a livello internazionale. Il Lecce ha un'opzione anche sul suo compagno di squadra — nel Tatabanya e in Nazionale —, la mezzala Kiprich

LA VINCZE

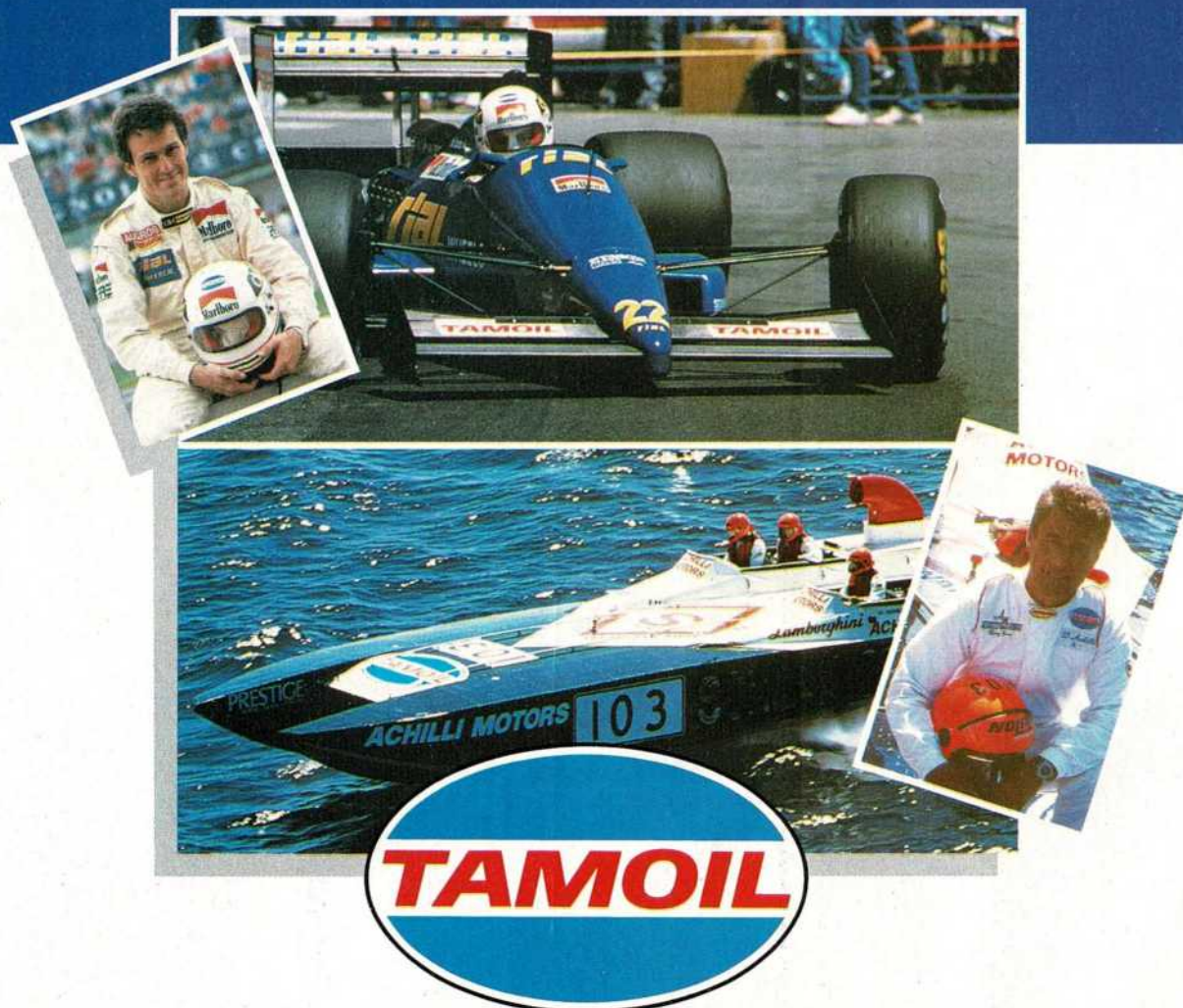
ADESSO!!! SARAI PROTAGONISTA CON NOI!

TAMOIL

UNA SVOLTA DI QUALITÀ

Winner Advertising

VINCZE

segue

to dalla Honved all'Eintracht nel 1987 e dall'Eintracht all'Olympiakos questa estate. Ma ha fatto molto clamore anche il doppio trasferimento di Istvan Vincze e Jozsef Kiprich, trattato dal Lecce con il Tatabanya. I motivi sono vari: il fatto che da molto tempo nessun ungherese gioca in Italia, la grande fama del «campionato più bello del mondo» e i particolari controversi delle trattative. Vale la pena di ripercorrere tutto l'iter che ha portato Vincze in Italia. *8 luglio*. Ferenc Sarosi, presidente del Tatabanya, dichiara alla stampa ungherese che gli osservatori del Lecce sono interessati a Vincze e Kiprich. *«Ho avuto l'impressione»*, aggiunge il dirigente, *«che vogliano concludere rapidamente». 18 luglio*. Un quotidiano sportivo di Budapest rivela che due giorni prima, a Vienna, è stato raggiunto l'accordo per il trasferimento di Vincze: il contratto sarebbe triennale, a partire dall'ottobre 1988, e la cifra pagata dal Lecce sarebbe di 1.700 milioni di lire circa. Nel frattempo, anche Joszef Kiprich avrebbe firmato un contratto preliminare che, per 800 milioni, lo legherebbe al Lecce a partire dal luglio 1989. *20 luglio*. Jozsef Majtan, presidente del settore calcio del Tatabanya, si oppone alla cessione di Vincze, affermando che non ne sapeva nulla. Il nuovo tecnico della squadra, Antal Szentmihalyi, si dichiara preoccupato: senza Vincze, sarà impossibile perseguire gli obbiettivi previsti. *21 luglio*. Ennesimo articolo del quotidiano Nepsport, con la prima intervista al giocatore, che si dichiara molto soddisfatto: il Lecce gli pagherà anche l'insegnante di italiano e il viaggio dei genitori, che potranno soggiornare in Italia quanto vorranno. Intanto si viene a sapere che anche il Porto voleva Vincze, ma che ha dovuto rinunciare perchè aveva bisogno del giocatore subito. *22 luglio*. Titolo-bomba in prima pagina: *«Il Tatabanya ha trattato con la mafia?»*. Viene riportata una conversazione telefonica con tale Pietro Giorgio Lelovich, personaggio oscuro che fa «rivelazioni» sorprendenti. Kiprich, secondo costui, non andrà mai in Italia perchè il Lecce retrocederà al termine del campionato, in quanto *«i grandi club del nord sono coalizzati contro le provinciali del sud e cercano di farle retrocedere perchè non amano le trasferte lunghe»*.

Lelovich aggiunge che il Lecce «non può» avere i soldi necessari al trasferimento perchè gli manca la garanzia della Banca Nazionale del Lavoro. Il giornalista si rivolge a Ferenc Martin, vicepresidente del Tatabanya, che afferma di aver già ricevuto le garanzie bancarie. Quanto all'accordo preliminare riguardante Kiprich, è stato firmato dal giocatore e dalla società italiana: il Tatabanya non si è ancora pronunciato in modo definitivo. Emerge un altro particolare inedito: il contratto di Vincze era scritto in italiano, senza traduzione ungherese, ciò che avrebbe dato luogo ad un equivoco. Esso prevederebbe che il giocatore rimarrà al Lecce a tempo indeterminato, invece che per i tre anni pattuiti, e non conterebbe la clausola della sua disponibilità per la Nazionale. Se le cose stanno realmente così, la Federazione invaliderà il contratto. I fatti dei giorni successivi complicano ulteriormente la situazione. Il contratto sarebbe stato firmato a Vienna da Gyozo Hamvas, che è uno dei vicepresidenti del Tatabanya, ma non la stessa persona che aveva dato l'assenso preliminare in Ungheria. Il Tatabanya fa sapere che sarà necessario un supplemento di trattativa, e per la mediazione si rivolge a Karoly Kremer. Questi è un ex giocatore del Pecs, che vive in Belgio dal 1968. Il suo nome come deus ex machina dell'affare viene fatto dal solito Nepsport. Nell'intervista, Kremer nega di essere un mediatore per professione, ma ammette che il trasferimento di Vincze frutterà 200.000 dollari (circa 280 milioni) a lui e a *«coloro che lo hanno aiutato»*. Il Ministero della Gioventù e dello Sport ordina un'inchiesta sulla confusa vicenda. *28 luglio*. Ogni giorno salta fuori un personaggio nuovo. Edit Gergely, ungherese che vive a Lecce da quindici anni, si reca in visita a Budapest e concede l'immancabile intervista a Nepsport per difendere la società pugliese: *«Jurlano è molto conosciuto a Lecce come un uomo d'affari ricco e corretto. È impossibile che non abbia i soldi per pagare Vincze». 30 luglio*. I giornali danno grande risalto al telex con cui il Lecce respinge ogni accusa. Vi si puntualizza che la società è una delle meglio amministrate in Italia, che il contratto di Vincze ha seguito l'iter regolare (Federcalcio italiana e ungherese, Ministero dello sport ungherese), che la Banca Europea di Budapest si è già impegnata a versare al Tatabanya la somma pattuita e che si adiranno le vie legali contro il fantomatico Lelovich e le sue dichiarazioni diffamatorie. *6 agosto*. I giornali esultano: tutto risolto. Su sollecitazione del Ministero, le due società hanno riveduto il contratto. L'incontro-chiave è

Un'altra immagine di Istvan Vincze al Prater: il giocatore ha firmato per tre anni, con possibilità di prolungamento per altri due

È IL 31. UNGHERESE DEL NOSTRO CAMPIONATO

GIOCATORE	ANNO	SQUADRA
Geza Boldiszar	1946	Crema
Oscar Cum	1948	Sestri L.
Arpad Fekete	1946	Como, Pro Sesto, Spal, Cosenza, Messina, Cagliari
Ian Ferency	1948	Monsummannese
Laszlo Fuzessy	1948	Grosseto
Tibor Garay	1947	Inter, Pro Patria
Norbert Höfling	1948	Lazio, Pro Patria, Vicenza
Janos Hrötkö	1946	Bari, Pro Sesto
Laszlo Kaszas Kazneros	1961	Venezia
Mihail Kincses	1946	Atalanta, Juventus, Bari, Lucchese, Salernitana
Janos Kiss	1948	Anconitana
Lajos Kovacs	1947	Fanfulla, Avellino, Signa
Paolo Kovi	1950	Foggia
Istvan Mayer "Mike"	1947	Bologna, Lucchese, Napoli, Genoa
Georg Mogoy	1949	Catania
Julius Nagy	1949	Fiorentina
Giovanni Nehadoma	1932	Livorno, Fiorentina, Modena
Aleksander Olajkar	1946	Atalanta
Istvan Pakò	1948	Livorno
Gyorgy Polgar	1947	Magenta
Bela Sarosi III	1946	Bologna, Bari
V. Sipos	1950	Messina
Willy Sipos	1946	Bologna
Sandor Szobel	1947	Palermo, Biellese
Laszlo Szoke	1949	Fanfulla, Udinese, Triestina, Brescia
Gyula Toth	1947	Lucchese, Modena
Istvan Turbeky	1949	Pro Patria
Eugen Vinyei	1949	Pro Patria, Napoli, Spal
Mihail Voros	1947	Bari
Janos Zorgo	1947	Prato, Rimini
Istvan Vincze	1988	Lecce

stato quello tra i dirigenti della Federazione ungherese e i rappresentanti del Lecce.

Queste le nuove clausole: Vincze rimarrà al Lecce per tre anni; sarà disponibile per le partite ufficiali della Nazionale e per almeno tre amichevoli all'anno; nel caso l'Ungheria non dovesse giocare alcun incontro ufficiale nel corso di un anno, dovrà partecipare ad almeno cinque amichevoli; infine, se la Nazionale dovesse qualificarsi a Italia 90, Vincze dovrà essere lasciato libero di partecipare alla preparazione.
10 agosto. Nuovo colpo di scena: Vincze rimane in Ungheria. Il segretario del Ministero spiega che il contratto riveduto ha superato l'esame relativo alle leggi del lavoro, ma la parte finanziaria è nettamente inferiore al previsto. Il Lecce avrebbe offerto solo 600.000 dollari (circa 850 milioni), la metà della cifra pattuita inizialmente, quando il giocatore sembrava dover essere ceduto a tempo indeterminato. Inoltre, vi sarebbero delle «ambiguità» in certe clausole: in altre parole, garanzie insufficienti sulle vacanze, sui passaggi aerei da e per l'Ungheria, sulle assicurazioni. In questa forma, il contratto sarebbe «inaccettabile» per lo stesso Vincze, che prima d'ora non lo aveva mai visto nella traduzione ungherese. Appena due settimane prima, il giocatore aveva dichiarato: *«Non capisco tutte queste polemiche sul mio trasferimento. Secondo me, va tutto bene. Karoly Kremer mi ha garantito che curerà personalmente la traduzione del contratto e che tutte le mie richieste saranno esaudite. Mi fido di lui. A Lecce avrò uno stipendio mensile, i premi partita, un appartamento e l'automobile. Quando sono stato là per le visite mediche, mi hanno accolto con grande calore. I miei genitori mi accompagneranno in Italia e, se vorranno, potranno venire a trovarmi ancora: il Lecce si è impegnato a sostenere le spese del viaggio. Sono felicissimo anche che sia stata chiarita la mia posizione nei confronti della Nazionale: potrò partecipare alle qualificazioni mondiali»*.

Adesso, il tenore delle dichiarazioni di Vincze è completamente diverso: *«Le condizioni non sono chiare: non mi sento di fare un salto nel buio. Il Ministero mi ha fatto presente che certe promesse non trovano riscontro nel testo scritto: l'appartamento non è come quello che mi avevano garantito, né lo sono l'automobile e perfino lo stipendio. Dopo quanto è accaduto, non posso più fidarmi del Lecce. Mi dispiace di non aver consultato un legale prima di firmare l'accordo di massima: spero solo che la mia esperienza possa insegnare qualcosa ad altri giocatori. Non cambierò idea nemmeno se dovessero dirmi che tutto si è sistemato per il meglio. Ora, penserò solo al Tatabanya e alla Nazionale. E se giocherò bene, sono convinto che prima o poi qualche altra squadra straniera si farà viva per ingaggiarmi»*. I responsabili del Lecce trasecolano: poi l'indignazione prende il posto della sorpresa. Il dirigente Antonio Ninno è furioso: *«Il Lecce ha effettuato tutte le operazioni bancarie richieste dal contratto e non è vero che siamo nell'impossibilità di pagare il giocatore. Qui si sta distorcendo la verità»*. Mentre si mettono a punto le strategie per affrontare il nuovo intoppo, viene annullata l'amichevole con il Tatabanya programmata per il 17 agosto.
16 agosto. Il direttore generale del Lecce Mimmo Cataldo è a Budapest per tentare di sbloccare la situazione, mentre gli stessi commentatori ungheresi sono perplessi.

Le trattative per l'acquisto di Vincze sono state lunghissime e complicate. L'accordo finale prevede che il giocatore sarà disponibile per tutte le gare ufficiali della Nazionale, più tre amichevoli all'anno. Il Lecce gli fornirà la casa e un'automobile

Come è possibile, si chiedono, che nove anni dopo la cessione di Balint non si riesca ancora a organizzare il trasferimento di un giocatore? Che un contratto scritto in una lingua straniera venga firmato senza comprenderlo? Che il delicato affare venga affidato ad un operatore come Kremer, privo di incarichi ufficiali in tal senso? Le risposte, in buona parte, stanno nei soldi. La prospettiva di incassare più di un miliardo e mezzo può indurre a qualche leggerezza, soprattutto in un Paese economicamente in crisi. Nel caso del Tatabanya, la crisi è quella delle miniere di carbone, ovvero dell'ente che finanzia la società: l'affare Vincze, probabilmente, va letto più in questa chiave che in quella puramente sportiva. Alla fine, comunque, Cataldo ce l'ha fatta. Ci sono volute ulteriori assicurazioni sulla durata del contratto, ma il documento finale presenta aspetti interessanti sia per il Lecce che il Tatabanya. Vincze ha il permesso di rimanere in Italia per tre anni, ma con la possibilità di prolungare il soggiorno fino a cinque. Durante questo periodo, il Lecce può venderlo ad un'altra squadra italiana per una somma non inferiore ai tre milioni di dollari e con l'assenso del giocatore: in caso di cessione, metà della somma andrà al club pugliese e l'altra metà al Tatabanya. Gli altri problemi erano di minore importanza: a parte l'appartamento e l'automobile, su cui si è raggiunto facilmente l'accordo, bisognava superare la diffidenza del Ministero in materia fiscale. Le autorità ungheresi volevano sapere tutto sui guadagni, sulle trattenute, sui premi che sarebbero toccati a Vincze. Una volta messi nero su bianco anche questi particolari, ecco l'attesissima e definitiva fumata bianca. Istvan Vincze sarà in Italia ai primi di ottobre, esauriti gli obblighi di leva. Allora, finalmente, si potrà parlare solo ed esclusivamente di calcio.

Istvan Horvath

posso entrare in casa tua?
Ti farò compagnia
con discrezione:
perchè sono ZUCCA,
l'amaro elegante
che dice la tua classe
e l'aperitivo delicato
da bere con gli amici.
Sono buono,
leggero e naturale da sempre.
E stasera... portami a casa!
ZUCCA
rabarbaro
ZUCCA

MAIFREDI PRESENTA LA NUOVA B

In questo articolo il tecnico del Bologna, dominatore dell'ultimo torneo cadetto, indica valori e equilibri del campionato che parte l'11. «Udinese e Genoa risultano attrezzatissime. Ma solo Salvemini dispone di un organico che non sfigurerebbe in massima divisione»

di Gigi Maifredi

Gigi Maifredi, 41 anni, tecnico del Bologna, raccoglie le idee prima di avventurarsi in un'analisi del campionato di Serie B, torneo che ha stravinto la scorsa stagione. In alto (fotoZucchi), l'Empoli di Simoni al lavoro. A destra, Scarafoni e Maiellaro, assi del Bari di Salvemini rafforzatosi anche con l'innesto di Di Gennaro e Monelli

A O BA

A chi mi domanda del primo impatto con il «campionato più bello del mondo» rispondo che non ho ancora imparato a conoscerlo bene, anche se so per certo che, rispetto alla Serie B, comporta l'abitudine ai riflettori nazionali. La serie cadetta raramente arriva sulle prime pagine dei giornali: è più facile che viva di luce riflessa e patisca certe etichette e luoghi comuni. I calciatori più bravi e le squadre più forti appartengono alla cate-

segue

B PER ME
RI SONO

Sopra (fotoZucchi), Claudio Garella, 33 anni, portiere del Napoli-scudetto: mette tutta la sua esperienza al servizio di Sonetti e dell'Udinese che rivuole la A

SERIE B

segue

goria superiore, ma spesso si vede dell'ottimo calcio anche fuori dalla A. Non è un caso, ad esempio, che in occasione di certi confronti diretti — vedi le partite dei primi turni di Coppa Italia — le formazioni di A siano spesso in difficoltà contro il calcio veloce e atletico delle squadre di seconda serie. Certo una squadra di vertice di massima divisione, se inserita nel torneo di B, vincerebbe a

L'UDINESE PARTE DA REGGIO CALABRIA

1. GIORNATA

Ancona-Bari
Avellino-Taranto
Barletta-Cremonese
Cosenza-Genoa
Licata-Catanzaro
Monza-Empoli
Padova-Samb
Parma-Messina
Piacenza-Brescia
Reggina-Udinese

In alto, i nuovi del Taranto (in piedi, da sinistra: l'allenatore Veneranda, Genovasi, Rossi, Longo, Insanguine, Boggio; accosciati: Dell'Anno, Lerda, Tagliaferri, De Solda). Sopra (fotoAS), i rinforzi del Bari; da sinistra: Albenga, Monelli, il tecnico Salvemini, Di Gennaro, Scarafoni e Armenise. A lato, Sansonetti, Valoti, Marcato, Torri, Domenghini, Mariani, Roselli, Lussignoli e Zottoli della Samb

mani basse nove partite su dieci e i grandi campioni garantiscono uno spettacolo di tutto rispetto, ma spesso dove non arriva la tecnica pura supplisce l'agonismo, dove non riesce la classe fa miracoli l'entusiasmo. La Serie B, in fondo, non è inferiore alla A: è solo un torneo diverso, da giocare in maniera particolare. Ed è pur sempre calcio italiano.

Quest'anno vedo affermarsi in Serie B una moda, della quale mi sento un po' responsabile, che si chiama «zona». Forse è sbagliato parlare di moda, ma sicuramente non si tratta di un vezzo poetico. È solo un nuovo modo, l'anno scorso vincente, di intendere e interpretare il calcio. Moduli di gioco a parte, un campionato particolare come quello cadetto richiede fin dall'inizio l'adozione di strategie precise, soprattutto nel campo della preparazione. La mia, forse, non è una testimonianza attendibile — anche se ho vinto un campionato — perché so che molti miei colleghi la pensano all'opposto; eppure ritengo che una buona

segue

L'ANNO SCORSO È FINITA COL TRIONFO ROSSOBLÙ

CLASSIFICA FINALE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Bologna	51	38	12	6	1	5	11	3	− 6	62	37
Lecce	49	38	14	5	0	3	10	6	− 8	42	26
Atalanta	47	38	11	7	1	3	12	4	−10	50	34
Lazio	47	38	12	6	1	3	11	5	−10	42	25
Catanzaro	46	38	9	9	1	5	9	5	−11	36	24
Cremonese	41	38	6	12	1	4	9	6	−16	25	17
Bari	41	38	9	7	3	3	10	6	−16	30	27
Brescia	39	38	9	9	1	2	8	9	−18	30	26
Padova	39	38	10	6	3	3	7	9	−18	38	41
Udinese	38	38	10	7	2	2	7	10	−19	37	35
Parma	38	38	7	11	1	2	9	8	−19	33	33
Messina	35	38	11	7	1	1	4	14	−22	36	38
Piacenza	33	38	6	8	5	3	7	9	−24	26	42
Genoa	32	38	6	8	5	3	6	10	−25	25	32
Samb	32	38	5	10	4	0	12	7	−25	26	37
Taranto	32	38	7	8	4	2	6	11	−25	40	54
Barletta	31	38	5	9	5	2	8	9	−26	27	37
Modena	30	38	6	10	3	1	6	12	−27	30	46
Triestina (−5)	28	38	11	5	3	0	6	13	−24	32	40
Arezzo	26	38	3	13	3	1	5	13	−31	22	38

Nota: in neretto le formazioni promosse in A e quelle retrocesse in C1.

MARCATORI

21 RETI **Marronaro** (Bologna, 3 rigori); 17 RETI **Garlini** (Atalanta, 2); 13 RETI **Palanca** (Catanzaro, 6), **Monelli** (Lazio, 2), **S. Schillaci** (Messina); 12 RETI **Pasculli** (Lecce, 1); 10 RETI **Pradella** (Bologna), **Catalano** (Messina, 5), **Simonini** (Padova, 5), **De Vitis** (3) e **Roselli** (Taranto), **Bivi** (Triestina, 2), **Vagheggi** (Udinese, 2); 9 RETI **Nicolini** (Atalanta), **Cipriani** (Barletta, 1), **Poli** (Bologna, 1), Fermanelli (Padova), **Madonna** (Piacenza); 8 RETI **Perrone** (Bari, 3), **Iorio** (1) e **Mariani** (Brescia), **Savino** (Lazio), **Cinello** (Triestina, 1); 7 RETI **Nappi** (Arezzo), **Rideout** (Bari, 1), **Soda** (Catanzaro), **Barbas** (Lecce), **Osio** e **Zannoni** (5) (Parma); 6 RETI **Fortunato** (Atalanta), **Marulla** (Genoa), **Masolini** (2) e **Rabitti** (Modena), **Dossena** (Udinese, 1)

In alto, il volto nuovo del Barletta; da sinistra: Romei, Andreoli, Marcellino, Fogli, Carruezzo, l'allenatore Specchia (ex Centese e Vicenza), Amato, Incarbona, Bortoluzzi, Soncin e Zamparutti. La squadra pugliese punta a una posizione di centroclassifica

SERIE B

segue

partenza sia molto importante, quasi fondamentale. Sarà stato un caso, però l'anno scorso quasi tutte le squadre che si sono inserite fin dall'inizio nel gruppo di testa sono rimaste competitive fino alla fine. Sono comunque luoghi comuni quelli che descrivono la B come un campionato massacrante: l'impegno fisico esiste, è vero, ma le difficoltà nascono soprattutto a livello mentale e non costituiscono un particolare problema se vengono affrontate con lo spirito giusto. Il cammino della B è pieno di ostacoli, ma nessuno è insormontabile. Io avrei paura soprattutto dell'improvvisazione: bisogna cercare di curare ogni dettaglio, senza lasciare nulla al caso. Potrei raccontare un'esperienza personale: il Bologna, l'anno scorso, è stato surclassato solo in un'occasione: nella prima partita d'andata, dal Lecce. Beh, le cause di quel tracollo risiedevano soprattutto negli errori commessi da me nell'organiz-

segue

In alto, Accardi e Napoli del Licata. In alto, a destra, Turrini e Osio del Parma. Sopra, Briaschi e Nappi del Genoa. Al centro, Gaudenzi e Casiraghi del Monza; e Sola e Angelini del Padova. A destra, Bivi e Cinello della Cremonese. Coppie da B

L'IDENTIKIT DELLE VENTI SQUADRE IMPEGNATE NEL TORNEO DI B

Riassunto, nella tabella che vi proponiamo, c'è il cammino delle venti squadre iscritte al campionato di Serie B '88-89 nei tornei cadetti disputati: si va dalle promozioni ottenute alle retrocessioni patite, alle partite giocate, alle reti fatte, ai punti conquistati, alle penalizzazioni scontate. Leader di questa speciale graduatoria è il Brescia, che nelle 39 partecipazioni al campionato di B ha collezionato 1543 punti, con una media di un punto a partita (1426 i match ai quali ha preso parte). Ma ecco il dettaglio.

SQUADRA	PROMOZIONI	RETROCESSIONI	PARTECIPAZIONI	GARE GIOCATE	VINTE	PAREGGIATE	PERSE	RETI FATTE	RETI SUBITE	PUNTI	PENALIZZAZIONI
Brescia	6	2	39	1426	541	468	417	1670	1364	1543	–7
Monza	–	4	30	1118	349	402	367	1076	1132	1100	
Bari	7	4	27	992	363	343	286	1107	944	1063	–6
Taranto	–	7	27	998	277	330	391	884	1132	879	–5
Padova	3	2	24	854	336	253	265	1148	905	925	
Messina	1	2	24	845	289	264	292	935	964	841	–1
Catanzaro	3	5	24	876	273	316	287	837	874	862	
Parma	–	6	23	848	214	298	336	764	1072	723	–3
Genoa	6	1	21	787	288	286	213	858	672	855	–7
Cremonese	1	4	20	710	240	228	242	846	836	708	
Sambenedettese	–	2	20	752	195	304	253	611	749	694	
Udinese	3	3	14	504	190	134	180	702	648	514	
Reggina	–	1	9	344	102	137	105	286	299	341	
Ancona	–	3	8	280	98	59	123	363	439	255	
Empoli	1	1	7	272	93	91	88	289	309	277	
Avellino	1	–	5	190	62	59	69	166	168	183	
Cosenza	–	2	5	180	46	63	71	156	210	155	
Piacenza	–	4	5	188	56	60	72	178	236	172	
Barletta	–	–	1	38	7	17	14	27	37	31	
Licata	Esordiente										

ORA AVELLINO RINUNCIA AI MIRACOLI

SORTO DAL MARINO

C'è una squadra, fra le venti di B, che il suo campionato l'ha già vinto, ancor prima di scendere in campo, al termine di una estate in cui è risorta cento volte, dopo aver rischiato di scomparire dalla città del calcio frequentato per dieci anni nei suoi quartieri alti. Ora Avellino prova a scrollarsi di dosso i fantasmi del passato, quelle ore calde e drammatiche dell'ultimatum imposto dalla Lega, e lo fa affidandosi a uno dei manager più giovani e al tempo stesso più preparati del nostro football. Pier Paolo Marino, 34 anni, neo presidente degli irpini, è un «enfant du pays», nato e cresciuto all'ombra dello stadio Partenio. La sua carriera prende le mosse nel 1977 come addetto stampa della società biancoverde e si sviluppa in maniera quasi irresistibile: l'ascesa ad Avellino, la consacrazione a Napoli, il fascinoso richiamo della Roma. Poi, e siamo già alla cronaca, arriva il disperato sos del primo amore ed ecco Marino correre al capezzale di una società appena uscita dal coma, ma con gravissimi problemi, ancora irrisolti, sulle condizioni di vita durante la convalescenza. *«Sì, forse il peggio è passato»*, dichiara Marino, *«però a poche ore dall'inizio del campionato dobbiamo ancora fare i salti mortali per allestire una squadra competitiva. Attualmente l'Avellino ha in organico molti ragazzi, alcuni davvero bravi, ma ancora troppo inesperti per un campionato lungo e difficile come quello di B. Però posso assicurare che quella dei giovani è una strada che l'Avellino seguirà con profonda convinzione anche in futuro».*

— La città come sta seguendo i suoi sforzi?

«Uno dei pochi motivi di conforto, in queste giornate piene di problemi, è stato proprio lo spirito di incoraggiamento con cui Avellino mi ha accolto. Dico la gente semplice, ma anche le forze politiche ed economiche. A tutti coloro che hanno dimostrato di avere a cuore le sorti di questa squadra io posso promettere che l'Avellino tornerà presto ai livelli che aveva raggiunto in passato. Ma abbiamo assolutamente bisogno dell'aiuto e della comprensione di tutti soprattutto quando, e quest'anno potrebbe capitare spesso, le cose non dovessero filare troppo lisce».

f.m.

A sinistra (fotoSabattini), Palanca e Rebonato, due bomber per Burgnich, tornato alla guida del Catanzaro. Sopra (fotoCapozzi), Pier Paolo Marino, nuovo presidente dell'Avellino: deve ridare consistenza e credibilità alla società biancoverde

SERIE B

segue

zare la trasferta, nel presentare la squadra all'ultimo momento e quindi nel risentire oltre misura di un clima completamente diverso da quello al quale eravamo abituati in Emilia. In più ci eravamo presentati in Puglia carichi di entusiasmo per la qualificazione in Coppa Italia; eravamo allegri, quasi deconcentrati e fummo giustamente puniti.

In Serie B nulla è mai scontato, anzi: quindi, le super candidature alla promozione di Bari e Udinese devono essere prese con le riserve del caso, anche se pugliesi e friulani partono avvantaggiati rispetto alla concorrenza. Il Bari, soprattutto, ha agito benissimo in sede di mercato e in un meccanismo già collaudato e competitivo ha inserito tre elementi del valore di Monelli, Scarafoni e Di Gennaro, talenti che non sfigurerebbero nemmeno nelle formazioni di vertice della A. Immaginate quale potrà essere il loro rendimento fra i cadetti, coadiuvati da gente che si chiama Perrone, Armenise e Maiellaro. Salvemini ha davvero fra le mani una squadra quasi perfetta e che non dovrebbe fare fatica a centrare l'obiettivo promozione. Poi c'è l'Udinese, seconda forza (almeno in sede di previsioni) e alle zebrette io aggiungerei il nome del Genoa. Si tratta infatti di due squadre molto ambiziose e soprattutto disegnate secondo i precisi voleri dei rispettivi allenatori, in più Udine e Genoa sono due piazze di tradizione, affamate di grande calcio, il che non guasta mai. Alle spalle di queste «grandi», nella corsa alla Serie A, andrebbero forse collocate le due retrocesse, Empoli e Avellino, anche se si tratta di complessi profondamente rinnovati. I toscani dopo due campionati abbastanza sofferti in A potrebbero pagare oltre misura la partenza con il «piede sinistro», cioé l'improvviso esonero estivo di Clagluna: vicende come queste non giovano mai all'ambiente, anche se l'Empoli si è assicurata comunque un ottimo tecnico come Simoni. L'Avellino, invece, ha avuto una stagione travagliatissima e non credo che riuscirà a riprendersi tanto presto, anche se a guidarlo, adesso, è un presidente dalle capacità di Pier Paolo Marino. Piuttosto completerei il ristretto gruppo delle favorite pescando fra le «deluse», cioé le squadre che l'anno scorso hanno fallito l'obiettivo promozione per un soffio — Cremonese e Catanzaro — anche se, sinceramente, lo stress del traguardo mancato (e per i lombardi si tratta del secondo anno consecutivo) è un nemico molto ostico da combattere. Conterà molto il «manico», cioè l'allenatore e nel caso specifico Burgnich e Mazzia sembrano poter offrire tutte le garanzie.

Scendiamo, sempre nei pronostici, verso il centroclassifica, un gruppo del quale, inizialmente dovrebbero far parte Brescia (ottimo attacco), Barletta, Messina, Parma, Piacenza, Samb e Padova. Fra queste io credo che possa uscire la classica sorpresa che ogni anno vivacizza l'alta classifica. Tenete d'occhio il Messina: i sicilani hanno un allenatore, Zeman, che come tutti gli«zonisti» di razza fa assumere alla squadra qualche rischio, compensato però da un'eccellente predisposizione per il bel gioco (fattore assai apprezzato dal palato fine del pubblico locale). Per molti aspetti la squadra giallorossa mi ricorda un po' il Bologna dell'anno scorso. Concederei fiducia anche al Parma, a patto

NEL 1929 LA PRIMA VOLTA DEL CAMPIONATO CADETTO

La B fu istituita nel 1929/30 in concomitanza con la trasformazione del campionato di Divisione Nazionale in serie A a girone unico. Alla prima edizione furono ammesse le 14 squadre provenienti dal Campionato Federale di Divisione Nazionale 1928/29, che non avevano ottenuto la qualificazione alla A, più le 4 squadre promosse dalla 1. Divisione (le 3 finaliste dei 3 gironi Nord: Spezia, Parma e Monfalcone e la finalista dei 5 gironi Sud: il Lecce vincitore dopo due spareggi con il Taranto). Le prime due nella classifica finale venivano promosse in A (furono Casale e Legnano), mentre le ultime quattro retrocedevano in 1° Divisione (toccò a Biellese, Reggiana, Prato e Fiumana). Il 6 ottobre 1929 venne giocata la prima giornata, ecco i tabellini dello storico turno.

FIORENTINA-CASALE 0-0 Fiorentina: Sernagiotto, Giacomelli, Sinibaldi, Staccione, Riviera, Pizzilo, Lucchetti, Moretti, Staffetta, Galluzzi, Rivolo. **Casale:** Roletto, Ticozzelli, Roggero, Bottaro, Castello, Patrucco, Migliavacca, De Marchi, Mattea, Leporati, Patrucchi. **Arbitro:** Scarpi di Dolo.

FIUMANA-VENEZIA 2-0 Data vinta a tavolino alla Fiumana per mancato arrivo del Venezia, afflitto da una grave crisi economica.

NOVARA-LECCE 1-2 (1-2) Novara: Galli I, Rabaglio, Checco, Paglierini, Meneghetti, Barcellini, Mariani, Galli II, Ravetto, Della Giovanna, Versaldi. **Lecce:** Panetta, Miltone, Lavè, Giannone, Brezzi, Mottola, Fortina, Pellerin, Plemich, Hengel, Locatelli. **Arbitro:** Ciamberlini di Genova. **Reti:** Versaldi 10', Fortina 16', Locatelli 32'.

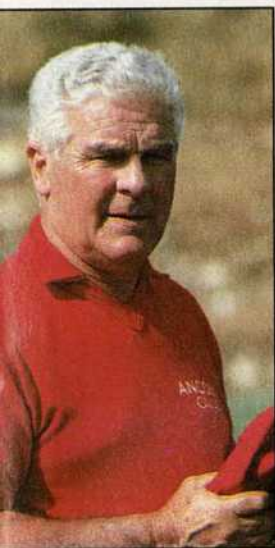
PARMA-BIELLESE 2-0 (1-0) Parma: Alfieri, Mattioli, Orsini, Mazzoni, Boni, Cresci, Villani, Bertoli, Franzini, Mistrali, Quaglietti. **Biellese:** Agnello, Baggiore, Boasio, Greppi, Gaia, Finotto, Guglielminotti, Gruppo, Tarlao, Tibi, Comello. **Arbitro:** Bonello di Venezia. **Reti:** Villani 40', Bertoli 50'.

PISTOIESE-MONFALCONE 3-3 (1-2) Pistoiese: Spadoni, Bagni, Vignolini, Canali, Gambino, Frassoldati, Barni, Vannucci, Giorgi, Bertini, Ferrero. **Monfalcone:** Archesso, Rigotti, Revelant, De Blasi, Bigotti, De Franceschi, Moro, Romolo, Baccilieri, Zanolla, Molinis. **Arbitro:** Gonani di Ravenna. **Reti:** Barni su rigore 16', Molinis 22', De Blasi 27', Ferrero 63', Gambino 65', Baccilieri 85'.

REGGIANA-LEGNANO 0-3 (0-0) Reggiana: Baldi, Bezzecchi, Vighi, Cornetti, Bedogni, Bolognesi, Guizzardi, Valeriani II, Lombatti, Forni, Bresciani. **Legnano:** Rotondi, Pagano, Viganò, Canziani, Bigogno, Crespi, Aliatis, Gabba, Cidri, Aigotti, Rizzi. **Arbitro:** Asei di Vercelli. **Reti:** Aliatis 57', Rizza 68', Gabba 77'.

SPEZIA-ATALANTA 0-0 Spezia: Costa, Meoni, Farina, Tacchinardi, Santillo, De Barbieri, Papini, Andrei, Rimoldi, Pantani, Cappelli. **Atalanta:** Ceresoli, Perduca, Cornolti III, Volta, Varasi, Casati, Cornolti II, Panzeri I, Bruschieri, Simonetti, Galimberti. **Arbitro:** Mattea di Casale.

VERONA-PRATO 2-1 (1-0) Verona: Manzini, Martini, Carrà, Cavallini, Bernardi, Albertini, Porta, Bucchi, Patuzzi, Bonesini, Dalfin. **Prato:** Gori, Corti, Kuttin, Morelli, Bosio, Zampoli, Ferraris, Gelada, Mazzoni, Querci, Innocenti. **Arbitro:** Ferro di Milano. **Reti:** Patuzzi 32', Ferraris 65', Bucchi 74'.

DOMINANTE-BARI 2-1 (1-1) Sospesa al 35' del primo tempo per un violento acquazzone e recuperata il 31 ottobre 1929. **Dominante:** Chittolina, Cambiaso, Castelli, Grabbi, Montaldo, Fontana, Losi, Gianelli, Bellini, Gay, Raggio. **Bari:** Bossi, Tomich, Ronca, Rivolta, Alice, Lella, Costantino, Recalcati, Bottaro, Montaldo, Rastelli. **Arbitro:** Rovida di Milano. **Reti:** Gianelli 6', Recalcati 16', Raggio 88'. Anche nel recupero la Dominante si impose per 2-1 con reti di Scategni (B) e doppietta di Gay.

Ecco alcuni «mister» del torneo cadetto. Sopra, da sinistra, Catuzzi (Piacenza), Cadé (Ancona) e Salvemini (Bari). Al centro, Giorgi (Cosenza) e Scala (Reggina). Sotto, Scoglio (Genoa) e Simoni (Empoli). A destra (fotoCalderoni), Eugenio Fascetti, allontanato dal presidente della Lazio nonostante la promozione. «Casiraghi è il giovane di B più interessante», dice

che non rinunci alle caratteristiche di freschezza atletica che hanno caratterizzato le sue ultime stagioni, e non dimenticherei la Sambenedettese, perché ho constatato di persona che sa disporsi in campo molto bene: Domenghini ha svolto davvero un ottimo lavoro. Infine, le neopromosse. Una volta erano loro le classiche candidate alla retrocessione, ma, sinceramente, fra Ancona, Monza, Cosenza, Reggina e Licata non vedo nessuna disposizione a vestire i panni dell'agnello sacrificale, soprattutto perché si sono mosse molto bene sul mercato. È il caso del Monza, che dal gemellaggio con il Milan ha tratto indubbi benefici. Se qualcuna di queste squadre dovesse ritrovarsi impelagata nelle zone basse della classifica, state sicuri che non si rassegnerà troppo facilmente alla caduta in Serie C. Ma siamo all'inizio di stagione ed è bene non pensare a cose... tristi. Quindi, con un bel sorriso (ma in realtà tirato per i capelli dagli amici del Guerino) provo a vestire i panni del mago lanciandomi nel pronostico per la Serie A. Dico Bari, Udinese, Genoa nell'ordine. E poi? Poi Brescia, anche per motivi affettivi, e Messina, per affinità d'idee.

Gigi Maifredi
(rilievi statistici di **Franco Valdevies)**

FASCETTI SCOMMETTE SUL MONZESE

PRINCIPE CASIRAGHI

C'è chi lo ritiene un genio e chi lo definisce un presuntuoso, ma c'è un punto, uno solo, su cui amici e detrattori si trovano d'accordo: Eugenio Fascetti è un uomo scomodo, certo, ma pochi, oltre lui, conoscono così profondamente il pianeta calcio. Oggi fa una strano effetto saperlo disoccupato, anche se l'allenatore toscano rifiuta senza mezze misure il ruolo di marito abbandonato dalla volubile Lazio. La stessa squadra che il tecnico toscano ha trascinato, in due stagioni consecutive di B, al raggiungimento di obiettivi al limite del fantastico: prima una salvezza thrilling, nonostante nove punti di handicap, poi una promozione raggiunta quando già gran parte dell'ambiente si stava preparando per procedere all'esecuzione sommaria di un allenatore difficile. Lazio no-comment, dunque, solo due chiacchiere sulla Serie B magari nascondendo, nel parlare di calcio, una grande voglia di tornare in prima fila, a combattere, a lottare ancora contro tutto e contro tutti; a vincere, sul campo. *«Non mi sembra una Serie B ricca di particolari novità»*, esordisce Fascetti, *«e certi risultati di Coppa Italia favorevoli alle squadre cadette, sono da prendere con le molle:*

non dimentichiamoci che quest'anno la Serie A inizierà con un mese di ritardo rispetto alla B».

— Una partenza lanciata, in un torneo lungo come quello di B, è utile o può rivelarsi dannosa?

«Io continuo a credere che la promozione in Serie A, oppure la salvezza si conquistano sempre nel girone di ritorno; per questo alle mie squadre ho sempre preferito far seguire una preparazione mirata a uscire alla distanza. Il segreto comunque è uno solo: muovere sempre e comunque la classifica, superare con disinvoltura anche la "giornataccia". Tutto qui».

— Passiamo alle previsioni: quali sono le sue favorite per il passaggio in Serie A?

«Su Bari e Udinese credo che non sussistano dubbi: in partenza sono nettamente le più forti del lotto. Poi non trascurerei le possibilità di Brescia, Genoa e Parma e scommetterei sul Monza: soprattutto perché può contare su un giovane asso del quale, secondo me, sentiremo parlare molto: Casiraghi». **f. m.**

DOPO LA FASE DELLA RISTRUTTURAZIONE E QUELLA

I RAGAZZI D

Centootto squadre e tante polemiche, generate da bocciature e ripescaggi poco graditi e da una avventurosa definizione dei gironi. Nasce così un torneo alla continua ricerca di una identità, ma impreziosito dalla presenza di giocatori del calibro di Colomba, Di Bartolomei, Nicoletti

di Orio Bartoli

Parte una C all'insegna delle difficoltà e del rinnovamento. Mai si erano verificati tanti disagi nella categoria, almeno da quando è strutturata nella attuale formula. Mai si erano registrate tante novità sia per quanto riguarda la composizione degli organici che dei gironi. Insomma, una C nuova, molto diversa da quella della precedente stagione, ma anche vecchia, logorata nel suo ordinamento, probabilmente giunta al capolinea. Questa estate è accaduto di tutto. Ben 12 società hanno seriamente rischiato la cancellazione. Nove, sia pure con grande fatica e probabilmente qualche compiacenza, si sono salvate; tre, Entella, Nocerina e Pistoiese, sono uscite di scena; un'altra, il Pavia, è stata retrocessa dalla C1 alla C2 per illecito; un'altra ancora, la Massese, si è vista penalizzata di tre punti, da scontare nel prossimo campionato. Non basta. Ci sono state polemiche a non finire per il completamento degli organici: ripescaggi contestati, come la scelta di Carpi e Potenza per riempire i due vuoti generati dalla ristrutturazione dei

segue

Sopra, Ravanelli, cannoniere esploso l'anno scorso nel Perugia, in C2. Sopra, a destra, Leoni del Rimini e Casaroli della Triestina (in basso). A lato, Colomba e Sanguin del Modena e Rocchigiani del Vicenza. Sono le prime firme del torneo di terza divisione

DELL'ASSESTAMENTO È IL MOMENTO DELLE VERIFICHE

ELLA TERZA C

LOMBARDIA E TOSCANA LE PIÙ RAPPRESENTATE

REGIONE	C1	C2
Piemonte	Derthona (AL)	Alessandria Casale (AL) Pro Vercelli Juve Domo (NO) Novara
Lombardia	Mantova Virescit B. (BG)	Oltrepò (PV) Pavia Vogherese (PV) Legnano (MI) Orceana (BS) Ospitaletto (BS) Pergocrema (CR) Pro Sesto (MI) Suzzara (MN) Telgate (BG) Varese
Trentino	Trento	
Veneto	Venezia-Mestre Vicenza	Chievo (VR) Giorgione (TV) Treviso
Friuli V.G.	Triestina	Pordenone
Liguria	Spezia	Sarzanese (SP)
Emilia Romagna	Centese (FE) Modena Reggiana Rimini (FO) Spal (FE)	Carpi (MO) Forlì Ravenna Sassuolo (MO) Riccione (FO)
San Marino		San Marino
Toscana	Arezzo Carrarese (MS) Livorno Lucchese Montevarchi (AR) Prato (FI)	Cecina (LI) Cuoiopelli (PI) Massese Poggibonsi (FI) Pontedera (PI) Rondinella (FI) Siena
Umbria	Perugia	Gubbio (PG) Ternana
Marche	Vis Pesaro	Civitanovese (MC) Fano (PS) Jesi (AN)
Lazio	Frosinone	Cinthia Genzano (Roma) Lodigiani (Roma) Latina
Abruzzo	Francavilla (CH)	Celano (AQ) Chieti Giulianova (TE) Teramo Lanciano (CH)
Molise	Campobasso	
Campania	Casertana Ischia (NA) Salernitana	Afragolese (NA) Juventus Stabia (NA) Nola (NA) Battipagliese (SA) Cavese (SA) Benevento Campania (NA) Sorrento (NA) Turris (NA)
Puglia	Brindisi Casarano (LE) Foggia Monopoli (BA)	Bisceglie (BA) Fidelis Andria (BA) Trani (BA) Fasano (BR) Martina (TA)
Basilicata		Potenza
Calabria		Kroton (CZ) Vigor Lamezia (CZ)
Sicilia	Catania Giarre (CT) Palermo	Atletico Leonzio (CT) Siracusa Trapani Juve Gela (CL)
Sardegna	Cagliari Torres (SS)	Olbia (SS) Sorso (SS) Tempio (SS) Ilvarsenal (SS)

SERIE C

segue

campionati di serie superiore, e il recupero della Centese che è andata a occupare il vuoto lasciato dal retrocesso Pavia.

Per quanto riguarda i campionati di C a sei gironi siamo giunti alla edizione numero undici. Nelle precedenti dieci sono state disputate 18326 partite (non si tiene conto degli spareggi) per un totale di un milione 649mila 340 minuti di gioco. Messi in fila, uno dietro l'altro, 27489 ore, più di 1145 giorni, più di tre anni. I gol segnati sono stati 33599, in media uno ogni 49 minuti di gioco. Le squadre in trasferta complessivamente hanno incamerato 11659 punti, pari al 31,8 per cento. Poco meno di un punto ogni 3 disponibili. Sono ben 29 le squadre che hanno partecipato, in C1 o in C2, a tutte e dieci le edizioni di questa attuale formula (Carrarese, Derthona, Lucchese, Mantova, Prato, Livorno, Spezia, Trento, Brindisi, Casertana, Francavilla, Monopoli e Salernitana ora in C1; Alessandria, Pavia, Siena, Forlì, Legnano, Novara, Pergocrema, Treviso, Civitanovese, Fano, Giulianova, Ternana, Benevento, Siracusa, Sorrento e Turris iscritte alla C2), ma una sola squadra è stata sempre presente ai dieci tornei di C1: la Salernitana, che ha da poco licenziato l'allenatore Soldo. Cresce la rappresentanza del Sud. Adesso il Meridione, isole comprese, è presente con ben 37 squadre (12 in C1 e 25 in C2). Solo 3 unità in meno rispetto al grande Nord (13 in C1 e 27 in C2). La forbice si restringe sempre più. Del resto questo fenomeno del Sud che avanza si registra, ancor più evidentemente, anche in B. Nell'attuale campionato cadetti, infatti, il Meridione è presente con 9 squadre. Un record. Le regioni più rappresentate sono Lombardia e Toscana: 13 squadre ciascuna. Regina della C1 è la Toscana con 6 squadre; regina della C2, la Lombardia con 11. Per quanto riguarda capoluoghi e province, è inattaccabile il record di Napoli che tra C1 e C2 propone ben 7 squadre. Questa distribuzione geografica consentirà di dare vita a un'infinità di derby regionali (la sola Lombardia, in C2, ne avrà qualche cosa come un centinaio circa) e provinciali (sempre in C2 Napoli ne avrà una trentina).

Dicevamo di campionati che nascono all'insegna delle novità. Cominciamo dalla composizione dei singoli raggruppamenti. Il girone A della C2 presenta un organico rivoluzionato rispetto all'87. In C1, girone A, le novità sono 7; 6 nei gironi B, C e D della C2, 5 nel girone B della C1. Tutto ciò è dovuto in parte al più largo rinnovamento apportato agli organici vuoi per i meccanismi di promozione-retrocessione, vuoi per la esclusione delle già ricordate tre squadre (Entella, Nocerina e Pistoiese), vuoi per alcuni criteri di divisione che sono stati modificati. Il vento della rivoluzione ha soffiato con grande forza anche nelle strutture tecniche delle varie squadre. Non sono mancate le eccezioni, è vero, ma l'indirizzo pressochè generale è stato quello di cercare nelle novità la linfa per alimentare speranze e interesse, salvo poi cambiare di nuovo non appena arrivano le prime delusioni (qualche cosa in questo senso è già accaduto). Notevole il movimento degli allenatori. Nella sola C1 22 squadre, 12 nel girone A, 10 nel B, hanno un tecnico diverso da quello della passata stagione. Stesso discorso per quanto riguarda la composizione del parco giocatori. Nella sola C1, tanto per andare in qualche dettaglio, ci sono squadre come Arezzo, Vicenza, Livorno (ora si chiama Pro Livorno), Reggiana, Spezia, Triestina, Virescit Boccaleone e Foggia ben diverse dallo scorso anno. Tra C1 e C2 sono già più di 900 i giocatori «nuovi», ma è cifra destinata a crescere e non poco; una settantina gli allenatori.

QUATTRO SQUADRE CHE RIVOGLIONO LA SERIE B

Hanno già conosciuto il grande calcio, le ribalte della Serie A e della B, ora vogliono rientrare nel giro che conta. Sono (in senso orario) il Perugia, l'Arezzo, il Campobasso e il Cagliari (fotoCassella)

I GOL NEGLI ULTIMI 10 ANNI

	SERIE C1				SERIE C2					
ANNO	GIRONE A	GIRONE B	TOTALE	MEDIA GOL/ GARA	GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D	TOTALE	MEDIA GOL/ GARA
1978-79	554	507	**1.061**	1,73	570	612	605	571	**2.368**	1,92
1979-80	554	464	**1.018**	1,66	577	648	614	547	**2.386**	1,94
1980-81	622	494	**1.116**	1,82	609	603	543	578	**2.333**	1,90
1981-82	602	511	**1.113**	1,81	582	564	576	586	**2.308**	1,88
1982-83	559	539	**1.098**	1,79	584	628	555	538	**2.305**	1,88
1983-84	619	512	**1.131**	1,84	426*	606	532	579	**2.143***	1,80
1984-85	563	558	**1.121**	1,83	563	608	581	573	**2.325**	1,89
1985-86	530	600	**1.130**	1,84	505	487	539	587	**2.118**	1,73
1986-87	559	505	**1.064**	1,73	483	528	540	598	**2.149**	1,75
1987-88	542	536	**1.077**	1,75	507	504	638	596	**2.245**	1.83

NOTA: * una squadra in meno

Promette gran gioco e grandi incertezze, la C1. Cominciamo con il dare una rapida occhiata agli allenatori. Pippo Marchioro, nel recente passato allenatore, sia pure senza fortuna, del Milan, lo scorso anno tentò inutilmente la scalata alla Serie B con il Foggia. Adesso ci riprova sulla panchina di una delle formazioni che, almeno sulla carta, sembrano meglio attrezzate per centrare l'obiettivo promozione: la Reggiana. Mariolino Corso, ex giocatore della Nazionale e dell'Inter, squadra della quale è stato anche allenatore, tenta il bis con il Mantova. Lo scorso anno dalla C2 alla C1, adesso dalla C1 alla B. Nel

I MASSIMI E I MINIMI DEI DUE TORNEI

DESCRIZIONE	MASSIMI	ANNI	MINIMI	ANNI
	SERIE C1			
gol segnati da una squadra	55 **Piacenza**	1986-87	13 **Siena**	1986-87
gol subiti da una squadra	59 **Spezia**	1980-81	11 **Livorno**	1979-80
	S. Angelo L.	1981-82		
serie positiva	28 gior. **Modena**	1981-82		
vittorie consecutive	6 **Fano**	1980-81		
pareggi consecutivi	8 **Catania**	1978-79		
	Akragas	1983-84		
	Reggiana	1984-85		
	Trento	1985-86		
sconfitte consecutive	7 **Lecco**	1979-80		
	Spezia	1980-81		
giorn. senza segnare gol	10 **Foligno**	1983-84		
gol compl. in una giornata	59 34. gior.	1987-79	18 18. gior.	1984-85
vittorie interne complessive	13 22. gior.	1980-81	3 12. gior.	1983-84
	19. gior.	1981-82	6. gior.	1984-85
	28. gior.	(1984-85)		
vittorie esterne complessive	8 17. gior.	1980-81		
vittorie	20 **Como**	1978-79	1 **Trento**	1983-84
sconfitte	23 **Trento**	1983-84	1 **Brescia**	1984-85
pareggi	20 **Mantova**	1978-79	7 **Lecco**	1979-80
	Reggiana	1984-85	**Virescit B.**	1985-86
	Sanremese	1984-85		
punti	52 **Piacenza**	1986-87		
	SERIE C2			
punti	52 **Legnano**	1982-83	10 **Audace**	1978-79
gol segnati da una squadra	66 **Padova**	1980-81	8 **Cassino**	1979-80
gol subiti da una squadra	81 **Audace**	1978-79	7 **Livorno**	1983-84
punti interni	32 **Fano**	1978-79	6 **Audace**	1978-79
	Barletta	1981-82		
punti esterni	23 **Mestre**	1983-84	1 **Cassino**	1979-80
			Ragusa	1980-81
vittorie	21 **Casertana**	1980-81	0 **Modica**	1981-82
	Legnano	1982-83		
vittorie interne	15 **Fano**	1978-79	0 **Modica**	1981-82
	Mestre	1981-82		
	Barletta	1981-82		
	Monopoli	1983-84		
vittorie esterne	8 **Padova**	1979-80		
	Carrarese	1981-82		
	Mestre	1983-84		
serie positive	34 gior. **Livorno**	1983-84		
vittorie consecutive	8 **Giulianova**	1978-79		
	Reggina	1983-84		
pareggi consecutivi	11 **Sangiovannese**	1978-79		
sconfitte	26 **Audace**	1978-79	0 **Livorno**	1983-84
sconfitte consecutive	10 **Audace**	1978-79		
	Lupa Frascati	1979-80		
	Biellese	1983-84		
sconfitte fuori casa	15 **Cattolica**	1984-85	0 **Livorno**	1983-84
	Nissa	1986-87		
giornate senza subire gol	13 **Cosenza**	1979-80		

PROTAGONISTI DI RITORNO

A sinistra, Nicoletti: dalla Cremonese al Vicenza. Sopra, Valori della Spal e due giocatori del rinato Palermo, Casale e Manicone. La squadra siciliana, allenata da Rumignani, è una delle formazioni più attese dagli osservatori (fotoSantandrea)

precedente campionato il Catania chiamò Bruno Pace (tre esperienze in Serie A: 2 con il Catanzaro, una con il Pisa) in sostituzione di Pietro Santin. Gli chiese la salvezza. Obiettivo sia pure faticosamente (spareggio con la Nocerina) centrato. Ora gli chiede di riportare la squadra in Serie B. Foggia e Palermo si affidano a veterani della categoria: rispettivamente Caramanno, fresco reduce del trionfo di Palermo, e Rumignani, principale artefice di una tanto sofferta quanto meritata salvezza in Serie B per il Barletta. Altri «capitani di lungo corso» con un buon curriculum alle spalle sono Pelagalli (Derthona), Orrico (Lucchese), Ferrario (Modena), Fogli (Montevarchi), Meregalli (Prato), Veneri (Spal), Carpanesi (Spezia), Magistrelli (Virescit Boccaleone), Lombardo (Triestina), Ansaloni (Brindisi), Rivellino (Campobasso), Russo (Casarano), Montefusco (Casertana), Balugani (Francavilla), Mari (Frosinone), Cucchi (Giarre), Iaconi (Rimini) e Leonardi (Torres). Diversi i giovani in cerca di gloria: Rampanti all'Arezzo, Lippi alla Carrarese, Galli al Vicenza, Cerantola, reduce dalla promozione in Serie B con il Licata, al Venezia, Vannini all'Ischia, Colautti al Perugia, squadra con la quale è appena salito dalla C2. Quanto ai giocatori, prima di ogni altra cosa c'è da segnalare la «calata» in Serie C di alcune grosse firme, vedi Di Bartolomei, sceso da Cesena alla Salernitana, Colomba, dall'Avellino al Modena; Scanziani, dalla Sampdoria all'Arezzo; Volpati, dal Verona al Mantova; Sanguin, dal Cesena al Modena. Si tratta di giocatori che hanno larga esperienza di Serie A e B. Ma quali dovrebbero essere le favorite? Pronostici non è mai il caso di farne. Lo scorso anno diverse squadre indicate come fortissime, vedi Reggiana, Lucchese, Spal, Vicenza, Foggia, Salernitana, Cagliari, Catania, furono clamorosamente sconfitte. Solo impressioni. Nel girone A ricordiamo la Triestina, che con il tandem avanzato De Falco-Simonetta e il rifinitore Casaroli, si propone come una delle formazioni più forti. Stesso discorso per il Modena, i cui due bomber Sorbello e Montesano dovrebbero avere lanci invitanti dai due nuovi interni Colomba e Sanguin. Si ripropone la Reggiana, che ha rivoluzionato lo schieramento, ambiziosissimo, dello scorso anno ingaggiando giocatori come Rabitti, il bomber di ritorno dopo 8 anni (68 gol in 11 campionati), D'Adderio, Facciolo, Polverino, Silen-

SERIE C

segue

zi, Gabriele, Ginelli e affidandosi come abbiamo visto a un tecnico della caratura di Marchioro. Lo Spezia, dopo il brillante exploit della precedente stagione, chiede al tecnico Carpanesi, spezzino di nascita, un miracolo ancora più grosso: salire in Serie B. Lo aiuta svecchiando la squadra e proponendogli giocatori come Tacchi, Ceccaroni, Marocchi e Pregnolato. Il Vicenza, rinforzato con diversi elementi (primi fra tutti il bomber Nicoletti, 3 campionati di serie A, 7 di B alle spalle, 72 gol all'attivo, gli interni Falconi e De Gradi). La Lucchese, rivoluzionata negli schemi tattici da Orrico (zona e pressing invece della rigida marcatura a uomo della precedente stagione) è largamente rinnovata nei quadri con gli innesti di Torracchi, Vignini, Sottili, Paci, Spallarossa, Bianchi, Pelosi. Non dimentichiamo l'Arezzo. L'allenatore Rosario Rampanti è giovane, intelligente e preparato. Insieme ai resti dello scorso anno avrà giocatori di categoria come Risoli, Baldini, Balli, Bianchini, Giannini, presi per mano da «papà» Scanziani, ed un tandem avanzato, sempre di categoria, ma largamente accreditato di gol composto da Calonaci, 13 gol nella Cuoiopelli, e Lanci, 9 gol nel Campobasso. Il ruolo di outsider potrebbe essere recitato dalla «ripescata» Centese di Ventura, un tecnico che sa il fatto suo.

Nel girone B larghi consensi di critica vanno al Perugia. Non solo ha mantenuto i migliori elementi del trionfale campionato dello scorso anno, in prima fila il capocannoniere assoluto di tutta la Serie C edizione 1987-88 Ravanelli, e il regista Manfrin, ma ha ingaggiato, tra gli altri, un paio di giocatori come Tacconi e Rambaudi, che dovrebbero consentire alla aquadra un notevole balzo di qualità. Al neopromosso Palermo che già era fortissimo un anno fa si ripropone con un'intelaiatura tecnica di tutto rispetto (Tagliatela, Biffi, Sassarini, Cappellacci sono elementi di spessore almeno per la categoria). Tenteranno di nuovo la scalata alla B squadre come il Catania (Onorati, Cariola, Scienza, D'Agostino gli acquisti più significativi), il Foggia (con Falcetta, Re, Fabiani, Musella, Coppola, Marchetti), il Cagliari (adesso forte anche di Cantarutti e Giovannelli) e la solita Salernitana, anche se nel precampionato ha avuto qualche clamorosa sbandata (Di Bartolomei, Della Pietra, Imparato, Amato, Sacchetti non hanno bisogno di presentazioni). Sorprese positive potrebbero venire dal Brindisi, dal neopromosso Casarano, rinforzato con giocatori interessanti come Armanetti, Quattordicesimo, Mastrototaro, Francin e dal Giarre di Pierino Cucchi che adesso dispone anche di Assante, Schincaglia, Tebi, Castellazzi e ha confermato quel Prima che è bomber di razza (ben più di 100 gol al suo attivo).

Se la lettura della C1 presenta non poche difficoltà, quella della C2 appare addirittura impossibile. Troppe squadre sono in largo ritardo di preparazione, altre debbono ancora non già completare, ma addirittura strutturare il proprio organico. C'è comunque chi si è mosso con ordine e per tempo, così come vi sono società che più o meno velatamente hanno lavorato a fondo per allestire squadre in grado di puntare decisamente al traguardo della promozione. Nel girone A indichiamo l'Alessandria, che dopo aver affidata la pan-

Nelle foto Santandrea, alcuni tecnici della C. In alto, Lippi della Carrarese. Sopra, da sinistra, Galli (Vicenza), Russo (Casarano) e Maddè (Trento). A destra, Bruno Pace, tornato alla guida del sempre ambizioso Catania: punta alla Serie B

DAL 1978 TUTTI I CANNONIERI PRINCIPE

ANNO	GOL	GIOCATORE E SQUADRA	GOL	GIOCATORE E SQUADRA
SERIE C1				
		GIRONE A		GIRONE B
1978-79	17	**Crepaldi** (Piacenza)	16	**Zobbio** (Empoli)
1979-80	21	**Fiorini** (Piacenza)	15	**Messina** (Salernitana)
1980-81	17	**Frutti** (Mantova) **Barbuti** (Spezia)	17	**De Tommasi** (Cavese)
1981-82	19	**Galluzzo** (Monza)	16	**Gritti** (Arezzo)
1982-83	25	**De Falco** (Triestina)	13	**Chimenti** (Taranto)
1983-84	20	**Rondon** (Vicenza)	14	**Zaccaro** (Salernitana)
1984-85	17	**Zannoni** (Rimini)	18	**Lorenzo** (Catanzaro) **Marulla** (Cosenza)
1985-86	21	**Frutti** (Modena)	17	**Romiti** (Barletta)
1986-87	13	**Cornacchini** (Fano) **Fermanelli** (Spal)	17	**Palanca** (Catanzaro)
1987-88	16	**Simone** (V. Boccaleone)	15	**Romiti** (Campobasso)
SERIE C2				
		GIRONE A		GIRONE B
1978-79	17	**Barbuti** (Cerretese)	17	**Manservisi** (Adriese) **Pietropaolo** (P. Patria)
1979-80	23	**Barbuti** (Spezia)	18	**Ziviani** (Monselice)
1980-81	21	**Bardelli** (P. Patria)	21	**Gazzetta** (Mira)
1981-82	18	**Zerbio** (Carrarese)	16	**Sandri** (Montebelluna)
1982-83	23	**Vitale** (Prato)	18	**Pozzi** (Pavia)
1983-84	11	**Liucci** (Cerretese) **Barducci** (Lucchese)	15	**Pozzi** (Pavia)
1984-85	19	**Marescalco** (Alessandria)	22	**Simonini** (Virescit Boc.)
1985-86	15	**Telesio** (Spezia)	13	**Cesati** (Centese)
1986-87	14	**Gino** (Casale)	15	**Zobbio** (Vogherese)
1987-88	15	**Bianchini** (Carbonia)	15	**Zobbio** (Vogherese) **Solimeno** (Pro Sesto)
		GIRONE C		GIRONE D
1978-79	19	**Toscano** (Brindisi)	17	**Ballarin** (Siracusa)
1979-80	20	**La Rosa** (Civitavecchia)	16	**Prima** (Monopoli)
1980-81	15	**Tacchi** (Casertana) **Barducci** (Montecatini T.)	18	**Marescalco** (Marsala)
1981-82	17	**Gabbriellini** (Frosinone)	15	**Telesio** (Siracusa)
1982-83	14	**Paciocco** (Jesi)	16	**Cau** (Akragas)
1983-84	19	**Buffone** (Jesi)	18	**Casle** (Lodigiani)
1984-85	17	**Tomba** (Brindisi)	15	**Di Baia** (Gladiator)
1985-86	17	**D'Alessandro** (Angizia)	20	**Prima** (Juve Stabia)
1986-87	20	**Valori** (Casarano)	19	**Silenzi** (Lodigiani) **Onorati** (Ischia)
1987-88	23	**Ravanelli** (Perugia)	12	**D'Este** (Palermo) **Casale** (Palermo) **Lucidi** (Valdiano)

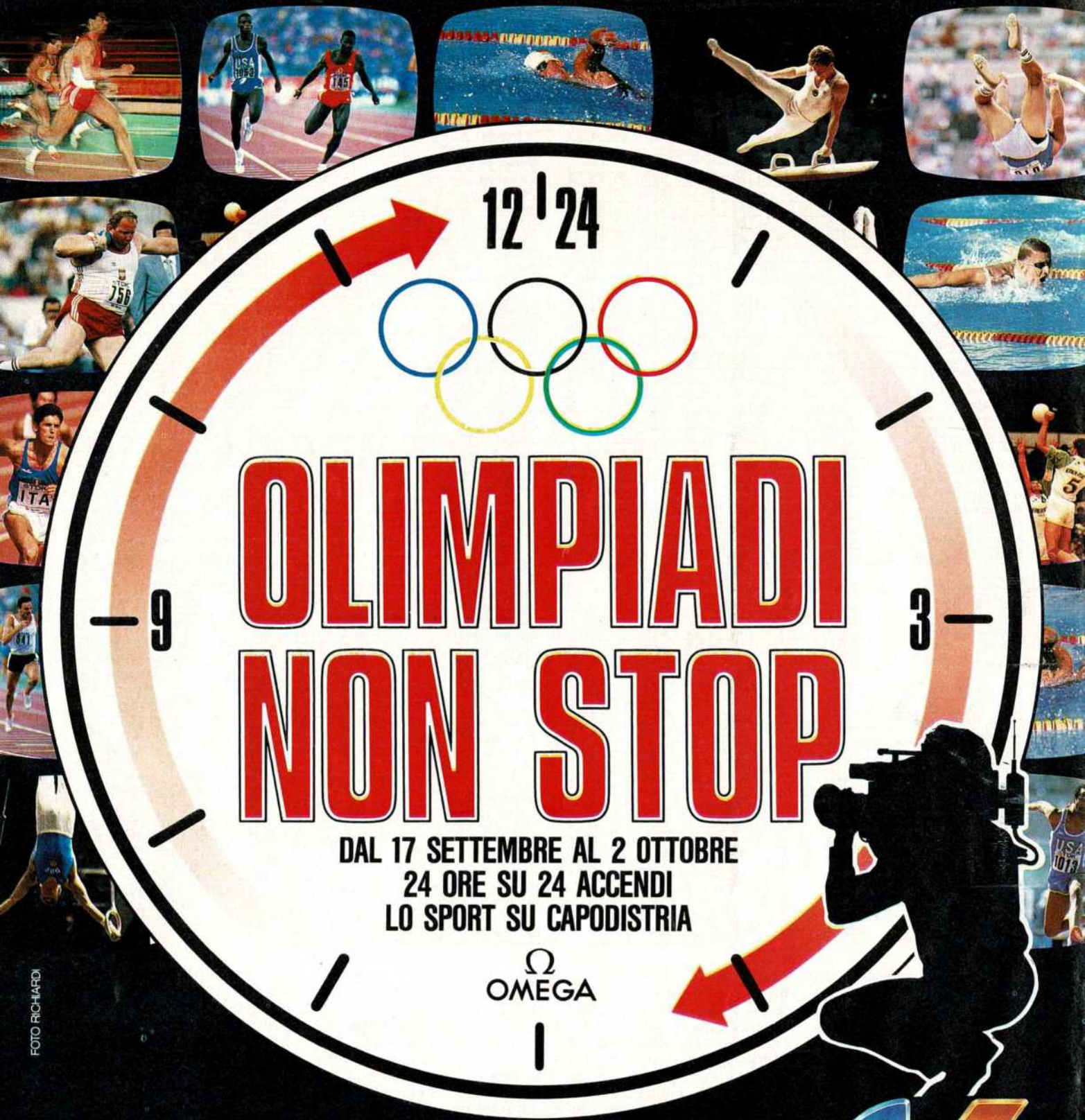
DA AMBROSIO A ZUCCOLINI, TUTTI I DIRETTORI DI GARA

ARBITRI	SERIE C1				SERIE C2				TOTALE			
	PR.	1	X	2	PR.	1	X	2	PR.	1	X	2
Domenico Ambrosio*												
Fabrizio Arcangeli	16	9	6	1	32	15	11	6	48	24	17	7
Francesco Arena	14	9	2	3	23	13	7	3	37	22	9	6
Giovanni Aricò*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuseppe Babini*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giorgio Baglieri	4	3	—	1	34	17	12	5	38	20	12	6
Gianni Baldas	1	1	—	—	16	8	4	4	17	9	4	4
Livio Bazzoli	2	1	1	—	17	4	11	2	19	5	12	12
Luigi Bellotti	5	2	3	—	60	35	17	8	65	37	20	8
Gianfranco Benazzoli	9	3	3	3	62	34	20	8	71	37	23	11
Giuseppe Bencivenga	3	—	1	2	46	17	21	8	49	17	22	10
Giancarlo Bernardini	1	1	—	—	34	14	14	6	35	15	14	6
Dino Bertocci*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Roberto Bettin	11	5	2	4	35	19	8	8	46	24	10	12
Franco Bizzarri	16	10	4	2	22	10	9	3	38	20	13	5
Alberto Borsetti*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Roberto Bortoli	—	—	—	—	15	8	5	2	15	8	5	2
Andrea Brasca	11	5	2	4	29	13	9	7	40	18	11	11
Stefano Braschi	3	1	1	1	13	8	3	2	16	9	4	3
Liberto Brignoccoli	7	4	2	1	16	9	4	3	23	13	6	4
Carmelo Canzonieri*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuseppe Capovilla	10	6	2	2	22	14	4	4	32	20	6	6
Marcello Cardona	14	9	4	1	21	10	7	4	35	19	11	5
Roberto Carozzi*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fabio Casiraghi	—	—	—	—	29	18	8	3	29	18	8	3
Massimo Casoli	2	2	—	—	16	4	8	4	18	6	8	4
Alessandro Cavanna*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Nazzareno Ceccarelli •	18	9	9	—	50	26	19	5	68	35	28	5
Graziano Cesari	13	4	4	5	25	12	10	3	38	16	14	8
Massimo Chiesa	8	2	4	2	9	2	4	3	17	4	8	5
Walter Cinciripini	20	10	6	4	19	13	5	1	39	23	11	5
Bruno Cirotti	1	—	—	1	28	12	10	6	29	12	10	7
Giuseppe Colbertaldo	—	—	—	—	18	11	6	1	18	11	6	1
Pierluigi Collina*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pietro Contente*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Angelo Copercini	4	4	—	—	64	33	22	9	68	37	22	9
Franco Costamagna	—	—	—	—	31	20	8	3	31	20	8	3
Riccardo Curotti	1	1	—	—	18	7	9	2	19	8	9	2
Pierino D'Ambrosio	9	3	6	—	47	23	18	6	56	26	24	6
Giorgio Da Ros	32	25	5	2	23	10	13	—	55	35	18	2
Paolo De Angelis	8	4	3	1	30	15	12	3	38	19	15	4
Guido De Giudice	—	—	—	—	15	8	5	2	15	8	5	2
Rino Destro	1	1	—	—	36	16	15	5	37	17	15	5
Carlo Dinelli*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuseppe Di Pilato	—	—	—	—	14	6	6	2	14	6	6	2
Franco Di Renzo	—	—	—	—	18	11	7	—	18	11	7	—
G. Massimo Ferro*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mauro Fiori	7	3	4	—	9	6	3	—	16	9	7	—
Matteo Florio	—	—	—	—	17	9	6	2	17	9	6	2
Antonino Forte	1	—	—	1	14	5	6	3	15	5	6	4
Vincenzo Fucci	19	9	8	2	21	11	7	3	40	20	15	5
Carlo Gaviraghi	4	2	2	—	62	35	15	12	66	37	17	12
Roberto Gazzetta	1	1	—	—	45	21	20	4	46	22	20	4
Raffaele Giove*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Claudio Girotti	3	2	1	—	47	17	21	9	50	19	22	9
Giovanni Griffo	2	1	—	1	15	8	7	—	17	9	7	1

ARBITRI	SERIE C1				SERIE C2				TOTALE			
	PR.	1	X	2	PR.	1	X	2	PR.	1	X	2
Carmelo Grimaldi*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giancarlo Iannello*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Francesco Introvigne	1	—	1	—	16	10	5	1	17	10	6	1
Antonino Lanza*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuseppe Lattuada	13	8	1	4	50	26	19	5	63	24	20	9
Giuseppe Limone	5	2	1	2	58	32	18	8	63	34	19	10
Danilo Lombardi	37	16	19	2	36	11	15	10	73	27	34	12
Alfonso Magliulo	1	1	—	—	56	25	23	8	57	26	23	8
Pierangelo Mangerini	—	—	—	—	17	7	8	2	17	7	8	2
Renzo Mantovani	8	4	1	3	43	22	16	5	51	26	17	8
Mario Marchese	—	—	—	—	15	6	8	1	15	6	8	1
Flavio Marchi	3	1	2	—	47	29	13	5	50	30	15	5
Franco Masulli*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Massimo Mattera*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Claudio Mellina	—	—	—	—	32	20	9	31	32	20	9	3
Giovanni Merlino	24	12	10	2	42	14	24	4	66	26	34	6
Luciano Minotti*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Alberto Misticoni*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Francesco Montalcini*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Salvatore Montesano*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vincenzo Morello	2	2	—	—	15	10	4	1	17	12	4	1
Walter Moretti*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittorio Moro	—	—	—	—	14	7	6	1	14	7	6	1
Maurizio Mughetti	7	4	2	1	12	8	2	2	19	12	4	3
Carlo Nepi*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gavino Pala	—	—	—	—	17	7	10	—	17	7	10	—
Emilio Pellegrino*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mario Rausa	—	—	—	—	18	9	6	3	18	9	6	3
Ulisse Ravelli	—	—	—	—	34	15	17	2	34	15	17	2
Luigi Repace*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giovanni Risetti	1	1	—	—	47	31	13	3	48	32	13	3
Massimo Rivola	1	1	—	—	18	12	2	4	19	13	2	4
Enrico Rocchi	1	1	—	—	16	4	10	2	17	5	10	2
Luciano Rodino*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pasquale Rodomonti*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuseppe Rosica	16	9	7	—	22	7	11	4	38	16	18	4
Fabrizio Rossi*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mauro Rossignoli	4	2	1	1	49	20	22	7	53	22	23	8
Karl Runnger	2	1	1	—	57	35	16	6	59	36	17	6
Luciano Russo	1	—	1	—	19	9	8	2	20	9	9	2
Nicola Saia*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Massimo Sbrilli*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Daniele Scaramuzza	27	11	14	2	44	17	21	6	71	28	35	8
Francesco Scarcelli	—	—	—	—	31	10	18	3	31	10	18	3
Maurizio Scardia	1	—	—	1	36	15	13	8	37	15	13	9
Gianfranco Scarfò*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fulvio Sileo	1	—	1	—	40	25	8	7	41	25	29	7
Roberto Stefanelli	—	—	—	—	17	9	7	1	17	9	7	1
Fausto Taverniti	7	6	1	—	47	30	11	6	54	36	12	6
Ilario Tommasi	2	—	2	—	36	13	19	4	38	13	21	41
Stefano Trinchieri	15	11	1	3	49	22	19	8	64	33	20	11
Roberto Valcalda*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittorio Valente*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giuliano Zebellin	9	4	4	1	45	24	16	5	54	28	20	6
Moreno Zucchini	4	4	—	—	32	11	17	4	36	15	17	4
Sergio Zuccolini*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

nota: con l'asterisco son indicati i neopromossi.

china ad uno specialista del settore come Renzo Melani (tra i suoi avversari avrà anche il fratello Franco, allenatore della Sarzanese) ha allestito un parco giocatori di tutto rispetto nel quale fa spicco il nome di Ferretti, ex uomo guida, e buon goleadór dello Spezia; il Pavia adesso forte anche di Collevecchio, ex Teramo ed ex azzurro di Serie C; la Pro Vercelli e il Siena che, dopo le delusioni delle precedenti due stagioni, ha richiamato in panchina il tecnico dell'ultima promozione, stagione 1985-86, dalla C2 alla C1, Ferruccio Mazzola. Nel girone B parco giocatori di primordine al Chievo, dove al fianco dell'esperto Fiorio c'è quel giovanissimo Florio, classe 1972, del quale si dice sia un astro nascente. Niente male il Legnano, che tra l'altro dispone adesso di Dall'Orso, ex Rondinella, e Murgita, ex Genoa, il Novara con un Gava (proveniente dal Pordenone) in più il rinnovatissimo Ospitaletto la cui panchina è stata affidata ad una vecchia conoscenza dei tifosi interisti e non solo interisti, Cappellini e il Varese. Nel girone C segnaliamo il rinnovatissimo Fano (solo 3 confermati), la Fidelis Andria di Ezio Volpi altro specialista in promozioni (3 negli ultimi 6 campionati) il Gubbio, che ha confermato il forte tandem di punta Morbiducci-Zoppis (lo scorso anno 20 gol insieme) e si è preso, tra l'altro, un forte centrocampista dal Trento, Di Curzio, e un valido difensore dall'Ospitaletto, Farsoni; e il neo-promosso Fasano con una vecchia volpe in panchina, Carrano e alcuni bei giocatori in più nella squadra (Goletti dal Taranto, Biasi dalla Lucchese, Olivari dal Campania, Franchini dall'Ercolanese). Infine il girone D, dove Siracusa, Sorrento, Trapani sembrano, almeno alla luce di quanto emerso sinora, attrezzate per un torneo di elite: il Siracusa con Mariotto, Marino, Pannitterri, Martin in primo piano; il Sorrento (allenatore Di Somma, ex libero ed ex direttore sportivo dell'Avellino) con Brugaletta e Mancini; il Trapani (allenatore Rondanini) con Bobbo, Baldassarri, Colagiovanni e il bomber Puntureri. Ma, ripetiamo, sono tutte indicazioni da prendere con le molle. Non ci meraviglieremmo affatto se formazioni come Cuoiopelli, Sarzanese, Poggibonsi, Juventus Domo, Telgate, Bisceglie, Chieti, Riccione, Battipagliese e Lodigiani recitassero ruoli da protagoniste. Infine, una nota sul San Marino. E' la prima volta che la squadra del Titano, già promossa lo scorso anno, ma poi retrocessa dalla giustizia sportiva, disputa il campionato di C2.

Orio Bartoli

12 24
9
3
OLIMPIADI
NON STOP
DAL 17 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE
24 ORE SU 24 ACCENDI
LO SPORT SU CAPODISTRIA
OMEGA
FOTO RICHIARDI
IN ESCLUSIVA SU CAPODISTRIA
01.00 - 17.00 "LE DIRETTE"
17.00 - 23.00 "LE DIFFERITE"
23.00 - 01.00 "SOMMARI E COMMENTI"
KOPER
CAPODISTRIA

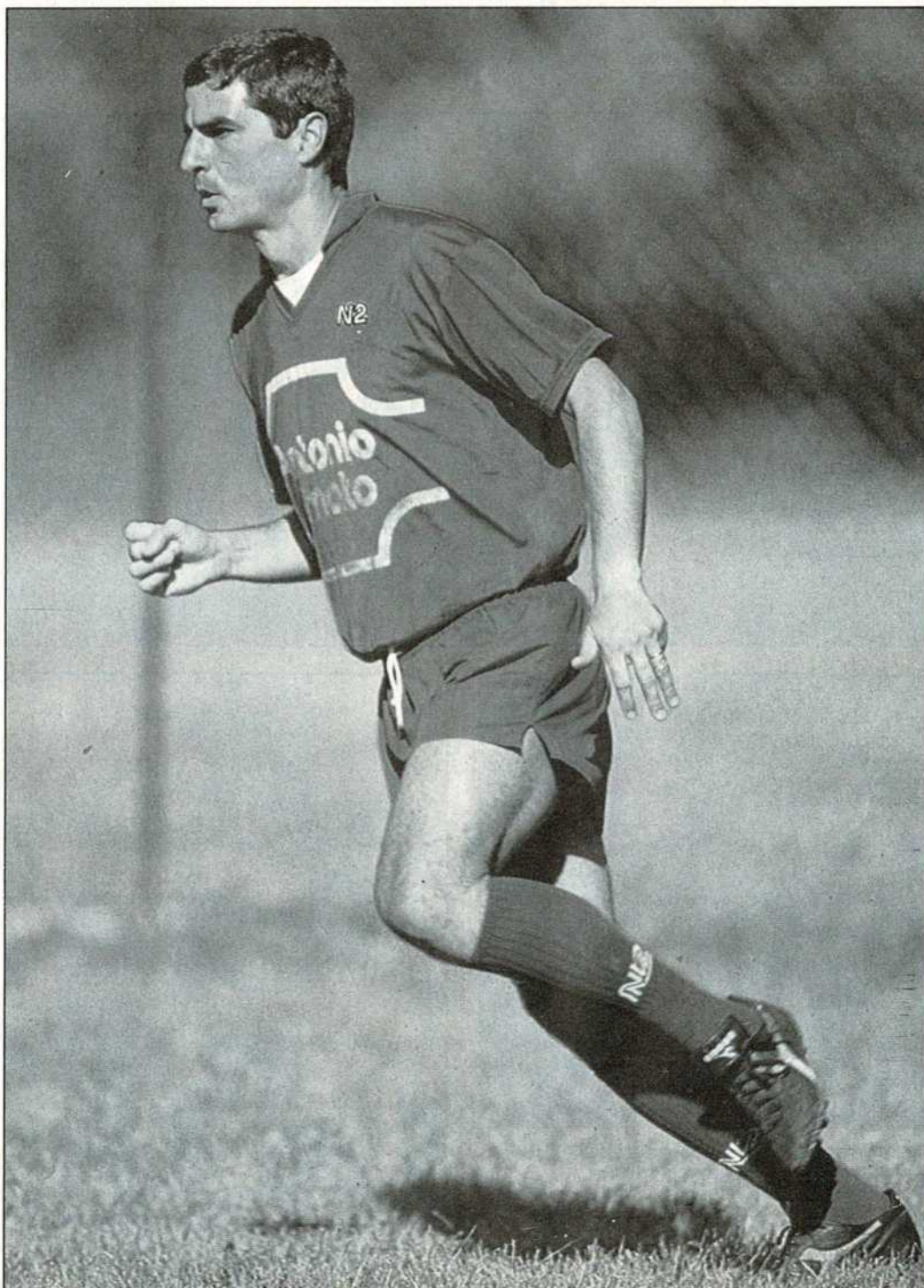
L'AGO NEL PAGLIAIO

Fra gli oltre duemila giocatori della categoria c'è anche l'ex leader della Roma. «Tre mesi fa ho dato l'addio al Circo, al grande calcio, e ho fatto bene: Salerno è la mia dimensione»

di Gianfranco Coppola

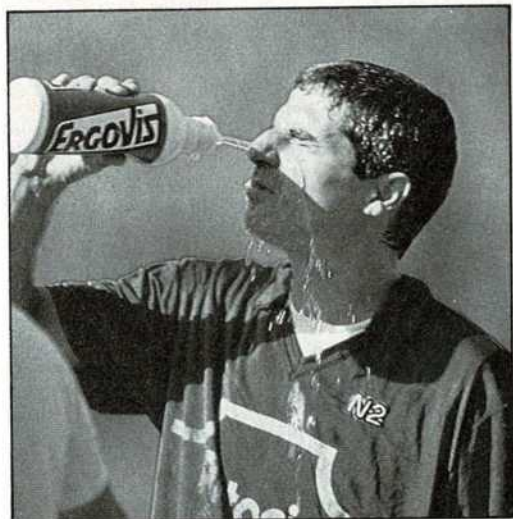
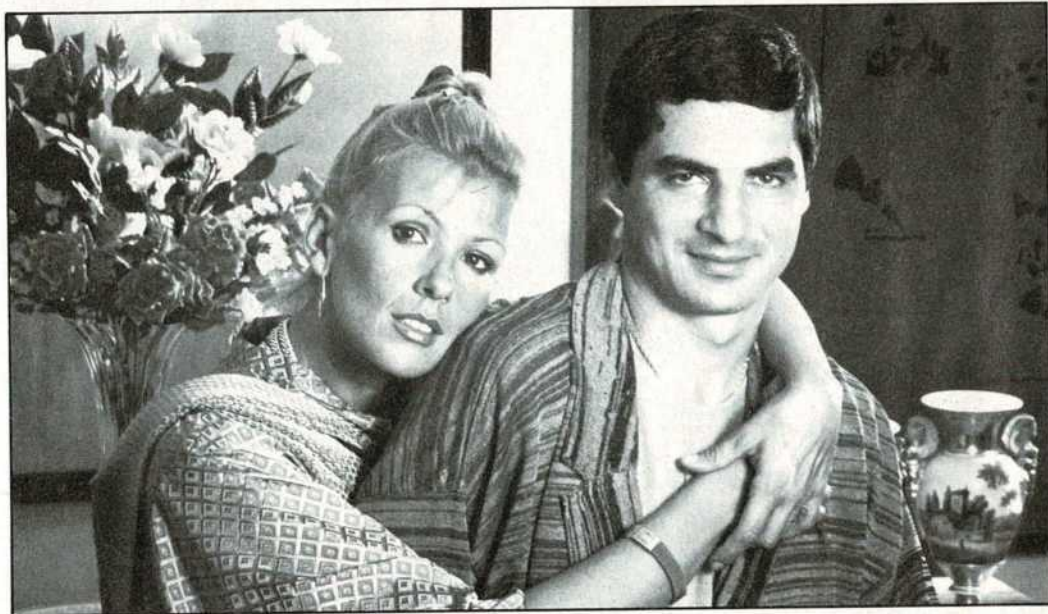
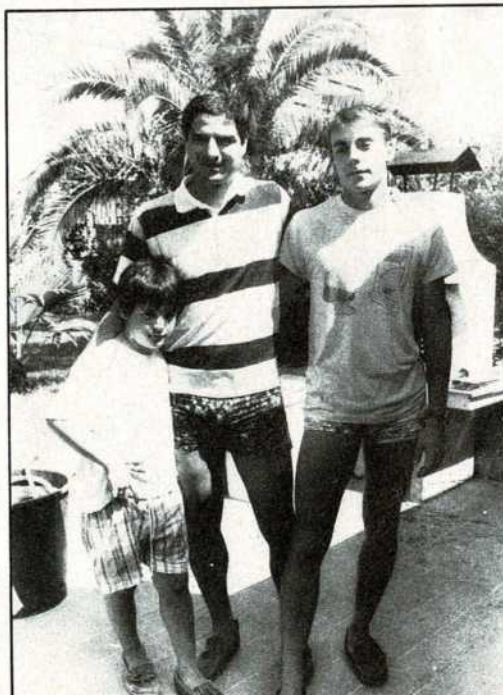
Ciao metropoli, taccuini affamati come piranha, occhi freddi e cinici delle telecamere, serate impacchettate tra gli spot e i colori degli sponsor più che con quelli del cuore e della passione. Salute amici, vado a vivere da solo. 33 un numero di anni importante. Lui ha detto trentatré da un pezzo. Agostino Di Bartolomei vive col fuso orario della Serie C. Ha scelto una società che è un po' la Vecchia Signora della categoria, una città dove si vive più spesso di struggenti ricordi, ma sempre ossequiosa nei confronti della speranza. Non costa nulla, ma stavolta c'è un motivo in più. La carta di credito «oro» della Salernitana è il «DiBa» nazionale, il cardinale della Roma per tanti anni, il figlio della caput mundi meno caciarone e più taciturno che abbia calcato i campi di calcio, forse. Vive a San Marco di Castellabate, 45 km da Salerno, sole e pesca, inconfondibile odore di salmastro e la piazza dove tutti s'incontrano, come su una stampa che ritrae un paesaggio che sembra bello e impossibile ai più. In paese ora sono in mille e lo sbarco lo fanno a mare dopo aver sbirciato nuvole e capricci al vento, un'interpretazione spesso felicissima dei pescatori del posto. Di Bartolomei li conosce benissimo, e li chiama col soprannome. «Tre dita», «Pallettone», «A' seccia»: non facesse così, non sarebbe uno di loro. Si sta facendo costruire un gozzo, una barca tanto disadorna

segue

A lato, Di Bartolomei con la maglia della Salernitana. DiBa ha giocato nella Roma, nel Vicenza, nel Milan e nel Cesena

DI BARTOLOMEI

segue

quanto efficace quando Eolo e Nettuno decidono di far capire chi comanda in mare. Di lunedì, ecco bombole, pinne, muta e maschere e un salto giù, nel blu dipinto di blu. La pesca subacquea è uno dei suoi pochi ma rispettatissimi amori, come il calcio, la famiglia, il senso del dovere. È di qui donna Marisa, delicatamente affettuosa, l'altra metà del suo cielo. Hanno messo su un fior di casa, capitelli e quadri d'autore. Gianmarco, il figlio più grande, va a scuola ad Agropoli, pochi chilometri più su, verso Salerno. Luca frequenta le medie a San Marco. *«Una scelta di vita, sì. E sono ultracontento di averla fatta, tre mesi dopo l'addio al circo»*, dice Ago. Parla senza forzare i toni, sembra quasi inviti a leggere le avvertenze prima dell'uso. Forse non è vero, ma sembra che sussurri per farsi ascoltare con maggiore attenzione, come usano fare gli statisti o gli uomini che contano e che spesso non si curano di «mostrarsi» troppo. Oltre 350 gare in A, coppe e scudetti, l'azzurro della Nazionale appena sfiorato ma la stima della gente sempre meritata. E adesso, DiBa? *«Niente, sono sempre io ma vivo in un altro mondo. Giuro, mai che un solo secondo abbia pensato che forse mi sarebbe convenuto starmene per il secondo anno a Cesena, come da contratto, ancora in Serie A. Onestamente, in quel calcio sempre meno a misura d'uomo non mi ritrovo più. Ma ha visto che roba in precampionato? Tornei a getto continuo, amichevoli in tutto il mondo, la corsa a giocatori d'oltre confine che a parecchi colleghi della nostra Serie B poco hanno da insegnare. Il calcio corre il rischio di diventare come il pugilato, dove ci sono più campioni del mondo che nazionali. A 33 anni ho pensato che era meglio staccare la spina, e l'ho fatto»*. Salerno e i progetti della città, e i suoi? *«A me piacerebbe che i ragazzini imparassero da piccoli ad amare il calcio, lo sport, ma non prendendo a modello alcuni dei capricciosi campioni oggi in servizio permanente effettivo»*.

Ha già raccolto in bozza un volume che sarà presto dato alle stampe corredato da audiovisivi. Studi al computer su alimentazione, preparazione atletica e immagini, tante immagini di stop, tiro al volo, piatto ed esterno. Professionista impeccabile, spera di poter essere d'aiuto al mondo che è suo nella maniera più giusta e meno chiassosa. La Federazione calcio o una casa editrice sposeranno il suo progetto, un altro lo porterà avanti da solo, qui. Le scuole-calcio. *«C'è penuria di impianti e chi ci ha provato è finito male. Per me le scuole-calcio sono una scelta, un desiderio e un'esigenza. Purtroppo in Italia ci si preoccupa troppo di chi procura 1000 abbonamenti in più e non dei giovani che mettono l'orecchino come Maradona e non sanno disciplinarsi nella vita. Maradona per diventare... Maradona ha fatto sacrifici, ma questo chi non è abituato a soffrire non lo sa»*. Da quando s'è vestito di granata nessuno gli ha rimproverato la scelta. *«Solo Liedholm e Bruno Conti, incontrati a Pescara per la Pescara Cup, mi hanno preso in giro. Sono due tra le persone (non troppe) alle quali mi sento maggiormente legato, di quel calcio»*. Ogni giorno scorpacciate di giornali, radio e tivù: ecco Andrade, addio Rush. Come vive questi episodi, adesso? *«Serenamente, come prima. Ci sono tanti brasiliani perché forse costano meno o anche perché i flussi del mercato portano più facilmente lì, gli inglesi se ne vanno perché, come quasi tutti gli europei, dopo le partite non sentono di dover dedicare troppa attenzione a giornalisti, dirigenti e tifosi. E allora si mettono presto sullo stomaco»*. Ascolta e osserva, vede. Anche un altro... DiBa? *«No, per ora no. Ma i bravi ci sono, basta dargli fiducia. Ecco, è sempre lì il problema»*. Sembra che intoni l'inno di Toto Cutugno, un italiano vero. Rigira tra le mani la maglia d'allenamento da infilare nel borsone, da San Marco si va a Salerno. *«È un bel calcio anche questo»*, ripete sorridendo. È davvero felice: «quel calcio» è un'altra cosa. **g.c.**

In alto, Agostino con la moglie Marisa. Sopra (foto Cassella), si disseta al termine dell'allenamento. A lato, è con i figli Luca e Gianmarco. Di Bartolomei, 33 anni, sta per affrontare il suo primo torneo di C

VINCERE NELLO SPORT VINCERE NELLA VITA

IL CAMPIONATO INTERREGIONALE AL VIA

DILETTANTISSIMI

Duecentosedici squadre e oltre quattromila calciatori nella puntata più ricca di una storia iniziatasi trentasei anni fa

di Rolando Mignini

È il campionato Interregionale più ricco di una storia che si è iniziata nel 1952-53. Dodici gironi da diciotto per complessive 216 formazioni: a occhio e croce, fanno quattromila giocatori. Diciannove sono i capoluoghi di provincia interessati — quasi l'equivalente ad un girone — di cui ben quattordici a livello di prima squadra. La nuova stagione nasce al termine di un'estate decisamente calda. Innanzitutto giova ricordare la vicenda che ha viste coinvolte le due squadre siciliane della Juventina di Gela e dell'Acireale. Al termine di una lunga serie di piccole e grandi battaglie federali i gelesi sono passati in C2. Erano stati battuti nello spareggio, uno a zero, dai rivali, in piena estate e ad un mese e mezzo dal termine della stagione agonistica 87/88. Successivamente l'Acireale veniva processata per illecito dalla Disciplinare della Serie C, che decretava una penalizzazione di cinque punti confermati dalla Caf. Ma il provvedimento riguardava la stagione passata, per cui gli acesi dovranno ora ricominciare la rincorsa alla C2 dall'Interregionale. Tre squadre che erano retrocesse dalla C2, sono prontamente rientrate fra i professionisti. Si tratta di Jesi, Sassuolo e Suzzara, a cui si sono unite il Carpi, arrivato alle spalle del Cecina nel girone «E», e il Potenza, quinto nel girone «L». L'Elettrocarbonium di Narni ha deciso di sciogliere la squadra. Tra le dolenti note, va citata l'esclusione dell'Ercolanese, appena retrocessa dalla C2, per gravi problemi economici. Non sono mancate le cancellazioni. Prima fra tutte, quella della Fermana, la squadra dal passato più illustre in questa categoria: ben trentuno presenze in trentacinque edizioni, con una promozione in C2 (subito seguita dalla retrocessione nell'84/85) e una retrocessione nel lontano 54/55 (con tre campionati di assenza ed il ritorno nel 59/60). Queste le cifre della lunghissima militanza: su 1022 partite, 383 vittorie, 341 pareggi e 298 sconfitte, per un totale di 1107 punti, 1121 gol all'attivo e 947 al passivo. A tutte queste, vanno aggiunti tre incontri di spareggio per non retrocedere: due nel 53-54 con il Sulmona (0-0 e 2-1) e uno con il Canosa, (4-2 dopo i calci di rigore) nell'85-86. Altre cancellazioni hanno riguardato due capoluoghi di provincia (Savona e Matera), il Forastiere Senise, il Macomer, il Cerignola; inoltre Mondragonese, Termitana e Scanzano, prima ripescate e poi escluse per mancanti pagamenti della fidejussione. Una curiosità negativa: Matera, Senise e Scanzano sono tutte della Basilicata. Il Comitato Interregionale ha dovuto sostenere un impegno notevole nel compilare i dodici gironi. Per il completamento degli organici, a fianco delle squadre regolarmente promosse dai vari campionati di Promozione, sono state collocate altre formazioni: fra queste, molte che avevano conosciuto l'amarezza della retrocessione nell'ultimo campionato Interregionale. Per quest'anno la novità più rilevante riguarda la Sardegna, non più "racchiusa" in un solo, isolato, girone. □

LA FISIONOMIA DEI GIRONI È CAMBIATA COSÌ

GIRONE A: Albenga, Cairese, Cuneo, Levante C. Pegliese, Moncalieri, Pinerolo, Sanmargheritese, S. Vincent, Vado e Ventimiglia. Retrocesse dalla C/2: Entella Bacezza Chiavari e Saviglianese. Neopromosse: Bra, Carcarese, Levanto e Nizza Millefonti. Ripescate: Aosta e Asti.
GIRONE B: Biellese, Castanese, Iris Borgoticino, Oleggio, Pro Lissone, Saronno, Seregno, Solbiatese, Valenzana, Vigevano, Virtus Binasco. Retrocessa dalla C/2: Pro Patria. Neopromosse: Bellinzago, Mariano Comense e S. Colombano al Lambro. Ripescate: Fanfulla, Mottese e Nuova Verbania.
GIRONE C: Benacense, Bolzano, Crema, Fincolat Fiorenzuola, Lecco, Leffe, Nova Gens Noventa Vicentina, Romanese, Rovigo, Schio, Valdagno. Neopromosse: Darfo Boario, Stezzanese, Rovereto e Tregnago. Ripescate: Contarina, Officine Bra Quinto Val Pantena e Pro Palazzolo.
GIRONE D: Bassano, Caerano, Cittadella, Miranese, Montebelluna, Opitergina, Pasianese, Pievigina, Pro Gorizia, San Donà, Tombolo, Union Clodiasottomarina e Vittorio Veneto. Neopromosse: Conegliano, Mira e Sacilese. Ripescate: Ge. Me. Az. S. Rolo e Monfalcone.
GIRONE E: Aullese Lunigiana (ex Migliarina), Baracca, Bozzano, Castel S. Pietro, Colorno, Mirandolese, Russi, Santarcangiolese, Pietrasanta, Vaianese, Virtus Roteglia. Neopromosse: Crevalcore, Imola e Reggiolo. Ripescate: Cerretese, Nuova Pistoiese, Faenza e Viareggio.
GIRONE F: Assisi Angelana, Bibbienese, Castelfiorentino, Castellina, Certaldo, Città di Castello, Intercomunale Vinci, Julia Spello, Narnese, Mobilieri Ponsacco, Urbino Eurometano e Vadese. Neopromosse: Bastia Umbra, Colligiana, Durantina Urbania e Tuttecalzature Castelfranco di Sotto. Ripescate: Foligno e Gualdo Tadino.
GIRONE G: C.E.P. Castel di Sangro, Cingolana, Corato, Manfredonia, Molfetta, Montegranaro, Osimana, Penne, Pineto, Porto S. Elpidio e Tortoreto Lido. Neopromosse: Sangiorgese, Santegidiese e Vastese. Ripescate: Castelfrettese, Monturanese, Renato Curi Pescara e Termoli.
GIRONE H: Alghero, Almas Roma, Astrea, Avezzano, Calangianus, Ittiri, l'Aquila, Fertilia, Ostia Mare, Porto Torres, San Marco, Sulmona, Tharros Oristano e Tivoli. Retrocesse dalla C/2: Angizia di Luco dei Marsi e Civitavecchia. Neopromosse: Thiesi e Viterbese.
GIRONE I: Fersulcis, Fondi, Gialeto, Giuliano (ex Sanciprianese), Gonnesa, Isola Liri, La Palma Cagliari e Vis Sezze. Retrocesse dalla C/2: Carbonia e Pro Cisterna. Neopromosse: Iglesias, Policassino e Real Aversa. Ripescate: Formia, Guspini, Maddalonese, Pomezia e Vis Velletri.
GIRONE L: A. Toma Maglie, Acri, Altamura, Castrovillari, Corigliano, Corigliano Schiavonea, Francavilla, La Sportiva Cariatese, Nuova Nardò e Rende. Neopromosse: Galatina, Noicattaro, Ostuni e Pro Matera. Ripescate: Bitonto, Paolana, Policoro e Tricase.
GIRONE M: Acerrana, Angri, Forio d'Ischia, Paganese, Portici, Rosarnese, Sambiase, Sarnese, Savoia, Siderno, Solofra e Stabia (ex S. Antonio Abate). Retrocessa dalla C/2: Valdiano. Neopromosse: Adelaide Nicastro, Ebolitana, Locri e Palmese di Palma Campana. Ripescata: Chiaravalle.
GIRONE N: Acireale, Agrigento Favara (fusione), Bagheria, Comiso, Enna, Mazara, Nissa, Nuova Igea, Palermolympia, Partinicaudace, Pro Sciacca e Scicli. Neopromosse: Gangi e Niscemi. Ripescate: Folgore Castelvetrano, Marsala, Paternò e Vittoria.

È DI MORANA IL PRIMATO DI IMBATTIBILITÀ

PORTIERE	STAGIONE	SQUADRA	MINUTI
Morana	1970/71	Cantieri Palermo	1357
De Jaco	1969/70	Martinafranca	1225
Trentini	1967/68	Frosinone	1204
Boesso	1964/65	Savoia	1180
Bandini	1967/68	Brindisi	1168
Corsinovi	1967/68	Acireale	1138
Simonelli	1973/74	Paganese	1079
Ferrari	1970/71	Moglia	1066
Ceccarelli	1986/87	Cuoiopelli	1064
Grimaldi	1979/80	Casarano	1021

Ecco la suddivisione per regioni delle formazioni iscritte al campionato Interregionale 1988-89. La più rappresentata è il Veneto con 21 squadre, seguono la Lombardia con 20 e la Sicilia con 18 (fra parentesi le società presenti la scorsa stagione)

DICIANNOVE I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA RAPPRESENTATI

Il campionato Interregionale che parte è importante anche perché esprime il calcio di diciannove capoluoghi di provincia. Ecco quali.

Agrigento	**Cuneo**	**Palermo**
Aosta	**Enna**	**Pescara**
Asti	**Genova e Gorizia**	**Pistoia**
Bolzano	**L'Aquila**	**Roma**
Cagliari	**Matera**	**Rovigo**
Caltanissetta	**Oristano**	**Viterbo**

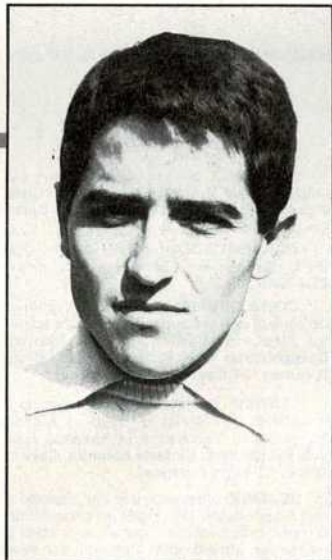
QUATTRO PROVINCE HANNO SETTE SQUADRE

PROVINCIA	NUMERO DELLE SQUADRE	PROVINCIA	NUMERO DELLE SQUADRE	PROVINCIA	NUMERO DELLE SQUADRE
Cagliari	7	**Sassari**	6	**Lecce**	4
Cosenza	7	**Roma**	5	**Novara**	4
Milano	7	**Salerno**	5	**Palermo**	4
Treviso	7	**Ascoli Piceno**	4	**Savona**	4
Napoli	6	**L'Aquila**	4	**Venezia**	4
Perugia	6	**Latina**	4		

VICINI DI PANCA
di Gian Luca Vicini

PICCHIO AZZURRO

Il più recente acquisto della grande famiglia del Club Italia è Giancarlo «Picchio» De Sisti, classe '43, indimenticato regista della Fiorentina, della Roma e della Nazionale. La mia giovane età mi impedisce di ricordarlo sui campi di gioco, ma grazie anche all'aiuto di Vicini senior non mi è difficile ricostruire il suo pedigree calcistico. Dunque, De Sisti debuttò nelle Roma, formazione della sua città, per passare poi alla Fiorentina e proprio la casacca viola fu il suo trampolino di lancio verso la Nazionale. In azzurro ha conseguito prestigiosi trionfi, è stato campione d'Europa con l'Italia di Valcareggi nel 1968, e vice-campione del mondo due anni dopo, in un Mundial che ha reso leggendari i «messicani» fra i quali, lasciate che sia un po' fazioso, fece la sua comparsa anche mio padre, al suo primo campionato del mondo nello staff tecnico azzurro. De Sisti basava il suo gioco su di un cocktail ben miscelato di... tecnica e di visione di gioco, e in azzurro metteva le proprie qualità a disposizione di una difesa arcigna e aggressiva e di un attacco travolgente, fungendo da raccordo fra i diversi reparti per mantenere l'equilibrio tattico della formazione. Per anni quella Nazionale fu ricordata oltre che per i successi per la staffetta che coinvolgeva due grandi del nostro calcio: Rivera e Mazzola. Ebbene, se entrambi giocavano un tempo a testa... De Sisti restava in campo per tutta la partita! Appese le scarpe al chiodo, Picchio ha intrapreso la carriera di allenatore, e, diplomatosi al Supercorso di Coverciano, è approdato alla guida della formazione giovanile della Fiorentina. Non vi è rimasto a lungo, però, perché una svolta nella sua carriera si è avuta nel gennaio del 1980: l'undici gigliato non vola, De Sisti viene chiamato a guidare la prima squadra, e seduto su questa panchina riscuote parecchi consensi riuscendo a fare della Fiorentina l'antagonista numero uno allo strapotere juventino nei primi Anni '80. Lasciata Firenze, Picchio passa e Udine e, dopo l'esperienza in bianconero, è costretto a una stagione di sosta

Sopra, De Sisti in maglia viola. A lato, tecnico dell'Udinese. Nella pagina accanto, in alto, giovanissimo e sulla panchina della Fiorentina; al centro, il periodo romanista. Picchio è nato a Roma il 13 marzo 1943. In Serie A ha esordito il 12 febbraio 1961, in Udinese-Roma (fotoArchivioGS)

forzata, durante la quale accetta comunque di guidare la Nazionale dei disoccupati, gruppo composto da quei giocatori professionisti vittime dello svincolo e rimasti senza contratto. Una nuova e rilevante svolta a livello professionale giunge a luglio di quest'anno, quando la Federazione lo contatta per chiedere il suo contributo al potenziamento del settore giovanile azzurro. Picchio accetta di buon grado, con l'entusiasmo dei tempi migliori. Subito si mette al lavoro; dopo aver presenziato al Torneo di Sanremo, eccolo a Toscolano per seguire e scoprire nuovi giovani talenti del nostro calcio.

È stato chiamato da Matarrese al capezzale del vivaio azzurro. Ma, con precisione, quale incarico le è stato affidato dal presidente federale?

«Sono entrato nel Club Italia con l'incarico di responsabile tecnico delle nazionali giovanili. Guiderò in prima persona la nazionale under 18, e avrò il compito di sovrintendere anche alla under 15 e alla under 16, guidate da Niccolai, con un occhio di riguardo per quest'ultima, che sarà chiamata a disputare il campionato di categoria».

— Qual è lo stato d'animo con cui affronta questa esperienza, tutto sommato diversa, a contatto con i giovani?

«Ritorno dopo un anno di inattività e quindi affronto il nuovo impegno con grande entusiasmo e moltissima curiosità. Ho trascorso sei anni nell'ambiente professionistico, ora invece dovrò gestire dei ragazzi; pensa, i nati dopo il 1° agosto del '71! D'altra parte questa esperienza può essere considerata un ritorno a quello che era un mio progetto iniziale: quando mi diplomai al Supercorso di Coverciano, mi specializzai come istruttore giovanile della Fiorentina, poi il mio piano venne sconvolto dalle esigenze della piazza nel gennaio del 1980, quando venni chiamato a dirigere la prima squadra».

— Dunque, nuovamente una panchina... ufficiale dopo aver preparato lo scorso anno i giocatori senza contratto. Come ha vissuto quella situazione?

«È stata un'importante lezione morale e di vita. Non tanto sotto il profilo tecnico, ma dal punto di vista umano, per tutto ciò che riguarda i rapporti con i giocatori con cui mi trovavo. Ho imparato a conoscere il calciatore come è veramente dietro la facciata».

— Quest'anno la situazione per il giocatore italiano rischia di precipitare a causa dell'arrivo del terzo straniero. Lei cosa pensa in proposito?

«Come tuo padre, mi sono sbilanciato più volte in difesa dei... patrî confini. Fosse dipeso da me, avrei bocciato l'arrivo del terzo straniero: ma il presidente Matarrese ha deciso diversamente. Credo che in giro per il mondo di fenomeni ne siano rimasti veramente pochi, quindi, se proprio stranieri devono essere, almeno si tratti di elementi che presentino ottime referenze dal loro paese di origine. Del resto, però, ogni società deve fare i conti con le proprie tasche, e non tutti possono permettersi i campioni. C'è anche un'altra cosa che mi infastidisce: la mentalità con cui questi giocatori varcano il confine, considerano il nostro paese l'Eldorado, dove per tutti il guadagno si presenta facile. Inoltre giungono con la pretesa di voler insegnare: in proposito ho fatto mia la massima per cui arrivano per insegnare subito, ma impiegano troppo tempo per imparare».

— Sempre riferendoci ai giovani, spera che suo figlio diventi un giocatore?

«Dei miei tre figli solo l'ultimo è maschio. Per ora gioca per divertimento, nei pulcini di una squadra di Roma, quindi è presto per parlarne. Certo, mi piacerebbe riuscisse a calcare le mie orme, ma il discorso è prematuro e pericoloso. Guai a farsene una ragione, perché sarebbe una delusione qualora non riuscisse nell'intento».

Mio padre entrò in Federazione con l'intenzione di rimanerci un paio di stagioni al massimo, ed è lì da oltre vent'anni. Per lei l'esperienza nel clan italiano è solo temporanea in attesa della chiamata di qualche club, o conta di fermarsi a lungo in azzurro?

«Premetto che devo esprimere un ringraziamento particolare ai vertici della Federazione e anche a tuo padre, perché mi è stata concessa l'occasione per rientrare in attività. Nel tuffarmi nuovamente nel lavoro, ho provato lo stesso entusiasmo dei primi tempi, sono quindi grato alla Federazione. Spero di lavorare bene all'interno del Club Italia, e poi chissà, potrei anche fermarmi. Ma non è mai possibile ipotecare il futuro».

— Facchetti è consigliere del settore tecnico. Riva è il braccio destro del presidente Matarrese nei rapporti con la squadra. Ora con lei entra nel giro azzurro un altro «messicano». Mio padre è ancora particolarmente legato a tutto quel gruppo. Ma cosa avevate di tanto speciale?

«Eravamo un gruppo molto compatto, con diversi elementi dotati di una forte personalità. Ma se siamo rimasti nel cuore della gente, credo sia per quanto abbiamo saputo offrire in

Messico, e soprattutto per l'indimenticabile notte di Italia-Germania. La stessa simpatia e lo stesso affetto della gente lo ha dimostrato la Federazione, tenendoci sempre in considerazione. Nel '70 abbiamo regalato grandi emozioni, forse più grandi dei risultati che abbiamo ottenuto. Se non ci fosse stato il Mundial di Spagna, saremmo ancora gli incontrastati leader del calcio italiano del dopoguerra. Purtroppo o per fortuna, visto che abbiamo vinto un mondiale, gli «spagnoli» ci hanno rovinato».

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** materiale calcistico vario, posters, volumi ecc... chiedere elenco inviando bolli per risposte. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I° tronco 185, Reggio Calabria.**

☐ **SCAMBIO** maglia ufficiale F.C. Watford «Wembley Final Cup F.A. 1984» n. 13, marca Umbro con ricamo, taglia media, maniche corte, poster ufficiale Europei di calcio «Germania 88». **Bruno Gian Claudio, v. San Giovanni 7, Centallo (CN).**

☐ **VENDO** in blocco per L. 2.000.000 Hurrà Juventus rilegati dal 1969 all'87, annata completa del 1964 e tanti nn. sfusi dal 63 al 69. **Luciano Marzo, v. Mazzini 28, Bussoleno (TO).**

☐ **SCAMBIO** fototifo ed adesivi di squadre di A.B.C. ed estere. **Marino Mancini, v. Ferruccio 30, Roma.**

☐ **ACQUISTO** per L. 35.000 annata completa del Guerino 1984. **Massimiliano Cavalieri, v. C. Battisti 149, Cesana (FO).**

☐ **ACQUISTO** o scambio con materiale vario qualsiasi cosa riguardante J.M. Pfaff ed H. Schumacher. **Anna Fodale, v.le S. Martino 116, Messina.**

☐ **VENDO** nn. di Don Balon annate 1987 ed 88. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, Passo di Ripe (AN).**

☐ **CERCO** Tabellino completo di Livorno-Audace Roma 4-3 semifinale interregionale della 1° categoria, gara disputata a Roma l'11 aprile 1920; eventuali notizie anche se parziali. **Mario Di Luca, v. Masaccio 6, Livorno.**

☐ **VENDO** L. 100.000 collezione Guerini dal n. 30 del luglio 1980 al n. 22 del giugno 82, comprese copertine e spese postali. **Michele De Respinis, v. Luigi Rovelli 38, Foggia.**

☐ **VENDO** Guerini dal 1976 ad oggi, fino all'86 sono rilegati, album Lampo 58-59 incompleto, Mira 64-65 incompleto, Panini dal 62 all'82, Argentina ed Europa, chiedere catalogo **Enrico Quarneti, v. Garibaldi 31, Faenza (RA).**

☐ **SCAMBIO** fototifo squadre di A.B. ed estere. **Virgilio Mancini, v. Ferruccio 30, Roma.**

È l'Atletico Invorio, che ha partecipato al torneo del Csi zona Cusio, Bergamo; in piedi, da sinistra: l'all. Zaffiretti, il d.s. Pasin, Ruga, Rillo II, Fiore, Rillo I, Campana, Bannone; accosciati: Morello I, Morello II, Delfini, Gabrielli, Monferrini e Sabatè

Sono gli otto tredicesimi della Challenger di Quarto, Genova; in piedi, da sinistra: Basso, Degani, Caviglia, Casciani, Pevere, l'all. Giordano; acc.: Gallone, Rossi, Catullo e M. Ganapini; mancano: F. Ganapini, Crovetto, Raso, Angelillo e Capurro

☐ **CERCO** francobolli usati Europa Occidentale dando in cambio riviste sportive, posters, ritagli, articoli su squdre, giocatori di qualsiasi sport, anche scambi filatelici. **Roberto Manzuoli, v. Lungofrigido di Levante 21, Marina di Massa (MS).**

☐ **COMPRO** gagliardetti di: Ascoli, Atalanta, Verona, di squadre di B.C1.C2. Interregionale, possibilmente del Gubbio e della Telgate. **Vincenzo Oliviero, c.so Vittorio Emanuele 101, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 20.000 sciarpe di: Chelsea, Celtic, Glasgow, L. 15.000 cappello del West Ham, L. 12.000 sciarpa dei Leoni della Maratona, L. 10.000 sciarpa del Tolosa, L. 1.500 foto di: Genoa, Inter, Milan e Fiorentina; omaggio di una sciarpa oltre le 90.000 lire. **Luca Ferrero, v. Breglio 18, Torino.**

☐ **VENDO** vari programmi di sviluppo Totocalcio in Ms-Dos per Pc-Ibm e compatibili; dispongo di circa 1500 programmi in Ms-Dos completi di manuale. **Paolo Barbaro, v. 21 maggio 18, Pontedera (PI).**

☐ **COLLEZIONISTA** di biglietti d'ingresso agli stadi, solo se in buono stato,acquista i seguenti: Verona-Atalanta 1980-81 e 1986-87, Udinese-Avellino 1980-81, Udinese-Catanzaro 1980-81 ed Atalanta-Reggiana 1982-83. **Roberto De Battista, v. Piccola 316, Lorenzago (BL).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale juventino con amici tifosi. **Gaetano Peragine, v. Tiziano 5, Stigliano (MT).**

☐ **VENDO** L. 18.000 l'una bandiere inglesi ed olandesi, L. 10.000 sciarpe del Tolosa e cappello del Pisa, sciarpe in omaggio per forniture oltre le L. 50.000. **Luca Ferrero, v. Breglio 18, Torino.**

☐ **SCAMBIO** squadre subbuteo Everyon-Hafnia con quella del Psv Eindhoven-Philips. **Paolo Zarpellon, v. Portile 69, Termine di Cassola (VI).**

☐ **VENDO** Guerini anni 1984-85-86, posters, fascicoli vari, biglietti stadi ecc... oltre volumi di spionaggio e gialli. **Alvise Martini, v. Trento Trieste 30, Marcon (VE).**

MERCATIFO

☐ **SALUTO** le Guerinette Sabrina, Alessandra, Gabriella, Giovanna e Licia. **Vincenzo Giinni, v. Rintone 65, Taranto.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Leoni sez. Spezia corrisponde con ultras di Bologna, Brescia, Napoli e Pescara. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, Pontedera (PI).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale della Lazio con ultras della serie A escluse Juve, Roma e Pescara. **Luca Nurzia, v. Leonardo Fibonacci 8, Roma.**

☐ **GIOVANI** bianconeri aderite al nostro club e partecipate con noi alle trasferte. **Arancia Meccanica Juve, sez. Ferrara, c/o Andrea Simonetti, c.p. 8, Bondeno (FE).**

☐ **CERCO** ragazzi di tutta Europa per fondare squadra di calcio internazionale. **Gianfranco Allano, v. Stadera 48, Napoli.**

☐ **ADERITE** al Centro di Coordinamento rossoblù scrivendo al **Centro, c/o Bologna F.C. Casteldebole (BO).**

☐ **TIFOSA** della Sampdoria saluta tutti i doriani d'Italia ed i corrispondenti, specie Marilù di Verona, Vincenzo di Taranto, Geppy di Napoli. **Gabriella De Vercelli, C.so Europa 1361-14 Genova-Quinto.**

STRANIERI

☐ **STUDENTE** 19enne scambia idee sul calcio. **Hamid Bougrine, bl. 24 n. 5, Citée d'Jamàa, Bin M' Sik Sidi Othman 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **CORRISPONDO** con amici italiani. **Olaf Wolf, Straße der Befreiung 47, Erfurt DDR-5087.**

☐ **COLLEZIONISTA** di francobolli, amante del calcio, della musica, delle letture scambia idee scrivendo in francese. **Mostafa Benghir, rue 18 n. 12, Ahdel Jadid, Citée D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** del Real Madrid scambia materiale con amici di tutto il Mondo scrivendo in francese e in italiano. **Jose Luis Pacina Diaz, Carteria Miranda, Castroverde, 27 Lugo (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale dell'Everton e del Manchester Utd, specie bandierine, stemmi, foto, autografi, cartoline di stadi e riviste con altre di tutto il Mondo; scrivere in inglese o in russo. **Jack Michailov, Jk «Mladost» I bl. 30 Vh-B, ap. 203, Sofia (Bulgaria).**

☐ **AMO** il tennis e la musica e pertanto scambio idee con giovani studenti. **Omar Bourrich, Jamila 5, rue 57 n. 40, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca.**

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambio idee ed ultramateriale con fan della Lazio. **Ljubomir Basic, Dinka Simunovics 3, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **SCAMBIO** idee, riviste ed ultramateriale di calcio con amici italiani. **Florian Mintu, Metalurgien B; dul n. 36, bl. II-33, scala B, etay 6, ap. 69, sect. 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** 18enne scambia francobolli ed idee sul calcio e sulla musica. **Khalil Mabrouki, Jamila 5, rue 115 n. 43, Citè D'Jamàa, 94 Casablanca (Marocco).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

IL FESTIVAL DI SANROMA

Alla formazione allenata da Spinosi l'edizione '88 del torneo sanremese. Alla Sampdoria e al Catanzaro i consensi della critica

La Roma di Luciano Spinosi ha iscritto per la seconda volta il suo nome nell'albo d'oro del torneo internazionale Carlin's Boys, competizione giovanile che si conferma tra le più importanti in Italia. I giallorossi hanno superato — nel girone 2 — la concorrenza del Cesena (che ha reclamato sul rigore che gli è costato l'eliminazione) e di un'Independiente meno brillante delle attese. Non è stato fortunato il Torino, costretto a uscire dopo una prima fase nella quale aveva ben impressionato. L'Inter era piaciuta col Genoa, ma con il Torino ha giocato per il pareggio che serviva alla qualificazione. Nelle fasi successive, invece, i nerazzurri non hanno convinto contro la Sampdoria, e contro la Roma hanno giocato maluccio. Molto brillante è apparsa la Sampdoria di Antonio Soncini: per un solo errore, ha perduto la finalissima, però i ragazzi genovesi hanno giocato un buon calcio e avrebbero meritato il successo contro quel Catanzaro che è stata la squadra più spettacolare del torneo. I ragazzi di Silipo, meno giovani degli avversari, hanno giocato benissimo, raccogliendo i consensi dagli addetti ai lavori e del pubblico. Sampdoria e Catanzaro, in definitiva, sono state le formazioni più meritevoli. Tra le squadre blasonate, discreto il Napoli, a corrente alternata Milan e Fiorentina, molto grintoso (anche troppo...) il Genoa, bene invece il Cesena che meritava miglior sorte. Si è notato anche molto impegno tra i locali della Carlin's Boys, combattivi e generosi. I gol sono stati ventuno, non pochi in partite di complessivi 60', con Leonardo Aiello (Roma) a primeggiare. Tra i premi speciali ricordiamo quelli assegnati a Ferro Tontini (Roma) quale miglior portiere; Paolo Tramezzanti (Inter), miglior difensore; Enrico Chiesa (Sampdoria), miglior centrocampista; Francesco Procopio (Catanzaro), miglior attaccante; Vincenzo Bonadies (Sampdoria) giocatore più giovane e Massimiliano Iannetti (Catanzaro), miglior giocatore del torneo. La manifestazione ha ospitato una riuscita tavola rotonda sul calcio giovanile, alla quale hanno partecipato Giambattista Fabbri, Italo Allodi, Egisto Pandolfini e altri rappresentanti del mondo calcistico.

Carlo Ventura

L'ALBO D'ORO

ANNO	VINCITORE
1947	**Pro Vercelli**
1948	**Inter**
1949	**First Vienna**
1950	**Inter**
1951	**Barcellona**
1952	**Atalanta**
1953	**Inter**
1954	**Inter**
1955	**Fiorentina**
1956	**Inter**
1957	**Roma**
1958	**non disputato**
1959	**Barcellona**
1960	**non disputato**
1961	**Juventus**
1962	**non disputato**
1963	**Milan**
1964	**Spartak Mosca**
1965	**Juventus**
1966	**Burevestnik Mosca**
1967	**Juventus**
1968	**Torino**
1969	**Atalanta**
1970	**Inter**
1971	**Burevestnik Mosca**
1972	**Burevestnik Mosca**
1973	**Atalanta**
1974	**Lazio**
1975	**non disputato**
1976	**Torpedo Mosca**
1977	**Italia «A»**
1978	**non disputato**
1979	**non disputato**
1980	**Torino**
1981	**non disputato**
1982	**Torpedo Mosca**
1983	**non disputato**
1984	**non disputato**
1985	**non disputato**
1986	**non disputato**
1987	**Napoli**
1988	**Roma**

La Roma di Spinosi, prima classificata

L'Inter, seconda finalista

IN FINALE HA DECISO RICCARDI

GIRONE 1: Napoli, Sampdoria e Carlin's Boys
GIRONE 2: Cesena, Independiente e Roma
GIRONE 3: Genoa, Inter e Torino
GIRONE 4: Catanzaro, Fiorentina e Milan

PRIMA FASE

Napoli-Carlin's Boys: 2-0
(Portaluri e Buonocore su rigore)
Torino-Genoa: 1-1
(autogol di Zocchi, Bolognesi)
5-2 dopo i rigori
Cesena-Independiente: 0-0
(**4-2** dopo i rigori)
Fiorentina-Catanzaro: 1-1
(Procopio su rigore, Dal Compare)
5-4 dopo i rigori
Inter-Genoa: 1-0
(Paolino)
Sampdoria-Carlin's Boys: 2-1
(doppietta di Breda, Di Giorgio)
Catanzaro-Milan: 1-0
(Iannetti)
Roma-Cesena: 1-0
(Aiello su rigore)
Sampdoria-Napoli: 0-0
(**7-6** dopo i rigori)
Inter-Torino: 0-0
(**3-1** dopo i rigori)
Roma-Independiente: 2-0 (Aiello e Di Placido)
Milan-Fiorentina: 1-0
(Lantignotti)

QUALIFICATE: **Sampdoria** (gir. 1), **Roma** (2), **Inter** (3) e **Catanzaro** (4). Le vittorie nei tempi regolamentari valgono 3 punti, quelle ai rigori 2, le sconfitte dopo i penalty 1 punto; in partita 0 punti.

SECONDA FASE

Inter-Sampdoria: 1-0 (Paolino)
Roma-Catanzaro: 1-1
(Aiello, Procopio)
5-2 dopo i rigori

TERZA FASE

Finale per il 3° posto:
Sampdoria-Catanzaro: 0-0
(**6-5** ai rigori)
Finalissima:
Roma-Inter: 2-1
(Cara e Riccardi 2)

CLASSIFICA CANNONIERI

3 reti: Aiello (Roma, 1 rigore);
2 reti: Breda (Sampdoria), Paolino (Inter), Riccardi (Roma), Procopio (Catanzaro, 1)
1 rete: Portaluri (Napoli), Bolognesi (Torino), Di Giorgio (Carlin's Boys), Lantignotti (Milan), Dal Compare (Fiorentina), Iannetti (Catanzaro), Di Placido (Roma), Cara (Inter), Buonocore (Napoli, 1)
Autoreti: Zocchi (Torino).

C'ERA UNA VOLTA PELÈ

Una vacanza di studio in Italia e la voglia di puntare sui giovani e su qualche «anziano» di talento. Magari italiano. Così vuole rinascere

di Stefano Germano - foto di Michelangelo Trambaiolo

I giovani del Santos a Venezia, città nella quale hanno trascorso alcune piacevoli ore fra una amichevole e l'altra. La squadra paulista è rimasta in Italia due settimane, periodo considerato di «collaudo» dai dirigenti santisti

STINCHI DI SANTOS

STINCHI DI SANTOS

C'era una volta una squadra che, dovunque giocasse, faceva meraviglie: era il Santos di Pelé, O Rei, l'uomo che poteva vincere da solo qualunque partita, che ha segnato — dicono — 1261 gol. C'era una volta questa squadra e adesso non c'è più: un po' perché un Pelé nasce al massimo ogni cent'anni, ma soprattutto perché «o futébol» va continuamente depauperandosi. Malgrado le autorità brasiliane le abbiano tentate un po' tutte, compreso il cambio della moneta dal «cruzeiro» al «cruzado», le

tendenza non si è modificata e i problemi sono rimasti gli stessi: forse sono addirittura aumentati, a causa del gap che si è andato generando tra il Brasile e le altre nazioni, prima di tutto quelle europee. Di fronte a tutte queste difficoltà, per i gloriosi club brasiliani non c'è altro da fare che diminuire le spese, e tra le squadre che per prime hanno avvertito tale necessità vi è senza dubbio il Santos che, da alcuni mesi, si è dato anche una nuova struttura dirigenziale. La prima decisione assunta è stata quella di cedere ben dodici dei vecchi elementi (tra cui l'ex centravanti della nazionale Serginho), al cui posto sono stati chiamati ragazzi giovanissimi, affidati alle cure di Carlos Gainete, un tecnico che ha maturato notevoli esperienze sia in patria (Palmeiras, Inter Limeira, Internacional di Porto Alegre, São Paulo) sia all'estero (Arabia Saudita). Gainete ha conosciuto la sua nuova squadra sull'aereo che ha portato i bianconeri dal Brasile all'Italia, dove il Santos è venuto per affinare la preparazione precampionato. *«La prima impressione»*, sono parole sue, *«è stata ottima. Anche se, con ragazzi tanto giovani, è sempre un rischio pronunciarsi: il materiale umano, ad ogni modo, è valido»*. Ed è un materiale con una lunghissima prospettiva davanti a sé visto che il più vecchio non arriva ai trent'anni (si chiama Mendonça ed è uno dei pochi superstiti della «vecchia guardia») mentre i ventenni o poco più sono la maggioranza. Ad organizzare il soggiorno-preparazione del Santos in Italia è stato Johnny River, apolide di origine polacca, da una vita nel nostro Paese e, ai suoi tempi belli, «mentore», dice lui, di un certo Zibì Boniek. *«In Brasile bisogna svecchiare tutto l'ambiente»*, sostiene River, *«e, per prima cosa, bisogna rinnovare mentalità e strutture. Basta con le squadre che "ballano" calcio e che si preoccupano soprattutto di incantare la platea: molto meglio che lascino il posto a chi intende in modo nuovo il gioco più bello del mondo: Se non si fa così»*, prosegue River, *«non si va avanti e se non si creano più i fuoriclasse del passato, non potranno certo venire quelle soddisfazioni di cui ogni squadra va in cerca»*.

Forte del proprio nome, il Santos ha trovato un po' dovunque, in Italia, gente disposta ad ospitarlo. *«Anche per dare tempo al tecnico e all'allenatore di conoscersi meglio»*, precisa River, *«abbiamo preferito affrontare formazioni di scarsa risonanza contro cui provare la nostra filosofia. Indubbiamente, un incontro tra il Santos e una grande squadra ci avrebbe procurato titoli a tutta pagina e parecchi dollari di ingaggio: noi, però, non avremmo potuto fare gli esperimenti che avevamo in animo di fare. Così invece, lontano da occhi indiscreti* (la paura dei... furti è sempre all'ordine del giorno, *n.d.r.*), *abbiamo potuto fare tutto ciò che volevamo e poco importa se Aosta, Novara, Casale, Chioggia e San Marino non sono squadre di grido: noi avevamo bisogno di sparring-partner che ci allenassero e li abbiamo trovati»*. Se le trattative che il Santos ha in piedi andranno in porto, con la maglia bianconera giocherà, in Brasile, il primo italiano della storia: Roberto Pruzzo.O Rei di Crocefieschi è nel mirino del club paulista che ha già trovato anche lo sponsor in grado di farsi carico del suo stipendio. *«In Brasile, le cifre ritenute del tutto normali in Europa sono fuori portata per qualunque club»*, precisa il vicepresidente Paulo Ferreira. *«Pruzzo è però giocatore di tale richiamo che trovare un mecenate è stato facilissimo. Roberto ha già giocato mezza partita con noi* (Santos-Disoccupati 2-1 al Ciocco *n.d.r.*) *dimostrando di poter reggere benissimo coi nostri ragazzi. Adesso il solo ostacolo è rappresentato dalla Roma e dalle sue richieste. Alla fine, però, penso che troveremo un accordo. Verso metà settembre torneremo per giocare con Atalanta, Verona, Fiorentina e Lazio e in quell'occasione spero proprio che Pruzzo indosserà la maglia col numero nove. E se ciò accadrà, la porterà anche in Brasile, dove un giocatore della sua classe può diventare una star. Senza considerare che San Paolo è piena di oriundi italiani, che verrebbero certamente allo stadio tutte le domeniche soprattutto per applaudire lui»*. In attesa che Pruzzo firmi, com'è questo Santos? Per Johnny River *«è la squadra del futuro; quella che insegnerà alle altre formazioni brasiliane il verbo nuovo*

del calcio in quel Paese»; per il tecnico Gainete, invece, *«è una squadra di ragazzi giovanissimi che possono esplodere ma anche fallire, per cui non si può far altro che lavorare e aspettare»*. L'impressione che si ricava nell'assistere ai loro allenamenti è che il Santos abbia discrete prospettive: nessun fuoriclasse all'orizzonte, ma un gruppo di ragazzi che conosce i fondamentali del calcio e interpreta il gioco in chiave più moderna. Sono indubbiamente abbastanza ingenui, come tutti i ventenni o poco più: dalla loro, ad ogni modo, c'è un entusiasmo difficilmente riscontrabile in altre formazioni professionistiche, dettato dall'amore per il calcio e per la...musica. Al Santos infatti, oltre a varie scuole di football, ce n'è anche una di samba; di questa «escolinha» fanno parte tutti i giovani bianconeri di oggi. I quali, quando mettono da parte il pallone, tirano fuori tamburi e bongos, claves e chitarre con cui suonano per ore e ore la musica di casa. Per esorcizzare e vincere la «saudade», d'accordo, ma anche per rendersi più simpatici a chi li incontra. Nel corso del loro soggiorno italiano, i santisti hanno giocato sulla spiaggia di Sottomarina una partita di «futébol de praia»; sono andati in giro a fare del turismo e quindi sono sbarcati a Venezia da un bragozzo, «occupando» per un giorno la città della Serenissima. Le loro armi sono state l'allegria e gli strumenti musicali, le note del samba e della bossa nova, il folclore del loro Paese. Per una volta, campi e calli si sono trasformati in una succursale del Paese dove, senza musica e calcio, pensare di vivere è impossibile. **s. g.**

Immagini dal soggiorno veneziano dei santisti. Sopra, alcuni giocatori del club paulista si concedono un'escursione in gondola. A sinistra, eccoli a Sottomarina per una foto con la squadra locale: nella cittadina veneta i brasiliani hanno disputato una partita di futébol de praia, calcio sulla spiaggia. Nella pagina accanto, una gita sul bragozzo (in alto) e il tecnico del nuovo Santos, Carlos Gainete

CALMA, OLYMPIAKOS

È il superfavorito: dopo aver strappato Detari (già infortunato) alla Juve, pensa a Futre e a togliere il titolo al Larissa

di Takis Kontras

Domenica 11 parte il campionato numero 53, ventinovesimo a girone unico. Conclusasi il 15 luglio la campagna trasferimenti, nell'ambiente calcistico si parla ancora molto dell'arrivo più importante dell'estate: quello dell'ungherese Lajos Detari nelle file dell'Olympiakos Pireo. L'asso danubiano, prelevato dal presidente Giorgio Koskotas dall'Eintracht Francoforte, era stato a lungo appetito anche dalla Juventus: la forza dei quindici miliardi offerti dal ricchissimo reggente del club portuale ha però avuto la meglio sulle lusinghe di Boniperti e Agnelli, e alla fine Detari è approdato in Grecia, regalando così ai tifosi biancorossi la speranza nell'apertura di un ciclo di successi. La cifra pagata per Detari rappresenta il record assoluto in materia di trasferimenti, se pensiamo che Maradona, al Napoli, è costato tredici miliardi, due in meno. Appena giunto al Pireo, l'ungherese ha dichiarato di avere compiuto personalmente la scelta tra Italia e Grecia a parità di condizioni economiche, ma notizie ufficiose parlano di un ingaggio, da parte dell'Olympiakos, quasi raddoppiato rispetto a quello proposto dalla Juventus. *«Voglio vincere subito campionato e coppa»*, ha affermato Detari, *«per poter tornare a disputare le Coppe europee, da cui manco ormai da troppo tempo»*. A fine agosto, purtroppo, è giunta la notizia che Detari dovrà operarsi al ginoc-

Sopra, l'ungherese Detari presentato alla stampa greca dal presidente dell'Olympiakos, il ricchissimo Stavros Koskotas. Sopra, a destra, brinda con la moglie André e col vicepresidente Giorgio Koskotas. Nella pagina accanto, è col tecnico del club del Pireo, Gmoch

I CAMPIONI DEL LARISSA SOSTENGONO SUBITO L'ESAME PAOK

1. GIORNATA **(11-9/22-1)** OFI-Iraklis; Levadiakos-Ethnikos; Doxa-Aris; Olymp. V.-Panathinaikos; Olympiakos-Apollon; PAOK-Larissa; Panionios-AEK; Kalamaria-Diagoras.

2. GIORNATA **(18-9/29-1)** Iraklis-Olympiakos; Panathinaikos-Diagoras; Aris-Olympiakos V.; Ethnikos-Doxa; AEK-Kalamaria; Larissa-Panionios; Apollon-PAOK; Levadiakos-OFI.

3. GIORNATA **(25-9/5-2)** OFI-Olympiakos; Doxa-Levadiakos; Olympiakos V.-Ethnikos; Diagoras-Aris; PAOK-Iraklis; Panionios-Apollon; Kalamaria-Larissa; Panathinaikos-AEK.

4. GIORNATA **(2-10/12-2)** Iraklis-Panionios; Olympiakos-PAOK; Aris-AEK; Ethnikos-Diagoras; Levadiakos-Olympiakos V.; Doxa-OFI; Larissa-Panathinaikos; Apollon-Kalamaria.

5. GIORNATA **(9-10/19-2)** OFI-PAOK; Olympiakos V.-Doxa; Diagoras-Levadiakos; AEK-Ethnikos; Panionios-Olympiakos; Kalamaria-Iraklis; Panathinaikos-Apollon; Aris-Larissa;

6. GIORNATA **(23-10/26-2)** Iraklis-Panathinaikos; Olympiakos-Kalamaria; PAOK-Panionios; Ethnikos-Larissa; Levadiakos-AEK; Doxa-Diagoras; Olympiakos V.-OFI; Apollon-Aris.

7. GIORNATA **(6-11/5-3)** OFI-Panionios; Diagoras-Olympiakos V.; AEK-Doxa; Larissa-Levadiakos; Kalamaria-PAOK; Panathinaikos-Olympiakos; Aris-Iraklis; Ethnikos-Apollon.

8. GIORNATA **(13-11/12-3)** Iraklis-Ethnikos; Olympiakos-Aris; PAOK-Panathinaikos; Panionios-Kalamaria; Levadiakos-Apollon; Doxa-Larissa; Olympiakos V.-AEK; Diagoras-OFI.

9. GIORNATA **(20-11/19-3)** OFI-Kalamaria; AEK-Diagoras; Larissa-Olympiakos V.; Apollon-Doxa; Iraklis-Levadiakos; Panathinaikos-Panionios; Aris-PAOK; Ethnikos-Olympiakos.

10. GIORNATA **(27-11/26-3)** Olympiakos-Levadiakos; PAOK-Ethnikos; Panionios-Aris; Kalamaria-Panathinaikos; Doxa-Iraklis; Olympiakos V.-Apollon; Diagoras-Larissa; AEK-OFI.

11. GIORNATA **(4-12/2-4)** OFI-Panathinaikos; Levadiakos-PAOK; Larissa-AEK; Apollon-Diagoras; Iraklis-Olympiakos V.; Olympiakos-Doxa; Aris-Kalamaria; Ethnikos-Panionios.

12. GIORNATA **(11-12/9-4)** PAOK-Doxa; Panionios-Levadiakos; Kalamaria-Ethnikos; Panathinaikos-Aris; Olympiakos V.-Olympiakos; Diagoras-Iraklis; AEK-Apollon; Larissa-OFI.

13. GIORNATA **(18-12/16-4)** OFI-Aris; Levadiakos-Kalamaria; Doxa-Panionios; Apollon-Larissa; Iraklis-AEK; Olympiakos-Diagoras; PAOK-Olympiakos V.; Ethnikos-Panathinaikos.

14. GIORNATA **(8-1/7-5)** Panionios-Olympiakos V.; Kalamaria-Doxa; Panathinaikos-Levadiakos; Aris-Ethnikos; Diagoras-PAOK; AEK-Olympiakos; Larissa-Iraklis; Apollon-OFI.

15. GIORNATA **(15-1/21-5)** OFI-Ethnikos; Levadiakos-Aris; Doxa-Panathinaikos; Olympiakos V.-Kalamaria; Iraklis-Apollon; Olympiakos-Larissa; PAOK-AEK; Panionios-Diagoras.

chio sinistro: una vera e propria doccia fredda sia per il giocatore che per la società, che vede forse compromesso l'inizio di stagione.

Complessivamente, il movimento in denaro fatto registrare dalla campagna acquisti 1988 ha superato i tre miliardi di dracme, pari a oltre trenta miliardi di lire. L'Olympiakos Pireo, oltre alla cifra-boom pagata per Detari, si è messo in evidenza anche per i tre miliardi pagati per il mediano Kofidis, prelevato dall'Iraklis di Salonicco. I cugini ateniesi dell'AEK, da qualche tempo impegnati nel tentativo di riguadagnare un prestigio un po' sbiadito, si sono dati anch'essi da fare, ingaggiando un ottimo elemento in Germania Ovest: dall'Amburgo è arrivato infatti Miroslav Okonski, centrocampista di classe e quantità, il cui costo ha raggiunto i due miliardi di lire. Deludente, al contrario, il Panathinaikos: il nazionale bulgaro Kolev, la cui valutazione ha superato il miliardo e mezzo, ha tradito le aspettative nel periodo pre-campionato: da lui ci si attendeva molto di più, soprattutto in funzione dell'intesa con il danese Nielsen, centrattacco della squadra. Parlando del Panathinaikos, è d'obbligo spendere una parola sulla vicenda-Hagi: il fuoriclasse romeno, il cui ingaggio pareva ormai definito, è invece rimasto allo Steaua. Il presidente Vardinoyannis aveva già annunciato l'arrivo del giocatore, salvo rinviarlo a distanza di pochi giorni: dopo un lungo tira e molla, l'affare si è sgonfiato, e la tifoseria ha contestato duramente la dirigenza del club. Il PAOK, avversario del Napoli nel primo turno di Coppa Uefa, si è gettato sul mercato estero, acquistando il brasiliano Fernando e l'inglese di colore Small: il primo è già un beniamino del pubblico, mentre il secondo deve ancora trovare l'ambientamento ideale. Concludiamo la pagina sui trasferimenti accennando al ritorno in patria di Nikos Anastopulos: chiusa la poco felice esperienza avellinese, l'ex centravanti biancoverde ha accettato le proposte del Panionios, per il quale ha firmato un contratto triennale sulla base di 750 milioni complessivi.

Fuori dal campo, ha tenuto banco la diatriba tra le società e la Federazione riguardo ai campionati: i club professionistici hanno rivendicato il diritto di organizzare in prima persona il torneo nazionale. Alla minaccia di uno sciopero, che avrebbe pesanti riflessi sulla regolarità della manifestazione, la Lega delle società ha avuto piene assicurazioni che le loro richieste saranno accolte dalla prossima stagione, oltre ad una serie di finanziamenti extra, di cui beneficeranno le 54 squadre di serie A, B e C. La stagione 1988-89 si presenta dunque sotto vari aspetti. Quest'anno è arrivato Detari, per il prossimo si parla già di Futre, sempre all'Olympiakos. Contattato in occasione di un'amichevole che l'Atlético Madrid ha giocato al Pireo, il campione portoghese ha ammesso di essere disposto a trasferirsi in Grecia se la sua società sarà d'accordo. L'offerta già inoltrata da Koskotas a Jesus Gil, presidente del club madrileno, è stata di quindici milioni di dollari, quasi venti miliardi di lire. Per il momento, nessuna risposta: ma non è detto che debba tardare ancora molto. □

UN DANESE, NIELSEN, PER IL PANATHINAIKOS

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
LARISSA All.: Taborski	Bannon (PAOK)	Tsigof (libero)
AEK All.: Bajevic	Okonski (Amburgo) Minn (Panathinaikos) Famelis (Vuliagnemi)	Papadopulos e Vassilakos (Panionios)
PAOK All.: Israel	Small (Vitesse), Fernando (Corinthians), Karalidis (Ambelokipi)	Bannon (PAOK), Mavromatis (Olympiakos), Papaioannu (Giannina)
OFI CRETA All.: Gherard	Karavidis (Panathinaikos)	Mitseas (Apollon), Persias (Levadiakos), Michalitsios (Doxa)
PANATHINAIKOS All.: Begston	Nielsen (Bröndby), Kolev (Lok. Plovdiv), Kurbanas (Panachaiki)	Karavida (OFI), Gerothodoros (Ethnikos), Minn (AEK)
IRAKLIS All.: Simonson	Bonovas e Plitsis (Olympiakos), Hellström (Norrköping), Tsifopulos (Aris)	Kofidis (Olympiakos), Nalumidis (Veria)
ETHNIKOS All.: Pakert	Xanthopulos (Olympiakos), Gerothodoros (Panathinaikos), Christofi (Diagoras)	Papadopulos (Iraklis), Tsuxtos (Diagoras)
OLYMPIAKOS All.: Gmoch	Detari (Eintracht F.), Kofidis (Iraklis), Saritis (Panserraikos) Mavromatis (PAOK), Kaltaveridis (Neuchatel Xamax)	Bonavas e Plitsis (Iraklis) Michos (Panionios) Xanthopulos (Ethnikos)
ARIS All.: Panagulias	Lipta (Liegi) Oliveira (Standard)	Tsifopulos (Iraklis)
PANIONIOS All.: Johansson	Anastopulos (Avellino), Michos (Olympiakos), Papadopulos e Vassilakos (AEK), Bordigaard (Odense)	Berios e Jurisic (Apollon), Karamichalos (Volu), Papachristopulo (Doxa)
KALAMARIA All.: Georgiadis	Nolis (Kastoria), Eranosian (Lok. Plovdiv)	Simeunovic (Ol. Volu)
DIAGORAS All.: Archontidis	Tsaxtos (Ethnikos), Van de Brink (Olanda), Gursua (Cile)	Populias (Panachaiki), Aghelinas (Kastoria)
LEVADIAKOS All.: Batakis	Persias (OFI), Katsifis (Panarkadikos)	Zelilidis (Olympiakos), Gakis (Panserraikos), Zalokostas (Athinaikos)
DOXA All.: Prokop	Michalitsios (OFI), Papachristopulos (Panionios)	Gambetas (Giannina)
OLYMPIAKOS All.: Danlic	Pias (AEK), Karamichalos (Panionios), Zelilidis (Levadiakos), Simeunovic (Kalamaria)	Tsifopulos, Burnatas, Gatos (liberi)
APOLLON All.: Kaloperovic	Beriso e Jurisic (Panionios) Mitseas (OFI) Kols (Homburg)	Bulios (EAR), Papadopulos e Gaitanas (Egaleo)

Sopra, l'ex avellinese Nikos Anastopulos, 30, ora centravanti del Panionios, col compagno di squadra Petros Michos (fotoKontras)

CAMPIONATI AL VIA/ EIRE

L'ISPETTORE DERRY

Gli «stranieri» del City sottopongono il Dundalk campione al primo test significativo

La grande performance della nazionale irlandese al Campionato d'Europa non è servita per migliorare la situazione interna. Nessuno dei giocatori che facevano parte della rosa a disposizione di Jack Charlton nel recente appuntamento in Germania milita nella Lega d'Irlanda, e i migliori talenti continuano ad accasarsi in squadre inglesi. Il Dundalk, che nel 1988 è stato capace di aggiudicarsi il double campionato-coppa, aprirà la sua campagna agonistica con il Derry City: una squadra che molti vedono tra le favorite, pur essendo solamente al secondo anno nella Premier Division. Il Derry ha concluso l'ultimo torneo all'ottava piazza, ma si è tolto la grossa soddisfazione di qualificarsi per la Coppa delle Coppe, dove incontrerà il Cardiff City. Lo Shamrock Rovers, il club più amato dell'intera isola, ha fatto trascorrere ai propri tifosi un'estate poco tranquilla: la società è infatti stata venduta dalla famiglia Kilcoyne, che lo scorso anno aveva deciso (provocando malumori a non finire) di far giocare la squadra al Tolka Park, un campo che non appartiena allo Shamrock. Da settembre i Rovers si trasferiranno al Dalymount Park, in condominio con il Bohemians. La mossa sarà di aiuto a quest'ultimo club, che altrimenti si vedrebbe costretto a cedere l'impianto all'impresa che lo ha edificato per risanare le casse societarie. I movimenti del mercato, per chiudere: i campioni del Dundalk, ancora guidati da Turlough O'Connor, hanno acquistato Dave Mackey dallo Shelbourne e Tony Cousins dal Chelsea. Gli outsider numero uno di Londonderry si sono dati da fare molto di più, con quattro nuovi arrivi: Paul Doolin, Mick Neville, Kevin Brady e Noel Larkin, tutti prelevati dallo Shamrock Rovers. Sul fronte dei manager le novità più significative: Alfie Hale, che ha chiuso a 47 anni la sua carriera agonistica, è ora il nuovo tecnico della neopromossa Cobh Ramblers, mentre Padraig O'Connor, fratello di Turlough, ha assunto la guida dell'Athlone Town. Anche questa stagione sarà disputata con la formula dei 33 incontri: ogni squadra incontrerà tutte le altre per tre volte.

Sean Creedon

DUNDALK-SHAMROCK ALLA SECONDA

1. GIORNATA **(4 settembre)**: Cobh Ramblers-Bohemians; Derry City-Dundalk; Galway United-Limerick City; St. Patrick's Athletic-Cork City; Shamrock Rovers-Athlone Town; Waterford United-Shelbourne.

2. GIORNATA **(11 settembre)**: Athlone-St. Patrick's; Bohemians-Derry; Cork-Galway; Dundalk-Shamrock Rovers; Limerick-Waterford; Shelbourne-Cobh.

3. GIORNATA **(18 settembre)**: Athlone-Bohemians; Cork-Shelbourne; Dundalk-Cobh; Limerick-Derry; St. Patrick's-Galway; Shamrock Rovers-Waterford.

4. GIORNATA **(25 settembre)**: Bohemians-Cork; Cobh-Athlone; Derry-St. Patrick's; Galway-Shamrock Rovers; Shelbourne-Limerick; Waterford-Dundalk.

5. GIORNATA **(2 ottobre)**: Athlone-Limerick; Cork-Derry; Dundalk-Shelbourne; Galway-Waterford; St. Patrick's-Cobh; Shamrock Rovers-Bohemians.

6. GIORNATA **(9 ottobre)**: Bohemians-Dundalk; Cobh-Shamrock Rovers; Derry-Galway; Limerick-Cork; Shelbourne-Athlone; Waterford-St. Patrick's.

7. GIORNATA **(16 ottobre)**: Athlone-Derry; Dundalk-Cork; Galway-Bohemians; St. Patrick's-Shelbourne; Shamrock Rovers-Limerick; Waterford-Cobh.

8. GIORNATA **(23 ottobre)**: Bohemians-St. Patrick's; Cobh-Galway; Cork-Athlone; Derry-Waterford; Limerick-Dundalk; Shelbourne-Shamrock Rovers.

9. GIORNATA **(30 ottobre)**: Athlone-Waterford; Cork-Cobh; Dundalk-Galway; Limerick-Bohemians; Shamrock Rovers-St. Patrick's; Shelbourne-Derry.

10. GIORNATA **(31 ottobre)**: Bohemians-Shelbourne; Cobh-Limerick; Derry-Shamrock Rovers; Galway-Athlone; St. Patrick's-Dundalk; Waterford-Cork.

11. GIORNATA **(6 novembre)**: Athlone-Dundalk; Bohemians-Waterford; Cork-Shamrock Rovers; Derry-Cobh; Limerick-St. Patrick's; Shelbourne-Galway.

12. GIORNATA **(13 novembre)**: Cobh-Derry; Dundalk-Athlone; Galway-Shelbourne; St. Patrick's-Limerick; Shamrock Rovers-Cork; Waterford-Bohemians.

13. GIORNATA **(20 novembre)**: Athlone-Shamrock Rovers; Bohemians-Cobh; Cork-St. Patrick's; Dundalk-Derry; Limerick-Galway; Shelbourne-Waterford.

14. GIORNATA **(27 novembre)**: Cobh-Shelbourne; Derry-Bohemians; Galway-Cork; St. Patrick's-Athlone; Shamrick Rovers-Dundalk; Waterford-Limerick.

15. GIORNATA **(4 dicembre)**: Bohemians-Athlone; Cobh-Dundalk; Derry-Limerick; Galway-St. Patrick's; Shelbourne-Cork; Waterford-Shamrock Rovers.

16. GIORNATA **(11 dicembre)**: Athlone-Cobh; Cork-Bohemians; Dundalk-Waterford; Limerick-Shelbourne; St. Patrick's-Derry; Shamrock Rovers-Galway.

17. GIORNATA **(18 dicembre)**: Bohemians-Shamrock Rovers; Cobh-St. Patrick's; Derry-Cork; Limerick-Athlone; Shelbourne-Dundalk; Waterford-Galway.

18. GIORNATA **(26 dicembre)**: Athlone-Shelbourne; Cork-Limerick; Dundalk-Bohemians; Galway-Derry; St. Patrick's-Waterford; Shamrock Rovers-Cobh.

19. GIORNATA **(27 dicembre)**: Bohemians-Galway; Cobh-Waterford; Cork-Dundalk; Derry-Athlone; Limerick-Shamrock Rovers; Shelbourne-St. Patrick's.

20. GIORNATA **(1 gennaio 1988)**: Athlone-Cork; Dundalk-Limerick; Galway-Cobh; St. Patrick's-Bohemians; Shamrock Rovers-Shelbourne; Waterford-Derry.

21. GIORNATA **(8 gennaio)**: Bohemians-Limerick; Cobh-Cork; Derry-Shelbourne; Galway-Dundalk; St. Patrick's-Shamrock Rovers; Waterford-Athlone.

22. GIORNATA **(15 gennaio)**: Athlone-Galway; Cork-Waterford; Dundalk-St. Patrick's; Limerick-Cobh; Shamrock Rovers-Derry; Shelbourne-Bohemians.

23. GIORNATA **(22 gennaio)**: Cobh-Bohemians; Derry-Dundalk; Galway-Limerick; St. Patrick's-Cork; Shamrock Rovers-Athlone; Waterford-Shelbourne.

24. GIORNATA **(29 gennaio)**: Athlone-St. Patrick's; Bohemians-Derry; Cork-Galway; Dundalk-Shamrock Rovers; Limerick-Waterford; Shelbourne-Cobh.

25. GIORNATA **(12 febbraio)**: Athlone-Bohemians; Cork-Shelbourne; Dundalk-Cobh; Limerick-Derry; St. Patrick's-Galway; Shamrock Rovers-Waterford.

26. GIORNATA **(26 febbraio)**: Bohemians-Cork; Cobh-Athlone; Derry-St. Patrick's; Galway-Shamrock Rovers; Shelbourne-Limerick; Waterford-Dundalk.

27. GIORNATA **(12 marzo)**: Athlone-Limerick; Cork-Derry; Dundalk-Shelbourne; Galway-Waterford; St. Patrick's-Cobh; Shamrock Rovers-Bohemians.

28. GIORNATA **(17 marzo)**: Bohemians-Dundalk; Cobh-Shamrock Rovers; Derry-Galway; Limerick-Cork; Shelbourne-Athlone; Waterford-St. Patrick's.

29. GIORNATA **(19 marzo)**: Athlone-Derry; Dundalk-Cork; Galway-Bohemians; St. Patrick's-Shelbourne; Shamrock Rovers-Limerick; Waterford-Cobh.

30. GIORNATA **(24 marzo)**: Bohemians-St. Patrick's; Cobh-Galway; Cork-Athlone; Derry-Waterford; Limerick-Dundalk; Shelbourne-Shamrock Rovers.

31. GIORNATA **(26/27 marzo)**: Athlone-Waterford; Cork-Cobh; Dundalk-Galway; Limerick-Bohemians; Shamrock Rovers-St. Patrick's; Shelbourne-Derry.

32. GIORNATA **(2 aprile)**: Bohemians-Shelbourne; Cobh-Limerick; Derry-Shamrock Rovers; Galway-Athlone; St. Patrick's-Dundalk; Waterford-Cork.

33. GIORNATA **(9 aprile)**: Athlone-Dundalk; Bohemians-Waterford; Cork- Shamrock Rovers; Derry-Cobh; Limerick-St. Patrick's; Shelbourne-Galway.

N.B.: la FAI Cup si disputerà nelle seguenti date: 5 febbraio; 19 febbraio; 5 marzo; 9 e 16 aprile (semifinali); 30 aprile (finale).

In alto, Harry McCue del Dundalk. A fianco, il Derry City. In basso, da sinistra: Speake, Keay, McLaughlin, Gauld, De Gama e Plummer. Al centro: Wade, Healy, Quigg, Roberts, Curran, Mahon, McGuinness. In alto: Bayly, Vaudequin, Feeney, Carlyle e Cunningham. La squadra di Londonderry è tra le più temibili avversarie dei campioni

INGHILTERRA/IN ATTESA DEL MIGLIOR RUSH

A LIVERPOOL È GIÀ DERBY

Dopo due soli turni di campionato, si può già intuire che la sfida per il titolo, in questa stagione, sarà riservata alle formazioni della città dei Beatles: Liverpool ed Everton, infatti, sono già proiettate ai vertici della classifica, e non si vede chi possa impensierirle. Ad ogni modo, ci stanno provando Southampton e Norwich: che riescano a tenere il passo delle due arci-rivali della Mersey, è però poco meno che impossibile. Parlando dei «reds», non si può tacere di Ian Rush: l'ex-bianconero, tornato in patria, continua però a giocar part-time: venti minuti contro il Chalton e solamente dieci minuti nel confronto con il Manchester United. Per lui, poco più di un allenamento in vista di un pieno recupero, che Kenny Dalglish spera il più veloce possibile. □

□ **Vinny Jones,** arcigno difensore del Wimbledon, ha protestato con la Lega, la quale non gli ha ridotto la squalifica. *«Nelle prime partite della stagione ho visto falli ben più gravi del mio»*, ha dichiarato l'ex spazzino londinese.

□ **John Sivebaek,** difensore danese del St. Etienne, ha commentato in TV una sua azione regolare e punita dall'arbitro con queste parole: *«Non era fallo, e il direttore di gara ha abusato del suo potere»*.

PRIMA DIVISIONE

2. GIORNATA: Arsenal-Aston Villa 2-3; Coventry-Everton 0-1; Liverpool-Manchester United 1-0; Luton-Wimbledon 2-2; Middlesbrough-Norwich 2-3; Millwall-Derby 1-0; Newcastle-Tottenham 2-2; Nottingham Forest-Sheffield Wednesday 1-1; Queen's Park Rangers-Southampton 0-1; West Ham-Charlton 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Everton	**6**	2	2	0	0	5	0
Southampton	**6**	2	2	0	0	5	0
Liverpool	**6**	2	2	0	0	4	0
Norwich	**6**	2	2	0	0	5	3
Aston Villa	**4**	2	1	1	0	5	4
Millwall	**4**	2	1	1	0	3	2
Sheffield W.	**4**	2	1	1	0	2	1
Arsenal	**3**	2	1	0	1	7	4
Derby	**3**	2	1	0	1	1	1
Charlton	**3**	2	1	0	1	3	4
Tottenham	**1**	1	0	1	0	2	2
Luton	**1**	2	0	1	1	2	3
Nottingham	**1**	2	0	1	1	2	3
Manchester U.	**1**	2	0	1	1	0	1
Q. P. Rangers	**1**	2	0	1	1	0	1
Wimbledon	**1**	2	0	1	1	3	7
Newcastle	**1**	2	0	1	1	2	6
Coventry	**0**	1	0	0	1	0	1
Middlesb.	**0**	2	0	0	2	2	4
West Ham	**0**	2	0	0	2	1	7

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

SECONDA DIVISIONE

2. GIORNATA: Barnsley-Swindon 1-1; Bradford-Stoke City 0-0; Manchester City-Oldham 1-4; Oxford-Hull 1-0; Portsmouth-Leicester 3-0; West Bromwich-Watford 0-1; Crystal Palace-Chelsea 1-1.

3. GIORNATA: Barnsley-Stoke 1-0; Bournemouth-Chelsea 1-0; Birmingham-Leicester 2-3; Blackburn-Oldham 3-1; Bradford-Shrewsbury 1-0; Crystal Palace-Watford 0-2; Ipswich-Sunderland 2-0; Manchester City-Walsall 2-2; Oxford-Brighton 3-2; Plymouth-Hull 2-0; Portsmouth-Leeds 4-0; West Bromwich-Swindon 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portsmouth	**9**	3	3	0	0	9	1
Watford	**9**	3	3	0	0	4	0
Bradford	**7**	3	2	1	0	4	1
Oxford	**7**	3	2	1	0	4	1
Blackburn	**6**	2	2	0	0	5	2
Barnsley	**5**	3	1	2	0	3	2
Plymouth	**4**	2	1	1	0	4	2
Ipswich	**4**	2	1	1	0	3	1
Oldham	**4**	3	1	1	1	6	5
W.B.A.	**4**	3	1	1	1	4	4
Bournemouth	**4**	2	1	1	0	2	1
Leicester	**4**	3	1	1	1	4	6
Hull	**3**	3	1	0	2	1	3
Walsall	**2**	2	0	2	0	4	4
Stoke	**2**	3	0	2	1	1	2
Chelsea	**1**	3	0	1	2	2	4
Swindon	**1**	2	0	1	1	2	4
Cr. Palace	**1**	2	0	1	1	1	3
Sunderland	**1**	2	0	1	1	1	3
Manchester C.	**1**	3	0	1	2	3	7
Leeds	**1**	2	0	1	1	1	5
Birmingham	**0**	2	0	0	2	2	4
Shrewsburg	**0**	2	0	0	2	1	3
Brighton	**0**	2	0	0	2	3	6

□ **La Cina** ospiterà nel 1991 la prima edizione della Coppa del Mondo di calcio femminile.

ALBANIA

3. GIORNATA: Traktori-17 Nëntori 1-1; Flamurtari-Skënderbeu 1-0; Partizani-Besa 1-0; Dinamo-Lokomotiva 2-2; Besëlidhja-Vllaznia 1-0; Labinoti-Apolonia rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**5**	3	2	1	0	5	2
Besëlidhja	**5**	3	2	1	0	4	1
Flamurtari	**4**	3	2	0	1	6	2
Partizani	**4**	3	2	0	1	4	4
Apolonia	**3**	2	1	1	0	4	0
Labinoti	**3**	2	1	1	0	3	2
17 Nëntori	**3**	3	1	1	1	5	5
Skënderbeu	**2**	3	1	0	2	2	3
Vllaznia	**2**	3	1	0	2	4	6
Lokomotiva	**2**	3	0	2	1	2	6
Traktori	**1**	3	0	1	2	3	8
Besa	**0**	3	0	0	3	2	5

COPPA DELLA STAMPA

GRUPPO 1: Lokomotiva-Tomori 2-2; Skënderbeu-17 Nëntori 1-2; 17 Nëntori-Lokomotiva 4-1. Gruppo 2: Apolonia-Bystrica 2-0: Luftetari-Flamurtari 3-0; GRUPPO 3: Labinoti-Traktori 1-1; Besëlidhja-Vllaznia 2-2; GRUPPO 4: Besa-31 Korriku 1-0: Dinamo-Partizani 1-1.

CLASSIFICA GRUPPO 1: **17 Nëntori p. 4; Tomori 2; Lokomotiva, Skënderbeu 1** CLASSIFICA GRUPPO 2: **Luftetari p. 3; Flamurtari, Apolonia 2; Bystrica 1.** CLASSIFICA GRUPPO 3: **Labinoti p. 3; Traktori, Besëlidhja 2; Vllaznia 1.** GLASSIFICA GRUPPO 4: **Partizani p. 3; 31 Korriku, Besa 2; Dinamo 1.**

□ **Eli Ohana** non ha ancora debuttato in campionato: nonostante la defezione dell'israeliano, il Malines è in testa alla classifica e non sembra risentire della sua assenza.

IRLANDA NORD

LOMBARD ULSTER CUP

2. GIORNATA: Larne-Glentoran 1-1; Crusaders-Carrick Rangers 1-0; Glenavon-Linfield 1-0; Cliftonville-Distillery 3-3; Ballymena-Coleraine 1-3; Ards-Ballyclare Comrades 0-0; Portadown-Newry 3-0; Bangor-Omagh 0-0.

3. GIORNATA: Glentoran-Carrick 4-0; Larne-Crusaders 3-1; Glenavon-Cliftonville 3-2; Linfield-Distillery 2-0; Ballymena-Ards 3-2; Coleraine-Ballyclare Comrades 4-0; Newry-Omagh Town 1-1; Portadown-Bangor 3-0.

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Larne, Glentoran p. 5; Crusaders 2; Carrick Rangers 0.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Glenavon p. 4; Cliftonville, Distillery 3; Linfield 2.**

CLASSIFICA GRUPPO 3: **Coleraine p. 6; Ballyclare Comrades 3; Ballymena 2; Ards 1.**

CLASSIFICA GRUPPO 4: **Portadown p. 5; Omagh 3; Newry, Bangor 2.**

□ **Jean-Marie Pfaff** è tornato in patria dopo alcune stagioni nelle quali ha militato nella Germania Ovest: ha scelto il Lierse, dal cui sponsor (una marca di birra), riceverà lo stipendio sino a 65 anni di età.

AUSTRIA

9. GIORNATA: First Vienna-Linzer ASK 2-1; Tirol-Wiener Sportclub 1-3; St. Pölten-Austria Klagenfurt 1-1; Sturm Graz- Vorwärts Steyr 0-0; Rapid Vienna-Austria Vienna 0-3; Admira Wacker-Grazer AK 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**14**	9	6	2	1	25	11
St. Pölten	**14**	9	6	2	1	18	7
Tirol	**12**	9	6	0	3	20	10
Admira W.	**12**	9	5	2	2	15	11
Wiener SK	**9**	9	4	1	4	19	20
Vienna	**9**	9	2	5	2	15	16
Grazer AK	**9**	9	3	3	3	14	15
Rapid	**8**	9	3	2	4	12	13
Vorwärts	**8**	9	2	4	3	7	12
Austria K.	**7**	9	2	3	4	12	21
Sturm Graz	**4**	9	0	4	5	4	10
Linzer ASK	**2**	9	1	0	8	9	24

MARCATORI: **9 reti:** Percudani (Austria Vienna); **6 reti**: W. Knaller (Admira/Wacker), Bogdanovic (Klagenfurt); **5 reti:** Stöger (Austria Vienna), Kempes e Ernst Ogris (St Pölten), Keglevits (W. Sportclub).

□ **Danny Begora,** allenatore uruguayano, è il primo trainer sudamericano ad allenare una formazione inglese: si tratta del Rochdale, una piccola formazione di quarta divisione.

DANIMARCA

18. GIORNATA: Silkeborg-Randers 4-3; AGF-KB 3-0; Herfölge-Bröndby 1-2; OB-AaB 0-0; Brönshoj-Naestved 1-2; B 1903-Lyngby 5-0; Vejle-Ikast rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**30**	18	13	4	1	39	11
Lyngby	**24**	18	10	4	4	21	19
Herfölge	**23**	18	9	5	4	24	15
OB	**23**	18	9	5	4	32	20
Naestved	**23**	18	8	7	3	31	16
Silkeborg	**21**	18	9	3	6	28	25
Vejle	**19**	17	6	7	4	26	15
B 1903	**19**	18	7	5	6	24	18
AGF	**17**	18	6	5	7	20	21
AaB	**14**	18	4	6	8	18	29
Ikast	**13**	17	4	5	8	13	20
Brönshoj	**12**	18	5	2	11	26	36
Randers	**7**	18	2	3	13	20	46
KB	**5**	18	2	1	15	17	42

MARCATORI: **12 reti:** Christensen (Bröndby).

MALTA

EUROCUP

RISULTATI: Floriana-Sliema 4-0; Hamrun-Floriana 2-1; Sliema-Hamrun 0-0.

N.B.: Il torneo, tradizionale allenamento per le squadre impegnate nelle coppe europee, è stato vinto dallo Hamrun.

URSS

22. GIORNATA: Torpedo Mosca-Metallist Kharkov 1-0; Spartak Mosca-Chernomorets Odessa 3-1; Dinamo Kiev-Kairat Alma Ata 3-0; Dnepr-Shakhtior Donetsk 4-2; Zalgiris Vilnius-Zenit Leningrado 2-0; Ararat Erevan-Dinamo Tbilisi 3-1; Dinamo Minsk-Lokomotiv Mosca 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dnepr	**34**	23	12	10	1	35	17
Dinamo Kiev	**30**	20	12	6	2	31	11
Spartak	**29**	22	10	9	3	30	18
Torpedo	**28**	21	11	6	4	27	18
Zalgiris	**25**	22	9	7	6	29	24
Lokomotiv	**23**	21	8	7	6	27	22
Zenit	**23**	22	8	7	7	29	28
Chernomorets	**20**	22	8	4	10	18	25
Ararat	**20**	21	7	6	8	16	21
Metallist	**20**	23	6	8	9	22	28
Shakhtior	**19**	21	6	7	8	21	22
Dinamo Minsk	**18**	21	5	8	8	20	23
Dinamo Tbilisi	**16**	21	7	2	12	23	30
Dinamo Mosca	**16**	21	5	6	10	19	26
Neftci	**12**	21	4	4	13	19	33
Kairat	**11**	22	4	3	15	16	36

N.B.: oltre il decimo pareggio non vengono più assegnati punti.

□ **Il Trabzonspor,** formazione turca, giocherà le prossime partite casalinghe allo stadio di Samsun, distante 150 km.

GERMANIA O./«FARMACISTI» IN TESTA

GOOD BAYER

Con la classifica distorta a causa di due partite da recuperare è il sorprendente Bayer Uerdingen a condurre la danza, sconvolgendo così il pronostico, che lo vedeva così relegato in zona retrocessione. Due gli incontri clou della sesta giornata: Bayer Leverkusen-Bayern Monaco e Stoccarda-Colonia. Soprattutto quest'ultimo incontro è stato al centro dell'attenzione generale per l'addio prematuro del portiere Eike Immel alla Nazionale: Franz Beckenbauer, CT tedesco, nell'incontro di qualificazione contro la Finlandia a Helsinki gli ha preferito Bodo Illgner del Colonia. La prima rivincita Immel se l'è però presa proprio sabato nello scontro diretto con il suo rivale, contribuendo alla vittoria della propria squadra per 2:0. Marcatori, Walter (28') e Allgöwer (48'). Nulla di fatto invece a Leverkusen tra il Bayern di Michels ed il Bayern di Heynckes. In vantaggio il polacco Lesniak al 13', i padroni di casa sono stati raggiunti tre minuti più tardi da Wohlfarth (16'). Da segnalare la prova opaca del Norimberga a Francoforte (0:1) che ha mandato su tutte le furie l'allenatore Gerland. Conseguenza, allenamento supplementare anche di domenica. □

6. GIORNATA: Borussia Mönchengladbach-Hannover 2-0; Bayer Leverkusen-Bayern 1-1; Amburgo-St. Pauli 1-1; Stoccarda-Colonia 2-0; Karlsruhe-Bayer Uerdingen 0-1; Eintracht Francoforte-Norimberga 1-0; Bochum-Waldhof Mannheim 2-2; Kaiserslautern-Kickers Stoccarda 6-0; Werder Brema-Borussia Dortmund rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer U.	**9**	6	3	3	0	10	5
Bayern	**8**	5	3	2	0	12	4
Stoccarda	**8**	5	4	0	1	11	4
Colonia	**7**	6	3	1	2	10	5
Borussia M.	**7**	6	3	1	2	12	9
Bayer Lev.	**7**	6	2	3	1	10	8
Karlsruhe	**7**	6	3	1	2	12	13
Werder Brema	**6**	5	2	2	1	7	7
Waldhof	**6**	6	1	4	1	8	6
Norimberga	**6**	6	3	0	3	7	7
St. Pauli	**6**	6	2	2	2	6	6
Kaiserslautern	**5**	6	1	3	2	9	10
Bochum	**5**	6	1	3	2	6	8
Amburgo	**4**	6	1	2	3	5	8
Eintracht F.	**4**	6	2	0	4	4	11
Kickers S.	**4**	6	2	0	4	6	16
Borussia D.	**3**	5	0	3	2	2	5
Hannover	**2**	6	0	2	4	7	12

MARCATORI: **5 reti:** Thomas Allofs (Colonia); **4 reti:** Kuntz (Uerdingen), Freiler (Waldhof Mannheim), Walter (Stoccarda), Harforth e Spies (Karlsruher SC), Cries (M. Gladbach), Schreier (Leverkusen).

□ **Carlos,** portiere del Malatyaspor, nel corso del match con il Galatasaray ha subito sei reti per la prima volta nella sua lunga carriera.

FRANCIA/ROGER SI SCATENA

MILLA PER TRE

Giornata disastrosa per le prime della classifica: vince solo l'Auxerre, che si isola al comando, mentre il Tolone sembra destinato a rientrare nei ranghi dopo la partenza felice. Il tonfo più vistoso è quello del Monaco, che sarà privo di Mark Hateley per due mesi. I campioni sono stati travolti dal Matra Racing: una vittoria scaccia-crisi, per i parigini, che sono andati a segno con tre giocatori acquistati quest'anno, Guerin (59'), Casoni (77') e Anziani (87'). Il Paris Saint Germain è stato battuto da due rigori, realizzati rispettivamente da Desmet (34') e Mobati (75'). I rossoblù hanno accorciato le distanze all'81' con Charbonnier, ma non hanno potuto fare di più contro un Lilla che si conferma la loro bestia nera (non perde dal 1974). Anche la sconfitta del Bordeaux è venuta su rigore: lo ha trasformato Bravo all'81'. Il Marsiglia e il Montpellier vincono in goleada. Tra i primi, da segnalare le doppiette di Cantona (31' e 39') e Papin (33' rigore e 38'), che non fanno rimpiangerel'assenza di Klaus Allofs. Nel Montpellier, gioca a tempo pieno Valderrama, come sempre nelle partite interne, e dà spettacolo il camerunese Milla con una tripletta. □

10. GIORNATA: Saint Etienne-Metz 0-1; Nizza-Bordeaux 1-0; Strasburgo-Cannes 0-0; Matra Racing-Monaco 3-0; Marsiglia-Lens 5-2; Auxerre-Tolone 3-0; Lilla-Paris S.G. 2-1; Tolosa-Caen 0-0; Sochaux-Nantes 0-1; Montpellier-Laval 6-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Auxerre	**20**	10	6	2	2	17	10
Paris S.G.	**19**	9	6	1	2	13	5
Marsiglia	**19**	10	5	4	1	16	9
Bordeaux	**18**	9	5	3	1	15	5
Nantes	**18**	10	5	3	2	15	10
Monaco	**17**	10	5	2	3	11	8
Nizza	**17**	10	5	2	3	11	11
Montpellier	**16**	10	4	4	2	14	11
Sochaux	**15**	10	4	3	3	12	7
Tolone	**15**	10	4	3	3	8	7
Tolosa	**15**	10	4	3	3	9	12
Cannes	**14**	10	4	2	4	11	11
Lilla	**13**	10	4	1	5	10	12
Matra Racing	**12**	10	3	4	4	13	13
Metz	**12**	10	4	0	6	9	10
Strasburgo	**8**	10	2	2	6	10	13
Laval	**8**	10	2	2	6	10	18
Caen	**7**	10	2	1	7	6	18
Lens	**6**	10	1	3	6	11	19
Saint Etienne	**4**	10	0	4	6	5	17

MARCATORI: **7 reti:** Papin (Marsiglia); **6 reti:** Allen (Bordeaux) e Xuereb (Paris S.G.).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

□ **Michel Platini** ha presentato a Monaco di Baviera la sua nuova collezione di abbigliamento sportivo: è stato un successo di pubblico e di critica.

PORTOGALLO

3. GIORNATA: Porto-Espinho 2-1; Benfica-Guimaraes 0-0; Belenenses-Portimonense 4-0; Braga-Sporting 0-0; Nacional-Setubal 4-4; Beira-Mar-Boavista 0-2; Leixoes-Penafiel 1-1; Chaves-Est.Amadora 3-0; Farense-Viseu 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belenenses	**6**	3	3	0	0	7	0
Porto	**5**	3	2	1	0	3	1
Farense	**5**	3	2	1	0	2	0
Braga	**4**	3	1	2	0	3	1
Sporting	**4**	3	1	2	0	2	0
Boavista	**4**	3	1	2	0	4	2
Setubal	**4**	3	1	2	0	6	4
Chaves	**3**	3	1	1	1	3	2
Maritimo	**3**	2	1	1	0	2	1
Beira-Mar	**3**	3	1	1	1	1	2
Benfica	**2**	2	0	2	0	2	2
Nacional	**2**	2	0	2	0	4	4
Leixoes	**2**	3	0	2	1	3	5
Penafiel	**1**	2	0	1	1	1	2
Viseu	**1**	2	0	1	1	0	1
Guimaraes	**1**	3	0	1	2	0	2
Espinho	**1**	3	0	1	2	3	6
Portimonense	**1**	3	0	1	2	1	6
Amadora	**0**	3	0	0	3	1	7
Fafe	**0**	0	0	0	0	0	0

N.B.: il Famalicao è stato escluso dal campionato, e al suo posto è stato ripescato il Fafe.

TURCHIA

3. GIORNATA: Besiktas-Eskisehirspor 3-0; Rizespor-Konyaspor 2-0; Ankaragücü-Karsiyaka 3-2; Trabzonspor-Sakaryaspor 1-0; K. Maras-Fenerbahce 0-0; Galatasaray-Malatyaspor 6-0; Samsunspor-Adanaspor 3-0; Adana Demirspor-Boluspor 1-5; Altay-Bursaspor 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**9**	3	3	0	0	13	2
Boluspor	**9**	3	3	0	0	8	1
Fenerbahce	**7**	3	2	1	0	9	0
Trabzonspor	**6**	3	2	0	1	6	4
Besiktas	**6**	2	2	0	0	5	1
Ankaragücü	**6**	3	2	0	1	6	5
Rizespor	**6**	3	2	0	1	4	6
Sarijer	**4**	2	1	1	0	4	1
Malatya	**4**	3	1	1	1	3	8
Samsun	**4**	3	1	1	1	4	3
Bursaspor	**4**	3	1	1	1	6	5
Adana	**3**	3	1	0	2	2	4
Karsiyaka	**3**	3	1	0	2	7	10
Altay	**3**	3	1	0	2	3	8
K. Maras	**1**	3	0	1	2	0	3
Adana D.S.	**1**	3	0	1	2	5	10
Sakarya	**1**	3	0	1	2	4	7
Konyaspor	**0**	3	0	0	3	0	5
Eskisehir	**0**	3	0	0	3	1	7

MARCATORI: **5 reti:** Aykut (Fenerbahce).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

POLONIA

6. GIORNATA: Jagiellonia Byalistok-Gonik Zabrze 1-1; LKS Lodz-Olimpia Poznan 2-1; GKS Katowice-Slask Wroclaw 2-0; GKS Jastrzebie-Ruch Chorzow 0-3; Lech Poznan-Widzew Lodz 1-1; Stal Mielec-Legia Varsavia 1-2; Szombierki Bytom-Gornik Walbrzych 2-0; Wisla Cracovia-Pogon Stettino 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Katovice	**11**	6	4	2	0	10	3
Ruch Chorzow	**11**	6	4	2	0	8	2
Gornik Zabrze	**9**	6	3	2	1	15	8
Legia V.	**9**	6	3	2	1	8	4
Lech Poznan	**8**	6	3	1	2	8	3
LKS Lodz	**7**	6	3	1	2	8	7
Jagiellonia	**7**	6	2	3	1	5	4
Slask Wroclaw	**6**	6	1	4	1	4	5
Stal Mielec	**5**	5	2	1	2	8	8
Widzew Lodz	**5**	6	1	3	2	6	7
Pogon	**5**	6	2	1	3	7	9
Wisla	**4**	6	2	1	3	8	10
Szombierki	**3**	6	1	2	3	11	16
Olimpia P.	**3**	6	2	0	4	5	10
Gornik W.	**2**	6	1	1	4	3	9
GSK Jastrz.	**-1**	5	0	0	5	0	9

□ **Superchannel,** il network inglese che trasmette via satellite, ha concluso un accordo con la federcalcio inglese per la trasmissione delle partite di campionato.

BULGARIA

4. GIORNATA: Dunav-Spartak Varna 2-1; Minor-Slavia 0-1; Cerno More-Pirin 1-0; Lokomotiv Plovdiv-Lokomotiv GO 2-1; Beroe-Sliven 1-1; Etar-CFKA Sredets 1-1; Trakia Plovdiv-Vitosha 1-2; Lokomotiv Sofia-Botev Vratsa 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA Sredets	**7**	4	3	1	0	15	2
Cerno More	**7**	4	3	1	0	6	1
Lok. Sofia	**6**	4	2	2	0	8	4
Vitosha	**6**	4	3	0	1	9	3
Etar	**5**	4	2	1	1	9	4
Dunav	**5**	4	2	1	1	4	5
Trakia	**4**	4	2	0	2	9	6
Beroe	**4**	4	1	2	1	6	6
Lokomotiv P.	**4**	4	2	0	2	4	9
Slavia	**4**	4	1	2	1	2	3
Spartak	**3**	4	1	1	2	5	7
Pirin	**3**	4	1	1	2	3	6
Sliven	**3**	4	1	1	2	5	7
Lokomotiv GO	**2**	4	1	0	3	3	8
Botev	**2**	4	0	2	2	4	9
Minor	**0**	4	0	0	4	1	11

□ **Dopo due turni** del campionato portoghese, il Famalicao è stato escluso dal torneo e retrocesso in serie C a causa di un illecito sportivo risalente alla primavera scorsa. La decisione ha provocato la rivolta della tifoseria locale.

SPAGNA/DOPO IL VITTORIOSO DERBY

BARÇA DI SPERANZE

Partenza lanciata per il Barcellona, da quest'anno sotto le cure di «Giovannino» Cruijff, con la vittoria nel derby catalano con l'Español: a dare il successo ai «blaugrana» ci hanno pensato Beguiristain (61') e Roberto (su rigore quattro minuti più tardi). Stop non preventivato, al contrario, per il Real Madrid che, dopo la batosta subita dal Milan, ha ritrovato solo parzialmente il bandolo della matassa. Le «merengues» erano addirittura passate in svantaggio, contro l'Osasuna, grazie alla rete messa a segno da Robinson (18'). Dopo il pari ottenuto a pochi attimi dal riposo da Martin Vazquez, al 56' di gioco arriva un gran gol di Bernd Schuster, il primo in tre partite ufficiali con la maglia che fu cara a Don Santiago Bernabeu. Doccia fredda, però, al 72': Melino raddrizzava le sorti dell'incontro per il 2-2 definitivo. Detto dei successi di Longroñes (gol del messicano Cruz) e del Gijon è da sottolineare come già dalla prima giornata gli animi si siano accesi: tre espulsioni (Manolo e Ibeas del Murcia e Juanma del Betis) ed arbitri a stroncare il gioco duro un po' su tutti i campi.

☐ **In un anticipo** di Coppa Uefa, il Victoria Bucarest ha battuto lo Sliema per 2-0.

1. GIORNATA: Barcellona-Español 2-0; Athletic Bilbao-Siviglia 3-0; Logroñes-Atlético Madrid 1-0; Oviedo-Real Sociedad 1-0; Celta-Cadice 3-2; Murcia-Malaga 1-0; Valladolid-Elche 3-0; Saragozza-Valencia 0-0; Real Madrid-Osasuna 2-2; Betis-Sporting Gijon 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ath. Bilbao	**2**	1	1	0	0	3	0
Valladolid	**2**	1	1	0	0	3	0
Barcellona	**2**	1	1	0	0	2	0
Murcia	**2**	1	1	0	0	1	0
Gijon	**2**	1	1	0	0	1	0
Logroñes	**2**	1	1	0	0	1	0
Oviedo	**2**	1	1	0	0	1	0
Celta	**2**	1	1	0	0	3	2
Real Madrid	**1**	1	0	1	0	2	2
Osasuna	**1**	1	0	1	0	2	2
Saragozza	**1**	1	0	1	0	0	0
Valencia	**1**	1	0	1	0	0	0
Cadice	**0**	1	0	0	1	2	3
R. Sociedad	**0**	1	0	0	1	0	1
Atl. Madrid	**0**	1	0	0	1	0	1
Betis	**0**	1	0	0	1	0	1
Malaga	**0**	1	0	0	1	0	1
Español	**0**	1	0	0	1	0	2
Elche	**0**	1	0	0	1	0	3
Siviglia	**0**	1	0	0	1	0	3

MARCATORI: **2 reti:** Uralde (Ath. Bilbao), Cortijo (Cadice), J. Jankovic (Vallodilid).

☐ **Dariusz Dziekanowski** è stato condannato ad un anno di reclusione (con la condizionale) e 300 mila zloty di multa per aver investito con la sua auto un passante. Il fatto risale al marzo scorso.

BELGIO

5. GIORNATA: Waregem-RWDM 1-0; Standard-Genk 5-0; Beveren-Cercle Bruges 2-0; Bruges-Liegi 2-2; St. Trond-Courtrai 3-0; Anderlecht-Charleroi 2-0; Malines-Beerschot 4-3; Anversa-Racing Malines 2-1; Lierse-Lokeren 1-2.

6. GIORNATA: Beerschot-Anversa 5-1; Courtrai-Anderlecht 2-0; Liegi-St. Trond 4-0. Lokeren-Bruges 1-2; Genk-Beveren 1-0; Racing Malines-Waregem 2-2; Charleroi-Malines 1-3; Cercle Bruges-Lierse 0-1, RWDM-Standard 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**11**	6	5	1	0	15	5
Liegi	**10**	6	4	2	0	15	3
Anderlecht	**10**	6	5	0	1	17	6
Bruges	**10**	6	4	2	0	16	7
Waregem	**10**	6	4	2	0	10	5
St. Trond	**9**	6	4	1	1	11	6
Anversa	**9**	6	4	1	1	13	9
Standard	**7**	6	3	1	2	10	6
Lokeren	**6**	6	2	2	2	7	5
Courtrai	**5**	6	1	3	2	6	8
Beveren	**4**	6	1	2	3	7	8
Lierse	**4**	6	1	2	3	6	11
Beerschot	**3**	6	1	1	4	10	15
Cercle Bruges	**3**	6	1	1	4	5	11
Genk	**3**	6	1	1	4	2	14
Charleroi	**2**	6	0	2	4	2	14
Racing M.	**1**	6	0	1	5	7	16
RWDM	**1**	6	0	1	5	2	12

☐ **Sedici «hooligans»** del west Ham sono stati squalificati a vita: loro malgrado, non potranno mai più entrare in uno stadio.

☐ **«Loto Sportif»** il totocalcio francese, ha finalmente trovato la via del successo: le giocate aumentano.

CECOSLOVACCHIA

5. GIORNATA: Hradec Kralové-Skoda Plzen 3-2; DAC Dunajska Streda-Banik Ostrava 1-0; Bohemians Praga-Spartak Trnava 1-0; Slovan Bratislava-Dukla Banska Bystrica 2-1; Dukla Praga-Sparta Praga 0-0; Plastika Nitra-Inter Bratislava 2-1; Vitkovice-Slavia Praga 5-1; Cheb-Sigma Olomouc 0-1. Recupero: Slavia Praga-Plastika Nitra 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**8**	5	3	2	0	15	5
Vitkovice	**7**	5	3	1	1	13	5
Slavia	**7**	5	3	1	1	7	7
Hradec Kr.	**6**	5	2	2	1	6	5
Nitra	**6**	5	3	0	2	7	6
D. Streda	**6**	5	3	0	2	5	9
Ostrava	**5**	5	2	1	2	8	5
Olomouc	**5**	5	1	3	1	5	4
Slovan	**5**	5	1	3	1	7	8
Trnava	**5**	5	2	1	2	5	6
Bohemians	**4**	5	2	0	3	10	12
Dukla B.B.	**4**	5	2	0	3	8	11
Cheb	**4**	5	2	0	3	4	9
Plzen	**3**	5	1	1	3	8	9
Inter B.	**3**	5	1	1	3	7	11
Dukla P.	**2**	5	0	2	3	3	6

MARCATORI: **6 reti:** Vankovic (Slovan); **5 reti:** Brezik (Inter).

☐ **La Nazionale** australiana vorrebbe effettuare una tournée in Sud America, ma la Federazione ha le casse vuote: sponsor cercansi...

☐ **Frank Porridge,** stopper del Barnet (dilettanti inglesi), è stato squalificato per 6 giornate.

☐ **Solo** il sette per cento dei cittadini tedeschi considerano prestigiosa la professione di calciatore: è il risultato di un sondaggio.

SCOZIA

4. GIORNATA: Aberdeen-Hibernian 0-0; Celtic-Hamilton 2-1; Dundee-Dundee United 0-3; Hearts-St. Mirren 1-2; Motherwell-Rangers 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**7**	4	3	1	0	9	1
Dundee Utd	**7**	4	3	1	0	7	2
Hibernian	**5**	4	1	3	0	1	0
Aberdeen	**4**	4	0	4	0	4	4
St. Mirren	**4**	4	1	2	1	3	3
Celtic	**4**	4	2	0	2	4	7
Hearts	**3**	4	1	1	2	4	5
Dundee	**3**	4	0	3	1	2	5
Hamilton	**2**	4	1	0	3	4	7
Motherwell	**1**	4	0	1	3	1	5

SKOL CUP

2. TURNO: Albion Rovers-Hamilton* 2-4; Dumbarton-St. Mirren* 1-3; Meadowbank*-Stirling Albion 2-1; Partick Thistle-Dundee Utd* 0-2; Aberdeen*-Arbroath 4-0; Brechin-Morton* 0-2; Celtic*-Ayr 4-1; Clyde-Rangers* 0-3; Clydebank*-Stenhousemuir 2-0; Dundee*-Queen of the South 5-1; Hearts*-St. Johnstone 5-0; Hibernian*-Stranraer 4-0; Kilmarnock*-Forfar 1-0.

3. TURNO: Celtic*-Hamilton 7-2; Dundee*-Falkirk 2-1; Dunfermline*-Motherwell 2-1; Rangers*-Clydebank 6-0; St. Mirren-Dundee Utd* 1-3; Hibernian*-Kilmarnock 1-0; Meadowbank-Hearts* 0-2; Morton-Aberdeen* 1-2.

NORVEGIA

18. GIORNATA: Brann-Rosenborg 0-4; Lilleström-Bryne 1-1; Molde-Tromsö 0-0; Sogndal-Djerv 1919 4-1; Vaalerengen-Strömmen 4-0; Kongsvinger-Moss 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**40**	18	12	4	2	44	18
Moss	**31**	18	9	4	5	23	13
Lilleström	**30**	18	8	6	4	25	15
Sogndal	**30**	18	8	6	4	25	19
Tromsö	**29**	18	8	5	5	24	18
Molde	**27**	18	6	9	3	24	17
Vaalerengen	**27**	18	7	6	5	24	22
Kongsvinger	**22**	18	5	7	6	19	18
Bryne	**17**	18	4	5	9	21	28
Brann	**16**	18	4	4	10	12	28
Djerv 1919	**12**	18	3	3	12	14	43
Strömmen	**11**	18	2	5	11	13	29

FINLANDIA

22. GIORNATA: Haka-KuPS 3-1; KePS-Kuusysi 1-5; MP-RoPS 0-0; OTP-Ilves 3-0; TPS-PPT 3-2; Reipas-HJK 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**34**	22	26	2	4	44	22
Kuusysi	**29**	22	12	5	5	48	25
Reipas	**27**	22	9	9	4	39	29
RoPS	**26**	22	8	10	4	31	22
TPS	**26**	22	8	10	4	25	19
Haka	**23**	22	8	7	7	32	26
KePS	**23**	22	8	7	7	24	32
Ilves	**20**	22	7	6	9	31	38
MP	**20**	22	6	8	8	19	29
OTP	**16**	22	5	6	11	24	31
KuPS	**14**	22	3	8	11	18	30
PPT	**6**	22	0	6	16	21	53

N.B.: HJK, Kuusysi, Reipas, RoPS e TPS si qualificano per la seconda fase. Haka e KePS dovranno disputare uno spareggio.

VERSO ITALIA 90

EUROPA GRUPPO 3 - 31-8, Reykjavik: **Islanda-Urss 1-1** (1-0). Marcatori: **Gretarsson (I), Dobrovolski (U).**

EUROPA GRUPPO 4 - 31-8, Helsinki: **Finlandia-Germania Ovest 0-4 (0-2). Marcatori: Völler (2), Ukkonen aut., Riedle.**

PROSSIMI INCONTRI: Olanda-Galles (Gruppo 4), Norvegia-Scozia (Gruppo 5), Irlanda del Nord-Eire (Gruppo 6) il 21 settembre.

LUSSEMBURGO

1. GIORNATA: Union Lussemburgo-Swift Hesperange 5-0; Jeunesse Esch-Progres Niedercorn 2-0; Red Boys Differdange-Grevenmacher 1-0; Avenir Beggen-Spora Lussemburgo 1-1; Petange-Olympique Eischen 1-1.

2. GIORNATA: Petange-Hesperange 1-2, Niedercorn-Union 0-2, Grevenmacher-Jeunesse 1-4, Avenir-Eischen 4-0, Spora-Red Boys 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	**4**	2	2	0	0	7	0
Jeunesse	**4**	2	2	0	0	6	1
Red Boys	**3**	2	1	1	0	3	2
Avenir	**3**	2	1	1	0	5	1
Spora	**2**	2	0	2	0	3	3
Hesperange	**2**	2	1	0	1	2	6
Eischen	**1**	2	0	1	1	1	5
Patange	**1**	2	0	1	1	2	3
Grevenm.	**0**	2	0	0	2	1	5
Niedercorn	**0**	2	0	0	2	0	4

☐ **Il Borussia** Dortmund ha cambiato trenta allenatori in ventitré anni di appartenenza al calcio professionistico.

☐ **Lo Stadio** «da Luz» di Lisbona ospiterà una statua di Eusebio. A eseguirla, è stato chiamato lo scultore americano Duke Bower.

SVIZZERA/BELLINZONA VINCE ANCORA

IL CANTON VICINO

Partito senza alcun pronostico a suo favore, il Bellinzona continua a vincere e convincere: vittima della settimana sono le «cavallette» di Zurigo, formazione ben più quotata all'inizio del torneo. Lo scontro diretto giocato nel Ticino ha visto la vittoria dei padroni di casa, grazie alle reti messe a segno da Tami al 24' e Mapuata dopo 62' minuti di gioco, inframezzate dal punto di Alain Sutter quattro minuti avanti. Ora la coppia d'attacco del Bellinzona è padrona quasi indiscussa della graduatoria marcatori: se lo zairota è a quota cinque, il turco Turkyilmaz guida con sei gol in coabitazione con Rummenigge. In breve le altre partite della giornata: pari della capolista Lucerna contro il Servette (Nadig al 24' e pareggio del francese Fargeon dopo cinque minuti); match nullo anche per lo Xamax sul terreno casalingo contro il Wettingen (in vantaggio gli ospiti con Heldman al 16', pari di Lüthi al 19', acuto di Chassot al 48' per i campioni e definitivo punto del danese Bertelsen al 61'). Sempre più a picco il Lugano (quattro gol sul groppone anche a Losanna), mentre l'Aarau si mantiene nelle posizioni di rincalzo in attesa di tempi migliori. □

9. GIORNATA: Aarau-Young Boys 2-1; Bellinzona-Grasshoppers 2-1; Losanna-Lugano 4-0; Lucerna-Servette 1-1; San Gallo-Sion 2-0; Neuchâtel Xamax-Wettingen 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**13**	9	5	3	1	14	9
Bellinzona	**12**	8	4	2	2	15	10
Grasshoppers	**11**	9	4	3	2	14	7
Aarau	**10**	9	3	4	2	14	8
Neuchâtel X.	**9**	9	2	5	2	15	16
Wettingen	**9**	9	2	5	2	9	10
Sion	**8**	8	2	4	2	6	6
Losanna	**8**	9	2	4	3	10	11
San Gallo	**8**	9	4	0	5	15	22
Young Boys	**7**	9	3	1	5	17	16
Servette	**7**	9	2	3	4	15	18
Lugano	**6**	9	2	2	5	6	17

MARCATORI: **6 reti:** Rummenigge (Servette), Turkyilmaz (Bellinzona).

□ **Blaz Sliskovic** è rientrato al Marsiglia dopo la felice parentesi in Abruzzo: per lui, però, non c'è posto in squadra.

□ **Jurgen Klinsmann,** miglior marcatore nella scorsa stagione in Bundesliga, ha ricevuto da «Kicker» un cannoncino in miniautra.

□ **Cherif Oudjani,** giocatore del Lens, è stato dimenticato dai compagni all'interno dello spogliatoio dopo un allenamento. È stato liberato dopo due ore dal medico della squadra.

□ **Lo Sheffield Wednesday** ha intenzione di riportare in Gran Bretagna lo scozzese Mo Johnston: per far questo, ha già avanzato grosse offerte al Nantes.

OLANDA

4. GIORNATA: Veendam-Twente 0-3; Willem II-Roda 1-0; Den Bosch-RKC 1-0; VVV Venlo-PSV 0-2; Volendam-Haarlem 4-0; MVV-Utrecht 0-2; Fortuna Sittard-PEC Zwolle 1-0; Ajax-Sparta 2-1; Feyenoord-Groningen 2-1.
5. GIORNATA: Groningen-Volendam 4-0; Haarlem-VVV Venlo 2-0; PSV-Den Bosch 5-2; RKC-Willem II 3-1; Roda-Veendam 2-0; Twente-Ajax 2-1; Sparta-PEC Zwolle 3-1; MVV Maastricht-Fortuna Sittard 2-1; Utrecht-Feyenoord 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Utrecht	**8**	5	4	0	1	12	6
Twente	**8**	5	3	2	0	7	2
PSV	**7**	4	3	1	0	11	4
Sparta	**6**	5	2	2	1	10	7
Roda	**6**	5	2	2	1	7	5
Feyenoord	**6**	5	2	2	1	8	8
Groningen	**5**	5	2	1	2	13	8
RKC	**5**	5	2	1	2	12	7
Volendam	**5**	5	2	1	2	8	8
Fortuna S.	**5**	5	2	1	2	7	8
Haarlem	**5**	5	2	1	2	6	8
Pec Zwolle	**4**	4	2	0	2	6	7
Den Bosch	**4**	5	1	2	2	7	10
Willem II	**4**	5	1	2	2	6	8
Ajax	**4**	4	2	0	2	8	5
MVV	**3**	4	1	1	2	4	8
VVV Venlo	**1**	5	0	1	4	2	13
Veendam	**0**	5	0	0	5	2	14

MARCATORI: **5 reti:** Hoekstra, Van der Wiel (RKC).

□ **La Esso,** sponsor del Sochaux, ha invitato atleti e dirigenti del club ad assistere ad un match del Liverpool nel prossimo ottobre.

□ **Clive Allen** entra sempre più nelle simpatie dei francesi: non solo per i suoi gol, ma anche perché sta velocemente imparando la lingua.

GERMANIA EST

4. GIORNATA: RW Erfurt-Dynamo Berlino 2-6; Chemie Halle-Carl Zeiss Jena 2-0; Karl Marx Stadt-Hansa Rostock 1-0; Wismut Aue-Energie Cottbus 3-2; Union Berlino-Lok. Lipsia 1-1; Magdeburgo-Sachsenring Zwickau 3-0; Dynamo Dresda-Stahl Brandeburgo 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	**6**	4	3	0	1	10	5
Chemie Halle	**6**	4	2	2	0	5	2
Wismut Aue	**6**	4	2	2	0	8	6
K.M. Stadt	**6**	4	3	0	1	7	5
Dynamo B.	**5**	4	1	3	0	11	7
Magdeburgo	**4**	4	2	0	2	5	4
Union Berlino	**4**	4	1	2	1	5	4
Hansa	**4**	4	2	0	2	4	3
C.Z. Jena	**4**	4	2	0	2	5	5
RW Erfurt	**4**	4	2	0	2	6	8
Energie	**3**	4	1	1	2	4	7
Lok. Lipsia	**2**	4	0	2	2	2	4
Stahl Br.	**2**	4	1	0	3	4	9
Sachsenring	**0**	4	0	0	4	1	8

GRECIA

COPPA

3. GIORNATA: Achileas-Apollon 1-0; Asteras-Makedonikos 1-2; Naussa-Panionios 1-1; Charavghiakos-Trikala 5-0; Kalamaria-Atromitos 2-1; Ionikos-Irodotos 0-1; Kalithea-Larissa 0-1; Pierikos-Niki Volu 2-0; Spartilraklis 0-2; OFI-Veria 3-0; Olympiakos-Xanti 3-1; Giannina-Panachaiki 1-0; Korintos-Levadiakos 1-0; Proodeftiki-PAOK 1-0; Panserraikos-Olympiakos Volu 2-0; Ethnikos-Kalamaria 1-1; Panarkadikos-Egaleo 2-0; Chalkida-Aris 0-3; Panathinaikos-Kosani 2-0; Diagoras-EAR 2-3.

JUGOSLAVIA

5. GIORNATA: Dinamo-Sarajevo 3-0; Napredak-Partizan 4-2; Zeljeznicar-Velez 0-1; Budnucost-Celik 1-0; Hajduk-Sloboda 1-0; Osijek-Vojvodina 3-1; Rad-Spartak 4-0; Stella Rossa-Rijeka 5-1; Vardar-Radnicki 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rad	**8**	5	3	2	0	8	1
Velez	**6**	5	3	1	1	8	4
Napredak	**6**	5	3	0	2	11	8
Vojvodina	**6**	5	2	2	1	7	5
Hajduk	**6**	5	3	1	1	6	4
Vardar	**6**	5	3	0	2	10	9
Osijek	**6**	5	2	2	1	6	5
Partizan	**5**	5	2	1	2	12	8
Stella Rossa	**5**	5	2	2	1	7	3
Dinamo	**5**	5	2	2	1	6	4
Buducnost	**5**	5	2	2	1	3	3
Radnicki	**4**	5	2	1	2	5	4
Sloboda	**4**	5	2	2	1	4	3
Spartak	**3**	5	1	1	3	3	8
Rijeka	**2**	5	1	0	4	6	11
Sarajevo	**1**	5	0	2	3	2	11
Zeljeznicar	**0**	5	0	1	4	1	8
Celik	**-6**	5	0	2	3	1	7

MARCATORI: **4 reti:** Tuce (Velez), Arsenijevic (Rad).

N.B.: due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori, zero punti per la sconfitta.

□ **Antonio Valentin Angelillo** andrà ad allenare il Rabat, formazione del campionato marocchino.

UNGHERIA

4. GIORNATA: Ferencvaros-Ujipest 3-0; Raba ETO-MTK 1-2; Pecs-Bekescsaba 4-2; Vasas-Dunaujvaros 0-0 (3-5 ai rigori); Veszprem-Vac 0-3; Tatabanya-Honved 1-0; Siofock-Zalaegerszeg 1-0; Videoton-Haladas rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feirencvaros	**12**	4	4	0	0	9	2
MTK	**10**	4	2	2	0	8	6
Raba ETO	**9**	4	3	0	1	7	4
Vac	**8**	4	2	1	1	9	5
Pecs	**8**	4	2	2	0	9	6
Siofok	**7**	4	2	1	1	6	3
Tatabanya	**7**	4	2	1	1	4	3
Videoton	**6**	3	2	0	1	7	5
Haladas	**5**	3	1	1	1	3	3
Vasas	**5**	4	1	2	1	5	6
Veszprem	**5**	4	1	1	2	2	6
Dunaujvaros	**4**	4	0	2	2	3	8
Zalaegerszeg	**3**	4	0	2	2	2	4
Bekescsaba	**2**	4	0	2	2	3	6
Honved	**2**	4	0	1	3	0	3
Ujpest	**0**	4	0	0	4	4	11

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori, zero punti per la sconfitta al 90'.

□ **Jack Charlton** ha scelto il sostituto di Patrick Bonner tra i pali dell'Eire: sarà Gerry Peyton, del Bournemouth, che fu il secondo portiere ai recenti europei in Germania.

ROMANIA

3. GIORNATA: Farul Constanta-Steaua Bucarest 1-2; Bihor Oradea-Dinamo Bucarest 1-2; Victoria Bucarest-Corvinul Hunedoara 5-2; Otelul Galati-Brasov 2-1; Rapid Bucarest-Un. Cluj Napoca 2-4; Inter Sibiu-Olt 3-1; Arges Pitesti-Un. Craiova 5-0; Bacau-ASA Tirgu Mures 1-0; Sportul-Flacara Moreni 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**6**	3	3	0	0	8	3
Steaua	**6**	3	3	0	0	8	4
Inter Sibiu	**5**	3	2	1	0	5	1
Un. Cluj	**5**	3	2	1	0	5	2
Arges	**4**	3	2	0	1	7	2
Sportul	**4**	3	2	0	2	6	3
Corvinul	**4**	3	2	0	1	7	7
Farul	**3**	3	1	1	1	4	2
Bihor	**3**	3	1	1	1	3	2
Victoria	**3**	3	1	1	1	6	5
Otelul	**3**	3	1	1	1	3	3
Olt	**2**	3	0	2	1	1	3
Bacau	**2**	3	1	0	2	4	7
Brasov	**1**	3	0	1	2	3	5
ASA Tg. Mures	**1**	3	0	1	2	1	5
Flacara M.	**1**	3	0	1	2	2	5
Rapid	**1**	3	0	1	2	2	7
Un. Craiova	**0**	3	0	0	3	0	9

□ **Luis Fernandez,** stella del Paris Saint-Germain, sarà operato nei prossimi giorni al ginocchio sinistro: per il suo rientro si parla di un'attesa fino a dicembre.

EIRE

1. GIORNATA: Cobh-Bohemians 0-2; Derry-Dundalk 1-1; Galway-Limerick 1-5; St. Patrick's-Cork 2-1; Shamrock-Athlone 0-1; Waterford-Shelbourne 0-0.
CLASSIFICA: **Limerick, Bohemians, St. Patrick's e Athlone p. 2; Derry, Dundalk, Shelbourne e Waterford 1; Shamrock, Cork, Cobh e Galway 0.**

OPEL LEAGUE CUP

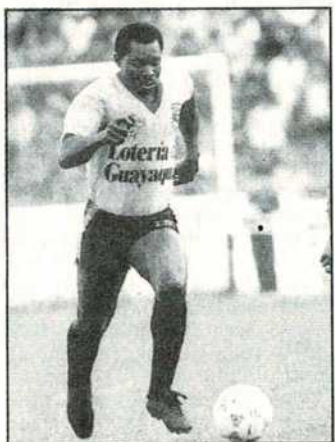
3. GIORNATA: Cobh-Waterford 0-1; EMFA-Cork 0-2; Connacht League-Limerick 3-4; Newcastle West-Galway 2-1; Derry City-Sligo Rovers 4-2; Finn Harps-Fanad United 2-2; Athlone Town-Shamrock Rovers 1-1; Longford Town-Shelbourne 0-1; Drogheda-Dundalk 0-2; Monaghan-Bohemians 0-2; Home Farm-Bray Wanderers 4-0; UCD-St. Patrick's 0-3.
CLASSIFICA GRUPPO 1: **Cork p. 5; Cobh, Waterford 3; EMFA 1.**
GRUPPO 2: **Limerick, Newcastle West p. 4; Galway 3; Connacht League 1.**
GRUPPO 3: **Derry City p. 4; Finn Harps, Fanad United 3; Sligo Rovers 2.**
GRUPPO 4: **Shamrock Rovers, Athlone Town p. 4; Shelbourne 3; Longford Town 1.**
GRUPPO 5: **Dundalk p. 5; Bohemians 4; Drogheda 3; Monaghan 1.**
GRUPPO 6: **St. Patrick's p. 4; Bray Wanderers, UCD 3; Home Farm 2.**

AMERICA

FAR OER

9.GIORNATA: GI-LIF 1-3; NSI-KI 1-1; TB-HB 0-0; IF-VB 2-3; B 36-B 68 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B 36	**15**	9	6	3	0	22	9
HB	**13**	9	6	1	2	20	11
B 68	**10**	9	4	2	3	11	10
UF	**10**	9	3	4	2	14	11
IF	**9**	9	3	3	3	10	11
GI	**8**	9	4	0	5	12	12
NSI	**8**	9	2	4	3	9	12
VB	**7**	9	3	1	5	13	15
TB	**6**	9	1	4	4	2	7
KI	**4**	9	1	2	6	12	27

MARCATORI: **9 reti:** Reynhem (B36)

«Lupo» Quiñonez, centravanti del Barcelona Guayaquil, è il capocannoniere del campionato ecuadoriano

LIBERTADORES

GRUPPO 1

RISULTATI: Colo Colo-Dep.Tachira 2-0; Univ.Catolica-Dep.Tachira 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Catolica	**10**	6	4	2	0	9	4
Colo Colo	**9**	6	4	1	1	7	3
Maritimo	**3**	6	0	3	3	2	5
Tachira	**2**	6	0	2	4	2	8

GRUPPO 4

RISULTATI: Cerro Porteño-Bolivar 3-2; Olimpia Asunción-Bolivar 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O.Petrolero	**7**	6	3	1	2	8	8
Bolivar	**6**	6	3	0	3	12	10
Cerro Porteño	**6**	6	2	2	2	6	7
Olimpia	**5**	6	2	1	3	6	7

GRUPPO 5

RISULTATI: Sport Recife-Universitario 0-0; Guarani-Universitario 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**8**	6	3	2	1	9	5
Universitario	**8**	6	2	4	0	5	2
Sport Recife	**5**	6	2	1	3	7	6
Alianza	**3**	6	1	1	4	2	10

N.B.: la seconda fase si disputerà con partite ad eliminazione diretta (il 7 e 14 settembre). Questi gli accoppiamenti: Univ. Catolica (Cil)-Nacional Montevideo (Uru); Bolivar La Paz (Bol)-Newell's Old Boys Rosario (Arg); América Cali (Col)-Universitario Lima (Per); Oriente Petrolero (Bol)-Colo Colo (Cil); San Lorenzo de Almagro (Arg)-Guarani Campinas (Bra). Il Peñarol Montevideo è qualificato alla terza fase quale campione uscente.

□ **César Luis Menotti,** dopo il rientro di Borghi in Argentina: «È sempre un grande giocatore: mia intenzione è portarlo tra i cinque migliori del mondo».

CILE

7.GIORNATA: Cobreloa-Universidad de Chile 1-0; La Serena-Concepción 2-0; Valdivia-Huachipato 1-3; Everton-Palestino 3-1; Fernandez Vial-Cobresal 2-2; Naval-Union Española 3-2; Universidad Catolica- Dep. Iquique 0-0; Colo Colo-O'Higgins 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**11**	7	5	1	1	13	2
Concepciòn	**10**	7	4	2	1	9	4
La Serena	**9**	7	2	5	0	10	6
Cobresal	**9**	7	3	3	1	11	9
Huachipato	**8**	7	2	4	1	7	5
Fernandez V.	**8**	7	3	2	2	10	10
O'Higgins	**7**	7	3	1	3	11	11
Un. Chile	**7**	7	1	5	1	6	6
Everton	**7**	7	2	3	2	8	8
Un. Catolica	**6**	7	2	2	3	6	8
Naval	**6**	6	2	2	2	6	8
Iquique	**6**	7	1	4	2	9	9
Palestino	**5**	7	1	3	3	10	15
Valdivia	**4**	7	1	2	4	8	10
Colo Colo	**4**	6	0	4	2	5	10
Un. Española	**3**	7	0	3	4	6	14

MARCATORI: **6 reti:** Nuñez (Palestino), Martinez (Cobresal).

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACIÓN

14. GIORNATA: América-Millonarios 1-1; DIM-Quindio 0-1; Cucuta-Junior 0-0; Santa Fe-Dep. Cali 4-0; Caldas-Unión Magdalena 2-0; Sporting-Bucaramanga 1-1; Nacional-Tolima rinviata. Riposava: Pereira.

CLASSIFICA: **Nacional, Junior, Santa Fe p. 18; América, Quindio 16; Millonarios 15; Dep. Cali, DIM, Pereira 14; Sporting, Bucaramanga, Cucuta 13; Tolima 12; Caldas 7; U. Magdalena 5.**

MARCATORI: **9 reti:** Angelo (Santa Fe).

ECUADOR

28. GIORNATA: Juventus-LDU Quito 2-1; Emelec-Esmeraldas Petrolero 3-1; River Plate-Barcelona 1-0; Amèrica-Audaz Octubrino 3-0; Universidad Catolica-Nacional 1-0; Aucas-Deportivo Cuenca 2-1; Tecnico Universitario-Filanbanco 1-0; Dep. Qevedo-Dep. Quito 1-0; LDU Portoviejo-Macarà 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	**40**	28	17	6	5	52	29
Emelec	**36**	27	13	10	4	45	29
Macarà	**31**	28	9	13	6	38	30
Aucas	**31**	28	10	11	7	39	36
Barcelona	**30**	26	10	10	6	41	20
Un. Catolica	**30**	28	12	6	10	39	33
Nacional	**29**	28	10	9	9	43	34
Dep.Quito	**29**	27	10	9	8	36	35
Filanbanco	**28**	26	11	6	9	30	24
Tecnico Univ.	**28**	28	10	8	10	34	33
Dep. Cuenca	**27**	28	6	15	7	36	37
Audaz Oct.	**27**	28	11	5	12	30	37
Esmeraldas	**26**	28	9	8	11	35	44
Dep.Quevedo	**24**	28	9	6	13	26	38
Juventus	**22**	28	6	10	12	25	37
River Plate	**21**	28	4	9	14	23	45
LDU Portov.	**20**	27	7	5	14	26	44
América	**17**	27	4	9	14	27	40

GUATEMALA

24. GIORNATA: Bandegua-Municipal 1-2; Comunicaciones-Xelaju 1-1; Suchitepequez-Chiquimulilla 2-0; Galcasa-Retalteca 2-1; Jalapa-Coban 2-2.

CLASSIFICA: **Municipal p. 32; Bandegua 27; Comunicaciones, Retalteca, Galcasa 26; Suchitepequez 25; Aurora 23; Izabal, Xelaju 21; Chiquimulilla 20; Jalapa, Coban 17.**

ISLANDA

11. GIORNATA: KR-IBK 3-0; Fram-Thor 1-0; Valur-Leiftur 1-0; KA-Vikingur 2-1; IA-Volsungur 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**31**	11	10	1	0	23	2
IA	**21**	11	6	3	2	18	12
Valur	**20**	11	6	2	3	16	10
KR	**19**	11	6	1	4	16	12
KA	**16**	11	5	1	5	17	20
Thor	**14**	11	3	5	3	13	13
IBK	**10**	11	2	4	5	13	20
Vikingur	**9**	11	2	3	6	9	17
Leiftur	**7**	11	1	4	6	7	14
Volsungur	**5**	11	1	2	8	6	18

MARCATORI: **10 reti:** Steinsson (Fram).

COPPA

3. TURNO: IBV*-BI 4-1; FH*-Grindavik 2-1; Selfoss*-Arvakur 6-1; Reynir S.*-Throttur R. 1-1 (6-4 ai rigori); Tindastoll*-Magni 2-1; Throttur N.-Einhery* 2-5.

OTTAVI: Tindastoll*-KR 4-3; Reynir S.-FH* 0-5; IBK*-Selfoss 0-0 (2-1 ai rigori); Einhery-Valur* 0-6; Volsungur-Leiftur* 1-3; IBV-Fram* 1-2; Thor-Vikingur* 1-2; IA*-KA 1-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Medardo Martinez** e Medardo Serrano sono in lizza per il titolo di miglior arbitro colombiano.

URUGUAY

11. GIORNATA: Defensor-Nacional 0-3; Liverpool-Central Español 0-1; River Plate-Nacional 2-3; Cerro-Bella Vista 0-1; Huracan Buceo-Progreso 0-2; Wanderers-Peñarol rinviata. Riposava: Misiones. Recupero: Wanderers-Nacional 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**18**	10	9	0	1	24	6
Peñarol	**14**	9	6	2	1	23	10
Defensor	**13**	11	5	3	3	11	9
Huracan	**13**	11	5	3	3	10	9
Nacional	**12**	9	5	2	2	16	8
Central	**10**	10	3	4	3	8	10
Wanderers	**8**	8	2	4	2	7	9
Cerro	**8**	10	4	0	6	8	14
Bella Vista	**7**	10	2	3	5	6	12
Misiones	**7**	10	3	1	6	8	15
River Plate	**6**	10	1	4	5	10	13
Liverpool	**6**	10	2	2	6	4	10
Progreso	**4**	8	2	0	6	7	14

MARCATORI: **12 reti:** Da Silva (Danubio).

□ **Tyrone Quinteros,** capitano del Barcelona di Guayaquil, ha smentito di essere a capo di un gruppo chiamato «Poder Negro» capace di condizionare l'intero calcio ecuadoriano.

□ **Ricardo Bochini,** figura ormai mitica del futbol argentino, ha firmato un contratto part-time con l'Independiente.

BOLIVIA

6.GIORNATA: Litoral-The Strongest 5-3; Jorge Wilsterman-Bolivar 1-1; Universitario-Aurora 3-0; Blooming-Real Santa Cruz 2-0; Ciclón-Destroyers 3-1; Oriente Petrolero-San José rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**8**	5	3	2	0	12	2
Litoral	**7**	6	3	1	2	10	7
Santa Cruz	**7**	6	3	1	2	8	11
Ciclón	**6**	6	3	0	3	12	11
Blooming	**6**	6	2	2	2	5	4
J. Wilsterman	**6**	6	2	2	2	6	6
O. Petrolero	**5**	4	2	1	1	6	5
The Strongest	**5**	5	2	1	2	12	11
Destroyers	**5**	5	1	3	1	6	7
Always Ready	**4**	5	1	2	2	6	10
Universitario	**4**	5	2	0	3	6	5
Aurora	**4**	6	1	2	3	3	8
San José	**3**	5	1	1	3	4	9

MARCATORI: **5 reti:** J.C. Sánchez (Litoral), M. Vacaflor (Ciclón)

□ **Antonio Caliendo,** manager di molti giocatori sudamericani, ha acquistato i diritti sul cartellino di Roberto Sensini e Abel Eduardo Balbo: sembrano già promessi a squadre italiane per la prossima stagione.

□ **Norman Whiteside,** stella del Manchester Utd, sarà operato al tendine di Achille nelle prossime settimane.

PARAGUAY

3. TURNO

1.GIORNATA: Cerro Porteño-Libertad 2-0; Olimpia-River Plate 1-0; Guarani-Sportivo Luqueño 1-1; General Caballero-Nacional 4-2; Sol de América-Atlètico Colegiales 0-0; San Lorenzo-Sport Colombia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
C. Porteño	**2**	1	1	0	0	2	0
S.Lorenzo	**2**	1	1	0	0	2	1
Olimpia	**2**	1	1	0	0	1	0
G. Caballero	**2**	1	1	0	0	4	2
Guarani	**1**	1	0	1	0	1	1
Sp.Luqueño	**1**	1	0	1	0	1	1
S. de América	**1**	1	0	1	0	0	0
Colegiales	**1**	1	0	1	0	0	0
Libertad	**0**	1	0	0	1	0	2
River Plate	**0**	1	0	0	1	0	1
Nacional	**0**	1	0	0	1	2	4
Sp. Colombia	**0**	1	0	0	1	1	2

□ **José Luis Chilavert,** portiere del San Lorenzo de Almagro, ha finalmente trovato l'accordo con il suo club, ottenendo il trasferimento al Saragozza per una cifra vicina agli ottocento milioni di lire.

□ **Il River Plate** è sulle orme di alcuni grossi nomi del calcio sudamericano: «Polilla» Da Silva (Danubio), «El Puma» Rodriguez (Dep. Español) e Néstor Fabbri (Racing) i primi obiettivi del club di Buenos Aires.

□ **Pugilato.** Il campione mondiale dei pesi massimi, Mike Tyson, difenderà il titolo il 22 ottobre prossimo a Londra, contro lo sfidante inglese Frank Bruno. Tyson partirà per la capitale britannica il 25 settembre. □ Il messicano Alberto Roman ha conservato la corona mondiale dei pesi supermosca, versione Wbc, battendo ai punti il giapponese Kiyoshi Hatanaka. Il combattimento si è svolto sul ring nipponico di Nagoya. □ L'ex olimpionico Meldrich Taylor, statunitense, ha conquistato sul ring di Atlantic City il titolo mondiale dei pesi welter juniors, versione Ibf, sconfiggendo per fuori combattimento alla dodicesima ripresa Buddy McGirt.

Stefka Kostadinova (fotoZucchi) ha stabilito a Sofia la miglior prestazione mondiale stagionale di salto in alto

□ **Atletica leggera.** Il bulgaro Christo Markov ha stabilito a Sofia la migliore prestazione stagionale di salto triplo con la misura di m. 17,77. Stefka Kostadinova, primatista mondiale di salto in alto femminile, ha fatto registrare sempre a Sofia, nel corso dei campionati nazionali bulgari, la migliore prestazione dell'anno, saltando m. 2,07.

□ **Motociclismo.** Sabato 10 e domenica 11 settembre si svolgerà a Legnago (VR) il 1° Motoincontro Masters Club Riello, manifestazione a carattere sperimentale, ma già inserita nel calendario nazionale turistico. Per stilare la classifica a premi non si terrà conto delle distanze chilometriche, ma sarà invece determinante il motogiro con prove speciali (slalom, asse d'equilibrio, quiz specifici e bowling motociclistico) in programma per la mattinata di domenica. L'appuntamento, organizzato con la collaborazione del Motoclub Centauro Legnago, rientra nel quadro delle attività promozionali della Riello nel mondo dei motori.

□ **Olimpiadi.** Secondo il settimanale statunitense Sports Illustrated, l'Italia vincerà quattro medaglie d'oro alla manifestazione olimpica coreana. Gli allori dovrebbero premiare la Nazionale di calcio, i fratelli Abbagnale nel «due con» di canottaggio, Francesco Panetta nei 3000 siepi e Alberto Pera nel tiro, specialità piattello-fossa. Gli azzurri vengono anche accreditati di tre probabili argenti nella scherma (Cuomo nella spada, Borella e la squadra nel fioretto), uno nell'atletica (Damilano), uno nello skeet (Benelli), uno nella lotta greco-romana (Maenza) e di sette bronzi: uno nel fioretto femminile a squadre, due nel pugilato (con Gaudiano e Chianese), uno nel pentathlon a squadre, tre nel nuoto (Lamberti nei 200 stile libero; Manuela Della Valle nei 100 rana e la staffetta mista femminile).

□ **Ciclismo.** Moreno Argentin ha vinto sul traguardo di Padova la 61. edizione del Giro del Veneto. Il corridore della Bianchi-Gewiss ha preceduto in volata Bruno Cenghialta (Ariostea) e Gianni Bugno (Chateau d'Ax). Il neo-campione del mondo Maurizio Fondriest si è piazzato 50., staccato di 2'44". □ Il quartetto italiano composto da Eros Poli, Flavio Vanzella, Roberto Maggioni e Mario Scirea ha vinto sul traguardo di Città di Castello (PG) la quarta edizione della «Coppa delle Nazioni» per dilettanti. □ A Barberino di Mugello (FI), Stefano Tomasini (Fanini Seven Up) ha vinto la Cronoscalata della Futa-Memorial Gastone Nencini, precedendo Bruno Leali (Carrera) e G. B. Baronchelli (Pepsi Cola-Fanini). □ Stefano Giraldi (GS Bottegone-Berneschi) ha vinto a S. Croce (PI) la 43. edizione del G.P. «Industria Cuoio e Pelli».

Sotto (fotoPenazzo), la gioia di Moreno Argentin. L'alfiere della Bianchi-Gewiss ha vinto a Padova il Giro del Veneto

Sopra (fotoOrsi), una formazione dei Detroit Pistons: Chuck Nevitt, 2 e 25, neo-acquisto della Jollycolombani, è il primo da destra

□ **Basket.** Ecco il programma dei principali tornei e delle amichevoli che vedono impegnate formazioni di Serie A, dal 9 al 15 settembre. 8/9, a Lucca: Phonola-Sharp; 8 e 9/9 a Pavia: torneo con Annabella, Hitachi, Ipifim, Riunite; 9 e 10/9, a Livorno: torneo con Scavolini, Enichem, Neutro Roberts, Glaxo; 10 e 11/9, a San Miniato: torneo con Knorr, Allibert, Jollycolombani, Sharp; a Avellino: torneo con Napoli, Filodoro, Rimini, Sangiorgese; 11/9, a Piadena (CR): Cremona-Riunite; a Pistoia; Arimo-Kleenex; 12 e 13/9, a Marostica: torneo con Wiwa, Glaxo, Hitachi, Teorema; 14/9, a Firenze: Neutro Roberts-Stroitel Kiev (Urss); 14 e 15/9, a Pavia: torneo con Annabella, Teorema, Di Varese, Icam (Sel. Usa); 14, 15 e 16/9, a Bologna: torneo con Knorr, Philips, Riunite e Scavolini. □ La Jollycolombani Forlì ha ingaggiato Chuck Nevitt, terza scelta di Houston nel 1982, l'anno scorso ai Detroit Pistons, con i quali ha disputato la finale per l'anello Nba. Nevitt, 29 anni, è alto m. 2,25 e si tratta del più alto giocatore nella storia del campionato italiano. Nelle file dei romagnoli affiancherà Greg Ballard. □ A Madrid sono stati sorteggiati gli accoppiamenti dei primi turni delle Coppe Europee per club. Nella Coppa dei Campioni, la Scavolini esordirà il 3 novembre, affrontando la vincitrice dell'incontro Partizan Tirana (Albania)-Zalaegerszeg (Ungheria). Nella Coppa dei Campioni femminile, la Primigi Vicenza incontrerà la vincitrice fra Dbb Vienna (Austria) e Tarragona (Spagna). In Coppa delle Coppe la Snaidero Caserta affronterà la vincente di Cucurova Sanayii (Turchia)-Cska Sofia (Bulgaria). In Coppa Korac gli accoppiamenti sono: Allibert Livorno-Bratislava (Cecoslovacchia); Skoly Praga (Cecoslovacchia)-Wiwa Cantù; vincente Panathinaikos Atene (Grecia)-Hapoel Holon (Israele) contro DiVarese; vincente Houthalen (Belgio)-Torpan Helsinki (Finlandia) contro Philips Milano. Infine, in Coppa Ronchetti femminile: Magenta-Zelijeznicar Sarajevo (Jugoslavia); Parma-Wels (Austria); vincente Stockport (Inghilterra)-Monceau (Belgio) contro Milano; vincente Vasutas (Ungheria)-Plovlid (Bulgaria) contro Priolo. □ Scavolini-Pesaro-Real Madrid e Boston Celtics-Selezione Jugoslavia sono le due partite di semifinale del torneo McDonald Open di Madrid, in programma il 21 e 22 ottobre. Alla squadra vincitrice andranno 40.000 dollari.

□ **Automobilismo.** Emanuele Naspetti, su Dallara 388 Alfa Romeo, ha vinto la 14. edizione del Premio Monza, prova valida per il campionato italiano di Formula 3. Sul traguardo della pista lombarda ha preceduto Eugenio Visco e Antonio Tamburini, entrambi su Dallara Alfa Romeo.

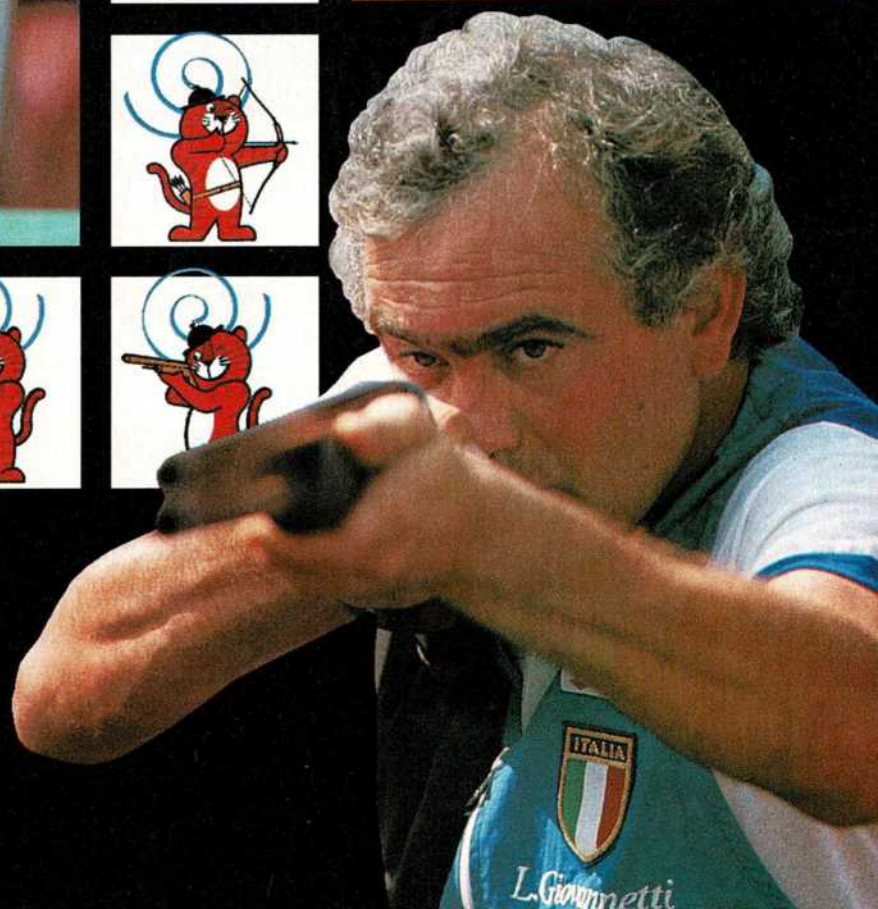
□ **Motonautica.** Ordine d'arrivo del Campionato del Mondo classe «sei litri» svoltosi nelle acque di Messina: 1. Taylor-Ferreira (Arg), su «Marlboro»; 2. Lippi-Cirilli (Ita), su «Scaini Batterie»; 3. Cavaliere-Andolina (Ita), su «Lassame Perde».

RINVIATO IL MATCH DI DAMIANI

L'incontro fra Francesco Damiani e Tyrrel Biggs, previsto per il 10 settembre a Bari, è stato annullato a causa di un infortunio riportato dal pugile romagnolo in allenamento. Salta così anche l'annunciata ripresa televisiva organizzata da Italia Uno (vedi Teleguerin, a pagina 105). Damiani dovrà rimanere a riposo fino al 22 settembre e potrebbe ritornare sul ring il 29 ottobre, per difendere la sua corona europea dei massimi dall'assalto del norvegese Tangstad.

L'ITALIA VERSO SEUL
SPERANZE E PREVISIONI/4

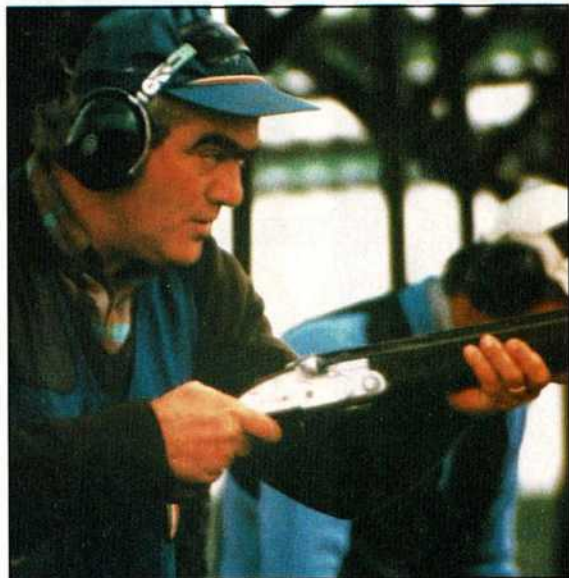
CICLISMO E GIOCHI MARZIALI

- CICLISMO
- SCHERMA
- TIRO CON L'ARCO
- TIRO A SEGNO
- TIRO A VOLO
- SPORT EQUESTRI
- PENTATHLON

a cura di Paolo Facchinetti
ricorsi storici di Simonetta Martellini

STRANIERO, ARRENDITI!

Nel mondo l'Italia è la nazione-guida: per tradizione e per capacità attuale. Nella fossa e nello skeet gli azzurri dovrebbero dominare...

Tiro a volo italiano, giardino delle meraviglie. Siamo la nazione che in assoluto ha vinto più medaglie olimpiche nella «fossa»: 9, di cui 5 d'oro. Le 5 medaglie d'oro portano questi nomi e date: Rossini 1956, Mattarelli 1964, Scalzone 1972, Giovannetti 1980 e 1984. Dice il presidente federale Armani: *«L'Italia ha la migliore organizzazione del mondo, siamo la nazione-guida di questa disciplina e stiamo facendo tutto il possibile per gestire intelligentemente questa posizione di privilegio. Siamo nel mirino degli stranieri che hanno scelto i nostri esempi e il nostro modello di struttura»*. E a Seul? *«Nei miei sogni* — continua Armani — *ci sono sei medaglie, tre nel piattello fossa e tre nello skeet»*. È possibile: con l'Urss siamo l'unica nazione presente col massimo degli elementi consentiti in ciascuna delle due specialità e ciò grazie al nuovo regolamento olimpico che assegna posti-gara in base ai risultati agonistici. L'Italia quest'anno ha sbaragliato il campo degli avversari in tutte le manifestazioni internazionali cui ha preso parte. Sei medaglie: non sarà ottimismo esagerato? *«Non c'è due senza*

Sotto (fotoBobThomas) l'esterno e l'interno dello stand di tiro internazionale di Taenung. I tiratori azzurri sono stati i primi ad arrivare a Seul e quindi a usufruire dell'impianto per potersi allenare con maggiore profitto

Luciano Giovannetti

Andrea Benelli

Luca Scribani-Rossi

Albano Pera

Daniele Cioni

DOVE

Le gare di tiro a volo e tiro a segno hanno luogo nel poligono di Taenung situato a 15 km dal Villaggio Olimpico a nord-est di Seul. La superficie globale dell'impianto è di 332.300 mq, le tribune possono ospitare 2.500 spettatori. Le gare di tiro iniziano il 18 e durano 7 giorni. Nel tiro a volo sono previste due competizioni e 11 (4 femminili) nel tiro a segno. Il totale delle medaglie a disposizione è di 39.

QUELLA VOLTA CHE...

Nella speciale piattello-fossa, il primo successo azzurro arriva nel 1956, quando Galliano Rossini, ventinovenne di Ancona, conquista la medaglia d'oro. La sua carriera olimpica prosegue poi con un argento (a Roma) e un bronzo (a Tokio, quando è d'oro un altro azzurro, Ennio Mattarelli). Ma è nel 1972 che un personaggio si impone all'attenzione generale, e non solo per le sue doti sportive: Angelo Scalzone, proprietario di un ristorante e di uno stabilimento balneare a Castelvolturno, si presenta nelle prime gare battendo il record del mondo. Nella giornata finale, poi, mantiene il ritmo dell'avversario diretto, ed è campione olimpico. Ha 41 anni, è sposato e padre di tre figli, viene da Casal di Principe, in provincia di Caserta, si è preparato ai Giochi anche con lunghe ore di footing e con un «taglio» alle sigarette. Ma non è solo la medaglia d'oro a ripagarlo dai duri sacrifici: tirare, per lui, è infatti soprattutto una passione.

s. m.

A destra, Angelo Scalzone, oro a Monaco 1972 nel piattello-fossa con il record mondiale

Celso Giardini

tre — proclama Luciano Giovannetti, 43 anni, toscano, oro a Mosca e Los Angeles nella fossa — *e quindi conto senz'altro di vincere anche a Seul. Ma tutti faremo bene: l'impresa è accessibile, i presupposti ci sono, abbiamo lavorato al meglio».* I compagni di avventura di Giovannetti nella «fossa» sono *Albano Pera* (38 anni, industriale di Lucca, neocampione d'Europa, autentico numero uno della formazione azzurra di cui Giovannetti è la bandiera) e *Daniele Cioni*, (toscano anche lui, 29 anni, artigiano del legno, tre volte campione del mondo a squadre). Se Giovannetti riuscisse a cogliere il terzo oro consecutivo in tre olimpiadi, realizzerebbe una impresa storica, unica. Il trio è pronosticato da molti sul podio. Nello skeet i pronostici sono leggermente meno rosei: si parla di due medaglie: dovrebbero prenderle *Andrea Benelli* (27 anni, artigiano di Firenze, mondiale in carica, titolare di un 200/200) e *Luca Scribani-Rossi* (27 anni, commerciante romano, bronzo a Los Angeles). Completa il trio dello skeet il romano *Celso Giardini*, 29 anni, alla terza Olimpiade. *«Scribani-Rossi e Benelli hanno la possibilità di salire sul podio* — afferma il neo CT Basagni, bronzo nella fossa 1972 —. *In una ipotetica pagella darei 10 a entrambi mentre per Giardini spero in un suo recupero essendo un tiratore esperto».* Fa parte della spedizione azzurra anche *Pia Lucia Baldisserri*, cesenate di 28 anni, impiegata, che parteciperà alla gara di fossa femminile in calendario a titolo dimostrativo. □

TIRO A SEGNO

UNO SPARO NEL BUIO

Guerra aperta fra tutti i migliori specialisti del mondo: riusciranno gli azzurri a colpire un bronzo?

Quattro anni fa il tiro a segno azzurro si era conquistato particolari benemerenze. Per esempio, aveva dato la stura all'entusiasmo degli italiani conquistando la prima medaglia azzurra. Subito al via dei Giochi Edith Gufler aveva intascato l'argento nella carabina ad aria compressa. A Seul che succederà? Difficile ripetersi anche perché questa volta in campo ci saranno alcuni «specialisti» assenti negli Usa: russi, polacchi, tedeschi est, ungheresi. L'Italia, per un nuovo e rigido criterio selettivo, a Seul dispone di sei posti-gara: due nella pistola libera, due nella pistola a metri 10, 1 per la pistola automatica e 1 per il bersaglio mobile. Cinque i nostri rappresentanti maschili: *Roberto Di Donna*, romano, 20 anni, finanziere, 1 e 78 per 67 kg, gareggerà nella pistola libera (6 serie di 10 colpi da 50 m.); *Dario Palazzani*, bresciano, 34 anni, di professione sarto, 1 e 70 per 65 kg, campione europeo in PL nel 1987, gareggerà in pistola libera e pistola a metri 10 (6 serie da 10 colpi a 10 m.); *Valerio Donnianni*, vercellese, 28 anni, insegnante di educazione fisica, 1 e 75 per 75 kg, in gara al bersaglio mobile (30 colpi ad andatura normale da 50 m e 30 ad andatura rapida da 50 m); *Alberto Sevieri*, toscano di Santa Croce sull'Arno, 43 anni, di professione conciatore, 1 e 73 per 73 kg, in gara per la pistola automatica (2 serie da 30 colpi da 25 m.); *Vincenzo Tondo*, barese, 50 anni, alto 1 e 64 per 70 kg, colonnello del genio, già presente a Montreal e a Los Angeles, in gara nella pistola metri 10. Le possibilità di ben figurare esistono e sono concrete: Palazzani addirittura potrebbe pensare al bronzo nella pistola libera. In campo femminile siamo rappresentati da *Flavia Zanfrà*, triestina, 30 anni, che gareggia nella carabina ad aria compressa (4 serie da 10 colpi da 10 m): la stessa specialità che nel 1984 fruttò una medaglia alla Gufler. □

POSSIBILE ORO

0

Altre medaglie
ARGENTO 0
BRONZO 1

Dario Palazzani

Valerio Donnianni

Roberto Didonna

Alberto Sevieri

QUELLA VOLTA CHE...

Lo chiamano la «mitragliatrice umana», e lui non tradisce le attese, a Los Angeles 1932: è il romagnolo Renzo Morigi, che si aggiudica la medaglia d'oro nella specialità della pistola automatica (bronzo un altro italiano, Domenico Matteucci). Segretario federale della sua città, Ravenna, mette in mostra piglio autoritario e spirito battagliero, perfetto prototipo della propaganda fascista. Passano la bellezza di quarantaquattro anni, prima che un atleta italiano salga di nuovo sul podio del tiro a segno: nel 1976, a Montreal, sempre nella pistola automatica, Roberto Ferraris conquista la medaglia di bronzo. Ventiquattrenne studente di medicina, Ferraris tenta di nuovo l'avventura a Mosca, ma si classifica solo quinto.

s. m.

A destra, Morigi e Matteucci oro e bronzo nella pistola automatica a Los Angeles

SCHERMA

DUELLI AL SOLE

Le gare degli azzurri illuminate dal favore dei pronostici. Ci aspettiamo molto da Numa & C.

La scherma è la disciplina che ha dato all'Italia il maggior numero di medaglie olimpiche: ben 79 di cui 30 d'oro, 30 d'argento e 19 di bronzo. Los Angeles, ultima Olimpiade disputata, restò in linea con la gloriosa tradizione: 3 ori (fioretto maschile a squadre, sciabola a squadre, fioretto individuale con Numa) e 2 bronzi (spada a squadre e Cerioni nel fioretto). La Federscherma, che l'anno prossimo compie 80 anni, ha consegnato molti atleti alla leggenda dello sport: da Edoardo Mangiarotti (13 medaglie olimpiche) a Nedo Nadi (6 ori, di cui 5 nella stessa edizione dei Giochi nel 1920), da Delfino (6 medaglie) e Puliti (5 medaglie). Oggi un altro atleta azzurro è pronto a trasferirsi stabilmente nella storia dell'agonismo italiano: è Mauro Numa, mestrino, 27 anni a novembre, due ori a Los Angeles, già vincitore di oro mondiale, europeo e universitario. Numa è specialista con l'arma più romantica e suggestiva del scherma, il fioretto; con lui, formano una squadra terribilissima Andrea Borella (mestrino, 27 anni, oro a squadre a Mosca) e Stefano Cerioni (24 anni, oro a Mosca nel fioretto a squadre e bronzo nell'individuale, ancora bronzo individuale a Los Angeles) ritornato alle gare dopo 18 mesi di squalifica con tanta rabbia da vincere la Coppa del Mondo 1988. Il fioretto sarà la nostra arma più pericolosa a Seul. Lo conferma il CT Attilio Fini, bolognese, alla sua sesta Olimpiade. Fini anzi non esita a sbilanciarsi in previsioni ottimistiche: *«La nostra scherma è in grado di confermare le medaglie d'oro vinte nel fioretto maschile a Los Angeles. Presentiamo tre uomini di alto rendimento, Borella, Cerioni e Numa, e nella squadra si può nutrire la massima fiducia. La sciabola naturalmente avrà maggiori difficoltà a ripetere il successo americano ma Della Barba e Scalzo hanno dimostrato nella stagione grande continuità e penso che anche Marin sia in grado di farsi rispettare. Qualche buona sorpresa potrebbe poi giungere dalla spada. Insomma, da Seul non torneremo certo a mani vuote»*. Testuale, parola di CT. Tanta sicurezza deriva, oltre che dalla

In alto da sinistra, i tre big del fioretto: Numa, Borella, Cerioni. Sotto, da sinistra: lo sciabolatore Scalzo, lo spadista Pantano e la fiorettista Gandolfi (fotoRichiardi). In basso, il mitico Nedo Nadi vincitore di 5 ori nel 1920, una leggenda della scherma azzurra

POSSIBILE ORO 2

Altre medaglie
ARGENTO 1
BRONZO 2

QUELLA VOLTA CHE...

Entra in sala per la prima volta a sei anni, spinto e istruito dal padre Beppe: Nedo Nadi comincia così una carriera strepitosa, che chiuderà come presidente della Federscherma. Nato a Livorno nel 1893, all'Olimpiade di Stoccolma del 1912 si aggiudica il primo oro, nel fioretto individuale. Otto anni più tardi, a Anversa, conquista le medaglie d'oro nel fioretto individuale e a squadre, nella spada a squadre, nella sciabola individuale e a squadre. Signorile, elegante, dalla tecnica perfetta, Nedo Nadi lascia un'impronta indelebile nella scherma italiana e internazionale. Numerosi gli aneddoti che ricorrono sul personaggio. Eccone uno, raccontato in prima persona e tratto dall'autobiografia «Con la maschera e senza». Si batteva con il capitano della squadra statunitense a un'unica stoccata, nel torneo di spada a squadre... «Fu un attimo», racconta Nadi, «Lion parte come una catapulta con flèche disperata sulla linea alta, io paro, rispondo e tocco. Sto per levarmi la maschera soddisfatto per essermela cavata a buon mercato, ma Lion non c'è più. Mi volto e vedo la sua spada a terra, mentre fra le ginocchia sento qualcosa che mi spinge e in men che non si dica mi trovo a cavalcioni sulle spalle del mio avversario che, pienamente soddisfatto, urlava a squarciagola: Urrah! Urrah! Urrah!». La carriera olimpica di Nedo Nadi si chiude a Anversa: accetta infatti di dirigere il Jockey Club di Buenos Aires, su invito di un connazionale trasferitosi in Argentina, e diventa professionista. La nostalgia per l'Italia, però, rischia di distruggerlo. E così Nadi torna, e nel '31 è CT azzurro, mentre nel '36, presidente della Federazione, vivrà la più esaltante affermazione, a Berlino (4 ori, 3 argenti, 2 bronzi).

DOVE

Le gare di scherma (6 maschili e 2 femminili, 24 medaglie, inizio il 20) hanno luogo nella Palestra Olimpica di Scherma. La Palestra So-ai, situata nel Parco Olimpico, ha una superficie di gara di 70x55 m. e una capacità di 6.000 posti a sedere. L'impianto è dotato di 15 pedane e di un sistema di illuminazione naturale perfetto. □

consapevolezza di avere in mano carte buone, anche dalla serietà del lavoro svolto. Seul è stata preparata senza trascurare il minimo dettaglio: gli atleti sono stati controllati da scienziati dell'alimentazione e della psiche, da sofisticatissimi attrezzi di studio dell'organismo umano. Un anno fa in settembre, proprio nel periodo in cui ora si svolgerà il torneo di scherma, Fini ha portato gli azzurri a Seul per farli ambientare, per prendere confidenza con i luoghi, l'atmosfera, la gente in mezzo a cui adesso vivranno. La federazione presieduta da Nostini è stata la prima a fornire l'elenco definitivo degli atleti per Seul, già il 7 agosto. L'unica incertezza riguardava (e riguarda) Dorina Vaccaroni, infortunata al braccio destro. Il clan azzurro, dopo una trasferta in Ungheria, si è messo in viaggio per Osaka dove resterà fino al 16 settembre. Dorina Vaccaroni raggiungerà i compagni quel giorno. *«Dobbiamo correre il rischio di portarla a Seul a scatola chiusa»*, ha detto il CT Fini. Previsioni nel dettaglio? Proviamoci. Oro nel fioretto a squadre e nell'individuale con Numa più un altro gradino del podio con Cerioni o Borella. Un'altra medaglia in ciascuna delle altre specialità a squadre: spada, sciabola e fioretto femminile; exploit possibili nella spada individuale e nel fioretto femminile individuale se la Vaccaroni può combattere al meglio. Forse tutto ciò è chiedere troppo ai nostri schermitori: ma la loro bravura richiede un pronostico azzardato. □

GLI AZZURRI IN PEDANA

Fioretto maschile: Borella, Cerioni e Numa per l'individuale e la prova a squadre; Cervi e Cipressa soltanto per la gara a squadre.
Fioretto femminile: Gandolfi, Vaccaroni e Zalaffi per l'individuale e la prova a squadre; Bortolozzi e Traversa soltanto per la gara a squadre.
Spada: Cuomo, Mazzoni e Pantano per l'individuale e per la prova a squadre; Bermond e Bellone soltanto per la gara a squadre.
Sciabola: Della Barba, Marin e Scalzo per l'individuale e per la gara a squadre; Cavaliere e Meglio soltanto per la gara a squadre.

FRECCIA A SINISTRA

Quinta Olimpiade per Ferrari. Accanto al «grande vecchio», due giovani molto promettenti...

Una dinamica di gara accelerata e più titoli: ecco le novità dell'arco a Seul. Si gareggerà per le medaglie a squadre oltre che individuali e i tiratori verranno severamente selezionati fino a ridursi a 8 finalisti. Si tira (gli uomini) da 90, 70, 50 e 30 metri e (le donne) da 70, 60, 50, 30 metri. L'Italia va a Seul con tre uomini sperando di inserirsi nella battaglia dei giganti: *Giancarlo Ferrari*, 46 anni, alla sua quinta Olimpiade, bronzo a Montreal 76 e a Mosca 1980. *Ilario Di Buò*, 22 anni, di Trieste, terzo nel 1987 al premondiale di San Genesio; *Andrea Parenti*, 23 anni di Carpi (Modena), prima nella Coppa delle Alpi 1987. Parenti ha preso il posto di Andreas Lorenz alcuni giorni fa. Andreas Lorenz è figlio di Gerda Delladio Lorenz che è CT delle nazionali maschile e femminile dell'arco, 45 anni, amministratore delegato di un'azienda di Bolzano. Poco prima della partenza per Seul Andreas Lorenz è stato afflitto da un problema agli occhi che ne ha messo in forse la partecipazione all'Olimpiade. «*Molto realisticamente* — afferma la signora Lorenz — *possiamo ben figurare con la squadra entrando in finale, cioè fra i primi otto. I più pericolosi in campo maschile sono russi, cinesi, giapponesi e americani ma anche tedeschi e francesi possono far bene...*». Ilario Di Buò ha già vissuto l'esperienza olimpica di Los Angeles. In parecchi lo dicono oggi capace di inserirsi fra i big nella lotta per una medaglia «individuale». □

Da sinistra: il CT della nazionale azzurra, Gerda Lorenz, Andrea Parenti e Ilario Di Buò. I due atleti affiancano il collaudato Ferrari che potrà essere prodigo di insegnamenti. Di Buò, nonostante l'età — ha ventidue anni — è già stato a L.A.

QUELLA VOLTA CHE...

Nessun oro ha mai impreziosito la partecipazione azzurra alle gare di tiro con l'arco. La disciplina viene introdotta nel 1900, ed è una delle tredici, nel bailamme di sport sciorinati in oltre cinque mesi di gare, che assume piena dignità nel programma ufficiale. Abolita poi nel 1912, ricompare ad Anversa 1920, prima di un lungo oblio. Solo nel 1972, infatti, torna a far parte degli sport olimpici. E nel 1976, a Montreal, arriva la prima medaglia per l'Italia: è di bronzo, e la conquista Giancarlo Ferrari, lombardo di Abbiategrasso, nato il 22 ottobre 1942, di professione operaio alla Fiat. Ferrari si ripete nell'edizione seguente, con un altro terzo posto, mentre a Los Angeles è soltanto venticinquesimo. Giancarlo Ferrari, 46 anni, ora approda alla sua quinta e ultima Olimpiade: in gamba, «vecchiaccio»!

s. m.

A sinistra: Giancarlo Ferrari, bronzo nel 1976 e nel 1980. Oggi l'arciere azzurro è alla sua quinta Olimpiade.

DOVE

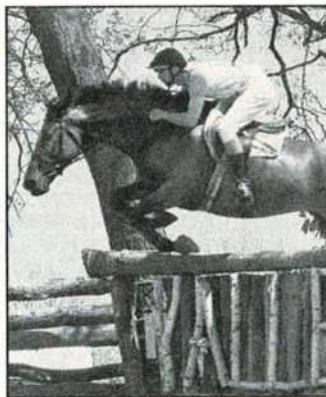
Le gare di tiro con l'arco (4: due maschili due femminili, 12 medaglie disponibili, inizio il 27 settembre, durata 5 giorni) si svolgono sul campo di Tiro di Hwarang. Situato a 15 km dal Villaggio Olimpico, il campo dispone di 2.000 posti a sedere, copre un'area di 32.450 mq; il terreno di gara è di 234x142 m, le linee di tiro sono 44. □

SPORT EQUESTRI

TUTTO COMPLETO

Assente nel salto, presente con una amazzone nel dressage, l'Italia confida nel concorso a squadre per ben figurare. Possibile il bronzo

Qui a destra Ranieri Campello e Bartolo Ambrosione, azzurri del «completo». Sotto, il Centro Equestre di Kwachob e i due celeberrimi fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo che tanta gloria sportiva hanno regalato in passato all'Italia: il «salto» cerca ancora i loro eredi

Gli sport equestri alle Olimpiadi sono articolati su tre specialità (individuale e a squadre): salto a ostacoli, dressage e «completo» (che comprende prove di dressage, fondo e ostacoli). Dopo lunga e sofferta meditazione l'Italia ha optato per una sensata rinuncia nel salto: una specialità che ci ha visto primeggiare per decenni con i Caprilli, i Lequio, i D'Inzeo e i Mancinelli e che oggi ci vede esposti a magre figure in campo internazionale. Nel dressage la bandiera dell'Italia è affidata a un solo elemento, una donna, che prenderà parte ovviamente alla gara individuale. Si chiama *Daria Camilla Fantoni*, torinese, 45 anni, 4 titoli italiani, campione del mondo dall'83 all'85; da 4 anni si prepara a Sassenberg (Germania) presso la scuola del rumeno Theodorescu. Fa coppia col cavallo Sonny Boy, un sauro olandese figlio di un fuoriclasse francese, 11 anni, carattere docile e giocherellone, uno dei migliori cavalli al mondo, richiesto alla Fantoni da americani e giapponesi per una cifra vicina al miliardo (*«Ho detto no, un cavallo così lo si incontra una sola volta nella vita»*). Le medaglie del dressage sono prenotate da Germania, Svizzera e Urss. E la Fantoni? *«Sarei soddisfatta di inserirmi entro le prime 12...»*. Nel «completo» invece potremmo ambire a qualcosa di più. *«Abbiamo una squadra* — dice il presidente federale Sordelli — *che dà affidamento e che, se sarà a Seul con i cavalli in condizione,*

DOVE

Le gare (6 per un totale di 18 medaglie) iniziano il 19 settembre e durano 12 giorni. Il dressage e il concorso di salto a ostacoli hanno luogo nel Centro Equestre di Seul a Kwachob, situato a 17 km dal Villaggio Olimpico su un'area di 990.000 metri quadri e capace di 25.000 spettatori. Le competizioni finali di salto a ostacoli sono previste allo Stadio Olimpico. Per le altre prove equestri sarà utilizzato il Ranch di Wondang, situato a 43 km dal Villaggio Olimpico. □

QUELLA VOLTA CHE...

Per otto volte consecutive fanno parte della spedizione italiana alle Olimpiadi: Piero e Raimondo D'Inzeo, affiatatissimi fratelli dell'equitazione, esordiscono sotto la bandiera a cinque cerchi a Londra, nel 1948, e chiudono la carriera a Montreal 1976. In trent'anni scrivono una storia fatta di solidarietà, stima reciproca, avventure parallele, grandi capacità atletiche e profonda conoscenza dei cavalli. Ecco, i cavalli: sotto la loro guida sapiente, gli animali dei fratelli d'Inzeo assurgono al ruolo di protagonisti, con caratteristiche e temperamenti quasi «umani», noti anche ai profani. Merano e Posillipo dividono i successi di Raimondo, Uruguay e The Rock sono indissolubilmente legati alle gesta di Piero. All'origine di tanta passione e tanta dedizione c'è papà D'Inzeo, Costante, ex maresciallo di cavalleria, che, dopo aver creato numerosi saltatori di fama, decide di istruirne due... privatamente. Piero, nato a Roma nel 1923, e Raimondo, nato a Poggio Mirteto (Rieti) nei 1925, a sei anni sono cavalieri perfetti, ma soprattutto conoscono già tutti i segreti per capire e curare e allenare un cavallo. Al termine della loro carriera olimpica, avranno collezionato dodici medaglie nel salto a ostacoli. Piero vince due argenti (a squadre nel 1956, individuale nel 1960) e quattro bronzi (individuale nel 1956 e a squadre nel '60, nel '64 e nel '72). All'attivo di Raimondo, invece, un oro (individuale nel 1960), due argenti (individuale e a squadre nel 1956) e tre bronzi (a squadre nel '60, nel '64 e nel '72).

s. m.

Sopra: Dino Costantini. In alto: Francesco Girardi. A destra: Nice Attolico e Daria Fantoni

PENTATHLON MODERNO

dovrebbe avere alla sua portata la zona medaglie». Diciamo allora che un bronzo potremmo anche agguantarlo. La squadra azzurra di «completo» è composta da 5 atleti e 8 cavalli. I cavalieri sono: *Bartolo Ambrosione* (bresciano, 29 anni, veterano di Los Angeles); *Ranieri Campello* (26 anni, ufficiale di cavalleria), *Dino Costantini* (49 anni, maresciallo dei carabinieri, già presente a Monaco 72), *Francesco Girardi* (22 anni, romano, oro ai Giochi della Gioventù 1980), *Nice Attolico* (romana, 24 anni, campione italiano in carica). □

I SUPERAZZURRI

A Los Angeles fu un trionfo azzurro. A Seul saremo nel mirino di tutti. Ma ce la faremo...

Per i pentathleti azzurri l'operazione Seul è partita da lontano. Da settembre i cinque che vanno in Corea sono riuniti in collegiale agli ordini del professor Mauro Tirinnanzi, direttore tecnico della Nazionale. Ogni giorno, allenamenti durissimi secondo una tabella prestabilita dagli allenatori delle discipline specifiche: Sergio Albanese per l'equitazione, Bruno Cacchi per la corsa, Ugo Amicosante per il tiro, Gianfranco Saini per il nuoto, Tito Tomassini per la scherma. I nostri atleti dovranno infatti difendere i prestigiosissimi traguardi conquistati a Los Angeles quattro anni fa: l'oro a squadre e, nell'individuale, l'oro di Masala e il bronzo di Massullo. *«Sarà difficile* — dice il campione olimpico Masala — *battere sovietici e ungheresi ma è normale: nessuno va a Seul con una medaglia in tasca. Speriamo di essere fortunati con i cavalli che vengono sorteggiati sul posto. Il resto non mi preoccupa».* Una dichiarazione ottimistica che ci induce a sperare bene e a fare previsioni di medaglie. Gli azzurri a Seul sono quattro: Masala, Massullo, Tiberti e Bomprezzi. *Daniele Masala,* 33 anni, di origine sarda, tricolore per la prima volta nel 1976, campione del mondo 1982, campione del mondo a squadre nel 1986 assieme a Massullo e Toraldo. A Los Angeles, i successi che sappiamo. È il nostro uomo di punta. *Carlo Massullo,* 31 anni, da 18 anni nel pentathlon; «eroe» di Los Angeles con Masala, nel 1986 è campione del mondo individuale e a squadre. *Gianluca Tiberti* è il più giovane della compagnia: 21 anni; ha debuttato nel Pentathlon nel 1981. Nel 1987, ai campionati di Seul, si è classificato 3. nell'individuale. *Roberto Bomprezzi,* 25 anni, ex schermidore, è nel pentathlon dal 1974. Ai mondiali 1987, si è classificato quarto a squadre. □

A destra, Daniele Masala al termine della vittoriosa galoppata che a Los Angeles lo consacrò olimpionico

DOVE

Il concorso di pentathlon moderno comincia il 18 settembre e dura 5 giorni. Le diverse prove hanno luogo negli impianti utilizzati singolarmente per ciascuna delle discipline in programma: il Centro Equestre di Seul per le prove a cavallo, la Piscina coperta Olimpica per il nuoto, la Palestra Olimpica di scherma, lo stand di Tiro Internazionale di Taenung. La gara di cross verrà disputata nel terreno di Mongchon, nel Parco Olimpico. Il tracciato è di 4 km. □

QUELLA VOLTA CHE...

L'antenato di Daniele Masala e compagni si chiamava Silvano Abba. Fu sua, di bronzo, l'unica medaglia conquistata da un azzurro prima dell'esaltante impresa dei nostri a Los Angeles '84. È ufficiale di carriera e la sua preparazione è coordinata dal Ministero della Guerra. A Berlino si trova a gareggiare con veri colossi della specialità, e il suo è un terzo posto di grande prestigio, dietro al tedesco Handrick e allo statunitense Leonard. Dopo i Giochi di Berlino, Abba combatte la Guerra di Spagna come volontario carrista e, divenuto capitano allo scoppio della seconda Guerra Mondiale, perde la vita in Russia nel 1942.

s. m.

Silvano Abba, bronzo nel 1936

CICLISMO

POSSIBILE ORO 1

Altre medaglie
ARGENTO 2
BRONZO 2

CERCHIONI D'ORO

Dopo i trionfi mondiali aspettiamo quelli olimpici: soprattutto con gli azzurri della strada

Il nostro ciclismo s'appresta ad iniziare i Giochi con lo smisurato orgoglio di chi d'improvviso è tornato grande. Anzi, grandissimo. La settimana belga è stata semplicemente trionfale. Sembrava che gli azzurri pedalassero con in mano una bacchetta magica. Toccavano la strada di Renaix, la pista di Gand, ed era subito oro, fioccavano le maglie e le medaglie in maniera magari un po' rocambolesca ma in ogni caso senza rubar nulla. Così ci si è ricordati anche dei trionfi danesi del mese di luglio: sì, i mondiali juniores, primo e terzo Tarocco e Bertolini nella prova su strada, maglia iridata anche nella crono a squadre, argenti e bronzi in pista. Come si può deludere a Seul? Vediamo intanto i tre distinti settori, le speranze e le possibilità di ognuno. Ne abbiamo parlato a lungo con Renato Di Rocco, segretario generale della Federciclo.

☐ **Strada** - Siamo i favoritissimi nella prova contro il tempo, la cento chilometri a squadre. Siamo i campioni in carica grazie all'oro di Los Angeles, grazie al fantastico successo di Poli, Bartalini, Giovannetti e Vandelli. È rimasto Poli quale superstite di quel quartetto, siamo anche i campioni del mondo in carica visto il successo colto la scorsa estate in Austria, a Villach, dunque la conferma diventa quasi un obbligo. *«Non mi nascondo comunque le insidie di questa specialità* — dice Di Rocco, segretario generale della Federciclismo — *anche se la speranza di cogliere la prima medaglia d'oro per l'Italia nell'avvio dei Giochi, è grande. Sarebbe fantastico!»*. Ma non basta. Dopo la vittoria colta a Renaix da Fabrizio Bontempi nella preolimpica contro belgi, olandesi e tedeschi, c'è nel clan la segreta speranza di andare a segno anche nella prova individuale su strada, quella prevista sui 12 giri del circuito olimpico di Seul per un totale di quasi 200 chilometri. Gregori ci conta, Di Rocco ottimista: *«Correranno il campione d'Italia Pelliconi, Bortolami che fa parte del gruppo dei cronomen e Bontempi»*. L'ultimo successo olimpico nella gara più prestigiosa, quella su strada, è vecchio di vent'anni. Lo ottenne Vianelli a Città del Messico. Forse possiamo ripeterci.

☐ **Pista** - Russi e tedeschi est sono inarrivabili in parecchi settori, però la speranza di far bene anche al velodromo di Seul esiste. Di Rocco spiega: *«L'infortunio a Brunelli e Villa* (una caduta a Colorado Springs), *inseguitori del quartetto, non ci voleva. Però in quella specialità speriamo ancora d'arrivare nei primi quattro. Possiamo contare finalmente anche su di un inseguitore individuale, Beltrami, trentino come Moser e come Fondriest. Solari dovrebbe far bene nell'individuale a punti. Non schiereremo nessun chilometrista, perché non ne abbiamo di competitivi. Fa parte del nostro stile lasciare a casa chi non sarà in grado di lottare per un successo. Inutile bluffare. I pistard stanno lavorando in quota in Colorado. Poi si trasferiranno a Los Angeles e poi a Seul per acquistare il nuovo fuso orario scalando alla rovescia, passando dal Pacifico»*.

☐ **Donne** - Maria Canins, campionessa del mondo nella crono a squadre con la Bonanomi, con la Galli, con la Bandini, cercherà l'oro olimpico su strada. Mario De Donà, citì azzurro ci conta ma mette pure le mani avanti. *«La caduta della Longo ai mondiali, la sua possibile assenza a Seul, non è un affare per noi come potrebbe sembrare. Perché il circuito olimpico è facile, ci sono parecchie velociste tra le favorite e la Longo sarebbe stata un'alleata della Canins per attaccare, perché anch'ella non può più attendere lo sprint. Staremo a vedere. Di certo Maria avrebbe preferito un tracciato più impegnativo. In tal senso non ha molta fortuna»*.

Beppe Conti

QUELLA VOLTA CHE...

Anno 1956. Il ciclismo italiano è orfano di Bartali da due anni e Coppi, che ha ormai 37 primavere, è solo il pallido ricordo dell'immenso atleta che era. Gli appassionati, sgomenti, cercano nel mucchio dei giovani i possibili eredi dei due grandi campioni. C'è un dilettante di Forlì, Ercole Baldini, che sembra voglia spaccare il mondo. Proprio in quel 1956 conquista la maglia iridata dell'inseguimento dilettanti, il 19 settembre batte il record mondiale assoluto dell'ora che Anquetil aveva appena strappato a Coppi. Ai primi di dicembre il capolavoro. Baldini è chiamato alle Olimpiadi di Melbourne, disputa la prova su strada. A circa 40 km dal traguardo, su un leggero strappo, parte in progressione e lascia il gruppo. Nessuno è in grado di resistere al suo passo mentre Pambianco, Bruni e Cestari frenano i più velleitari. Sul traguardo arriva solo, con due minuti sugli inseguitori. È un trionfo di gioia. Un evento imprevisto trasforma quel trionfo in un... concerto di lacrime: all'atto della premiazione ci si accorge che manca il disco con l'Inno di Mameli; rimedia la folla degli emigranti che, prima con qualche imbarazzo e poi con voce sempre più decisa, intona il canto della patria lontana. Baldini scoppia a piangere come un bambino. Baldini più tardi compirà altre strepitose imprese, vincerà un Giro d'Italia, diverrà campione del mondo.

p. f.

Qui sopra, Ercole Baldini al termine della sua cavalcata solitaria nella gara in linea dei Giochi Olimpici 1956. Il forlivese lasciò presto il ciclismo professionistico a causa di problemi respiratori

LE PUNTATE PRECEDENTI

1) L'Italia verso Seul in Guerin Sportivo n. 33;
2) I Giochi di palla in Guerin Sportivo n. 34;
3) I Giochi d'Acqua e di forza in Guerin Sportivo n. 35. Nel prossimo numero parleremo di atletica leggera.

GLI AZZURRI A DUE RUOTE

STRADA UOMINI

Fabrizio Bontempi, nato a Brescia l'1.11.66, alto 1,70 per 58 kg, corridore completo, 55 vittorie su strada, 10 su pista, odontotecnico.
Gianluca Bortolami, nato a Milano il 28.8.68, alto 1,81 per 83 kg, passista veloce, buon inseguitore, 190 vittorie su strada e 30 su pista.
Roberto Pelliconi, nato a Imola il 14.11.62, alto 1,70 per 66 kg, corridore completo, 58 vittorie su strada, professione commerciante, ha il titolo di studio di tecnico di laboratorio chimico-biologico.

100 KM CRONO-SQUADRE

Fabrizio Bontempi

Roberto Maggioni, nato a Lecco il 5.3.68, alto 1,85 per 70 kg, passista veloce, buon inseguitore; 14 vittorie su strada; mondiale juniores 1986 nella crono a squadre.
Mario Scirea, nato a Oltre il Colle (Bg) il 7.8.64, alto 1,94 per kg. 80, passista cronoman, 30 vittorie su strada, 15 in pista; mondiale 1987 nella 100 km crono-squadre.
Eros Poli, nato a Isola della Scala (Vr) il 6.8.63, alto 1,94 per kg 86, passista veloce e cronoman, 60 vittorie su strada, 20 su pista; oro ai Giochi del Mediterraneo 1983 e 1987; nel mondiale della 100 km a squadre ha vinto il bronzo 1985, l'argento 1986 e l'oro 1987.
Flavio Vanzella, nato a Mazzola (Treviso) il 4 marzo 64, alto 1,85 per

Gianluca Bortolami

78 kg, passista e veloce cronoman, 25 vittorie su strada; nella 100 km squadre è stato argento 1986 e oro 1987.

PISTA UOMINI

Ivan Beltrami (inseguimento individuale) nato a Riva del Garda il 27.6.69, alto 1,79 per 75 kg, passista veloce su strada, inseguitore in pista, 30 vittorie su strada, 40 su pista; argento juniores nel mondiale inseguimento 1987, professione barista.
Gianpaolo Grisandi (inseguimento a squadre) nato a Ravenna il 6.12.64, alto 1,83 per 78 kg, passista veloce su strada, chilometrista e inseguitore su pista, 25 vittorie su strada, 90 in pista: mondiale 1985 nell'inseguimento a squadre; allievo Guardia Forestale.
David Solari (inseguimento a squadre) nato a Adelaide (Australia) il 6.6.68, alto 1,83 per 75 kg, passista veloce su strada, inseguitore e

Roberto Maggioni

gara a punti in pista, 20 vittorie su strada e 80 in pista.
Fabrizio Trezzi (inseguimento a squadre) nato a Milano il 7.7.67, alto 1,75 per 63 kg, completo su strada, inseguitore e specialista gara a punti in pista, 60 vittorie su strada, 50 in pista
Andrea Faccini (velocità) nato in provincia di Piacenza il 23.8.66, alto 1,76 per 60 kg, 10 vittorie su strada e 100 su pista; nei mondiali tandem, bronzo nel 1986 e argento 1987.
Fabio Baldato (inseguimento a squadre) nato a Lonigo (Vi) il 13.6.1968, alto 1,80 per 69 kg; passista veloce su strada, kilometrista e inseguitore in pista; 35 vittorie su strada e 80 su pista.
Giovanni Lombardi (individuale a punti) nato a Giussago (Pavia) il 20.6.69, alto 1,77 per 70 kg, passista veloce e specialista nell'individuale a punti; argento a squadre nel mondiale juniores 1987.

STRADA DONNE

Maria Canins nata a Badia (Bz) il 4.6.49, alta 1,65 per 54 kg, scalatrice adatta alle gare a tappe, 87 vittorie dal 1981; argento al mondiale 1982 e 1985, bronzo al mondiale 1983; 2

Roberto Pelliconi

Eros Poli

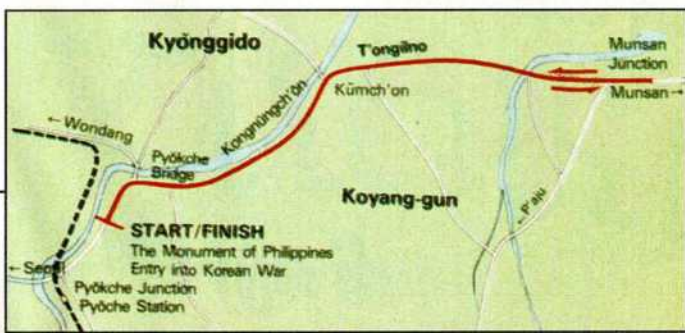
Mario Scirea

Flavio Vanzella

Tour vinti (1985 e 1986) e due al secondo posto (1987 e 1988), un Giro d'Italia (1988), un Giro del Colorado (1984), 5. arrivata alle Olimpiadi 1984; oro al mondiale 1988 nella 50 km crono-squadre.
Roberta Bonanoni nata a Sotto il Monte (Bg) il 15.10.1966, alta 1,67 per 56 kg, passista, 27 vittorie; nella 50 km a squadre bronzo al mondiale 1987 e oro al mondiale 1988.
Imelda Chiappa, nata a Bergamo il 10.5.66, alta 1,57 per 50 kg, passista veloce, 26 vittorie; bronzo mondiale nella 50 km crono-squadre 1987.

PISTA DONNE

Elisabetta Fanton (velocità) nata a Treviso il 26 dicembre 1968, alta 1,72 per 64 kg, passista veloce e velocista; 20 vittorie su strada e 20 su pista.

DOVE

Le gare su strada sono 3: una a cronometro a squadre, una individuale maschile e una individuale femminile. La prova a squadre ha luogo a Tong-il-Ro, alla periferia di Seul, su un tracciato di 25 km da percorrere naturalmente più volte. La gara individuale maschile si svolge su un circuito di 16,4 km da percorrere 12 volte per un totale di 196,8 km. Quella femminile consterà di 5 giri per complessivi 82 km. Le gare in pista (6 di cui 1 femminile) si disputano al Velodromo del Parco Olimpico appositamente costruito nel 1986. La pista misura 333,3 m, la superficie globale dell'impianto è di 26.020 mq., i posti a sedere sono 6.000. Il campo di gara all'occorrenza è illuminato da quattro gruppi di potenti fari alti quaranta metri. La pista è costruita con un particolare tipo di legname africano che sollecita la velocità. □

Qui sopra (fotoSipa-Press) il velodromo del Parco Olimpico. A sinistra i percorsi delle prove su strada: in alto quello delle gare individuali (uomini e donne), sotto quella a squadre

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 7**
a **martedì 13**
settembre 1988

Prima di cedere il passo al grande appuntamento delle Olimpiadi di Seul, gli sport professionistici regalano agli appassionati una settimana ricca di avvenimenti di rilievo. Si inizia, mercoledì 7, con l'andata del primo turno delle Coppe europee di calcio. Il programma delle trasmissioni Rai comprende la telecronache dirette di Otelul Galati-Juventus e Roma-Norimberga, su Rai Due, dalle 16.00 e di Sampdoria-Norkköping e Vitosha-Milan (nella fotoBorsari, Nikolai Kostov, attaccante bulgaro) su Rai Uno, a partire dalle ore 19.00. Differite, invece, per Napoli-Paok e Inter-Brage, alla 22.30 e alle 23.35. Telecapodistria propone Honved-Celtic (coppa dei Campioni) alle 19.00 e due incontri ancora da definire alle 21.30 e alle 23.00. Nella stessa serata Rai Uno trasmette nel corso di Mercoledì Sport, alle 22.55 circa, la finalissima del Campionato Mondiale di baseball (nella fotoAmaduzzi, il cubano Casanova). Sabato 10, alle 20.30 su Italia Uno, interessante match di boxe: sul ring di Bari il campione europeo dei massimi, Francesco Damiani, affronta quel Tyrrel Biggs, statunitense, che fra i dilettanti lo sconfisse sia ai Mondiali '83 che, l'anno successivo, alle Olimpiadi di Los Angeles. L'incontro rappresenta una vera e propria semifinale per il titolo mondiale dei massimi, (nella foto, il nostro Damiani). Infine, domenica 11, primo appuntamento con la Serie B (sotto, De Vitis dell'Udinese). Alle 18.15 su Rai Uno Novantesimo minuto, ma il clou domenicale, la telecronaca di un tempo di un incontro della giornata, è previsto su Rai Tre, alle 18.25. □

IL CLOU

FORMULA 1: IL G.P. D'ITALIA

UNA CORSA MONZAFIATO

Dodicesimo atto della competizione iridata, il Gran Premio d'Italia a Monza si propone come uno degli appuntamenti tradizionalmente più seguiti della stagione automobilistica in Tv. Venerdì 9 alle ore 15.50 e sabato 10 alle 16.00, Rai Due trasmette le telecronache differite delle giornate di prove, mentre sabato alle 13.00, Telemontecarlo propone in diretta le ultime schermaglie per la qualificazione. Domenica, giorno di gara, collegamento con il circuito lombardo alle ore 14.15 per Rai Due (telecronisti Mario Poltronieri, Ezio Zermiani e Clay Ragazzoni) e Telemontecarlo (con Renato Ronco, Mauro Forghieri, Patrizia Pilchard e la collaborazione di Eddie Cheever). Telecapodistria irradia le immagini del Gran Premio in differita, alle 20.30 (telecronaca di Andrea De Adamich e Stefano Gatti). Sopra, nella fotoAmaduzzi, il podio dell'edizione '87 della corsa: da sinistra Ayrton Senna (secondo), Nelson Piquet (primo) e Nigel Mansell (terzo). □

Da non perdere

mercoledì 7
dalle ore 16.00

EUROPA RIUNITA

mercoledì 7
ore 22.55

BASEBALL: GRAN FINALE

sabato 10
ore 20.30

IERI, OGGI E DAMIANI

domenica 11
ore 18.25

SERIE B: AVANTI TUTTA

ARRIVA EURODERBY, L'HIT PARADE DEL GOL

Euroderby è una nuova rubrica calcistica inserita nel rotocalco sportivo del TG 3, Derby. *«La trasmissione si occupa di calcio internazionale: Coppe europee, incontri della fase eliminatoria di Italia '90, amichevoli di lusso»*, dice Carlo Nesti, curatore dell'iniziativa. *«È un appuntamento fisso del giovedì e andrà in onda saltuariamente anche il martedì o il mercoledì, quando riterremo opportuno presentare i grandi avvenimenti calcistici del mercoledì continentale»*.

— L'edizione del giovedì va in onda alle 18.45; dunque Euroderby mostrerà in anteprima i gol delle Coppe. A parte questo «privilegio» temporale, in cosa si distingue da altre trasmissioni simili e soprattutto come riuscirà a non entrare in competizione con loro?

«Derby ha una durata totale di dodici minuti circa e la nostra rubrica ne ha a disposizione la metà. Capisci bene che con così poco tempo a disposizione cercare di presentare compiutamente l'intero panorama delle Coppe sarebbe una follia. In più c'era il nostro desiderio di fare qualcosa di nuovo e sposando le esigenze con le idee abbiamo creato una specie di "vetrina" del gol continentale. Proporremo cioè soltanto le reti più belle o le azioni più spettacolari, una specie di "Il meglio del mercoledì"».

— Capita che un'idea tiri l'altra...

«Infatti, subito dopo abbiamo pensato a una speciale hit parade dei «Top Gol», cioè una classifica delle reti più belle segnate nel corso dei tre tornei Uefa, scelte su indicazione degli addetti ai lavori — giornalisti, tecnici, calciatori — e del pubblico a casa».

— Come funzionerà il meccanismo di Top Gol?

«Alla fine di ogni turno di Coppe, la nostra redazione sceglierà dieci-dodici gol particolarmente significativi fra quelli messi a segno nel corso degli incontri di andata e ritorno e li sottoporrà al giudizio di una giuria di esperti appartenenti ai quotidiani sportivi e ai principali periodici del settore, Guerino in testa, ovviamente. Verranno così scelti ogni volta due o tre gol che accederanno alla finalissima. A quel punto entrerà in gioco il pubblico, per partecipare al concorso di proclamazione del più bel gol dell'anno. Certo, il meccanismo è semplice, ma proprio per questo sono sicuro che sarà gradito al telespettatore, all'appassionato, al calciofilo che — insomma — ha anche la possibilità di dire la sua».

— Euroderby non seguirà solo Coppe europee per club.

«Naturalmente no, curerà con particolare attenzione le partite di qualificazione mondiale, cercando di proporre in "prima visione" molti dei futuri protagonisti di Italia '90. Lo spirito è lo stesso che anima da tanti anni il Guerino: allargare le frontiere del nostro interesse calcistico, esplorare altre nazioni, cercare nuovi talenti. Il futuro del calcio sarà sempre più cosmopolita».

— E il futuro di Carlo Nesti quali vie percorrerà?

«Quelle già conosciute: le schede per il Processo, i servizi per la Domenica Sportiva, le telecronache. E poi tante cure e attenzioni per una creatura appena nata, da far crescere bene: Euroderby».

f. m.

Carlo Nesti, torinese, 33 anni, lavora in Rai dal 1980 (fotoGiglio)

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Nona puntata

IL RACCONTO - COINVOLTO IN UNA OSCURA TRAMA E SOTTOPOSTO A UNA SERIE DI MINACCE, BORA PETROVIC, FAMOSISSIMO CALCIATORE ELVETICO DI ORIGINE JUGOSLAVA CHE GIOCA NEL PARTENHEIM (GERMANIA FEDERALE), SCAMPA A UN INCIDENTE AUTOMOBILISTICO PROVOCATO DA UN SABOTAGGIO. VA A TROVARLO IN CLINICA UNA GIORNALISTA AMERICANA, PAULA, INCARICATA DI SCRIVERE UN LIBRO SULLA SUA VITA. BORA SE NE INNAMORA. MA UNA SERA PAULA VIENE AGGREDITA NELLA SUA STANZA D'ALBERGO DA DUE UOMINI. LA RAGAZZA REAGISCE CON STRAORDINARIA TECNICA. UN AGGRESSORE, LASCIATO PRIVO DI SENSI, SCOMPARE MISTERIOSAMENTE. L'ALTRO VOLA DAL 14° PIANO.

Testi di John Freeman
disegni di Paolo Ongaro
colore Payne-Ongaro

LA MATTINA SEGUENTE, ALL'AEROPORTO...
TI TELEFONERO' TUTTE LE NOTTI... MA TORNA PRESTO!
SCOMPARSO BORA, PAULA FA DIETRO-FRONT.
NON POSSO PARTIRE, LASCIATEMI RITORNARE IN ALBERGO. HO DIMENTICATO UNA VALIGIA.
MENTRE BORA LA CREDE GIA' IN VOLO, PAULA VA A FARE UNA VISITA NEL CENTRO DI MONACO.
PETRA
SOWA
LA SIGNORINA SOWA?... SONO PAULA LUCZYNSKA, GIORNALISTA. PERMETTE QUALCHE DOMANDA?
AH, IL NUOVO AMORE DI BORA-BORA!... PREGO, S'ACCOMODI.
NON SONO LA RAGAZZA DI BORA-BORA. STO SOLTANTO FACENDO UN LAVORO CON LUI. LA STAMPA ROSA ESAGERA...
BEH, SONO I SUOI COLLEGHI, NO? SI DICE SEMPRE COSI', MA LE GIURO CHE LA FACCENDA NON MI INTERESSA. CHE COSA VUOLE SAPERE DA ME?
34

CHI E' BORA... CHI E' VERAMENTE BORA PETROVIC!
UN BALORDO. UN BAMBINO VIZIATO, RICCO, FAMOSO, OSANNATO, INQUIETO E VIGLIACCO! SE I TIFOSI SAPESSERO CHI E' VERAMENTE IL GRANDE BORA-BORA...
NO, NON LO DICO PER GELOSIA. NEGLI ULTIMI MESI E' PEGGIORATO. HA PAURA DI TUTTO E DI TUTTI. COME UNA LEPRE BRACCATA DAI CANI. MI HA PIANTATO PERCHE' HO FIRMATO UNO STRAORDINARIO CONTRATTO CON DEI FRANCESI.
FRANCESI, HA DETTO? HO CAPITO... SIGNORINA, LA RINGRAZIO, E' STATA PREZIOSA!
STAVOLTA PAULA TORNA DAVVERO IN AMERICA. DEVE RICAPITOLARE, STUDIARE GLI APPUNTI, RIFERIRE AI CAPI...
BRACCATO COME UNA LEPRE... IMPAURITO... VOLEVANO I NASTRI DELL'INTERVISTA PER SAPERE SE AVEVA PARLATO... VOLEVANO ANCHE FARMI FUORI... SAPEVANO CHI SONO?... NO, E' IMPOSSIBILE!
BORA TELEFONA A PAULA TUTTE LE SERE. POCHI GIORNI DOPO...
BENE, SONO CONTENTO PER LA DECISIONE DI FARE IL LIBRO. QUANDO TORNO A GIOCARE? MERCOLEDI' DELLA PROSSIMA SETTIMANA. AD AMSTERDAM. UNA AMICHEVOLE CON LO ZUIDERZEE... SI', AMORE, VA TUTTO BENE. UNA SOLA COSA VA MALE: LA TUA LONTANANZA.
VERRO' AD AMSTERDAM, ALLORA. VOGLIO ESSERTI VICINA IL GIORNO DEL RIENTRO...
35

BORA-BORA NON RIESCE A DISSUADERE PAULA E IL GIORNO PRIMA DELLA PARTITA SI RITROVANO NELLO STESSO HOTEL DI AMSTERDAM.

IL SIGNOR PETROVIC HA LA STANZA **1227**, SIGNORINA...

BENE, ALLORA MI DIA UNA CAMERA AL DODICESIMO PIANO. HO GIA' PRENOTATO CON UN TELEX DA NEW YORK.

CYNAR
AMARO
APERITIVO
A BASE DI
CARCIOFO
CYNAR
CYNAR
LIQUORE - APERITIVO
A BASE DI CARCIOFO
CYNAR

KRONOS PKS 90 METTE LE ALTRE IN FUORIGIOCO.

KRONOS presenta una linea di scarpe da calcio della nuova generazione, le prime al mondo con i tacchetti ad inclinazione variabile fino a 10°.

È una novità rivoluzionaria ed esclusiva della KRONOS che consentirà ad ogni atleta di personalizzare le scarpe in base alle specifiche esigenze.

Di questa nuova linea, la PKS 90 è il modello di punta e presenta, oltre ai tacchetti inclinabili, una serie di accorgimenti tecnici di notevole rilievo, come le coppette laterali che impediscono la torsione della scarpa, e la innovativa suola con tre tacchetti posteriori e i tacchetti fissi ovali anteriori.

Nuovo modello PKS 90 della KRONOS: il calcio del futuro.

BENECO S.p.A.
33040 S. Leonardo (Udine) ITALY
Telex 450841 BENECO I -
Tel. 0432/723112 - Fax 0432/723342

kronos